



Comune di
Castagnole
Monferrato

PROVINCIA DI ASTI

REALIZZAZIONE DI IMPIANTO SPORTIVO MOTORISTICO FUORISTRADA

VARIANTE
SEMPLIFICATA AL PRG
ex art. 17bis, c. 4 LR 56/77

VAS

**Rapporto ambientale
(con Sintesi non Tecnica)**

Agosto 2020

PROPONENTE

MONFERRATO S.r.l. di GRASSO Gaja

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

S.U.A.P. Unione dei Colli Divini nel cuore del Monferrato

TEAM DI LAVORO

RILIEVO TOPOGRAFICO

Studio Tecnico Geom. TORCHIO Paolo

PROGETTAZIONE CROSSODROMO

Studio Tecnico Geom. BORGO Diego
(Geom. BORGO Diego, Arch. CHICARELLA Aldo,
Geom. CELERINO Marco)

STUDI AGRONOMICI E PAESAGGISTICI

Studio Sintesi - Ingegneria e Paesaggio
(Dott. Agr. ASSONE Stefano, Dott. For. PIANI Sara,
Dott. in Scienze Forestali PETRILLO Marta,
Arch. Paesaggista DI GIORGIO Ludovica)

STUDI FORESTALI

Dott. For. PONCINO Daniele
(Dott. For. GROSSI Daniele)

ANALISI FAUNISTICHE

Dott. Nat. DI GIÀ Ivan

STUDI GEOLOGICI

Studio Geo Contest
(Dott. Geol. CASTELLARO Massimo, Dott. Geol. FERRERO Ulderico)

STUDI ACUSTICI

ENVIA (Dott. ROLETTI Stefano)

STUDI SUL TRAFFICO

Ing. STROPPIANA Paolo Secondo

ANALISI SULLA SALUTE UMANA

Simularia S.r.l. (Dott.ssa PRANDI Rossella)

PIANIFICAZIONE URBANISTICA

Studio Associato Architetti Paglia
(Arch. PAGLIA Gian Carlo, Arch. Pian. MACHETTO Samantha,
Arch. DONETTI Anna Maria, Arch. MARCHIANDO Maria Cristina)

ESTENSORE DELL'ELABORATO

Arch. PAGLIA Gian Carlo



STUDIO ASSOCIATO ARCHITETTI PAGLIA

arch. Gian Carlo Paglia | arch. Maria Luisa Paglia | arch. Valeria Santoro
Via per Cuceglio 5, 10011 Agliè (TO) | PARTITA IVA 06441460018 | tel. 0124 330136

studio@architettipaglia.it | www.architettipaglia.it

indice	
PREMESSA	5
NORMATIVA AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	9
OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ SOCIO-AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	10
INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS	11
OSSERVAZIONI PERVENUTE AL DOCUMENTO DI SPECIFICAZIONE	12
CONTENUTI E OBIETTIVI DELLA VARIANTE	63
IL QUADRO ESIGENZIALE	65
<ul style="list-style-type: none"> I crossodromi esistenti sui territori nazionale e regionale I tesserati nel Nord-Ovest e gli “orfani” di Valmanera 	
LA PROPOSTA PROGETTUALE	74
<ul style="list-style-type: none"> Gli obiettivi del progetto Le principali caratteristiche del progetto 	
LA VARIANTE URBANISTICA	78
<ul style="list-style-type: none"> I presupposti della Variante Gli obiettivi generali della Variante I principali contenuti della Variante 	
INQUADRAMENTO DEL CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO	87
QUADRO DI RIFERIMENTO COMUNALE	89
<ul style="list-style-type: none"> Caratterizzazione del territorio comunale di Castagnole Monferrato Localizzazione dell’area di intervento Destinazione urbanistica Classificazione di pericolosità geomorfologica Classificazione acustica 	
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE SOVRAORDINATA	96
<ul style="list-style-type: none"> Piano Territoriale Regionale Piano Paesaggistico Regionale Piano Territoriale Provinciale 	
PIANIFICAZIONE SETTORIALE SOVRAORDINATA	108
<ul style="list-style-type: none"> Piano Regionale di Tutela delle Acque Piano Regionale di Qualità dell’Aria Piano Forestale Regionale Piano Regionale dei rifiuti urbani Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti Piano Regionale della Sicurezza Stradale Piano Energetico Ambientale Regionale Piano Energetico Provinciale 	

■ PIANIFICAZIONE URBANISTICA DEI COMUNI CONTERMINI	116
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Calliano ▪ Grana ▪ Montemagno ▪ Refrancore ▪ Castello di Annone ▪ Asti ▪ Portacomaro ▪ Scurzolengo 	
■ INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	121
■ STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE	123
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Aria ▪ Acqua ▪ Suolo ▪ Vegetazione, fauna, ecosistemi ▪ Salute pubblica ▪ Rumore ▪ Traffico veicolare ▪ Inquinanti, rifiuti ▪ Paesaggio ▪ Contesto socio-economico 	
■ PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DELL'AREA OGGETTO DI VARIANTE	163
■ SCENARIO IN ASSENZA DI PIANO E ANALISI DELLE ALTERNATIVE	165
■ SCENARIO "ZERO" DI RIFERIMENTO	167
■ ALTERNATIVE LOCALIZZATIVE	171
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Le analisi a supporto della scelta localizzativa ▪ La scelta del sito di intervento 	
■ ALTERNATIVE PROGETTUALI	182
<ul style="list-style-type: none"> ▪ La strada di accesso veicolare ▪ Le piste ▪ I paddock e l'area polifunzionale di ingresso 	
■ ANALISI DEGLI IMPATTI AMBIENTALI DELL'INTERVENTO	185
■ AZIONI DELLA VARIANTE E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI	191
■ AZIONI DELLA VARIANTE	193
■ EFFETTI AMBIENTALI DELLE AZIONI DELLA VARIANTE	199

■ COERENZA E SOSTENIBILITÀ DELLA VARIANTE	207
■ QUADRI DI COERENZA ESTERNA	210
▪ Coerenza verticale (pianificazione territoriale)	
▪ Coerenza verticale (pianificazione settoriale)	
▪ Coerenza orizzontale	
■ QUADRO DI COERENZA INTERNA	216
■ COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	217

allegato

■ SINTESI NON TECNICA	219
-----------------------	-----



La società Monferrato S.r.l., con sede in Frazione Revignano 158/B ad Asti, intende realizzare, in località Valenzani nel Comune di Castagnole Monferrato, un impianto per la pratica del motocross che abbia le caratteristiche per poter essere omologato in 1° categoria secondo i criteri della Federazione Motociclistica Italiana (vale a dire “idoneo ad ospitare tutta l’attività competitiva titolata di carattere nazionale che si svolge sotto l’egida della FMI e, grazie alle loro caratteristiche superiori e previo collaudo FIM e/o FIM EUROPE, manifestazioni internazionali”).

L’obiettivo è quello di raccogliere l’eredità del circuito Valmanera di Asti, “tempio” del motocross che attirava migliaia di piloti e sostenitori della disciplina, costretto alla cessazione dell’attività nel 2012 per incompatibilità urbanistiche e ambientali, offrendo così una nuova opportunità di praticare tale sport a tutti gli appassionati rimasti “giù dalla sella”.

L’intervento proposto rientra negli elenchi di cui all’Allegato IV “Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano” alla Parte Seconda del DM 152/2006 e s.m.i., punto 8 “Altri progetti”, lett. b “Piste permanenti per corse e prove di automobili, motociclette ed altri veicoli a motore”, nonché tra le opere elencate nell’Allegato B2 “Progetti di competenza della provincia, sottoposti alla fase di verifica quando non ricadono, neppure parzialmente, in aree protette” della LR 40/1998 e s.m.i., sezione “Altri progetti”, n. 49 “Piste permanenti per corse e prove di automobili, motociclette ed altri veicoli a motore”.

Inoltre, l’ambito prescelto per la realizzazione del circuito è classificato dal vigente PRG di Castagnole Monferrato come “Area agricola”, per cui si rendono necessarie una Variante urbanistica e una specifica regolamentazione normativa, in particolare sugli aspetti mitigativi e compensativi delle ricadute sull’ambiente.

In tale prospettiva, data la superficie interessata dall’intervento, le sue peculiari caratteristiche territoriali ed ambientali e le interazioni che inevitabilmente si svilupperanno tra opera e contesto e che è necessario monitorare nel tempo, si è ritenuto opportuno intraprendere fin da subito una Valutazione di Impatto Ambientale specifica sul progetto in sé e una Valutazione Ambientale Strategica della Variante urbanistica che disciplinerà il cambio d’uso, in maniera tale da affrontare le conseguenze sul piano ambientale, inteso in senso lato, fin dal principio del processo decisionale.

Avendo la società proponente optato, di concerto con gli Enti coinvolti, per l’avvio delle procedure di cui all’art. 8 del DPR 160/2010, la stessa ha provveduto a presentare apposita istanza di Permesso di Costruire allo Sportello Unico Associato per le Attività Produttive (SUAP) “Unione dei Colli Divini nel Cuore del Monferrato”, corredata di Variante urbanistica (Variante Semplificata ai sensi dell’art. 17bis, c. 4 della LR 56/77 e s.m.i.) e degli elaborati di natura ambientale (procedimenti di VAS e VIA).

L’iter del procedimento integrato è riportato nella tabella che segue (in grigio sono evidenziati i passaggi finora svolti).

PROGETTO + VARIANTE URBANISTICA	VAS	VIA
Il proponente chiede al SUAP la convocazione della Conferenza dei Servizi preliminare di cui all'art. 14, c. 3 della L 241/1990, presentando la seguente documentazione:		
Studio di fattibilità + Prospetto degli elaborati allegati all'istanza ex art. 8 DPR 160/2010	Documento di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale (fase di scoping della VAS)	
Conferenza dei Servizi preliminare:		
La conferenza si esprime entro 90 giorni dalla prima seduta		
Il proponente chiede al SUAP la convocazione della Conferenza dei Servizi, presentando contestualmente tutta la documentazione necessaria:		
Progetto dell'attività da insediarsi + Variante Urbanistica	Rapporto Ambientale	Studio d'Impatto Ambientale
Conferenza dei Servizi: 1° seduta 1° incontro		
La conferenza si esprime entro 60 giorni dalla prima seduta		
Conferenza dei Servizi: 2° seduta 1° incontro		
Il SUAP cura la pubblicazione della Variante Urbanistica comprensiva di tutta la documentazione allegata (progetto edilizio ed elaborati di natura ambientale).		
15 giorni di pubblicazione + successivi 15 giorni per la presentazione delle osservazioni		
Conferenza dei Servizi: 1° seduta 2° incontro		
La conferenza valuta le osservazioni eventualmente pervenute e si esprime entro 30 giorni dalla prima seduta.		
Conferenza dei Servizi: 2° seduta 2° incontro		
	L'Organo Tecnico Comunale emette il parere motivato .	L'autorità competente elabora il giudizio di compatibilità ambientale , entro il termine massimo di 150 giorni dalla data di avvenuto deposito degli elaborati.
Approvazione con DCC e Pubblicazione sul BURP		

È stata espletata la prima parte dell'iter, che ha visto la redazione dello Studio di fattibilità dell'intervento, del Prospetto degli elaborati da allegare all'istanza ex DPR 160/2010, del Documento di scoping della VAS e l'acquisizione dei pareri consultivi espressi dagli Enti interessati in sede di Conferenza dei Servizi preliminare. Le indicazioni pervenute sono state utilizzate per la redazione degli elaborati progettuali e per quelli di natura urbanistica (Variante) e ambientale (VAS e VIA), che sono stati oggetto di esame in Conferenza di Servizi istruttoria e per i quali sono state richieste alcune integrazioni.

Il presente documento costituisce il Rapporto Ambientale della VAS che accompagna la Variante Semplificata al PRG del Comune di Castagnole Monferrato ed è redatto sulla base dei disposti dell'allegato "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale" della DD n. 31 del 19/01/2017 di aggiornamento della DGR n. 21-892 del 12/01/2015 della Regione Piemonte.

NORMATIVA AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

Il D.Lgs 152/2006 è lo strumento legislativo nazionale in materia ambientale emanato e costantemente aggiornato in recepimento degli orientamenti dell'Unione Europea e costituisce la base regolamentare di riferimento del presente documento; in esso sono sviluppate le procedure e i criteri per il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in attuazione delle seguenti direttive comunitarie (e successivi aggiornamenti):

- direttiva 85/337/CEE del 27/06/1985 ("direttiva VIA") del Consiglio, concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, come successivamente modificata e integrata;
- direttiva 2001/42/CE del 27/06/2001 ("direttiva VAS") del Parlamento Europeo e del Consiglio, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Con DGR n. 12-8931 del 9/06/2008, la Regione Piemonte ha emanato gli indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di VAS di piani e programmi; tale atto evidenzia la rispondenza dell'art. 20 della LR 40/1998 alla ratio della "direttiva VAS", riconoscendo in quelle dell'Allegato F della medesima LR le linee guida per la redazione del Rapporto Ambientale, opportunamente integrato con informazioni sul monitoraggio.

La LR 56/1977 introduce il principio dell'integrazione/coordinamento della VAS con la pianificazione territoriale e urbanistica, al fine di garantire che le scelte di governo del territorio siano indirizzate alla sostenibilità ambientale. A questo proposito, con DGR n. 25-2977 del 29/02/2016, la Regione ha fornito disposizioni per lo svolgimento integrato dei procedimenti di VAS per l'approvazione degli strumenti territoriali, urbanistici e delle relative varianti, sancendo la sostituzione dell'Allegato II della succitata DGR n. 12-8931 del 2008. Infine, i contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale sono stati "sistemizzati", con riferimento all'Allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs 152/2006, dalla DGR n. 21-892 del 12/01/2015, successivamente aggiornata con DD n. 31 del 19/01/2017.

Il presente Rapporto Ambientale è sviluppato in accordo con le normative sopra illustrate, nell'ottica del perseguimento della piena compatibilità ambientale della Variante Semplificata al PRG del Comune di Castagnole Monferrato.

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ SOCIO-AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

Con Decisione 1386/2013/UE del 20/11/2013, il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato il VII Programma d'Azione Ambientale, ovvero il programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020, dal titolo "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta".

Il VII PAA stabilisce 9 obiettivi prioritari, così declinati:

- **PRIORITÀ TEMATICHE:**

- a) proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione;
- b) trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde, competitiva;
- c) proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni e rischi d'ordine ambientale per la salute e il benessere;

- **QUADRO DI SOSTEGNO:**

- d) sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione unionale in materia di ambiente;
- e) migliorare le basi scientifiche della politica ambientale;
- f) garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima, al giusto prezzo;
- g) migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche;

- **AFFRONTARE LE SFIDE A LIVELLO LOCALE, REGIONALE E GLOBALE:**

- h) migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione;
- i) aumentare l'efficacia dell'azione unionale nell'affrontare le sfide ambientali a livello regionale e mondiale.

Pur nella consapevolezza della diversissima scala territoriale di riferimento che assumono un programma strategico di rango europeo e una Variante urbanistica al Piano Regolatore di un Comune di uno Stato membro, è possibile ricavare dal documento succitato alcune finalità sostanziali attraverso azioni elaborate ed attuate a livello comunale.

Gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale di riferimento per la Variante Semplificata in esame sono:

- 1) uso sostenibile delle risorse naturali, in particolare del suolo e delle foreste;
- 2) mantenimento e implementazione della biodiversità e dei paesaggi culturali;
- 3) protezione della salute umana e contenimento dei livelli di inquinamento atmosferico e acustico.

INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS

Come già detto, la proprietà ha scelto di avviare direttamente la fase di Valutazione Ambientale Strategica della Variante Semplificata.

Con riferimento agli Enti istituzionali e ambientali da coinvolgere nel complesso procedimento che porterà all'approvazione del progetto e della relativa Variante urbanistica, il SUAP competente ha individuato:

- Regione Piemonte:
 - Direzione Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale;
 - Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio, Settore Copianificazione Urbanistica Area Sud-Est;
 - Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Montagna, Foreste, Protezione civile, Trasporti e Logistica, Settore decentrato Alessandria e Asti;
 - Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio, Settore Territorio e Paesaggio;
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte:
 - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli;
 - Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di AL, AT e CN;
- Corpo Carabinieri Forestali – Comando Provinciale di Asti;
- ASL AT – Area Prevenzione – SISP;
- ARPA – Dipartimento Territoriale Piemonte Sud Est;
- Autorità d'Ambito n. 5 Astigiano Monferrato;
- Consorzio Comuni Acquedotto Monferrato;
- Concessionario Azienda faunistico-venatoria "Castagnole Monferrato";
- Comune di Castagnole Monferrato;
- Comune di Asti;
- Comune di Refrancore;
- Comune di Montemagno;
- Comune di Portacomaro;
- Comune di Scurzolengo.

OSSERVAZIONI PERVENUTE AL DOCUMENTO DI SPECIFICAZIONE

Con i suddetti Enti sono intervenuti tre momenti “ufficiali” di confronto:

- una prima riunione tenutasi in data 10/03/2017, avente lo scopo di illustrare per sommi capi l'intervento proposto e raccogliere spunti e contributi costruttivi per la predisposizione del Documento di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale (fase di scoping di VAS), nonché in merito alla documentazione progettuale e di Variante urbanistica necessaria;
- una Conferenza dei Servizi in forma semplificata e in modalità asincrona ai sensi dell'art. 14-bis della L. 241/1990 (senza riunione), al fine di ricevere i pareri consultivi sul Documento di scoping, trasmesso dal SUAP con nota prot. n. 18109 del 04/08/2017, e le indicazioni sui contenuti degli elaborati di progetto, Variante urbanistica e VIA da produrre nella fase successiva;
- una Conferenza dei Servizi Preliminare in forma simultanea e in modalità sincrona ai sensi degli artt. 14, c. 3 e 14-ter della L. 241/1990 (con la riunione), tenutasi in data 27/10/2017, per condividere collegialmente la documentazione pervenuta (opportunamente integrata a valle di alcune richieste) e le valutazioni di ciascun Ente, attraverso un costruttivo confronto sulle problematiche collegate al progetto.

Nelle pagine seguenti si allegano:



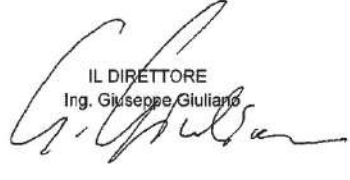
- le richieste di integrazioni al Documento di scoping e le osservazioni rese a seguito della Conferenza asincrona di cui al precedente secondo punto;
- i pareri pervenuti in sede di Conferenza Preliminare di cui al precedente terzo punto.

Per ogni documento vengono evidenziati i contributi che hanno indirizzato la redazione degli elaborati progettuali e di quelli di natura urbanistica e ambientale.

NB: con riferimento alle osservazioni raccolte in fase di Conferenza asincrona, si tralasciano quelle che sono già state recepite nella documentazione integrata/prodotta ex novo per la discussione nella Conferenza Preliminare del 27/10/2017.

PARERI CONFERENZA DEI SERVIZI ASINCRONA (AGOSTO 2017)

Ente di Governo dell'Ambito n. 5 Astigiano Monferrato

<p>p at.p at.REGISTRO UFFICIALE.I.0018443.09-08-2017.h.09:53</p>	
	<p>ENTE DI GOVERNO DELL'AMBITO N.5 ASTIGIANO MONFERRATO</p> <p>Sede c/o Provincia di Asti - Uffici in Via Antica Zecca n°3 - 14100 ASTI Tel. 0141/594327 - Tel. e Fax 0141/351944 E-mail infoato5asti@legalmail.it; tecnicoato5asti@legalmail.it; www.ato5astigiano.it</p>
<p>Prot. n. 1201 del 08/08/2017</p>	<p>Provincia di Asti Staff Integrato di Avvalimento Provinciale – SIAP</p> <p>Unione dei Colli Divini Sportello Unico Attività Produttive</p> <p>e p.c. Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto del Monferrato</p>
<p>OGGETTO: Impianto competitivo di motocross – Comune di Castagnole Monferrato (AT) Proposto da Monferrato S.r.l. SUAP:13/2017 – SIAP: C.D11392017_MONF Conferenza dei Servizi asincrona indetta con nota prot 642 del 04/08/2017.</p>	
<p>In riferimento alla Conferenza in oggetto, questi Uffici al fine di esprimere parere per quanto di competenza, ovvero per quanto attiene alle infrastrutture del servizio idrico integrato (sii): acquedotto, fognatura e depurazione chiedono chiarimenti in merito ai seguenti aspetti:</p>	
<p><u>Acquedotto</u> Nei documenti messi a disposizione (Tavola B – Relazione Tecnica pag.6) viene indicato che verrà eseguito un nuovo allacciamento alla rete idrica in strada Calcini. Come già segnalato con ns. nota prot. 796 del 27/06/2016, si chiede di fornire indicazioni in merito alla dotazione idrica necessaria, che si prevede di ottenere da acquedotto pubblico, al fine di verificare, con la collaborazione dei tecnici del CCAM la fattibilità tecnica della fornitura.</p>	
<p><u>Fognatura - Depurazione</u> Nei documenti messi a disposizione (Tavola B – Relazione Tecnica pag.6) viene indicato che verrà realizzato un impianto di depurazione privato all'interno dell'area di pertinenza e che pertanto esula dalla competenza di questi Uffici. Si ricorda che, laddove si preveda di confluire reflui in pubblica fognatura, occorrerà ottenere il nulla osta del Gestore del Servizio dopo una opportuna verifica idraulica delle condotte interessate e della capacità dell'impianto di depurazione di trattare i nuovi reflui convogliati (considerando i volumi di scarico differenziati tra scarichi civili o comunque assimilabili ed eventualmente altri tipi di reflui).</p>	
<p>In termini generali si pone l'attenzione sulla necessità di coinvolgere il Gestore del servizio idrico integrato in tutte le fasi di progettazione, realizzazione e collaudo delle opere attinenti al sii.</p>	
<p>Nel restare a disposizione per approfondimenti e chiarimenti con l'occasione si porgono cordiali saluti.</p>	
<p> IL FUNZIONARIO Geom. Ferraris Davide</p>	<p> IL DIRETTORE Ing. Giuseppe Giuliano</p>

Comune di Castagnole Monferrato

b2agina 1 di 2

Da: "Ufficio Tecnico Comune di Castagnole M.to" <utc.castagnole.mto@cert.ruparpiemonte.it>
Data: lunedì 21 agosto 2017 11:25
A: "Provincia di Asti_Ambiente" <ambiente@cert.provincia.asti.it>; <siap@cert.provincia.asti.it>
Allega: Segnatura.xml
Oggetto: I: IMPIANTO COMPETITIVO DI MOTOCROSS - COMUNE DI CASTAGNOLE MONFERRATO (AT) PROPOSTO DA MONFERRATO S.R.L. - C.F. E P. IVA: 01596520054.

Si ritrasmette la nota sotto estesa che da una verifica non risulta consegnata.

arch. Mariuccia Sanlorenzo
Ufficio Tecnico Comunale
Comune di Castagnole Monferrato (AT)
tel. +39.0141.292123
fax. +39.0141.292421

Ai sensi del D.Lgs. 196/2003 si precisa che le informazioni contenute in questo messaggio sono riservate ed a uso esclusivo del destinatario. Qualora il messaggio in parola Le fosse pervenuto per errore, La invito ad eliminarlo senza copiarlo e a non inoltrarlo a terzi, dandocene gentilmente comunicazione. Grazie.

This message contains confidential and privileged information and is intended only for the individuals to whom it is addressed. It should not be reviewed, retransmitted, disseminated or otherwise used by persons or entities other than the intended recipient. If you received this message in error, please contact the sender and delete the material from your computer system(s). Thank you.

Da: Ufficio Tecnico Comune di Castagnole M.to [mailto:utc.castagnole.mto@cert.ruparpiemonte.it]
Inviato: sabato 19 agosto 2017 20:40
A: 'siap@cert.provincia.asti.it'
Oggetto: IMPIANTO COMPETITIVO DI MOTOCROSS - COMUNE DI CASTAGNOLE MONFERRATO (AT) PROPOSTO DA MONFERRATO S.R.L. - C.F. E P. IVA: 01596520054.

Comune di Castagnole Monferrato

Prot. 0003660 del 19/08/2017

Oggetto: IMPIANTO COMPETITIVO DI MOTOCROSS - COMUNE DI CASTAGNOLE MONFERRATO (AT) PROPOSTO DA MONFERRATO S.R.L. - C.F. E P. IVA: 01596520054.
SUAP: 13/2017 - SIAP: C.D11392017_MONF.
INDIZIONE CONFERENZA DI SERVIZI IN FORMA SEMPLIFICATA ED IN MODALITA' ASINCRONA PER:
1. DAR SEGUITO AI CONTENUTI DI CUI ALL'ART. 14, COMMA 3, L. 241/90 SS.MM.II. (CONFERENZA PRELIMINARE);
2. ESAMINARE IL RAPPORTO PRELIMINARE FINALIZZATO ALLA REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE (FASE DI SCOPING DELLA VAS) DI CUI ALLA RELATIVA VARIANTE AL P.R.G. (ART. 13, COMMI 1,2, D.LGS. 152/06 SS.MM.II.).
[HTTP://WWW.PROVINCIA.ASTI.GOV.IT/PROCEDIMENTI-ATTIVI-VALUTAZIONE-AMBIENTALE-IPPC/DETAILS/506-DLGS-15206-SMI-LR-4098-SMI-COST-DI-AREA-SPORT-PER-LA-REALIZZ-DI-PISTE-ATT-MOTORISTICHE](http://www.provincia.asti.gov.it/procedimenti-attivi-valutazione-ambientale-ippc/details/506-dlgs-15206-smi-lr-4098-smi-cost-di-area-sport-per-la-realizz-di-piste-att-motoristiche)
RICHIESTA INTEGRAZIONI e CHIARIMENTI

In merito alla conferenza in oggetto, si chiedono le seguenti integrazioni documentali e chiarimenti:
1) in considerazione della procedura scelta dal proponente, art. 8 D.P.R. 160/2010 **è necessario** che venga dimostrato fin da subito il titolo di proprietà relativamente a tutti i terreni compresi nel

25/08/2017

b2agina 2 di 2

perimetro dell'intervento.

2) come previsto nella DCC 12/2015 nessuna spesa deve derivare al Comune di Castagnole Monferrato dalla redazione della variante, ivi comprese quelle derivanti dall'istituzione dell'Organo Tecnico sia che venga nominato dal Comune sia che lo stesso si avvalga dell'O.T. istituito presso la Provincia. A tale scopo, dovrà essere stipulata la convenzione richiamata nella citata DCC 12/2015 prima dell'avvio della procedura.

3) in merito alla "componente rumore" da analizzare nel processo di VAS, si evidenzia l'assoluta necessità che la prima individuazione dei ricettori elencati a pag. 76 venga ampliata coinvolgendo sicuramente tutti gli edifici indicati nell'elenco, non esaustivo, segnalato a suo tempo dal Comune di Castagnole M.to (prot. 002365/2016) oltre agli edifici residenziali ricadenti in comune di Portacomaro posti sul lato sinistro della SP 14, di fronte all'incrocio con via Calcini, che non risultano indagati.

4) in merito alla "componente traffico" la previsione dell'aumento dei flussi non pare trovare riscontro nell'adeguamento della viabilità in particolare per quanto riguarda il punto di criticità rappresentato dall'incrocio tra Via Calcini e la S.P. 14

5) nella valutazione delle strumentazioni urbanistiche dei comuni confinanti si ricorda che, seppur in modo marginale, il Comune di Castagnole Monferrato confina anche con il comune di Castello di Annone.

Si chiedono inoltre chiarimenti circa i dati riportati in relazione alla "componente aria" (pag. 71) che non evidenzia particolari criticità a Castagnole Piemonte ma la situazione potrebbe essere diversa a Castagnole Monferrato dove si intende realizzare l'intervento e che quindi andrebbero analizzati.

Cordiali saluti.

arch. Mariuccia Sanlorenzo
Ufficio Tecnico Comunale
Comune di Castagnole Monferrato (AT)
tel. +39.0141.292123
fax. +39.0141.292421

Ai sensi del D.Lgs. 196/2003 si precisa che le informazioni contenute in questo messaggio sono riservate ed a uso esclusivo del destinatario. Qualora il messaggio in parola Le fosse pervenuto per errore, La invito ad eliminarlo senza copiarlo e a non inoltrarlo a terzi, dandomene gentilmente comunicazione. Grazie.

This message contains confidential and privileged information and is intended only for the individuals to whom it is addressed. It should not be reviewed, retransmitted, disseminated or otherwise used by persons or entities other than the intended recipient. If you received this message in error, please contact the sender and delete the material from your computer system(s). Thank you.

codice archiviazione: 14182

"AVVERTENZE AI SENSI DEL DLGS 196/2003

Le informazioni contenute in questo messaggio di posta elettronica e/o nel/i file/s allegato/i, sono da considerarsi strettamente riservate. Il loro utilizzo è consentito esclusivamente al destinatario del messaggio, per le finalità indicate nel messaggio stesso. Qualora riceveste questo messaggio senza esserne il destinatario, Vi preghiamo cortesemente di darcene notizia via e-mail e di procedere alla distruzione del messaggio stesso, cancellandolo dal Vostro sistema; costituisco comportamento contrario ai principi dettati dal Dlgs 196/2003 il trattenere il messaggio stesso, divulgarlo anche in parte, distribuirlo ad altri soggetti, copiarlo, od utilizzarlo per finalità diverse."

25/08/2017

Regione Piemonte – Settore Territorio e Paesaggio

p_at.p_at.REGISTRO UFFICIALE.I.0019042.22-08-2017.h.12:19



Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio

Settore Territorio e Paesaggio
valorizzazione.paesaggio@regione.piemonte.it

Data

Protocollo

Classificazione 11.100.320/2016A/A16000

Rif. n. 19110/A1610A del 07.08.2017

Allo Sportello Unico Attività Produttive
dell'Unione dei Colli Divini nel Cuore
del Monferrato
Via delle Scuole - 14031 GRANA (AT)
PEC: suap.coldivini@pec.it

Alla Provincia di Asti - Servizio Ambiente
P.za Alfieri, 33 - 14100 ASTI (AT)
PEC: siap@cert.provincia.asti.it

e p.c. Al Comune di
CASTAGNOLE MONFERRATO (AT)
PEC: utc.castagnole.mto@cert.ruparpiemonte.it

e p.c. Alla Regione Piemonte – Direzione A16000
- Settore Copianificazione Urbanistica
Area Sud-Est – A1608A
- Settore Valutazioni ambientali e
procedure integrate – A1605A
PEC: territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it

e p.c. Alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti
e Paesaggio per le province di
Alessandria, Asti e Cuneo
Piazza S. Giovanni, 2 - 10122 TORINO
PEC: mbac-sabap-to@mailcert.bemiculturali.it

Oggetto: Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio
D.lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 – Parte terza
Legge regionale 1 dicembre 2008 n. 32 e s.m.i.
Comune: CASTAGNOLE MONFERRATO (AT)
Sportello Unico Attività Produttive
Intervento: Impianto competitivo di motocross
Istanza: Società Monferrato s.r.l.
Conferenza di Servizi, in forma semplificata e modalità asincrona, indetta ai
sensi dell'art. 14, comma 3 (Conferenza preliminare) e dell'art. 14-bis della legge
241/1990 e dell'art. 13, commi 1 e 2, del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.
Contributo del Settore Territorio e Paesaggio

Via Avogadro, 30
10121 Torino
tel. 011.4321378
fax 011.4323819

C.so Bolzano, 44
10121 Torino
tel. 011.4321373
fax 011.4322919



Classificazione 11.100.320/2016/A/16000

Con riferimento alla nota di convocazione qui pervenuta in data 7 agosto 2017 dallo Sportello Unico Attività Produttive dell'Unione dei Colli Divini nel Cuore del Monferrato, con nota p_at.Reg:Uff.U.0018109 del 4 agosto 2017, relativa alla Conferenza dei Servizi indetta, in forma semplificata e modalità asincrona, ai sensi dell'art. 14, comma 3 (Conferenza preliminare) e dell'art. 14-bis della legge 241/1990 e dell'art. 13, commi 1 e 2, del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., inerente l'esame del Rapporto preliminare finalizzato alla redazione del Rapporto ambientale (Fase di Scoping della VAS) di cui alla relativa Variante al P.R.G.,

vista la documentazione tecnica, con aggiornamenti del luglio 2017, depositata dal proponente a supporto dell'istanza e resa disponibile sul sito della Provincia di Asti all'indirizzo web:

<http://www.provincia.asti.gov.it/procedimenti-attivi-valutazione-ambientale-ippc/details/506-dlgs-15206-smi-lr-4098-smi-cost-di-area-sport-per-la-realizz-di-piste-att-motoristiche>,

richiamato il precedente contributo del Settore Territorio e Paesaggio trasmesso con prot. n. 14452/A1610A del 19 maggio 2016, nell'ambito della Conferenza di Servizi indetta, dal medesimo Sportello Unico Attività Produttive, per il 20 maggio 2016 ai sensi dell'art. 10 della l.r. 40/1998, inerente l'intervento di costruzione di area sportiva per la realizzazione di piste permanenti per attività motoristiche e motocross – Comune Castagnole Monferrato (AT)*,

constatato che il crossodromo si svilupperà all'interno di un'area di circa 145.000 mq. e sarà costituito dai seguenti elementi essenziali: due circuiti da motocross, di cui uno per allenamento e uno per gare a livello internazionale, due pozzi per irrigazione piste, di un piazzale a uso *paddock* e sosta camper, un'area per minicross, un'area per esibizioni *freestyle*, sei piccoli edifici prefabbricati di servizio, aree destinate a parcheggio e un tratto di viabilità interna di collegamento alla strada comunale Calcini,

con la presente, limitatamente agli aspetti in materia di paesaggio, si rileva che nella documentazione aggiornata al luglio 2017 e, in particolare nel *"Documento di specificazione dei contenuti del Rapporto ambientale"* sono presenti elementi informativi che costituiscono, almeno in parte, un primo riscontro alle richieste di verifiche e approfondimenti proposte dal Settore scrivente nel precedente contributo (prot. n. 14452/A1610A del 19 maggio 2016); in particolare, si evidenziano:

- specificazioni riguardanti la compatibilità delle opere in progetto con le prescrizioni in salvaguardia degli articoli 14 e 16 delle Norme di attuazione del Piano paesaggistico regionale nonché con gli indirizzi e gli orientamenti strategici indicati nella scheda d'ambito 68 "Astigiano" del medesimo Ppr. Non si rilevano invece informazioni inerenti le eventuali interferenze con zone gravate da uso civico di cui all'art. 142, c. 1, lett. h, d.lgs. 42/2004;
- verifiche di coerenza delle previsioni con l'impianto normativo di Ppr riguardante le componenti e le reti di connessioni paesaggistiche individuate dalle tavole P4 e P5 di Ppr;



Classificazione 11.100.320/2016/A/16000

- indicazioni di massima riguardanti l'entità della trasformazione di aree boscate (con eliminazione del soprassuolo forestale e asportazione delle ceppaie) correlate alla costruzione dell'impianto; trattasi di una superficie pari a circa 6 ettari individuata sulla Carta della copertura del suolo in scala 1:5.000. Non viene espressamente specificato se trattasi interamente di bosco, così come definito dall'art. 2 del d.lgs. 227/2001 e dall'art. 3 della l.r. 4/2009 e s.m.i.;
- descrizione e individuazione di massima (su planimetria di progetto in scala 1:5.000) delle aree interessate da opere di mitigazione e da interventi di compensazione forestale, generalmente attraverso miglioramento di boschi; non è, tuttavia, ancora presente un vero e proprio progetto di compensazione boschiva.

Dall'esame degli elementi informativi sopra richiamati, si pone in evidenza che gli interventi in progetto ricadono nei casi elencati all'art. 3, comma 1, lett. g), della l.r. 32/2008, per i quali la competenza al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica è in capo alla Regione.

Si ribadisce che, ai sensi dell'articolo 2 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005, la Relazione paesaggistica costituisce per l'amministrazione competente la base di riferimento essenziale per le valutazioni previste dall'art. 146, c. 5 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al d.lgs. 42/2004.

Nella fattispecie, si sottolinea che la Relazione paesaggistica, riguardante gli interventi in progetto, dovrà essere predisposta nel pieno rispetto dei criteri e dei contenuti definiti ai punti 3.1, 3.2 e 4.1 dell'Allegato al medesimo D.P.C.M. 12 dicembre 2005.

Pertanto, si rammenta che, nell'ambito delle successive fasi procedurali, per la predisposizione delle valutazioni previste dall'art. 146, c. 5, del d.lgs. 42/2004, occorrerà completare la documentazione con la Relazione paesaggistica e predisporre gli elaborati di progetto secondo le indicazioni contenute nell'Allegato al D.P.C.M.

Si rinnova l'invito, nell'ambito delle successive fasi procedurali, ad accertare l'eventuale interferenza degli interventi in progetto con zone gravate da uso civico (art. 142, c. 1, lett. h, d.lgs. 42/2004), dando atto, in caso affermativo, della compatibilità degli stessi interventi con le prescrizioni in salvaguardia di cui all'art. 33 delle Norme del Ppr.

Per quanto attiene gli adempimenti riguardanti gli interventi compensativi per la trasformazione del bosco, previsti dal d.lgs. 227/2001 e dalla l.r. 4/2009, si richiamano i criteri e le modalità per la compensazione approvati con D.G.R. 6 febbraio 2017, n. 23-4637.

Si resta quindi in attesa della trasmissione del verbale della Conferenza di Servizi, in osservanza ai disposti di legge.

Distinti saluti.

Il Funzionario istruttore
Arch. Mauro Martina

Per il Dirigente del Settore
Arch. Giovanni Paludi
il Dirigente
Arch. Jacopo Chiara

Il presente documento è sottoscritto con firma
digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005.

3/3

Regione Piemonte – Settore Copianificazione urbanistica Area Sud-Est

p_at.p_at.REGISTRO UFFICIALE, I. 0019053.22-08-2017.h.13:39



**REGIONE
PIEMONTE**

Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio
Settore Copianificazione urbanistica Area Sud-Est

email: copianificazioneurbanistica.areasudest@regione.piemonte.it
PEC: territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it

Data (*)

Protocollo (*)

(*) segnatura di protocollo riportata nei metadati di Doqui ACTA

Classificazione Settore Copianificazione: 11.30.30. CdS _ B70318

Allegati:

Al Responsabile del SIAP della Provincia di Asti
Dott. Angelo Marengo
siap@cert.provincia.asti.it

Al Responsabile dello Sportello Unico Unione Colli Divini
Geom. Marco Rossi

e.p.c. Settore Territorio e Paesaggio
della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio
c.a Arch. Mauro Martina
Settore Valutazioni Ambientali e procedure integrate
della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio
c.a. dott. Mario Longhin
Settore Tecnico Regionale – Alessandria e Asti
Della Direzione OOPP Difesa Suolo, Montagna, Foreste,
Protezione civile, Trasporti e Logistica
c.a. dott. Italo Colombo

OGGETTO: Impianto Competitivo di Motocross – Comune di Castagnole Monferrato (AT)

Proposto da Monferrato S.r.l. – CF. e P. IVA : 01596520054

SUAP: 13/2017 – SIAP: C.D11392017_Monf.

Indizione Conferenza di servizi in forma Semplificata ed in modalità Asincrona per:

1. Dar seguito ai contenuti di cui all'art. 14, comma 3, L241/90 smi (Conferenza preliminare)
2. Esaminare il rapporto preliminare finalizzato alla redazione del rapporto ambientale (fase di scoping della VAS) di cui alla relativa variante al Prg (art. 13.commi1,2 Dlgs 152/06 smi)

In riferimento all'indizione della conferenza dei servizi ai sensi dell'art. 14 c.2 della L241/90 richiamata in oggetto, pervenuta a questo Ente in data 07/08/2017;

Considerato che i soggetti invitati alla CdS possono far pervenire entro il **termine** di quindici giorni dal ricevimento della nota in oggetto note e richieste di integrazioni documentali e chiarimenti relativi a fatti e qualità dell'intervento e possono formulare motivata richiesta di convocazione della Conferenza di Servizi in forma simultanea ed in modalità sincrona.

Corso Dante, 163 Asti
Tel. 0141413435
Via del Guasco, 1 Alessandria
Tel. 0131285040

Pagina 1 di 3



Preso atto della documentazione tecnica predisposta dal proponente e scaricabile al link richiamato nella nota in oggetto

Si trasmettono le seguenti osservazioni:

1. Preso atto che sensi del Comunicato Assessore all'Ambiente, Urbanistica, Programmazione Territoriale e paesaggistica, Sviluppo della Montagna, Foreste, Parchi, Protezione Civile "Termini e modalità per la convocazione delle Conferenze di Copianificazione e valutazione di cui all'art. 15 e delle conferenze di servizi di cui all'art. 16bis e 17bis della legge regionale 5/12/1977, n. 56 Tutela ed uso del suolo, nonché per la trasmissione della relativa documentazione tecnica" pubblicato sul BU 42 S2 del 16/10/2014, la sola comunicazione del sito internet dal quale scaricare la documentazione non assolve le incombenze previste a carico dell'Amministrazione di cui ai commi 4 e 5 dell'art. 15 della Lr 56/77. Tali espresse disposizioni normative sono previste ai fine di garantire la certezza e l'immodificabilità degli atti da esaminare e la relativa conservazione ai fini del procedimento.
2. Tenuto conto della D.D. n. 2232 del 30/08/2016 della Provincia di Asti, Servizio Ambiente da cui emerge che, a seguito dell'espletamento della fase di Verifica della procedura di VIA, il progetto di costruzione di area sportiva per la realizzazione di piste permanenti per attività motoristiche e motocross di cui all'oggetto, sia da sottoporre alla fase di valutazione di cui all'art. 12 della LR40/98 smi, e che tra le motivazioni addotte per tale valutazione, gli aspetti ambientali derivanti dalla proposta progettuale saranno valutati nell'ambito della procedura che dovrà svolgersi in forma integrata predisponendo la documentazione di cui all'art. 23 del Dlgs 152/06 smi ed art. 12 della LR40/98 smi (fase di VIA)
3. Considerato di conseguenza che ai sensi del comma 4 dell'art. 14 della l. 07/08/1990, n. 241 smi, qualora un progetto sia sottoposto a valutazione di impatto ambientale tutti i pareri vengono acquisiti nell'ambito della conferenza di servizi di cui all'art. 25 comma 3 del Dlgs 3/04/2006, n. 152 convocata in modalità sincrona ai sensi dell'art. 14ter.
4. Considerato inoltre che la Conferenza semplificata di cui all'oggetto indetta da Codesti Enti è tenuta a valutare condizioni e prescrizioni che potrebbero richiedere modifiche sostanziali al progetto e assumere decisioni di particolare complessità pare opportuno che tali valutazioni siano condivise collegialmente dagli enti interessati attraverso un costruttivo confronto sulle problematiche collegate al progetto.
5. Sotto l'aspetto Urbanistico occorre evidenziare che il Comune di Castagnole Monferrato ha attivato una procedura di variante al Prgc ai sensi della ex Lr 26 gennaio 2007, n. 1 e alla data odierna non ancora approvata in quanto la Conferenza di Pianificazione del 09/09/2016 sul Progetto Preliminare era stata sospesa per carenze procedurali. Occorre pertanto che la conformità Urbanistica dell'intervento sia valutata anche in considerazione delle modifiche al prgc proposte con la variante strutturale citata, dando atto della non interferenza della variante SUAP in esame con la variante strutturale ex lr 1/07 in corso.
6. Considerato che la documentazione scaricabile dal sito Provinciale risulta composta da tre documenti "Prospetto degli elaborati" "Studio di Fattibilità" e "Proposta di variante Semplificata VAS fase di scoping" e valutato che la documentazione da produrre ai fini della variante semplificata (art. 17 bis c.4 LR556/77 smi) il comma 14 dell'art. 17 bis



prevede che siano presentati gli elaborati della Variante pur con contenuto limitato alla considerazione delle aree e degli aspetti oggetto della Variante. Si evidenzia che le documentazione della variante urbanistica al Prgc vigente, pur considerando i contenuti del Documento di specificazione Ambientale della VAS fase di scoping, sia prodotta in forma autonoma separata ai quali vengono integrati gli elaborati relativi al processo di VAS (punto 4 bis, comma 1 art. 14 Lr56/77 smi) e costituiranno specifici elaborati del Prgc modificato, in particolare :

6.1. Tra le tavole urbanistiche devono essere prodotte le tavole di Piano (lettera d) la sovrapposizione della proposta di variante al Prgc vigente (lettera e) e le tavole della variante al Prgc.

6.2. La relazione geologico tecnica deve contenere anche **prescrizioni attuative relative alle indagini della III fase della Circolare 7/LAP/96** nonché la descrizione delle tavole di indagine geomorfologiche e idrogeologiche opportunamente prodotte, comprensive anche della Carta di sintesi e delle eventuali indagini sismiche.

6.3. L'estratto delle Norme di Attuazione deve contenere gli articoli delle norme vigenti oggetto di modifica con la variante, evidenziando con altro colore o carattere i contenuti modificati e/o nuovi comprensivi anche di eventuali schede attuative nuove o modificate.

6.4. Considerati i tematismi oggetto dell'intervento, ai sensi della lettere c bis) del numero 2) comma 1 dell'art. 14 della Lr.56/77 smi, è indispensabile che la Variante semplificata prevista contenga, anche con contenuto limitato all'area oggetto di Variante, la "Relazione di compatibilità delle aree oggetto di nuova previsione o di trasformazione con la classificazione acustica predisposta ai sensi della normativa regionale in materia di inquinamento acustico" considerando l'inserimento delle classi acustiche proprie dell'intervento in oggetto nel Piano di Classificazione Acustica Comunale vigente redatto ai sensi della Lr.52/2000.

A conclusione ed in estrema sintesi, in riferimento a quanto sopra segnalato, secondo quanto richiamato nella nota di indizione della Conferenza si esprime specifica richiesta della documentazione necessaria all'espletamento della verifica istruttoria finalizzata a fornire un contributo alla CdS e ai sensi del comma 7 dell'art. 14 bis della Legge 7 agosto 1990, n.241, nonché di convocare la conferenza di servizi in modalità sincrona.

In attesa, si porgono cordiali saluti.

Il Dirigente del Settore
dott.ssa geol. Paola Magosso

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs 82/2005

Il referente, Funzionario Istruttore
Piervincenzo Arch. Armosino

Pagina 3 di 3

A.S.L. AT

p at.p at.REGISTRO UFFICIALE.I.0019112.23-08-2017.h.11:19



Via Conte Verde, 125 - 14100 ASTI
Casella Postale 130
Tel. +39 0141.481111
Fax. +39 0141.484095
e-mail: protocollo@pec.asl.at.it
P.I. / Cod. Fisc. 01120620057

**DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE
S.O.C. IGIENE E SANITÀ PUBBLICA**

Riferimenti Pratica SISP
Codice n. **00403/2017**
Data **04/08/2017**

Spett.le
SIAP c/o Servizio Ambiente
della Provincia di Asti
siap@cert.provincia.asti.it

OGGETTO: Impianto competitivo di motocross da realizzare nel Comune di Castagnole Monferrato, proposto da Monferrato S.r.l.
Indizione Conferenza dei servizi in forma semplificata e in modalità asincrona per:
1. dar seguito ai contenuti di cui all'art. 14, comma 3, L. 241/90 e s.m.i.
2. esaminare il Rapporto preliminare al fine della redazione del Rapporto ambientale, di cui alla relativa variante al P.R.G.
Istruttoria igienico-sanitaria.

In riferimento alla nota pari oggetto del SUAP "Unione dei Colli Divini nel Cuore del Monferrato" prot. SIAP n. 18109 del 04/08/17, pervenuta a questa Struttura in data 04/08/17 (ns. prot. n. 36230), esaminata la documentazione resa disponibile sul sito web di Codesta Provincia, si richiedono i seguenti approfondimenti documentali:

• **Studio di impatto ambientale**

In tema di salute pubblica, lo studio di impatto ambientale dovrà sviluppare quanto previsto al punto F dell'Allegato II del D.P.C.M. 27/12/88, recante "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6, L. 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. 10 agosto 1988, n. 377".
(v. ns. precedente parere prot. n. 29431 del 23/06/16, che si richiama in toto al fine della stesura del S.I.A.)

• **Elaborati progettuali**

Dovranno includere la "Relazione igienico-sanitaria" relativa ai fabbricati in progetto. Si evidenzia a questo proposito che i medesimi dovranno essere realizzati in conformità a quanto previsto dalle "Linee guida per la notifica relativa a costruzione, ampliamento o adattamento di locali e ambienti di lavoro" di cui alla D.G.R. n. 16.01.2006 n. 30-1995, aggiornate con il Documento "Requisiti per la nuova edificazione, la ristrutturazione e l'ampliamento di fabbricati destinati ad attività lavorative" approvato con Determina del Direttore del Dipartimento di Prevenzione di questa ASL n. 1/DP del 20/01/11 e pubblicato sul sito ASL AT.

Cordiali saluti.

S.O.C. Igiene e Sanità Pubblica
Il Responsabile del Procedimento
(Dott. Giuseppe Allegro)

(Sottoscritto digitalmente ai sensi del D.lgs 82/05 e smi)

GA/ga

S.O.C. Igiene e Sanità Pubblica
Telefono 0141 484940 (Asti) 782584 (Nizza M.)
Fax 0141 484994 (Asti) 782588 (Nizza M.)
Mail: sisp@asl.at.it
PEC: protocollo@pec.asl.at.it

PARERI CONFERENZA DEI SERVIZI PRELIMINARE (27/10/2017)

Regione Carabinieri Forestale “Piemonte” – Gruppo di Asti

p_at.p_at.REGISTRO UFFICIALE.I.0023154.13-10-2017.h.11:42



**REGIONE CARABINIERI FORESTALE “PIEMONTE”
Gruppo di Asti**

Nr. di prot. anno

Asti, 12.10.2017

Rif.f.n. 642 datato 04/08/2017 da Unione dei Colli Divini nel Cuore del Monferrato

OGGETTO: Impianto Competitivo di Motocross – Comune di Castagnole Monferrato (AT) proposto da Monferrato S.R.L. – c.F. e P. IVA : 01596520054.
SUAP: 13/2017 – SIAP: C.D11392017_Monf.
Indizione Conferenza dei Servizi in forma semplificata ed in modalità asincrona.
Comunicazioni.

**ALLO SPORTELLO UNICO ATTIVITÀ PRODUTTIVE
DELL’UNIONE DEI COLLI DIVINI
NEL CUORE DEL MONFERRATO**

GRANA (AT)

PEC: suap.collidivini@pec.it

**ALLA PROVINCIA DI ASTI
SERVIZIO AMBIENTE**

ASTI

PEC: siap@cert.provincia.asti.it

**E P.C. ALLA REGIONE PIEMONTE
SETTORE TECNICO REGIONALE DI ALESSANDRIA
E ASTI**

ALESSANDRIA

PEC: tecnico.regionale.AL_AT@cert.regione.piemonte.it

ALLA STAZIONE CARABINIERI FORESTALE DI

ASTI


1. Con riferimento alla nota in rubrica, pervenuta dalla Provincia di Asti con PEC prot. n. 19027 del 22/08/2017 relativa alla Conferenza dei Servizi in oggetto, ed a precedenti comunicazioni inerenti il medesimo progetto d'intervento, si comunica che non rientra nelle competenze di questo Ufficio l'espressione dei

GRUPPO CARABINIERI FORESTALE ASTI - Protocollo - Prot. Uscita N.0004512 del 12/10/2017

richiesti pareri tecnici. Allo stato attuale, infatti, lo svolgimento di tali funzioni non è appositamente previsto in rapporti di Convenzione tra la Regione Piemonte ed il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali per l'impiego delle Unità Carabinieri Forestali nell'ambito di materie di competenza regionale.

2. Trattandosi quindi di materia per la quale questo Ufficio non ha titolo ad esprimersi, la presente non è da intendersi quale silenzio-assenso senza condizioni.
3. A titolo di contributo si segnala, tuttavia, che sono in corso accertamenti, svolti in collaborazione con la Regione Piemonte, Settore Tecnico Decentrato di Asti e Alessandria, sulla regolarità di interventi selvicolturali eseguiti sui terreni interessati dal progetto d'intervento.
4. L'esito di tali verifiche sarà in ogni caso comunicato con successivo rapporto.

IL COMANDANTE in S.V.

(Cap. spe. RFI Roberta Ubaldo)


Regione Piemonte – Settore Territorio e Paesaggio

p_at.p_at.REGISTRO UFFICIALE.I.0023633.20-10-2017.h.10:06



REGIONE
PIEMONTE

Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio

Settore Territorio e Paesaggio
valori@azione.paesaggio@regione.piemonte.it

Data

Protocollo

Classificazione 11.100.320/2016A/A16000

Rif. n. 23533/A1610A del 10.10.2017

Allo Sportello Unico Attività Produttive
dell'Unione dei Colli Divini nel Cuore
del Monferrato
Via delle Scuole - 14031 GRANA (AT)
PEC: suap.coldivini@pec.it

Alla Provincia di Asti - Servizio Ambiente
P.za Alfieri, 33 - 14100 ASTI (AT)
PEC: siap@cert.provincia.asti.it

e p.c. Al Comune di
CASTAGNOLE MONFERRATO (AT)
PEC: utc.castagnole.mto@cert.ruparpiemonte.it

e p.c. Alla Regione Piemonte -- Direzione A16000
- Settore Copianificazione Urbanistica
Area Sud-Est – A1608A
- Settore Valutazioni ambientali e
procedure integrate – A1605A
PEC: territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it

e p.c. Alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti
e Paesaggio per le province di
Alessandria, Asti e Cuneo
Piazza S. Giovanni, 2 - 10122 TORINO
PEC: mbac-sabap-to@mailcert.bemiculturali.it

Oggetto: Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio
D.lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 – Parte terza
Legge regionale 1 dicembre 2008 n. 32 e s.m.i.
Comune: CASTAGNOLE MONFERRATO (AT)
Sportello Unico Attività Produttive
Intervento: Impianto competitivo di motocross.
Istanza: Società Monferrato s.r.l.
Conferenza di Servizi preliminare, in forma simultanea e modalità sincrona, ai
sensi dell'art. 14, comma 3 e dell'art. 14-ter della legge 241/1990 e dell'art. 13,
commi 1 e 2, del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., indetta per il 27 ottobre 2017
Contributo del Settore Territorio e Paesaggio

Via Avogadro, 30
10121 Torino
tel. 011.4321378
fax 011.4323819

C.so Bolzano, 44
10121 Torino
tel. 011.4321373
fax 011.4322919



Classificazione 11.100.320/2016A/A16000

Con riferimento alla nota di convocazione qui pervenuta in data 10 ottobre 2017 dallo Sportello Unico Attività Produttive dell'Unione dei Colli Divini nel Cuore del Monferrato, con nota del 5 ottobre 2017, relativa alla Conferenza dei Servizi preliminare, in forma simultanea e modalità sincrona, indetta per il 27 ottobre 2017, ai sensi dell'art. 14, comma 3 e dell'art. 14-ter della legge 241/1990 e dell'art. 13, commi 1 e 2, del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., inerente l'esame dello Studio di fattibilità e del Rapporto ambientale preliminare (Fase di Scoping della VAS) per la previsione dell'impianto competitivo di motocross e la relativa Variante al P.R.G.,

vista la documentazione tecnica, con integrazioni del luglio 2017 e altre aggiornate al settembre 2017, depositata dal proponente a supporto dell'istanza e resa disponibile sul sito della Provincia di Asti all'indirizzo web:

<http://www.provincia.asti.gov.it/procedimenti-attivi-valutazione-ambientale-ippc/details/506-dlgs-15206-smi-lr-4098-smi-cost-di-area-sport-per-la-realizz-di-piste-att-motoristiche>,

richiamati i precedenti contributi del Settore territorio e paesaggio inerenti le previsioni in oggetto, trasmessi con prot. n. 14452/A1610A del 19 maggio 2016, nell'ambito della Conferenza di Servizi indetta dallo S.U.A.P. per il 20 maggio 2016, e con prot. n. 19790/A1610A del 22 agosto 2017 per la Conferenza di Servizi preliminare indetta dallo S.U.A.P., in forma semplificata e modalità asincrona, con nota p_at.Reg:Uff.U.0018109 del 4 agosto 2017,

constatato che l'oggetto di variante al P.R.G. consiste nella previsione di un'area a destinazione sportiva in Comune di Castagnole Monferrato, con piste permanenti per attività motoristiche e motocross, che si svilupperà all'interno di una superficie di circa 145.000 mq. e sarà costituita dai seguenti elementi essenziali: due circuiti da motocross, di cui uno per allenamento e uno per gare a livello internazionale, due pozzi per irrigazione piste, di un piazzale a uso *paddock* e sosta camper, un'area per minicross, un'area per esibizioni *freestyle*, sei piccoli edifici prefabbricati di servizio, aree destinate a parcheggio e un nuovo tratto viario di collegamento alla strada comunale Calcini,

con la presente, limitatamente agli aspetti in materia di paesaggio, si rileva che nella documentazione integrativa e, in particolare nel "*Documento di specificazione dei contenuti del Rapporto ambientale*" sono presenti elementi informativi che forniscono riscontro alle richieste di verifiche e approfondimenti proposte dal Settore scrivente nei precedenti contributi; in particolare, si rilevano:

- specificazioni riguardanti la compatibilità delle opere in progetto con le prescrizioni degli articoli 14 e 16 delle Norme di attuazione del Piano paesaggistico regionale nonché con gli indirizzi e gli orientamenti strategici indicati nella scheda d'ambito 68 "Astigiano" del medesimo Ppr; viene chiarito che le previsioni in oggetto non interferiscono con zone gravate da uso civico di cui all'art. 142, c. 1, lett. h, d.lgs. 42/2004;
- alcune verifiche di coerenza delle previsioni con l'impianto normativo di Ppr riguardante le componenti e le reti di connessioni paesaggistiche individuate dalle tavole P4 e P5 di Ppr;



Classificazione: 11.100.320/2016/A/16000

- indicazioni di massima riguardanti l'entità della trasformazione di aree boscate (con eliminazione del soprassuolo forestale e asportazione delle ceppaie) correlate alla costruzione del crossodromo; trattasi di una superficie pari a circa 6 ettari individuata sulla Carta della copertura del suolo in scala 1:5.000; non viene espressamente specificato se dette aree boscate siano riconducibili alla definizione di bosco stabilita dall'art. 2 del d.lgs. 227/2001 e dall'art. 3 della l.r. 4/2009 e s.m.i.;

- descrizione e individuazione di massima (su planimetria di progetto in scala 1:5.000) delle aree interessate da opere di mitigazione e da interventi di compensazione forestale, prevalentemente attraverso miglioramento di boschi; vengono richiamati gli aggiornamenti in materia di compensazione forestale introdotti con D.G.R. n. 23-4637 del 6 febbraio 2017.

Dall'esame degli elementi informativi sopra richiamati, si pone in evidenza che gli interventi in progetto paiono ricadere nei casi elencati all'art. 3, comma 1, lett. g), della l.r. 32/2008, per i quali la competenza al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica è in capo alla Regione.

Si ricorda che, ai sensi dell'articolo 2 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005, la Relazione paesaggistica costituisce per l'amministrazione competente la base di riferimento essenziale per le valutazioni previste dall'art. 146, c. 5 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al d.lgs. 42/2004.

Pertanto, nell'ambito delle successive fasi procedurali, per la predisposizione delle valutazioni previste dall'art. 146, c. 5, del d.lgs. 42/2004, occorrerà presentare la documentazione richiesta dall'art. 1 del citato D.P.C.M., comprendente la Relazione paesaggistica che, nella fattispecie, dovrà essere redatta nel pieno rispetto dei criteri e dei contenuti definiti ai punti 3.1, 3.2 e 4.1 dell'Allegato al medesimo D.P.C.M. 12 dicembre 2005; a tale scopo, a titolo indicativo si sottolinea quanto segue:

- il Piano paesaggistico regionale (Ppr) è stato approvato dal Consiglio regionale del Piemonte con deliberazione n. 233-35836 del 3 ottobre 2017; pertanto, le prescrizioni degli articoli 3, 13, 14, 15, 16, 18, 23, 26, 33, 39 e 46 delle norme di attuazione in esso contenute, nonché le specifiche prescrizioni d'uso dei beni paesaggistici di cui all'articolo 143, comma 1, lettera b., del Codice stesso, riportate nel "Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte", Prima parte, sono vincolanti e presuppongono immediata applicazione e osservanza da parte di tutti i soggetti pubblici e privati. Nella fattispecie, la progettazione degli interventi in oggetto, oltre alla piena compatibilità con le prescrizioni vincolanti sopra richiamate, dovrà altresì dimostrare la congruità dell'insieme delle opere proposte con gli obiettivi perseguiti nelle Norme di attuazione del Ppr per le componenti paesaggistiche individuate nella Tavola P4.15 del Ppr e interferite dalle stesse opere;
- la nuova strada di accesso, secondo l'individuazione delle componenti paesaggistiche presenti nella Tavola P4.15, oltre a interessare parzialmente il "Sistema idrografico" e i "Territori coperti da foreste e da boschi", pare altresì ricadere in parte su "Aree di elevato interesse agronomico" e all'interno di "Aree rurali di collina con edificazione rada e dispersa".



Classificazione: 11.100.320/2016/A/16000

Pertanto, in considerazione degli obiettivi perseguiti nelle Norme di attuazione del Ppr per dette componenti paesaggistiche e, in particolare, allo scopo di proteggere il suolo dall'impermeabilizzazione, di mantenere l'uso agrario delle terre e di contenere la frammentazione fondiaria, si propone di studiare e valutare anche delle soluzioni alternative per il tracciato della nuova strada, che prendano, ad esempio, in considerazione la possibilità di utilizzare e adeguare la parte più a valle della strada comunale che da Via Calcini risale il versante della Valle Randalo, e che pongano in evidenza gli aspetti critici e i punti di forza delle diverse soluzioni dal punto di vista dell'integrazione nel paesaggio della nuova strada, della coerenza con gli obiettivi preposti dal Ppr per le componenti paesaggistiche interessate e delle ricadute sulla compagine vegetale e sui movimenti di terra;

- in relazione alle opere, citate nella documentazione integrativa, riguardanti la proposta di tracciato per ciclocross/mountain-bike con relative aree attrezzate per la sosta, definite di "compensazione ambientale" e previste sul versante opposto a quello dell'impianto di motocross, si rammenta che le stesse opere, analogamente alle auspicabili compensazioni paesaggistiche, dovranno costituire parte integrante della documentazione di progetto, verificandone la compatibilità con gli obiettivi perseguiti dal Ppr per le componenti paesaggistiche interessate dall'insieme degli interventi (tracciato e aree di sosta).

Al riguardo, si chiarisce che detta proposta non parrebbe configurarsi come misura di compensazione paesaggistica, ai sensi del punto 3.2.3. dell'Allegato al D.P.C.M. 12.12.2005, in quanto genera un fabbisogno aggiuntivo di aree attrezzate a servizi in un paesaggio agrario/boschivo già interessato, sul versante opposto, dalle previsioni di modificazione della compagine vegetale necessarie alla realizzazione del crossodromo, per cui difficilmente può ritenersi finalizzata a un miglioramento della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi.

Per tale ragione, pur prendendo atto degli effetti parzialmente reversibili di alcuni interventi necessari all'impianto di motocross, occorrerà comunque individuare nella relazione paesaggistica le opportune opere di compensazione paesaggistica, che possono essere realizzate anche prima della realizzazione dell'intervento, all'interno dell'area d'intervento, ai suoi margini, ovvero in altra località da concordare eventualmente con l'Amministrazione comunale, su cui concentrare le azioni volte al miglioramento della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi.

Si resta quindi in attesa della trasmissione del verbale della Conferenza di Servizi, in osservanza ai disposti di legge.

Distinti saluti.

Il Funzionario istruttore
Arch. Mauro Martina

Il Dirigente del Settore
Arch. Giovanni Paludi

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005.

Comitato “Vigilanza progetto Motocross”

p_at.p_at.REGISTRO UFFICIALE.I.0024152.26-10-2017.h.13:24

Castagnole Monferrato (AT), 25 ottobre 2017

VIA PEC:

utc.collidivini@pec.it

Allo Sportello Unico delle Attività Produttive
dell'Unione dei Colli Divini nel Cuore del
Monferrato (SUAP)

utc.castagnole.mto@cert.ruparpiemonte.it

AI COMUNE DI CASTAGNOLE MONFERRATO

ambiente@cert.provincia.asti.it

Alla PROVINCIA di ASTI
Servizio Ambiente

Alla REGIONE PIEMONTE

**gabinettopresidenza-
giunta@cert.regione.piemonte.it**

- Direzione Gabinetto della Presidenza della
Giunta Regionale

**territorio-
ambiente@cert.regione.piemonte.it**

- Direzione Ambiente, Governo e Tutela del
Territorio, Settore Copianificazione
Urbanistica Area Sud-Est

**territorio-
ambiente@cert.regione.piemonte.it**

- Direzione Ambiente, Governo e Tutela del
territorio, Settore Territorio e Paesaggio

**tecnico.regionale.AL_AT@cert.regione.pie-
monte.it**

- Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo,
Montagna, Foreste, Protezione civile,
Trasporti e Logistica, Settore Decentrato
Alessandria e Asti

AI MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ
CULTURALI- Direzione regionale per i beni
culturali e paesaggistici del Piemonte

Mbac-sabap-al@mailcert.beniculturali.it

- Soprintendenza per i Beni Architettonici e
Paesaggistici per le province di Torino, Asti,
Cuneo, Biella e Vercelli

Mbac-sar-pie@mailcert.beniculturali.it

- Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e
Paesaggio per le province di AL, AT e CN

fat43343@pec.carabinieri.it

AI CORPO CARABINIERI FORESTALI

Comando Provinciale di Asti

Alla ASL AT

protocollo@pec.asl.at.it

Area Prevenzione-SISP

dip.asti@pec.arpa.piemonte.it

infoato5asti@legalmail.it

ccam@legalmail.it

protocollo.comuneasti@pec.it

refrancore@cert.ruparpiemonte.it

mailto:comune.montemagno@pec.it

protocollo.portacomaro@cert.ruparpiemonte.it

scurzolengo@cert.ruparpiemonte.it

kallista_alex@libero.it

Alla A.R.P.A.

Dipartimento Territoriale Piemonte Sud-Est

Ad AUTORITÀ D'AMBITO N.5 ASTIGIANO
MONFERRATO

Al CONSORZIO COMUNI ACQUEDOTTO
MONFERRATO

Al COMUNE DI ASTI

Al COMUNE DI REFRANCORE

Al COMUNE DI MONTEMAGNO

Al COMUNE DI PORTACOMARO

Al COMUNE DI SCURZOLENZO

Al CONCESSIONARIO Azienda Faunistico-
venatoria "Castagnole Monferrato"

OGG.: Studio di fattibilità e rapporto ambientale preliminare relativi al progetto di impianto competitivo di motocross da realizzare nel Comune di Castagnole Monferrato (AT) su proposta della Società Monferrato S.r.l. (C.F. e P.IVA 01596520054).

Trasmissione integrazioni tecniche predisposte dal proponente.

Convocazione Conferenza di Servizi in forma simultanea ed in modalità sincrona in data 27 ottobre 2017.

Osservazioni relative all'intervento proposte dal Comitato denominato "Vigilanza progetto Motocross", con sede in Castagnole Monferrato (AT)

Il sottoscritto, Ing. Claudio Vella, in qualità di Presidente, legale rappresentante del Comitato denominato “Vigilanza progetto Motocross”, con sede in Castagnole Monferrato (AT), in relazione al progetto in oggetto, pone all’attenzione degli Enti in indirizzo le seguenti osservazioni, ai sensi degli artt. 9, 10 della L. 241/1990 e s.m.i.

* * * * *

In data 19 luglio 2016 è stato costituito il Comitato denominato “Vigilanza progetto Motocross” i cui componenti sono cittadini residenti, o hanno specifici interessi, nel Comune di Castagnole Monferrato (AT) e in Comuni limitrofi, con lo scopo, tra l’altro, di vigilare, di concerto con l’Amministrazione, sull’iniziativa assunta dalla Società Monferrato S.r.l. di realizzare piste permanenti per attività motoristiche e motocross sul territorio comunale di Castagnole Monferrato (AT).

Il progetto che la Società intenderebbe realizzare ricade nella zona del Monferrato (AT), la cui vocazione naturale è nota per l’estesa presenza di territorio boschivo, piante a vocazione tartufigena, luogo di rifugio di animali selvatici; va ricordato che la zona nel suo complesso è rinomata per la produzione di vitigni di alta qualità e pregio come il Ruchè, il Barbera del Monferrato DOC, il Barbera d’Asti DOC, il Grignolino.

Si tratta, a quanto risulta da un primo esame del progetto, di un intervento che prevede due piste da motocross e strutture a servizio dell’impianto che ricadrebbero su un’area molto estesa pari a circa quaranta ettari, che il P.R.G.C. vigente ha destinato ad area agricola, in linea con la vocazione naturalistica di quella zona del territorio regionale piemontese.

Com’è noto, la normativa regionale (L.R. 56/1977 e s.m.i.) individua, tra le finalità della legge sulla “Tutela ed uso del territorio”, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio naturale in genere e, in particolare modo, dei beni ambientali, paesaggistici e culturali; la piena e razionale gestione delle risorse volta al mantenimento qualitativo e quantitativo del loro livello complessivo, con particolare riferimento alle aree agricole ed al patrimonio insediativo ed infrastrutturale esistente, evitando ogni ulteriore consumo del suolo; il superamento degli squilibri territoriali attraverso il controllo quantitativo e qualitativo degli insediamenti abitativi e produttivi,; il

conseguimento dell'interesse pubblico generale, con la subordinazione ad esso di ogni interesse particolare e settoriale (cfr. art. 1 comma punti 1,3,4,5,7).

Le aree a destinazione agricola sono dunque oggetto di particolare tutela e protezione a livello normativo.

Specifiche disposizioni disciplinano poi le suddette aree in linea con le finalità della legge regionale (cfr. art. 25 della L.R. 56/1977 e s.m.i. secondo cui *"Nelle aree destinate ad attività agricole sono obiettivi prioritari la valorizzazione ed il recupero del patrimonio agricolo, la tutela e l'efficienza delle unità produttive, ottenute anche a mezzo del loro accorpamento ed ogni intervento atto a soddisfare le esigenze economiche e sociali dei produttori e dei lavoratori agricoli"*).

L'art. 25 comma 2 della L.R. 56/1977 e s.m.i. prevede che il P.R.G.C., in aderenza agli obiettivi di cui sopra e sulla base dei piani zonali di sviluppo agricolo, ha lo specifico compito, tra l'altro, di individuare il territorio produttivo ai fini agricoli e silvo-pastorali e la sua ripartizione nelle grandi classi di terreni messi a coltura (seminativi, prati, colture legnose specializzate, orticole e floricole), pascoli e prati-pascoli permanenti, incolti (produttivi e abbandonati).

Il Piano Paesaggistico Regionale, di recente approvazione (cfr. D.C.R. del 3 ottobre 2017 n. 233-35836) in linea con la normativa richiamata, garantisce e tutela in modo significativo le aree agricole quale il territorio sul quale si intenderebbe realizzare il progetto.

L'estesa area su cui il proponente intenderebbe realizzare l'intervento è dunque oggetto di particolare protezione e tutela da parte del nostro Ordinamento.

In questo quadro di fondo, il Comitato non può che esprimere fin d'ora il proprio dissenso alla realizzazione del progetto sulla base di alcune considerazioni di ordine generale.

- a) Interventi con destinazione diversa da quella agricola dovrebbero essere ammessi in via del tutto eccezionale ed in mancanza di soluzioni alternative;
- b) nella Regione Piemonte sono presenti 28 impianti di Motocross. Nelle vicinanze e ad una distanza di circa 50 Km dal Comune di Castagnole Monferrato sono presenti vari impianti ed è prossima la realizzazione di un ulteriore impianto che è già stato approvato nel Comune di

Felizzano, oltre alla prospettiva di riapertura dell'impianto di Valmanera come ribadito dal Sindaco di Asti.

Il numero elevato di impianti di motocross anche omologate dalla Federazione non giustifica un nuovo ulteriore impianto da realizzare in area agricola particolarmente tutelata e protetta;

- c) la realizzazione del progetto comporterebbe un sacrificio enorme alle zone boschive del luogo, in netta controtendenza rispetto alle linee programmatiche del PPR.

La Relazione illustrativa del PPR nel punto "Contenimento del consumo del suolo" si esprime nei termini seguenti:

"La Regione Piemonte è impegnata da tempo in politiche volte a limitare il consumo della risorsa suolo, riconosciuta la sua valenza strategica quale bene finito e non rinnovabile, che si traducono in maniera basilare nei contenuti del Piano paesaggistico.

Qualsiasi strategia volta a limitare il consumo di suolo non può prescindere da un processo di conoscenza analitica, che consenta di monitorare tale fenomeno in termini qualitativi e quantitativi, di comprenderne le cause, di riconoscere gli esiti e di sviluppare misure di contenimento efficaci da integrare concretamente negli strumenti di governo del territorio";

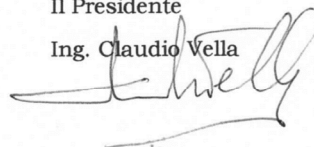
- d) la realizzazione del progetto non può prescindere dall'adozione di una variante al PRG vigente, nell'ambito di una procedura complessa e articolata, che non pare in linea con la particolare qualifica e valorizzazione del territorio interessato.

Alla luce delle considerazioni che precedono, si invitano gli Enti in indirizzo a considerare le presenti Osservazioni, tenuto anche conto del fatto che la popolazione residente nel Comune di Castagnole Monferrato e nei Comuni limitrofi verrebbe fortemente penalizzata dalle ricadute negative che la realizzazione del progetto comporterebbe (oltre agli aspetti ambientali, l'innalzamento dei livelli di rumore, ecc...).

Distinti saluti

Il Presidente

Ing. Claudio Vella





PROVINCIA DI ASTI
SERVIZIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Asti, li 27/10/2017

**AL SERVIZIO AMBIENTE
SEDE**

OGGETTO : Studio di fattibilità e rapporto ambientale preliminare relativi al progetto di impianto competitivo di motocross nel Comune di Castagnole Monferrato (AT)

Proponente : Monferrato SRL

Aspetti procedurali

Richiamato l'articolo 8, comma 1°, del D.P.R. 07/09/2010 n. 160 il quale recita "Nei comuni in cui lo strumento urbanistico non individua aree destinate all'insediamento di impianti produttivi o individua aree insufficienti, fatta salva l'applicazione della relativa disciplina regionale, l'interessato può richiedere al responsabile del SUAP la convocazione della conferenza di servizi di cui agli articoli da 14 a 14-quinquies della legge 7 agosto 1990, n. 241, e alle altre normative di settore, in seduta pubblica. Qualora l'esito della conferenza di servizi comporti la variazione dello strumento urbanistico, ove sussista l'assenso della Regione espresso in quella sede, il verbale è trasmesso al Sindaco ovvero al Presidente del Consiglio Comunale, ove esistente, che lo sottopone alla votazione del Consiglio nella prima seduta utile. Gli interventi relativi al progetto, approvato secondo le modalità previste dal presente comma, sono avviati e conclusi dal richiedente secondo le modalità previste all'articolo 15 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia, di cui al D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380."

Considerato che l'art. 17 bis comma 4 lettera f) della Legge Regionale 56/77 così come modificata dalla Legge Regionale 3/2013 recita:

"Nei casi previsti dall'articolo 8, comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160 ... l'interessato chiede al responsabile dello sportello unico per le attività produttive (SUAP) la convocazione della conferenza di servizi, presentando contestualmente il progetto delle attività da insediarsi, completo della proposta di variante urbanistica, comprendente, ove necessario, gli elaborati di natura ambientale, seguendo il procedimento di cui ai punti a), b), c) d) e) f) del comma 4 , art. 17 bis della LR 56/77 e s.m.i.

Il caso in esame, qualora riconosciuto come rientrante nella casistica descritta, potrà essere ricondotto alla procedura di variante semplificata.

Aspetti urbanistici

La documentazione urbanistica oggetto di futura variante semplificata ai sensi dell'art.17 bis della LR 56/77 dovrà essere rappresentativa di tutte le modifiche al Piano Regolatore necessarie (cartografiche, normative e degli allegati tecnici) ; in particolare occorrerà fare riferimento alla documentazione di cui al comma 14 dell'art.17 bis , così come di seguito elencati: a) la relazione illustrativa; b) le indagini geomorfologiche e idrogeologiche con la relativa carta di sintesi, nonché le indagini sismiche qualora necessarie ai sensi della normativa di settore; c) la relazione geologico tecnica;

d) le tavole di piano in scala non inferiore a 1:10.000 e 1:2.000; e) la sovrapposizione della proposta di variante al PRG vigente, con la stessa simbologia di piano in scala non inferiore a 1:10.000 e 1:2.000; f) le tavole di variante in scala non inferiore a 1:10.000 e 1:2.000; g) le norme di attuazione. Fatto salvo quanto previsto all'articolo 14 della LR 56/77, gli elaborati delle varianti possono avere contenuto limitato alla considerazione delle aree o degli aspetti oggetto della variante.

La variante dovrà esplicitare (e rappresentare), in maniera incontrovertibile, le destinazioni di PRG assegnate all'ambito oggetto di variante e le relative aree a servizi.

PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA (P.T.P., P.T.R. , P.P.R.)

Le modifiche urbanistiche dovranno risultare verificate (attraverso opportune argomentazioni) rispetto ai contenuti :

- del Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.) approvato
- del Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) approvato
- del Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) approvato

Le previsioni, limitatamente all'ambito oggetto di variante, dovranno risultare coerenti rispetto a tali strumenti. In particolare dovranno risultare rispettate le prescrizioni immediatamente vincolanti (o prescrizioni) ma anche le prescrizioni che esigono attuazione (o direttive) e gli Indirizzi e Criteri di compatibilità (o indirizzi) di tali strumenti. Tale operazione sarà condotta attraverso : la sovrapposizione dell'ambito di variante ai vari Piani, la determinazione delle componenti interessate, la verifica delle specifiche disposizioni normative ad esse associate. La variante dovrà contenere apposita relazione che fornirà riscontro delle avvenute verifiche e delle conseguenti modifiche apportate al PRGC vigente.

Viabilità : occorrerà verificare le variazioni proposte e le relative previsioni in relazione alla rete infrastrutturale esistente, attraverso opportune analisi e scenari. Si richiama al rispetto delle disposizioni di cui all'art.30 (Infrastrutture stradali) del PTP.

In ogni caso si ricorda che, nel caso vengano realizzati nuovi interventi e/o modificate le condizioni di accesso alle aree da viabilità di competenza provinciale, le relative progettazioni dovranno essere poste all'attenzione del Servizio Viabilità della Provincia di Asti per essere preventivamente concordate e autorizzate.

**IL COORDINATORE DEL SERVIZIO
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
(Arch. Nada Ravizza)
Firmato digitalmente**

**IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
(Arch. Roberto Imparato)
Firmato digitalmente**



Provincia di Asti
Medaglia d'Oro al Valor Militare
AREA PIANIFICAZIONE, EDILIZIA,
PATRIMONIO, TRASPORTI E AMBIENTE
Servizio Ambiente

All. n. 1

Spett.le **SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITÀ
PRODUTTIVE "COLLI DIVINI"**

**OGGETTO: Progetto di impianto competitivo di motocross nel comune di Castagnole
Monferrato (Proponente Soc. Monferrato S.r.l.)
Contributo istruttorio relativo agli aspetti ambientali di competenza provinciale**

Con riferimento all'oggetto, valutata la documentazione depositata dal proponente in data 21/07/2017 e le relative integrazioni del 27/09/2017, si fornisce il contributo istruttorio del Servizio scrivente relativo a:

- specificazione dei contenuti del rapporto ambientale inerente la VAS;
- indicazioni per la predisposizione degli elaborati di interesse ambientale del progetto definitivo dell'opera e della relativa istanza di autorizzazione.

Con riferimento al secondo ambito di valutazione si precisa che, non essendo stati forniti dal proponente approfondimenti di dettaglio relativi alle matrici ambientali potenzialmente impattate ma, unicamente, indicazioni generali sui contenuti degli elaborati che comporranno lo Studio di impatto Ambientale, non è possibile entrare nel merito della fattibilità dell'intervento e fornire gli elementi istruttori di dettaglio previsti dall'art. 14, comma 3, della L. 241/90.

Anche per quanto riguarda il coordinamento delle procedure di VIA e VAS non è possibile fornire indicazioni univoche in quanto le motivazioni sulla base delle quali il proponente ha ipotizzato di richiedere l'attivazione di un procedimento unico ai sensi dell'articolo 8 del D.P.R. 160/2010, nel quale le suddette procedure potrebbero effettivamente essere svolte in modo integrato, appaiono non sufficientemente circostanziate né dal punto di vista tecnico né sotto il profilo dell'ammissibilità giuridico-amministrativa.

Nel caso si debba procedere ai sensi dell'articolo 7 del D.P.R. 160/2010 si precisa che la procedura di V.I.A. potrà unicamente essere avviata a seguito dell'avvenuto adeguamento dello strumento urbanistico comunale secondo le ordinarie procedure di legge e, quindi, previo espletamento della procedura di V.A.S..

VAS – SPECIFICAZIONE DEI CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Fatto salvo quanto sopra indicato in merito agli aspetti procedurali, si condivide quanto proposto dalla Soc. Monferrato S.r.l. in merito ai contenuti da sviluppare nel rapporto ambientale.

Per quanto riguarda la componente “rumore” si precisa che la proposta di variante dovrà essere accompagnata da una valutazione di compatibilità della medesima con il piano di classificazione acustica del Comune di Castagnole Monferrato. La suddetta valutazione e le eventuali proposte di modifica della classificazione acustica comunale dovranno essere redatte da tecnico competente utilizzando i criteri di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale 6 agosto 2001, n. 85-3802. Al proposito **si ritiene opportuno attribuire all'area in variante una classe acustica V**, nella quale dovrà essere inserita, per intero, una fascia cuscinetto di ampiezza almeno pari a 50 metri al fine di evitare l'accostamento critico con le circostanti aree poste in classe III.

Il rapporto ambientale dovrà, inoltre, analizzare le fasi di fine vita, dismissione ed eventuale riconversione dell'impianto.

VIA – INDICAZIONI PER LA PREDISPOSIZIONE DEL SIA

Lo Studio di impatto ambientale dovrà approfondire gli elementi già evidenziati nel corso della procedura di verifica di V.I.A. conclusasi con la determinazione dirigenziale n. 2232 del 30/08/2016. Lo Studio dovrà, in ogni caso, essere redatto secondo le indicazioni e i contenuti di cui all'allegato VII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii..

Con riferimento allo studio di fattibilità oggetto di valutazione si osserva ulteriormente quanto segue:

- IMPATTO ACUSTICO: nell'ambito del S.I.A. **dovrà essere redatta apposita valutazione previsionale di impatto acustico** ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale 2 febbraio 2004, n. 9-11616. Al proposito, fatto salvo quanto previsto dal D.P.R. 304/2001 in merito alla non applicabilità dei limiti differenziali di immissione di cui all'articolo 4 del D.P.C.M. 14/11/97, **si chiede di valutare ugualmente l'entità dei valori differenziali rumorosità**, così come definiti all'art. 2, comma 3, lettera b), della legge 26 ottobre 1995, n. 447 **e**, sulla base di tale parametro, di **proporre eventuali interventi di mitigazione o compensazione**.
- RISORSE IDRICHE: in riferimento ai due pozzi previsti per l'irrigazione delle aree verdi, dei tracciati e per il lavaggio delle moto e dei piazzali, si ricorda che dovrà essere presentata allo Sportello Unico di riferimento l'apposita istanza di concessione con i relativi allegati. Detta istanza sarà valutata, nel corso del procedimento unico di competenza dello Sportello, congiuntamente agli altri endo-procedimenti che confluiranno nel giudizio di compatibilità ambientale ex L.R. 40/98 e D.Lgs 152/06.

Per quanto riguarda lo scarico delle acque reflue si rileva che, ai sensi della Legge Regionale 17 novembre 1993, n. 48 "Individuazione, ai sensi della legge 8 giugno 1990, n. 142, delle funzioni amministrative in capo a Province e Comuni in materia di rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque di cui alla legge 10 maggio 1976, n. 319 e successive modifiche ed integrazioni":

“Sono di interesse comunale, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, lettera g), della legge 142/1990, tutti gli scarichi nelle acque superficiali, sul suolo e nel sottosuolo provenienti dagli insediamenti adibiti ad abitazione o allo svolgimento di attività alberghiera, turistica, sportiva, ricreativa, culturale, scolastica e commerciale, qualunque sia la natura degli scarichi stessi. Spettano, pertanto, ai Comuni le funzioni amministrative in tema di

rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi di interesse comunale”.

Ritenendo che l'attività proposta, relativamente al progetto di impianto competitivo di motocross nel comune di Castagnole Monferrato (Proponente Soc. Monferrato S.r.l.), possa ritenersi “adibita ad attività sportiva/ricreativa”, così come previsto dall'art. 2 della L.R. 48/1993, **tali scarichi risultano di competenza comunale.**

- EMISSIONI IN ATMOSFERA: lo studio di impatto ambientale dovrà essere redatto approfondendo gli impatti, i monitoraggi e le misure di mitigazione delle emissioni diffuse derivanti dalle fasi di cantiere e di esercizio dell'attività. Al proposito si dovrà tener conto di quanto previsto dall'Allegato V – Parte I alla Parte quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- **SOSTENIBILITÀ del PROGETTO:** dovrà essere predisposta una relazione inerente la sostenibilità tecnico-economica del progetto, comprensiva dei costi di realizzo, ammortamenti e proventi stimabili.

Lo Studio di Impatto Ambientale dovrà, inoltre, analizzare gli impatti connessi alle fasi di fine vita, dismissione ed eventuale riconversione dell'impianto.

Il Dirigente del Servizio

Dott. Angelo Marengo*

Firmato digitalmente da:MARENGO ANGELO

Luogo:Asti

Data:30/10/2017 12:39:32

*** DOCUMENTO FIRMATO DIGITALMENTE**

Il presente documento è stato sottoscritto con firma elettronica digitale ai sensi del D.Lgs 7 marzo 2005, n. 82 (Codice dell'Amministrazione Digitale). Le copie su supporto cartaceo del presente documento informatico sostituiscono ad ogni effetto di legge l'originale da cui sono tratte solo se la loro conformità all'originale in tutte le sue componenti è attestata – nelle forme di legge – da un pubblico ufficiale a ciò autorizzato.



STRUTTURA COMPLESSA
Dipartimento Territoriale Piemonte Sud Est

RELAZIONE DI CONTRIBUTO TECNICO SCIENTIFICO

Risultato atteso B2.01

Pratica G07_2016_01643
Contributo tecnico G07_2016_01643_001

**Impianto competitivo di motocross
nel Comune di Castagnole Monferrato (AT)**

Proponente: Società Monferrato s.r.l.

Redazione	Funzione: coll. tecnico professionale Nome: Arch. Alessandro Boano	Data :03/11/2017	*Alessandro Boano
	Funzione: coll. tecnico professionale Nome: Dott.ssa Sara Vazzola	Data :03/11/2017	*Sara Vazzola
	Funzione: coll. tecnico professionale Nome: Dott. Claudio Varaldi	Data :03/11/2017	*Claudio Varaldi
Verifica	Funzione: Responsabile SS Produzione Nome: Dott.ssa Donatella BIANCHI	Firmato digitalmente Firmato digitalmente da:Donatella Bianchi Data:06/11/2017 18:47:26	
Visto	Funzione: Responsabile Dipartimento Nome: Dott. Alberto MAFFIOTTI	Firmato digitalmente Firmato digitalmente da:Alberto Maffiotti Motivo:Visto Data:07/11/2017 12:20:13	

* Firma autografa a mezzo stampa ai sensi dell'art.3, comma 2, D. Lgs. 39/1993

Arpa Piemonte

Codice Fiscale – Partita IVA 07176380017
Dipartimento territoriale Piemonte Sud Est
Struttura Semplice Attività di produzione
Spalto Marengo, 33 – 15121 Alessandria – tel. 0131276200 – fax 0131276231
Email: dip.alessandria@arpa.piemonte.it PEC: dip.alessandria@pec.arpa.piemonte.it
Email: dip.asti@arpa.piemonte.it PEC: dip.asti@pec.arpa.piemonte.it

1



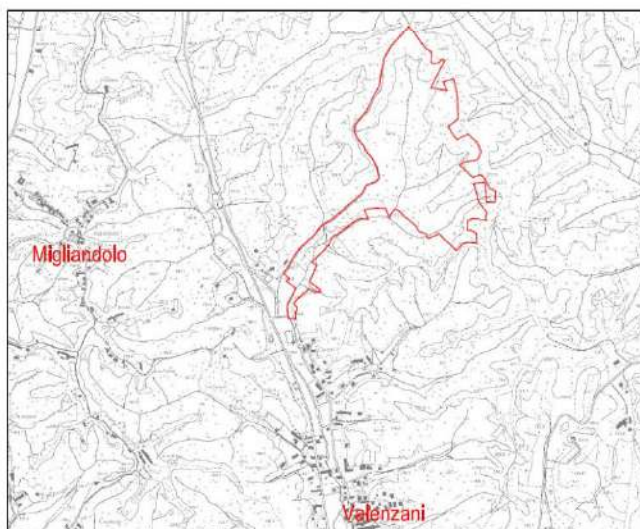
Introduzione

Il presente contributo è riferito alla documentazione predisposta dalla Società Monferrato S.r.L. di Gaja Grasso per la conferenza preliminare attivata nell'ambito del procedimento finalizzato ad ottenere l'autorizzazione dell'impianto in progetto ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 160/2010 da realizzarsi nel Comune di Castagnole Monferrato (AT).

Il contributo di ARPA Piemonte si configura quale supporto tecnico-scientifico all'Autorità Competente ai sensi della vigente normativa Nazionale e Regionale.

Caratteristiche territoriali e progettuali sintetiche

Il progetto presentato si dovrebbe sviluppare nel territorio del Comune di Castagnole Monferrato in Provincia di Asti.



Perimetrazione sito su C.T.R.

La proposta di realizzazione di nuova area sportiva per piste permanenti per attività motoristiche è collocata in un'area periferica al Comune di Castagnole Monferrato, precisamente in Valle Randalo - frazione Calcini. L'area, attualmente ha una destinazione d'uso agricola e parte del sito ricade in area sottoposta al vincolo idrogeologico; confina con i Comuni di Refrancore, Montemagno, e Portacomaro.

Il Comune di Castagnole Monferrato ha approvato il "Piano di classificazione acustica ai sensi della L.R. n. 52/2000 - DGR n. 85-3802" con pubblicazione sul BURP n.29 del 22/07/2004. L'area di inserimento della pista, rientra in un ambito di territorio di classe III "Aree di tipo misto" e lambisce un'area in classe IV "Area di intensa attività umana".

Tale area, di proprietà della società Monferrato srl di Gaja Grasso si estende su una superficie totale di circa 39 ettari; dal punto di vista morfologico il territorio è caratterizzato da crinali con direzione prevalente NE-SW che si alternano ad aree impluvi ali più pianeggianti.

Arpa Piemonte

Codice Fiscale – Partita IVA 07176380017

Dipartimento territoriale Piemonte Sud Est

Struttura Semplice Attività di produzione

Spalto Marengo, 33 – 15121 Alessandria – tel. 0131276200 – fax 0131276231

Email: dip.alessandria@arpa.piemonte.it PEC: dip.alessandria@pec.arpa.piemonte.it

Email: dip.asti@arpa.piemonte.it PEC: dip.asti@pec.arpa.piemonte.it



Allo stato attuale il sito è caratterizzato dalla presenza di ampie formazioni boschive composte principalmente da roverelle e farnie, associate nelle zone di pianura ad aceri e pioppi bianchi alternata ad un tessuto arboreo più semplificato caratterizzato dal ceduo di robinia che ha ampiamente soppiantato il ceduo di castagno ed in alcuni casi la tipologia un tempo prevalente di fustaie di farnia e di roverella.

La caratteristica del territorio circostante il perimetro dell'impianto in progetto risulta essere definito dall'omogeneità del tessuto ecosistemico, il quale è stato influenzato nel corso del tempo dalle attività umane che hanno determinato un notevole degrado del tessuto forestale rispetto alle popolazioni tipicamente naturali. Sono presenti inoltre impianti di arboricoltura da legno e vigneti sui versanti meglio esposti.



Sito di intervento – Fonte relazione tecnica

Nella nuova area sportiva è prevista la realizzazione di alcuni impianti attrezzati per piste per motocross, che verranno utilizzati sia per le competizioni sia per le attività di allenamento. Annualmente, l'impianto potrà ospitare anche alcune competizioni sportive sia nazionali che internazionali; tali competizioni, saranno svolte in conformità al vigente Regolamento di Omologazione Impianti Sportivi FMI.

Funzionalmente all'attività motoristica il progetto in esame prevede la realizzazione di alcune strutture di servizio funzionali agli utenti quali un servizio bar ristorante, servizi igienici, locali spogliatoi e docce per gli atleti e parcheggi.

Arpa Piemonte

Codice Fiscale – Partita IVA 07176380017

Dipartimento territoriale Piemonte Sud Est

Struttura Semplificata Attività di produzione

Spalto Marengo, 33 – 15121 Alessandria – tel. 0131276200 – fax 0131276231

Email: dip.alessandria@arpa.piemonte.it PEC: dip.alessandria@pec.arpa.piemonte.it

Email: dip.asti@arpa.piemonte.it PEC: dip.asti@pec.arpa.piemonte.it



Il crossodromo si svilupperà all'interno di un'area di circa 145.000 mq, che dovrà essere recintata, e sarà costituito dai seguenti "elementi essenziali":

- un circuito omologabile in 1° categoria FMI, per le gare calendarizzate di livello anche internazionale, di circa 1.800 m di lunghezza per 12 m di larghezza (6 m di pista effettiva e 3 m per lato di zona neutra di sicurezza) e 24.800 mq di superficie complessivamente occupata (inclusa la zona di partenza);
- un circuito omologabile in 2° categoria FMI, per gli allenamenti e gli eventi non competitivi, di circa 1.300 m di lunghezza per 12 m di larghezza (suddivisi come sopra) e 17.200 mq di superficie complessiva;

due pozzi, uno per circuito, da cui attingere l'acqua per l'irrigazione delle piste allo scopo di abbattere le polveri (come richiesto dalla FMI).

Un'area per i "paddock" (11.600 mq circa), spazio attrezzato di pertinenza delle piste per autocaravan, gazebo e servizi per piloti e addetti in occasione di gare e grandi eventi e adibito a parcheggio durante il funzionamento "ordinario" dell'impianto (per sole attività di allenamento).

A completamento, saranno predisposte

- una zona per il lavaggio delle moto (100 mq) e un'area per lo scarico camper (150 mq);
- un'area per minicross (1.200 mq circa), dove allestire percorsi fuoristrada per bambini;
- un'area per esibizioni freestyle (1.700 mq circa), dove organizzare manifestazioni collaterali inerenti questa disciplina.

Sei piccoli edifici, costituiti da moduli prefabbricati non aderenti al suolo e ospitanti rispettivamente:

- giudici di gara, sala stampa e cronometristi (su due livelli, 38,4 mq p.t. e 19,2 mq 1° piano);
- infermeria (14,4 mq);
- 2 blocchi WC con spogliatoi separati uomini/donne (28,8 mq ciascuno);
- ufficio direzione, bar (89,6 mq, di cui 32 per tettoia-dehor). A contorno sarà predisposta una zona di pertinenza del locale di somministrazione, per un totale di 360 mq di area destinata alla ristorazione;
- reception, biglietteria (9,6 mq).

La restante parte dell'area sarà lasciata allo stato attuale.

L'impianto sarà raggiungibile tramite una nuova strada dedicata, a doppio senso di marcia e con sezione pari a 7 m, che si diramerà dalla viabilità comunale (Via Calcini) poco oltre il suo imbocco dalla provinciale (SP 14) e l'attraversamento del Rio Quarto e percorrerà il fondovalle fino al termine dei paddock. In concomitanza con le manifestazioni sportive.

Lungo il nuovo tracciato stradale verranno delimitate le zone da adibire a parcheggio temporaneo per gli spettatori.

Arpa Piemonte

Codice Fiscale – Partita IVA 07176380017

Dipartimento territoriale Piemonte Sud Est

Struttura Semplice Attività di produzione

Spalto Marengo, 33 – 15121 Alessandria – tel. 0131276200 – fax 0131276231

Email: dip.alessandria@arpa.piemonte.it PEC: dip.alessandria@pec.arpa.piemonte.it

Email: dip.asti@arpa.piemonte.it PEC: dip.asti@pec.arpa.piemonte.it



Valutazioni ed indicazioni tecniche

La scrivente Agenzia esaminata la documentazione trasmessa ritiene utile ribadire nel presente contributo quanto già espresso nella procedura di Valutazione di Impatto Ambientale – fase di Verifica seguita nel corso dell'anno 2016 ed esplicitare alcune considerazioni ambientali utili alla predisposizione del Rapporto Ambientale e dello Studio di Impatto Ambientale che per la specificità del progetto presentato risultano spesso sovrapponibili.

In linea generale rispetto alla procedura di VAS – fase di Valutazione si raccomanda di predisporre la il Rapporto Ambientale seguendo le indicazioni contenute nella:

- D.D. 19 gennaio 2017, n. 31 Valutazione Ambientale Strategica. Aggiornamento del documento tecnico di indirizzo: "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale", approvato con D.G.R. 12 gennaio 2015, n. 21- 892, consultabile sul sito della Regione Piemonte.

Per la procedura di VIA- fase di Valutazione, in relazione alle ultime variazioni normative finalizzate all' attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 si consiglia di fare anche riferimento a quanto definito nel DECRETO LEGISLATIVO 16 giugno 2017, n. 104 con particolare attenzione agli articoli 11, 22 e 24.

In ogni caso si ricorda che, a termini di legge, il livello di dettaglio delle analisi sviluppate e degli elaborati progettuali deve essere di qualità sufficientemente elevata da consentire la compiuta valutazione degli impatti ambientali.

Aspetti urbanistici, territoriali ed ecosistemi

Il sito individuato ricade in una zona definita dal vigente P.R.G.C. come "agricola" ma caratterizzata anche dalla presenza di estese superfici arboree di pregio (secondo quanto rilevato dall'analisi dei Piani Forestali). L'area risulta altresì gravata dal vincolo idrogeologico ai sensi della L.R. 45/89 ss. mm. e ii. In considerazione di questi aspetti ed in accordo con quanto definito anche dalla normativa Regionale la proposta di variante al vigente Piano Regolatore dovrà individuare compiutamente la destinazione d'uso utile ad ospitare l'impianto e definire le forme di integrazione tra le individuazioni pianificatorie, necessarie alla realizzazione del progetto presentato, ed i relativi aspetti ambientali con particolare riferimento a:

- dotazioni infrastrutturali (urbanizzazioni primarie e secondarie) da realizzare o da adeguare;
- collocazione e utilizzo dei necessari standard urbanistici;
- interferenze con i "servizi ecosistemici".

In considerazione del fatto che la variante è finalizzata a consentire il solo insediamento dell'impianto motoristico si chiede che venga definita, nelle diverse documentazioni (VAS e VIA), una valutazione sulla sostenibilità economica della proposta progettuale riferita alla realizzazione e dismissione dell'impianto comprensiva di un adeguato progetto di ripristino dello stato naturale (ante-operam) dei luoghi.

A questo proposito il S.I.A. dovrà contenere una relazione particolareggiata, con relativa carta di dettaglio, dei popolamenti forestali nel sito e nell'area vasta (almeno 5km,) ed un elenco del numero degli alberi da abbattere (con indicazione di specie e diametro) per la realizzazione della pista e delle strutture connesse.

E' inoltre necessario che vengano effettuati dei rilievi sulla componente faunistica, integrati da dati di bibliografia ove presenti, con particolare riferimento all'avifauna e all'erpetofauna.

Arpa Piemonte

Codice Fiscale – Partita IVA 07176380017

Dipartimento territoriale Piemonte Sud Est

Struttura Semplice Attività di produzione

Spalto Marengo, 33 – 15121 Alessandria – tel. 0131276200 – fax 0131276231

Email: dip.alessandria@arpa.piemonte.it

PEC: dip.alessandria@pec.arpa.piemonte.it

Email: dip.asti@arpa.piemonte.it

PEC: dip.asti@pec.arpa.piemonte.it

5



Si ritiene utile che venga fornito il progetto dettagliato delle piantumazioni effettuate a compensazione degli abbattimenti con indicazione delle specie e delle caratteristiche degli esemplari da mettere a dimora.

Si comunica inoltre che durante la redazione del volume "Biodiversità" dei Quaderni Ambiente e territorio della Provincia di Asti l'area boscata di Castagnole Monferrato è stata segnalata da numerosi specialisti come area interessante dal punto di vista naturalistico di cui però non sono presenti studi specifici.

Qualità dell'aria

Le analisi sullo stato della matrice ambientale dovranno essere aggiornate ed adeguate alla normativa regionale ad oggi vigente (riferimento all'"aggiornamento della zonizzazione del territorio regionale piemontese relativa alla qualità dell'aria ambiente e individuazione degli strumenti utili alla sua valutazione" in attuazione degli articoli 3, 4 e 5 del D. Lgs. 155/2010 - Attuazione della direttiva 2008/50/CE) utilizzando prevalentemente i dati a disposizione sul sito web Regionale e dell'Agenzia. Dovranno essere identificate le procedure e le modalità operative per mitigare le possibili emissioni diffuse provenienti dalle diverse attività che si svolgeranno sul sito in accordo con quanto previsto dalla normativa nazionale (Allegato V alla Parte Quinta del D.Lgs 152/06 ss. mm. e ii.) da inserire in un sistema di Gestione Ambientale integrato con le attività di monitoraggio.

Acque superficiali

La realizzazione dell'impianto sportivo determinerà la realizzazione di impianti di utilizzo dell'acqua (potabile ed a uso irriguo) e di depurazione dei reflui. In considerazione del fatto che l'attività svolta presso il sito avrà un andamento fortemente discontinuo dovuto alla gestione ordinaria delle piste da motocross e a quella prevista durante le attività agonistiche, con notevole affluenza di pubblico, dovrà essere specificato nel dettaglio: le modalità individuate per garantire l'approvvigionamento idrico ed il progetto dell'impianto di depurazione in relazione al suo dimensionamento e alla capacità di gestione dei reflui nei diversi momenti di fruizione del sito sportivo in relazione allo specifico contesto territoriale.

Rumore e vibrazioni

Valutata complessivamente la documentazione trasmessa, l'ambito territoriale individuato per la realizzazione dell'area sportiva (area agricola boscata caratterizzata da bassi livelli rumorosità) ed in accordo con la normativa regionale in materia di inquinamento acustico si evidenzia che il Rapporto Ambientale dovrà contenere una specifica relazione di compatibilità delle aree oggetto di nuova previsione o di trasformazione con la classificazione acustica.

Rispetto alla possibile proposta di modifica del P.C.A. vigente si rileva la necessità di conformarsi con i dettati delle Linee guida per la classificazione acustica del territorio (riferite alla Deliberazione della Giunta Regionale 6 agosto 2001, n. 85 – 3802 relativa alla L.R. n. 52/2000) prevedendo di:

- verificare attentamente la classe acustica da attribuire al sito prevedendo come massima possibile la classe acustica V. L'indicazione normativa generale consente infatti una possibilità di scelta tra la classe V e la classe VI per le attività sportive che sono fonte di rumore (autodromi, piste per go-kart,...). L'indicazione favorevole alla classe acustica V è determinata dal fatto che non si svolgerebbero attività motoristiche continuative nelle 24 ore e/o in periodo notturno (criteri previsti dalla normativa) e pur garantendo la possibilità di svolgimento delle attività motoristiche per le quali l'area viene individuata la modalità di classificazione proposta rappresenta una modalità di mitigazione dei possibili effetti ambientali negativi con l'effetto di abbattere le soglie dei valori emissivi alla sorgente;

Arpa Piemonte

Codice Fiscale – Partita IVA 07176380017

Dipartimento territoriale Piemonte Sud Est

Struttura Semplice Attività di produzione

Spalto Marengo, 33 – 15121 Alessandria – tel. 0131276200 – fax 0131276231

Email: dip.alessandria@arpa.piemonte.it PEC: dip.alessandria@pec.arpa.piemonte.it

Email: dip.asti@arpa.piemonte.it PEC: dip.asti@pec.arpa.piemonte.it

6



- definire una fascia cuscinetto in classe IV da porsi all'interno dell'area di proprietà in ottemperanza ai dettati normativi. Infatti la modalità operativa di previsione delle fasce cuscinetto in caso di accostamenti critici in aree non urbanizzate ne prevede l'inserimento all'interno dell'area con la classe acustica più elevata. Questa proposta è ulteriormente rafforzata dalla necessità di contenere l'inquinamento rumoroso all'interno dell'area oggetto di variante e quindi tutelare maggiormente le proprietà confinanti e l'area vasta intorno al sito;

Rimane comunque evidente che il clima acustico locale, previsto in prossimità dei recettori sensibili individuati in area vasta, potrebbe aumentare in modo significativo. Il cosiddetto "paesaggio sonoro" della zona potrebbe essere quindi modificato in maniera sensibile, durante lo svolgimento delle attività previste in progetto, alterando e limitando la fruizione dei luoghi da parte della popolazione e delle diverse attività preesistenti pur nel rispetto dei limiti e delle autorizzazioni in deroga fissati dal decreto "autodromi" (DPR 304/2001).

Alla luce di quanto sopra esposto si ritiene che la valutazione previsionale di impatto acustico prevista per legge debba essere approfondita nel seguente modo:

- ampliare l'estensione dell'area di studio individuando un numero più cospicuo di recettori con particolare attenzione alla Frazione Migliandolo in cui è presente una area cimiteriale in classe acustica I) probabilmente più esposta alla marcia di avvicinamento delle moto dal parcheggio all'ingresso delle piste;
- verificare l'effettiva presenza di mezzi contemporaneamente presenti sulle diverse piste. Una valutazione acustica che prenda in considerazione un numero inferiore di mezzi rispetto ai 40 stalli previsti per le partenze limiterebbe di fatto l'uso della pista;
- verifica del traffico indotto rispetto ai recettori lungo i principali assi viari.

Si rileva inoltre che il confronto con i limiti differenziali di immissione, non applicabile secondo il D.P.R. 304/2011, andrebbe comunque eseguito ai sensi della L.Q. 447/95 e del D.P.C.M. 14/11/97 al fine di tutelare una popolazione residente in un contesto rurale con bassi e non significativi livelli di rumorosità residua, che presumibilmente avverirebbe come disturbante un'attività motoristica che concentra la propria attività nella bella stagione e nei fine settimana.

Si elencano, di seguito, alcune ulteriori proposte di mitigazione:

- opere di bonifica acustica derivanti da modifiche alla sorgente (tracciato della pista, numero di moto circolanti contemporaneamente, cilindrate), oppure tra sorgente e recettori (barriere fonoassorbenti sul perimetro della pista o della proprietà progettate e dimensionate sulla base degli Studi acustici a corredo della proposta progettuale);
- riduzioni significative degli orari di apertura della pista, sia per quanto riguarda i giorni dedicati agli allenamenti (di solito infrasettimanali) sia per le gare e le prove ad esse connesse (di solito nei week end), che il Comune può autorizzare in deroga rispetto ai limiti in deroga di cui al comma 3 art 3 dpr 304/2001, per un periodo massimo di trenta giorni nell'anno solare, comprensivi di prove e gare.

Arpa Piemonte

Codice Fiscale – Partita IVA 07176380017

Dipartimento territoriale Piemonte Sud Est

Struttura Semplice Attività di produzione

Spalto Marengo, 33 – 15121 Alessandria – tel. 0131276200 – fax 0131276231

Email: dip.alessandria@arpa.piemonte.it

PEC: dip.alessandria@pec.arpa.piemonte.it

Email: dip.asti@arpa.piemonte.it

PEC: dip.asti@pec.arpa.piemonte.it

7



Piano di monitoraggio

In merito al piano di monitoraggio si ricorda che il suo obiettivo è sistematizzare informazioni che permettano di tenere sotto controllo l'attuazione degli interventi in variante e l'attività svolta presso l'impianto.

Questa attività, perché sia operativa, deve avere alcune caratteristiche:

- è un'attività che si svolge secondo scadenze prefissate; è quindi necessario affiancare alla procedura di monitoraggio proposta una tempistica che permetta un controllo efficace degli indicatori selezionati. Occorre definire alcune attività da tenere sotto controllo, soglie di riferimento e modalità operative da attivare in caso di superamenti delle stesse.

Devono essere selezionati gli indicatori di monitoraggio del piano così ripartiti:

- ♦ indicatori di contesto: finalizzati ad intercettare l'andamento o la manifestazione di fenomeni di criticità in particolare nelle aree a maggior sensibilità ambientale, indicatori cioè che misurano "cosa sta succedendo" in relazione alle varie componenti ambientali;
- ♦ indicatori di processo: permettono di misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi del piano in termini assoluti (efficacia) e in rapporto alle risorse impiegate (efficienza) e il livello di attuazione delle linee d'azioni del progetto.
- ♦ indicatori di contributo alla variazione di contesto: delineano la variazione del contesto in seguito alle azioni intraprese dal piano.

Conclusioni

La scrivente Agenzia, per quanto di competenza, valutato attentamente quanto predisposto dal proponente e sulla base degli elementi tecnici sopra indicati per le diverse matrici e componenti ambientali, ritiene che le analisi contenute nel "rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi" debbano essere opportunamente integrate ed ampliate, all'interno del Rapporto Ambientale e nello Studio di Impatto Ambientale, seguendo quanto definito nel presente contributo.

Arpa Piemonte

Codice Fiscale – Partita IVA 07176380017

Dipartimento territoriale Piemonte Sud Est

Struttura Semplice Attività di produzione

Spalto Marengo, 33 – 15121 Alessandria – tel. 0131276200 – fax 0131276231

Email: dip.alessandria@arpa.piemonte.it PEC: dip.alessandria@pec.arpa.piemonte.it

Email: dip.asti@arpa.piemonte.it PEC: dip.asti@pec.arpa.piemonte.it

Comune di Castagnole Monferrato

p_at.p_at.REGISTRO UFFICIALE.I.0025587.14-11-2017.h.10:22



COMUNE DI CASTAGNOLE MONFERRATO
PROVINCIA DI ASTI

P.za Statuto 1 - C.A.P. 14030 - C.F. 80003080050 - P.IVA 01310140056
Tel 0141 292123 Fax 0141 292421 e-mail: utc.castagnole.mto@cert.ruparpiemonte.it

Prot. N° 0004744

Riferimenti: Data: 03/11/2017 Anno: 2017 Numero: 0024731

Castagnole M.to li, 13/11/2017

SUAP
UNIONE COLLI DIVINI
14030 Scurzolengo (AT)

PROVINCIA DI ASTI
P.ZA ALFIERI 33
14100 ASTI AT

OGGETTO:

STUDIO DI FATTIBILITÀ E RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE RELATIVI AL PROGETTO DI IMPIANTO COMPETITIVO DI MOTOCROSS NEL COMUNE DI CASTAGNOLE MONFERRATO (AT) PROPOSTO DA MONFERRATO S.R.L. - C.F. E P. IVA: 01596520054.

TRASMISSIONE RESOCONTO SINTETICO DELLA CONFERENZA DI SERVIZI IN FORMA SIMULTANEA ED IN MODALITÀ

SINCRONA SVOLTASI IN DATA 27.10.2017.

TRASMISSIONE PARERE CIRCA LA LEGITTIMITÀ DELLA PROCEDURA INDIVIDUATA: ART. 8 DPR 160/2010

Come da intervento del Sindaco in sede di conferenza in data 27.10.2017, si trasmette il parere legale relativo alla legittimità della procedura individuata dal proponente: art. 8 DPR 160/2010.

Cordiali saluti.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
arch. Mariuccia Sanlorenzo

PROF. AVV. PAOLO SCAPARONE

STUDIO ASSOCIATO

Via SAN FRANCESCO D'ASSISI, 14 10122 TORINO
tel. 011 5625330 - fax 011 540250 - e.mail paoloscaparone@libero.it

PROF. AVV. PAOLO SCAPARONE
AVV. CINZIA PICCO

AVV. PAOLO BOTASSO
AVV. JACOPO GENDRE
AVV. ALBERTO CERUTTI
AVV. FEDERICO BURLANDO
AVV. ELISA MICHELAZZO
AVV. R.A. HENDRIK WESTHELLE

AVV. ENRICA SCAPARONE
C.so Massimo D'Azeglio, 51
10126 Torino
avv_enrica@ferrarascaparone.com

Gent.mi Signori

**Francesco Marengo
Sindaco
del Comune di Castagnole Monferrato**

sindaco@comune.castagnolemonferrato.at.it

**Geom. Marco Rossi
Responsabile
Sportello Unico Attività Produttive
Unione dei Colli Divini nel Cuore del Monferrato**

suap.collidivini@pec.it

Torino, 10 novembre 2017

Come da cortese richiesta, esprimiamo il nostro parere in merito alla legittimità del procedimento previsto dall'art. 8 dpr 7.9.2010 n. 160 per la realizzazione di un impianto competitivo di motocross in frazione Valenzani nel Comune di Castagnole Monferrato.

I. Sinteticamente i fatti rilevanti.

La società Monferrato srl ha presentato domanda per la realizzazione di un impianto di motocross in un'area con destinazione agricola nel Comune di Castagnole Monferrato, sita in frazione Valenzani.

PROF. AVV. PAOLO SCAPARONE

STUDIO ASSOCIATO

Via SAN FRANCESCO D'ASSISI, 14 10122 TORINO
tel. 011 5625330 - fax 011 540250 - e.mail paoloscaparone@libero.it

L'istanza è stata depositata con modalità telematica presso lo Sportello Unico delle Attività Produttive - SUAP - dell'Unione dei Colli Divini nel Cuore del Monferrato di cui è membro il Comune interessato dall'intervento.

La domanda - preceduta dalla richiesta di convocazione di una conferenza di servizi preliminare attesa la complessità del progetto e la pluralità di assensi e autorizzazioni prescritte per la sua esecuzione - è stata presentata ai sensi dell'art. 8 dpr 7.9.2010 n. 160.

Fin dall'avvio del procedimento è emersa la necessità di una verifica sulla legittimità del procedimento scelto dal proponente da parte delle Amministrazioni competenti. Necessità ribadita anche nell'ultima seduta della Conferenza di servizi del 27.10.2017.

Il Comune di Castagnole Monferrato, ente competente al rilascio dei titoli edilizi, ci ha chiesto di esprimere parere al riguardo.

II. L'art. 8 dpr n. 160/2010 - che sostanzialmente riproduce la disciplina contenuta nel previgente art. 5 dpr n. 447/1998 - prevede un procedimento speciale per l'insediamento di impianti produttivi in aree comunali con destinazione urbanistica incompatibile con la realizzazione di siffatti impianti.

In estrema sintesi, siffatto procedimento consente al proponente di ottenere la conformità urbanistica del progetto - non esistente all'atto del deposito dell'istanza - attraverso l'approvazione di una variante il cui *iter* procedimentale prende avvio dopo che il progetto stesso ha ottenuto tutti gli assensi prescritti dalla legge in seno alla conferenza di servizi all'uopo convocata.

Segnatamente, la disciplina del procedimento in questione prevede che, conclusa la conferenza di servizi con esito favorevole, la determinazione finale venga trasmessa al Comune affinché il Consiglio comunale, nella prima seduta utile, approvi la variazione dello strumento urbanistico necessaria per permettere l'installazione dell'impianto produttivo in progetto.

La Regione Piemonte, con la l. 25.3.2013 n. 3 di riforma della l. 5.12.1977 n. 56, ha regolamentato il procedimento di variante allo strumento urbanistico conseguente all'attivazione della procedura ex art. 8 dpr n. 160/2010 (art. 17 bis co. 4 l. r. Piemonte n. 56/1977).

PROF. AVV. PAOLO SCAPARONE

STUDIO ASSOCIATO

Via SAN FRANCESCO D'ASSISI, 14 10122 TORINO

tel. 011 5625330 - fax 011 540250 - e.mail paoloscaparone@libero.it

Tale procedura ha chiare finalità di accelerazione e semplificazione dell'imprescindibile procedura di variante urbanistica: se l'impianto produttivo da realizzare non è compatibile con le destinazioni urbanistiche dell'area sul quale dovrebbe essere eseguito, occorre necessariamente modificare la strumentazione urbanistica affinché l'intervento diventi conforme alla strumentazione stessa. Siffatta modificazione può avvenire secondo l'ordinario procedimento di variante urbanistica, disciplinato dall'art. 17 l.r. n. 56/1977 oppure, appunto, attraverso il procedimento speciale di cui al citato art. 8 dpr n. 160/2010, richiamato espressamente dall'art. 17 bis l.r. n. 56/1977.

La finalità acceleratoria risponde all'obiettivo legislativo di un'effettiva e sempre più marcata liberalizzazione delle attività economiche attraverso misure amministrative volte sia all'eliminazione di inutili vincoli all'impresa sia alla riduzione dei tempi di avvio di un'attività produttiva per facilitare, in una situazione di recessione economica, l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali (Cons. St, IV, 15.7.2011 n. 4308). Al riguardo, è significativo che il dpr n. 160/2010 sia stato adottato in esecuzione di una previsione legislativa il cui dichiarato fine è *"garantire il diritto di iniziativa economica privata di cui all'articolo 41 della Costituzione"* attraverso il riconoscimento di strumenti di tutela dell'attività imprenditoriale fin dalla presentazione delle istanze di rilascio degli assensi amministrativi (art. 38, co. 1, d. l. 25.8.2008 n. 112, convertito, con modificazioni, in l. 6.8.2008 n. 133).

Siffatto procedimento può essere legittimamente intrapreso alla presenza di **due presupposti**: 1) **l'intervento da realizzare consiste nell'insediamento di un impianto produttivo**; 2) **lo strumento urbanistico comunale vigente non prevede aree destinate ad insediamenti produttivi o le aree individuate sono insufficienti in relazione al progetto presentato**.

Va verificato se l'istanza della società Monferrato srl rivolta alla realizzazione e gestione di un impianto di motocross destinato alla fruizione collettiva integra i suddetti presupposti.

PROF. AVV. PAOLO SCAPARONE

STUDIO ASSOCIATO

Via SAN FRANCESCO D'ASSISI, 14 10122 TORINO

tel. 011 5625330 - fax 011 540250 - e.mail paoloscaparone@libero.it

III. Quanto al primo presupposto, e cioè alla qualificazione o meno dell'impianto di motocross come impianto produttivo e dell'attività in esso svolta quale attività produttiva, conviene muovere dai dati normativi rilevanti.

1. Il dpr n. 160/2010 contiene, secondo un modello di redazione dei testi legislativi di derivazione europea, la definizione, ai fini dell'applicazione dello specifico provvedimento normativo, sia di "attività produttive" sia di "impianti produttivi". Le prime sono descritte come "attività di **produzione di beni e servizi**, incluse le attività agricole, commerciali e artigianali, le attività turistiche e alberghiere, i servizi resi dalle banche e dagli intermediari finanziari e i servizi di telecomunicazioni" (art. 1 lett. i), mentre i secondi sono "i fabbricati, gli impianti e altri luoghi in cui si svolgono tutte o parte delle fasi di produzione di beni e servizi" (art. 1 lett. j).

2. Prima di risolvere il problema è utile un chiarimento.

Le riportate definizioni sono assai ampie e soprattutto non coincidono, nel loro significato, con identiche espressioni impiegate tradizionalmente negli atti di pianificazione urbanistica. In particolare, nel linguaggio della legislazione e della strumentazione amministrativa nella materia del governo del territorio il termine 'impianti produttivi' identifica gli insediamenti industriali in senso proprio, la cui collocazione è ammessa nelle zone territoriali omogenee "D" del territorio comunale (art. 2 lett. d), dm n. 1444/1968), mentre, ai fini del dpr n. 160/2000, sono considerati impianti produttivi anche, a titolo esemplificativo, gli edifici destinati ad attività agricole, commerciali, artigianali e turistico-recettivo nonché ai servizi bancari e di intermediazione finanziaria, cioè attività anche incompatibili con la destinazione urbanistica a impianti produttivi.

Chiarito tale aspetto terminologico – che sarà utile anche per l'indagine relativa al secondo presupposto di legittimità del procedimento ex art. 8 dpr n. 160/2010 –, resta da verificare se **l'impianto di motocross possa essere annoverato tra gli impianti produttivi** o, detto in altri termini, **se l'attività sportiva di motocross sia qualificabile alla stregua di un'attività di produzione di servizi.**

3. Al quesito va data risposta positiva.

PROF. AVV. PAOLO SCAPARONE

STUDIO ASSOCIATO

Via SAN FRANCESCO D'ASSISI, 14 10122 TORINO

tel. 011 5625330 - fax 011 540250 - e.mail paoloscaparone@libero.it

È sicuro che il motocross sia un'attività sportiva. Basti pensare, come indice di tale qualificazione, all'esistenza di una Federazione sportiva affiliata al Comitato Olimpico Nazionale Italiano – CONI –, la quale organizza campionati regionali e nazionali a livello agonistico specifici per tale attività.

Lo sport in generale e, in specie, l'attività sportiva è pacificamente considerato un servizio pubblico in senso oggettivo perché gli enti - pubblici o privati - che se ne occupano mettono a disposizione degli utenti i mezzi e gli strumenti necessari per la soddisfazione di bisogni personali ritenuti meritevoli di tutela da parte dell'ordinamento. Del resto, tradizionalmente l'organizzazione delle attività sportive rientra tra i compiti delle amministrazioni pubbliche, come dimostrano l'esistenza di una legislazione statale e regionale che affida la promozione dell'attività sportiva agli enti territoriali e la prevalenza di impianti sportivi di proprietà pubblica. Se a ciò si aggiunge che, secondo la giurisprudenza comunitaria, l'attività sportiva è anche un'attività economica (tra le tante pronunce, Corte di Giustizia CE 15.12.1995, C-415/93 - meglio nota come sentenza Bosman) e, pertanto, deve rispettare i principi europei della libera circolazione dei servizi e dei lavoratori e della libertà di stabilimento, **un impianto sportivo in generale e, in specie, un impianto di motocross realizzato per finalità lucrative è da considerare impianto produttivo ai sensi e per gli effetti dell'art. 8 dpr n. 160/2010.** In tal senso si è espresso anche il **Consiglio di Stato** il quale, in due importanti pronunce (IV, 21.6.2005 n. 3243; 19.6.2006 n. 3606), ha riconosciuto che, salva una contraria disposizione regionale, **la realizzazione degli impianti sportivi può essere perseguita con il procedimento accelerato.**

La Regione Piemonte, diversamente da altre Amministrazioni, non ha adottato alcuna disposizione - né a livello normativo né a livello amministrativo - inerente al procedimento da seguire per la costruzione di piste da motocross, sicché **è da ritenere ammesso il ricorso al procedimento in questione**, ferma ovviamente la verifica della contestuale esistenza dell'altro presupposto dell'assenza o dell'insufficienza di aree destinate ad impianti produttivi nello strumento urbanistico comunale.

PROF. AVV. PAOLO SCAPARONE

STUDIO ASSOCIATO

Via SAN FRANCESCO D'ASSISI, 14 10122 TORINO
tel. 011 5625330 - fax 011 540250 - e.mail paoloscaparone@libero.it

IV. Quanto al **presupposto appena richiamato dell'assenza o insufficienza di aree destinate a impianti produttivi**, valgono le seguenti considerazioni.

1. Il già citato 8 dpr n. 160/2010 dispone testualmente che *“nei comuni in cui lo strumento urbanistico non individua aree destinate all'insediamento di impianti produttivi o individua aree insufficienti”*, è ammesso il ricorso al procedimento semplificato.

Secondo un consolidato orientamento del Consiglio di Stato (IV, 8.1.2016 n. 27; 27.6.2007 n. 3593; 3.3.2006 n. 1038), il procedimento qui rilevante - ancorché introdotto all'evidente finalità di pubblico interesse di favorire l'insediamento di impianti produttivi e in dichiarata attuazione dell'art. 41 Cost. - rimane pur sempre un procedimento *“eccezionale e derogatorio”* rispetto al procedimento, per così dire, ordinario di formazione di una variante allo strumento urbanistico, sicché il *“presupposto fattuale”* richiesto dalla norma per il ricorso ad esso deve essere accertato in modo rigoroso. La stessa giurisprudenza ha poi meglio definito detto presupposto come *“impossibilità di reperire nello strumento urbanistico comunale aree idonee all'iniziativa produttiva”* chiarendo che *“è del detto evidente ... che qualora risultino disponibili nel Piano altre aree convenienti per la allocazione dell'intervento produttivo, vengano meno le esigenze promozionali alla base della disciplina derogatoria”* (Cons. St., IV, 15.7.2011 n. 4308; 3.3.2006 n. 1038).

La verifica rigorosa di tale presupposto deve tenere conto del chiarimento terminologico e, precisamente, della circostanza che la **definizione di impianto produttivo rilevante per l'applicazione del procedimento semplificato è assai più ampia della definizione di impianto produttivo che è assunta dagli strumenti urbanistici comunali e dalla disciplina statale e regionale in materia urbanistica**. Ciò significa che l'Amministrazione deve compiere un'attenta disamina della propria strumentazione urbanistica al fine di accertare o l'inesistenza o l'insufficienza di aree comunali idonee ad ospitare lo specifico impianto tenendo in considerazione tutte le aree con destinazioni compatibili con l'intervento da realizzare (Cons. St., IV, 8.1.2016 n. 27). Ciò che si vuole dire è che se l'insediamento progettato è, ad esempio, un impianto

PROF. AVV. PAOLO SCAPARONE

STUDIO ASSOCIATO

Via SAN FRANCESCO D'ASSISI, 14 10122 TORINO
tel. 011 5625330 - fax 011 540250 - e.mail paoloscaparone@libero.it

commerciale, l'assenza o insufficienza di aree che possa ospitarlo va accertata in relazione a tutte le destinazioni che, secondo lo strumento urbanistico comunale, ammettono l'installazione di edifici ad uso commerciale (Cons. St., IV, 8.1.2016 n. 27).

2. La pista di motocross è un impianto sportivo e rientra tra le attrezzature di interesse generale (art. 2 lett. F) dm n. 1444/1968), sicché, in applicazione della suddetta regola di azione, le Amministrazioni competenti - tra le quali vanno sicuramente annoverate il Comune interessato dalla variante urbanistica e la Regione quale titolare del potere legislativo, in concorso con lo Stato, oltre che amministrativo secondo le previsioni della legge, in materia di governo del territorio - devono accertare se nel territorio comunale non si rinvenivano aree "convenienti", sotto il profilo urbanistico, per la costruzione dell'impianto o dette aree non sono sufficienti per ospitare l'impianto stesso (Cons. St., IV, 3.3.2006 n. 1038).

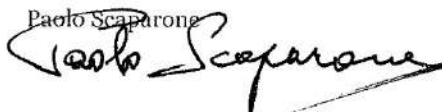
Dalle informazioni a nostra disposizione risulta che, in forza del vigente PRG del Comune di Castagnole Monferrato, esistono aree libere destinate ad attrezzature sportive (identificate con la sigla VGS: art. 37 Norme tecniche di attuazione), ma sono ampiamente insufficienti per dimensione ad ospitare l'impianto di motocross. Non esistono altre zone del territorio comunale che, sulla scorta delle previsioni del PRG, consentono l'insediamento della pista di motocross. Pertanto, **è integrato anche il presupposto fattuale dell'inesistenza o insufficienza di aree idonee alla realizzazione dell'impianto in questione.**

V. In conclusione, è da ritenere **legittimo il ricorso al procedimento semplificato ex art. 8 dpr n. 160/2010 per l'insediamento dell'impianto di motocross nel Comune di Castagnole Monferrato proposto dalla società Monferrato srl.**

Con i nostri migliori saluti

Jacopo Gendre

Paolo Scaparone



7

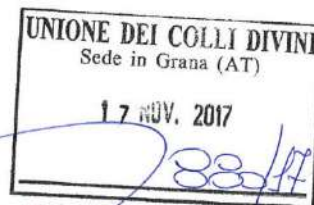
COMUNE DI CASTAGNOLE MONFERRATO - Prot. 0004744 del 13/11/2017 Tit. 10 Cl. 1 Fasc. 0
COMUNE DI CASTAGNOLE MONFERRATO - Prot. 0004709 del 13/11/2017 Tit. 10 Cl. 1 Fasc. 0

Comuni di Portacomaro, Scurzolengo e Refrancore

p_at.p_at.REGISTRO UFFICIALE.I.0026017.20-11-2017.h.09:30

Contributo tecnico

Enzo MEDICO (PERITO INDUSTRIALE - RAGIONIERE - GEOMETRA)
Professionista iscritto al Collegio Periti Industriali di AL-AT-TO pos. n° 3643
Professionista abilitato alla Prevenzione Incendi cod. TO 03643 P 00368
Tecnico abilitato alla verifica degli impianti tecnologici di cui al DM 37/08
Esperto iscritto al Ruolo dei Periti/Esperti della CCIAA di Asti, det. 206
Componente del Comitato degli Esperti dell' Ente Provincia di Asti
Tecnico competente in Acustica ambientale ex Legge 447/95
Coordinatore per la sicurezza nei Cantieri ex D.Lgs. 81/08
Consulente per il trasporto delle merci pericolose ADR
Consulente tecnico e RSPP di Tribunale Piemontesi
Relatore del Centro Formazione dell'ASL di Asti
Ufficio: Via G. Borello 1/A - 14100 ASTI
E-mail: sicurezza@medicoenzo.191.it
Radiomobile Cell. 335.5261092
Telefono 0141.275914
Fax 0141.590098



Egregi Sindaci dei Comuni limitrofi:

Comune di Portacomaro,
Comune di Scurzolengo,
Comune di Refrancore,
Presso Vostra sede
A mezzo PEC

Asti li, 10 novembre 2017

**Oggetto: contributo tecnico dei Comuni limitrofi di Portacomaro, Scurzolengo e Refrancore in
relazione al progetto di crossodromo competitivo proposto dalla società Monferrato
srl previsto nel Comune di Castagnole Monferrato (AT)**

In adempimento al mandato conferito a tutela dei Comuni limitrofi al Comune di Castagnole Monferrato (AT) espongo nel seguito il contributo tecnico condiviso afferente il progetto del CROSSODROMO proposto dalla società MONFERRATO srl nel sito del Comune di Castagnole Monferrato (AT) di cui all'ultima Conferenza dei Servizi in modalità sincrona eseguita in data venerdì 27 ottobre 2017 presso l'Ente Provincia di Asti per consentirvi il deposito ufficiale.

- Si ritiene richiedere progetto di proposta di variante al piano di classificazione acustica del Comune di Castagnole Monferrato con l'individuazione delle fasce cuscinetto da classe III° a classe V° (non VI° come proposta dall'esponente) compreso la definizione grafica per il rispetto delle correlate fasce cuscinetto e distanze minime esclusivamente sui terreni di proprietà del proponente.

1 di 2

CONSULENTE TECNICO PER LA SICUREZZA DEL LAVORO
MEDICO PERITO IND. RAG. GEOM. ENZO
VIA G. BORELLO 1/A
14100 ASTI

Contributo tecnico

Si ritiene richiedere la valutazione dell'impatto acustico previsionale e strumentale con il criterio pubblicistico del "rumore differenziale" (pur non prevista dal decreto Madia), nonché uno studio previsionale e con misurazioni strumentali sul più rigoroso e cautelativo criterio giurisprudenziale comparativo definito della "normale tollerabilità", calcolato mediante il raddoppio del rumore di fondo misurato come LA95 percentile in scala ponderata(A), in particolare nei giorni festivi e pre-festivi.

Disponibile per ogni eventuale approfondimento ringrazio e saluto cordialmente

Tecnico acustico ambientale iscritto negli elenchi della Regione Piemonte D.D. 56/2002

Medico rag. per. ind. geom. Enzo



Regione Piemonte – Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

p_at.p_at.REGISTRO UFFICIALE.I.0026037.20-11-2017.h.09:44



**REGIONE
PIEMONTE**

Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio

Valutazioni Ambientali e Procedure Integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it

Classificazione 13.200.60.VASCOM 043/COM/2016 A1600

ns. rif. Prot. n. 23946 in data 16.10.2017

**Al SUAP dell'Unione dei Colli Divini
nel cuore del Monferrato**
"Suap.collidivini@pec.it"

Al SIAP della Provincia di Asti
"siap@cert.provincia.asti.it"

E, p.c.

**Settore regionale Copianificazione
Urbanistica Area Nord-Ovest**

OGGETTO: Comune di Castagnole Monferrato (AT) - **Partecipazione della Regione in qualità di soggetto con competenza ambientale alla Fase di specificazione** della procedura di VAS di competenza comunale inerente la Variante urbanistica Semplificata, ai sensi dell'art. 17bis, c. 4 della LR 56/77- impianto competitivo di motocross. **Contributo dell'Organo tecnico regionale.**

Con riferimento alla fase di Specificazione della procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) di competenza comunale in oggetto, si trasmette il contributo dell'organo tecnico regionale, redatto a seguito dell'istruttoria condotta dai Settori interessati della *Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio*, secondo le disposizioni normative e regolamentari di riferimento statali e regionali vigenti in materia (d.lgs. 152/2006, l.r. 40/1998, d.g.r. 9.06.2008, n. 12-8931 e d.g.r. 29.02.2016, n. 25-2977).

Il contributo sarà oggetto di valutazione da parte dell'autorità competente comunale al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (di seguito RA).

In fase di valutazione del Piano, si provvederà a valutare gli effetti ambientali delle previsioni alla luce del RA, nonché a fornire eventuali ulteriori indicazioni e suggerimenti per migliorare la proposta di Piano definitiva.

1. Contenuti del Piano

Il Comune di Castagnole Monferrato ha attivato una procedura di Variante urbanistica semplificata al PRG vigente, in quanto l'ambito prescelto per la realizzazione del circuito è classificato dal vigente PRG come "Area agricola".

La Variante urbanistica, in particolare, ha come unico obiettivo la realizzazione di impianto per la pratica del motocross che abbia le caratteristiche per poter essere omologato in 1° categoria secondo i criteri della Federazione Motociclistica Italiana.

*Via Principe Amedeo, 17
10123 Torino
Tel. 011.4321410
Fax 011.4323771
C.so Bolzano, 44
10121 Torino
Tel. 011.4321448
Fax 011.4325870*



Secondo quanto descritto nella documentazione trasmessa, il crossodromo si svilupperà all'interno di un'area di circa 145.000 m² e comprenderà le seguenti opere e infrastrutture:

- un circuito omologabile in 1° categoria FMI, di circa 1.800 m di lunghezza per 12 m di larghezza e 24.800 m² di superficie complessivamente occupata;
- un circuito omologabile in 2° categoria FMI, di circa 1.300 m di lunghezza per 12 m di larghezza e 17.200 m² di superficie complessiva;
- un'area "paddock" (11.600 m² circa), spazio attrezzato di pertinenza delle piste per autocaravan, gazebo e servizi per piloti. A completamento, saranno predisposte una zona per il lavaggio delle moto e un'area per lo scarico camper;
- un'area per minicross (1.200 m² circa);
- un'area per esibizioni freestyle (1.700 m² circa);
- 6 edifici prefabbricati dedicati a giudici di gara, sala stampa e cronometristi, infermeria, blocchi WC con spogliatoi, ufficio direzione, bar. A contorno, sarà predisposta una zona di pertinenza del locale di somministrazione, per un totale di 360 m² di area destinata alla ristorazione, reception e biglietteria;
- due pozzi da cui attingere l'acqua per l'irrigazione delle piste allo scopo di abbattere le polveri (come richiesto dalla FMI).

L'impianto sarà raggiungibile tramite una nuova strada dedicata, a doppio senso di marcia che si diramerà dalla viabilità comunale (Via Calcini) poco oltre il suo imbocco dalla provinciale (SP 14) e l'attraversamento del Rio Quarto. In concomitanza con le manifestazioni sportive, lungo il nuovo tracciato stradale saranno delimitate zone a parcheggio temporaneo per gli spettatori.

Gli effetti ambientali e paesaggistici potenzialmente generati dalla Variante derivano quindi dal cambio di destinazione d'uso di area Agricola in Area per percorsi fuoristrada destinati ad attività sportivo-competitive per la localizzazione di una pista da allenamento e corse di motocross.

2. Considerazioni di carattere metodologico

Ai fini di garantire un'esauritiva e completa trattazione delle tematiche che saranno oggetto di approfondimento nell'ambito del RA, si rimanda al documento tecnico di indirizzo "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale" (Parte I – "Aspetti metodologici"), approvato con DGR n. 21-892 del 12.01.2015, pubblicata sul BUR n. 6 del 12.02.2015 e consultabile sul sito web della Regione Piemonte.

Più nel dettaglio, si specifica quanto segue in merito alla verifica di coerenza esterna, alle misure di mitigazione e compensazione, al Piano di monitoraggio, alla valutazione delle alternative e all'indice ragionato del RA proposto.

Coerenza esterna

In data 3 ottobre 2017 con DCR n. 233-35836 è stato approvato il Piano paesaggistico regionale; si richiede, pertanto, all'Amministrazione comunale di verificare che i contenuti dello strumento urbanistico rispettino le disposizioni immediatamente cogenti e prevalenti del Piano paesaggistico contenute nelle norme di attuazione all'articolo 3, comma 9, all'articolo 13, commi 11, 12 e 13, all'articolo 14, comma 11, all'articolo 15, commi 9 e 10, all'articolo 16, commi 11, 12 e 13, all'articolo 18, commi 7 e 8, all'articolo 23, commi 8 e 9, all'articolo 26, comma 4, all'articolo 33, commi 5, 6, 13 e 19, all'articolo 39, comma 9



e all'articolo 46, commi 6, 7, 8, 9, nonché nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, prima parte, all'interno della sezione "prescrizioni specifiche" presente nelle schede relative a ciascun bene.

Adempimenti in materia di VIA

Le previsioni relative alla realizzazione dell'impianto competitivo di motocross prevedono il successivo assoggettamento del progetto alla procedura di valutazione di impatto ambientale.

L'intervento proposto, infatti, rientra nella categoria progettuale n. 49 "Piste permanenti per corse e prove di automobili, motociclette ed altri veicoli a motore" dell'allegato B2 alla l.r. 40/1998, inerente i progetti sottoposti alla fase di verifica della procedura di VIA di competenza provinciale (cfr. anche allegato IV alla Parte seconda del d.lgs. 152/2006, punto 8, lettera b)), qualora non ricadenti, neppure parzialmente all'interno di aree naturali protette e siti della rete Natura 2000 (cfr. art. 6, commi 6 e 7 del d.lgs. 152/2006).

Mitigazioni e compensazioni ambientali

Nell'ambito del RA, dovrà essere posto specifico risalto all'individuazione di misure volte a mitigare e/o compensare gli impatti determinati dall'attuazione delle previsioni della Variante che si ritiene non possano essere rimossi alla fonte.

Tali misure, che dovranno essere non solo definite tipologicamente ma anche descritte e localizzate sul territorio, potranno ad esempio contemplare i seguenti interventi:

- piantumazione di specie arboree e arbustive nelle aree oggetto di nuovo intervento;
- salvaguardia e potenziamento delle connessioni ecologiche;
- gestione e lo smaltimento delle acque piovane;
- coerenza e la compatibilità dei caratteri tipologico-compositivi dei nuovi edifici;
- previsione di un rapporto minimo di permeabilità del suolo;
- valorizzazione, riqualificazione e ripristino ambientale ovvero opere d'interesse ambientale (sistemazioni aree degradate, piani di manutenzione di corsi d'acqua, riqualificazione energetica degli edifici comunali,...);
- attuazione di opere di ingegneria naturalistica con particolare attenzione alla conservazione degli aspetti naturalistici preminenti;
- adozione di soluzioni per la gestione dei reflui e lo smaltimento delle acque piovane;
- impiego di soluzioni illuminanti non disperdenti luce verso l'alto per il contenimento dell'eventuale inquinamento luminoso.

Le misure di mitigazione e/o compensazione, inoltre, non potranno consistere in meri adempimenti di legge e dovranno essere recepite da apposite integrazioni dell'apparato normativo del Piano, oltre che chiaramente esplicitate nell'ambito del RA.

Il RA dovrà evidenziare le correlazioni reciproche tra i diversi momenti del processo di pianificazione (obiettivo generale → obiettivi specifici → azioni → matrice di valutazione degli impatti → misure mitigative-compensative → norme di attuazione → eventuali indicatori di monitoraggio).

Per garantire la completezza del corpus di mitigazioni e compensazioni da inserire nel RA si rimanda alla *Parte terza - Misure di mitigazione e compensazione ambientale* del citato documento *Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale*.



Piano di monitoraggio

Al riguardo si richiede di fare anche riferimento al set di strumenti di analisi e valutazione predisposti dalla Regione Piemonte, consultabili nella pubblicazione "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte - edizione 2015", pubblicata sul sito della Regione Piemonte all'indirizzo:

"<http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/sostenibilita.htm>".

Relativamente alla necessità di un monitoraggio della percezione del paesaggio, si richiede di valutare l'introduzione di rilievi fotografici da realizzare da punti di osservazione significativi e ripetuti su soglie temporali successive, descritta nella parte IV del documento tecnico di indirizzo "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale".

Valutazione delle alternative

La valutazione delle alternative dovrà contenere la sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste (ad es. carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli).

3. Considerazioni di carattere ambientale, territoriale e paesaggistico

Ai fini della stesura del RA, si rimanda alle indicazioni generali delineate nel già citato documento tecnico "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale", Parte II – "Componenti ambientali, territoriali e paesaggistiche".

Di seguito, si forniscono ulteriori osservazioni specifiche, inerenti tematiche peculiari del territorio comunale che sarà opportuno approfondire nel RA, unitamente alle principali criticità riscontrate relativamente alle previsioni della Variante e alle conseguenti prescrizioni a carattere compensativo e mitigativo che si renderanno necessarie.

Aria

In materia di inquinamento atmosferico sono stati effettuati l'aggiornamento della zonizzazione del territorio regionale piemontese relativa alla qualità dell'aria ambiente e l'individuazione degli strumenti utili alla sua valutazione in attuazione degli articoli 3, 4 e 5 del d.lgs. 155/2010 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE" (DGR n. 41-855 del 29 dicembre 2014, pubblicata sul supplemento ordinario n. 1 al BU n. 4 del 29 gennaio 2015), a cui fare riferimento per la valutazione degli effetti determinati dalla Variante.

Nella specifica situazione, dovranno essere individuate le modalità e le azioni per la mitigazione delle emissioni di polveri e inquinanti da combustione, sia in fase di realizzazione e manutenzione del crossodromo sia in situazione di esercizio.

Suolo

La porzione di territorio comunale interessata dalla Variante è caratterizzata principalmente da suoli di classe VI di capacità d'uso, come si evince dalla versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte a scala 1:50.000 consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina di seguito riportata:

http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm

L'area oggetto di Variante, caratterizzata da seminativi su terreni agricoli parte incolti e parte coltivati, risulta esterna all'impronta urbanistica del consumo di suolo da superficie



urbanizzata, ricavabile ricercando la voce consumo di suolo (aggiornamenti 2008-2013) al seguente indirizzo: <http://www.geoportale.piemonte.it>

Si prende atto del fatto che sono previste, oltre alle superfici impermeabilizzate, altre superfici che impattano sul suolo agricolo che devono essere trattate al fine di essere rese idonee all'utilizzo quali le aree della pista in terra battuta e dei servizi, dei paddock, della viabilità interna. Queste aree, sebbene non impermeabilizzate, hanno una superficie notevole che viene sottratta all'uso agricolo e generano inoltre un potenziale significativo impatto dovuto ai possibili sversamenti accidentali di liquidi inquinanti che dovrà essere gestito e mitigato.

Rumore

In linea con quanto delineato al paragrafo "Studio dell'impatto acustico", a pag. 50 del documento di scoping, nel RA dovrà essere contenuta una Verifica di compatibilità acustica degli interventi in previsione, al fine di accertare la compatibilità della proposta di Variante con la classificazione acustica del territorio comunale (DGR n. 85-3802 del 6 agosto 2001).

Nel caso specifico, lo studio dovrà attenersi alle disposizioni contenute nel DPR 3 aprile 2001, n. 304 "Regolamento recante disciplina delle emissioni sonore prodotte nello svolgimento delle attività motoristiche" ed individuare gli accorgimenti progettuali atti ad evitare gli eventuali accostamenti critici e le conseguenti misure di mitigazione.

Si condividono le fasi individuate per la successiva redazione dello Studio di impatto acustico, che si riportano in sintesi di seguito:

- ante-operam: verrà identificata la componente rumore all'interno dell'area di studio nello stato attuale, in assenza dell'emissioni sonore connesse all'impianto in progetto;
- cantiere: verrà identificata la componente rumore del Comune e la presenza delle emissioni sonore derivanti dalle attività di realizzazione dell'impianto in progetto;
- post-operam: verrà identificato lo stato della componente rumore all'interno dell'area di studio in presenza delle emissioni sonore dell'impianto in progetto;
- analisi delle situazioni ante-operam, cantiere e post-operam: attraverso l'analisi dei livelli stimati e la comparazione con i limiti della normativa vigente, verrà analizzata la compatibilità normativa delle emissioni dell'impianto;
- definizione delle strategie di mitigazione: verranno delineati gli eventuali provvedimenti tecnici atti a contenere entro i limiti normativi i livelli sonori emessi dell'impianto.

Biodiversità

In considerazione delle peculiarità naturalistiche dell'area in Variante, caratterizzata da alcune aree boscate, è necessario approfondire nel RA le analisi relative alle peculiarità floristico-vegetazionali, faunistiche e ecosistemiche e individuare, anche su base cartografica, la rete ecologica. Dalle suddette analisi, sarà possibile individuare puntualmente gli effetti sulla biodiversità e la definizione di idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale.

Rifiuti

All'interno del R.A. dovranno essere descritte:

- le analisi sull'andamento dei dati relativi alla produzione totale di rifiuti ed alla percentuale di raccolta differenziata;
- le modalità organizzative dei servizi di raccolta rifiuti urbani e della loro efficacia;



- la valutazione dell'incidenza quantitativa della produzione incrementale di rifiuti solidi urbani e la previsione dei probabili effetti prodotti per effetto della Variante;
- le misure individuate al fine di minimizzare la produzione dei rifiuti urbani e incrementare la percentuale di raccolta differenziata.

Paesaggio

Per quanto attiene al tema dell'inserimento paesaggistico dell'impianto e dei nuovi manufatti si prevede un utilizzo del verde, ipotizzando la realizzazione di fasce alberate finalizzate a creare una barriera acustica e visiva, di rinverdimenti dei rilevati, di movimenti terra e di opere di ingegneria naturalistica.

In funzione di tale approccio, al fine di conferire al disegno del verde un carattere di organicità e di migliorarne la connessione visiva con le aree agricole limitrofe, si suggerisce di approfondire nel RA i seguenti aspetti:

- le specie arboree e arbustive utilizzate dovranno essere autoctone, di provenienza locale, rustiche e a scarsa necessità di manutenzione;
- il numero di esemplari da piantumare e i sesti d'impianto dovranno essere definiti in funzione della dimensione dell'area d'intervento e dell'ordine di grandezza delle piante, così da favorire una loro corretta distribuzione;
- la scelta delle specie vegetali dovrà consentire di ottimizzare i risultati dell'intervento attuato anche sotto il profilo paesaggistico, tenendo conto della scalarità delle fioriture, della colorazione stagionale delle foglie e della possibilità di accentuare la diversificazione del paesaggio alla microscala mediante il corretto accostamento di differenti elementi vegetali;
- le ripe e le colline verdi dovranno contribuire ad armonizzare la diversità di scala tra i nuovi edifici, la pista e il contesto, riproducendo un andamento naturale.

Distinti saluti.

Il Dirigente del Settore
(ing. Aldo LEONARDI)

*Il presente documento è sottoscritto con firma digitale
ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005.*

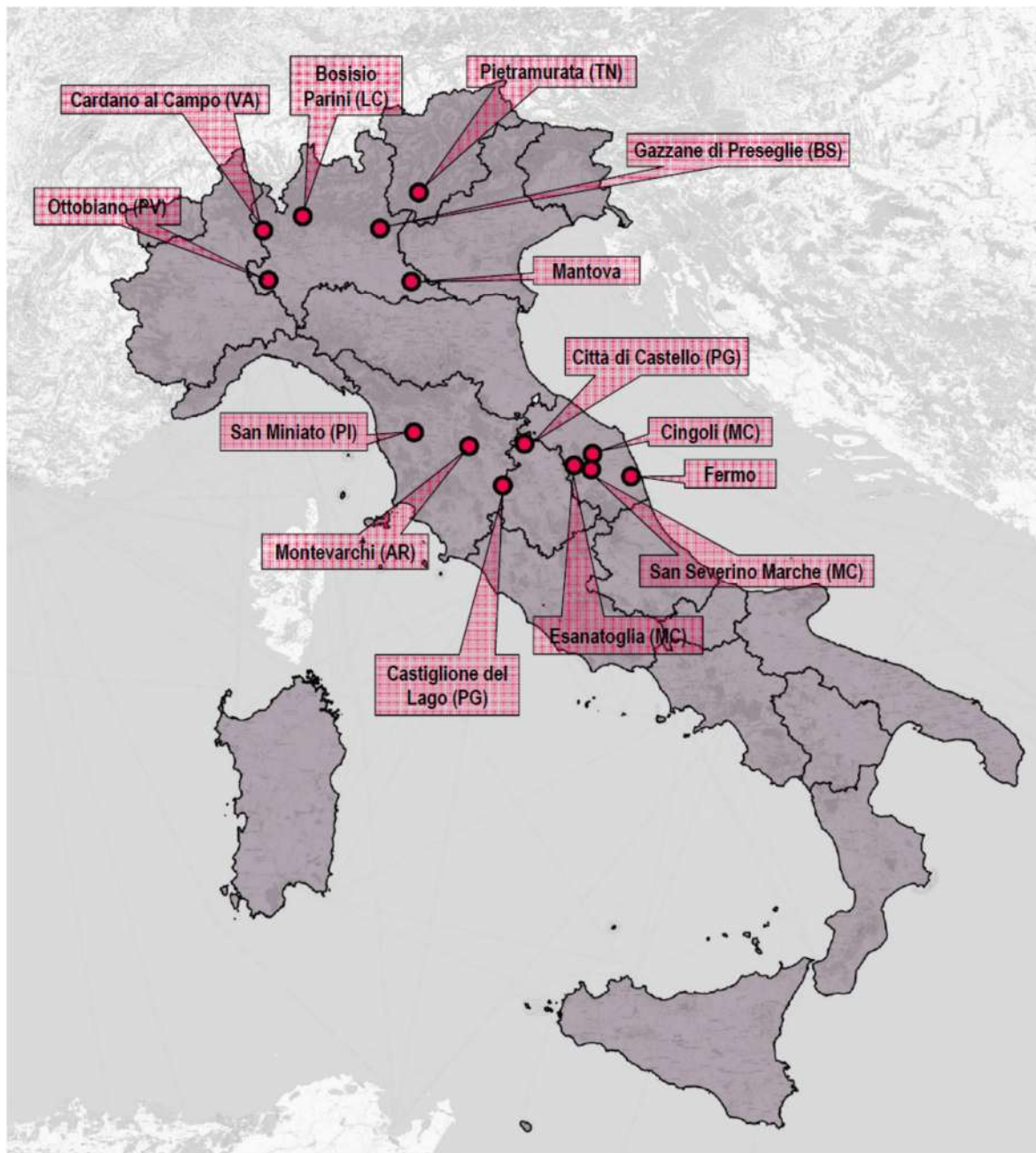
Il Funzionario istruttore:
arch. Mario Longhin
tel. 011.4323874



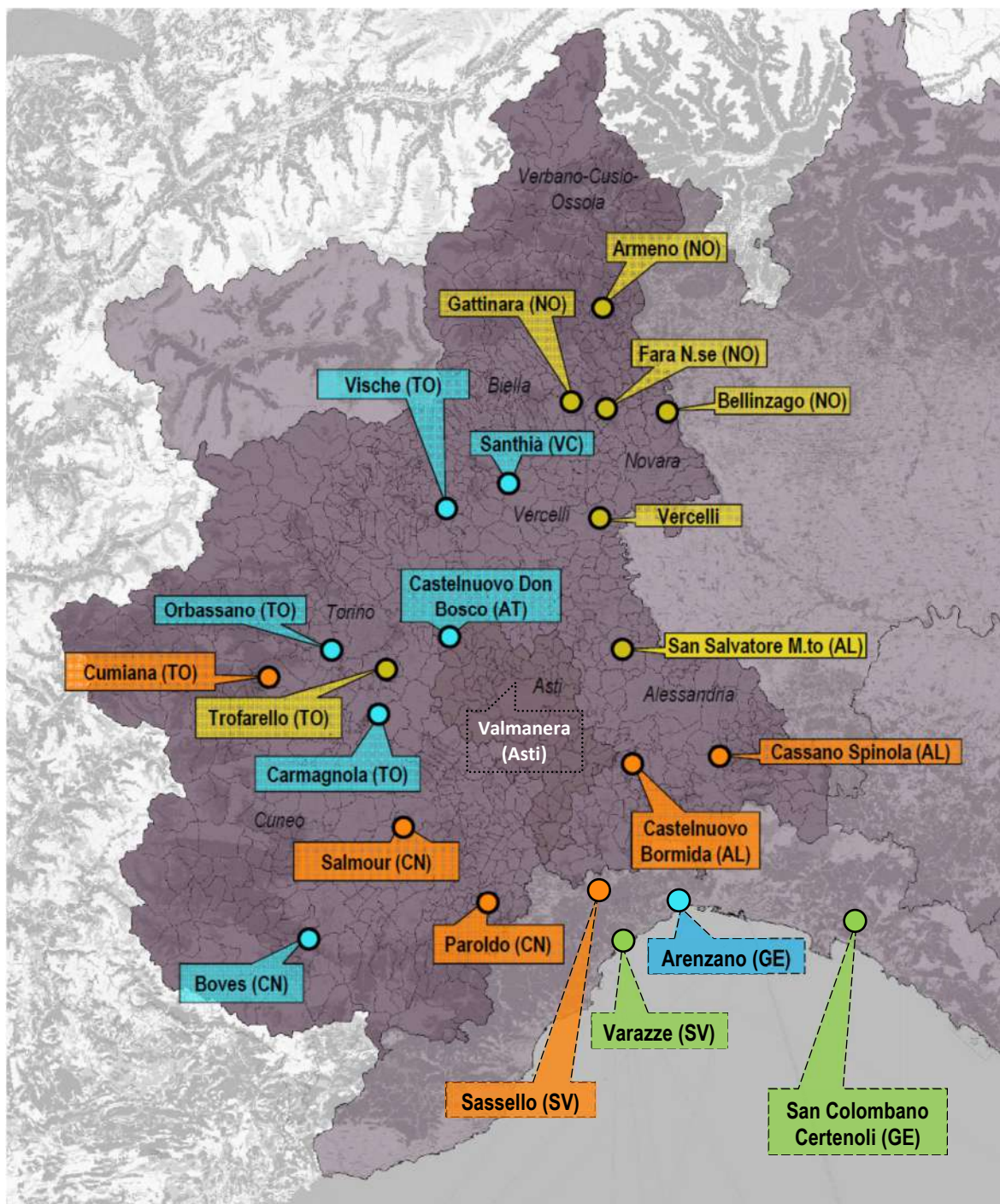
IL QUADRO ESIGENZIALE

I CROSSODROMI ESISTENTI SUI TERRITORI NAZIONALE E REGIONALE

In Italia esistono 167 impianti per la pratica del motocross; di questi, presentano caratteristiche di 1° Categoria solo 14 impianti, concentrati in due macro-aree geografiche: la zona Lombardia-Trentino e la zona Toscana-Umbria-Marche (fonte: FMI – Elenco impianti omologati aggiornato a Gennaio 2017).





















Come si evince dalla mappatura precedente, la zona Valle d'Aosta-Piemonte-Liguria, dopo la chiusura di Valmanera, risulta completamente “scoperta” dal punto di vista di impianti di 1° categoria. In Piemonte sono infatti presenti 18 circuiti, di cui nessuno appartenente alla categoria massima; analogamente, in Liguria sono presenti 4 impianti di 2°, 4° e 5° categoria, mentre in Valle d'Aosta non esistono piste.



 2° Categoria	 3° Categoria	 4° Categoria	 5° Categoria
--	--	--	--

La tabella che segue riepiloga gli impianti omologati in Piemonte e Liguria e le relative caratteristiche (lunghezza della pista e numero massimo di piloti in partenza di gara – dove vuoto significa che la pista è utilizzata solamente per allenamento).

CATEGORIA	DENOMINAZIONE IMPIANTO	INDIRIZZO	LUNGHEZZA (m)	PARTENTI
 2°	Crossdromo Valle Scrivia	Loc. Scrivia, Cassano Spinola AL	1.810	40
 2°	Crossdromo Baldissero di Cumiana	Strada Pinerolo 94, Cumiana TO	1.790	40
 2°	New Castle Park	Loc. Noviglia, Castelnuovo Bormida AL	1.754,45	40
 2°	Crossdromo Salmour Off-Road Park	Via Siccardi 47, S. Antonino, Salmour CN	1.630,8	40
 2°	Crossdromo La Gamellona	Loc. Ronchi 12, Paroldo CN	1.551,15	40
 3°	Crossdromo A. Rizzetto	Regione Valdolenga 86, San Salvatore AL	2.040	40
 3°	Le Dune	Loc. Sabbioni, Trofarello TO	1.864	40
 3°	Crossdromo Nuova Billiemme	Corso Novara, Vercelli	1.548	40
 3°	Crossdromo La Robinia	Via Ticino, Bellinzago NO	1.587	30
 3°	Crossdromo Munzen	Via Cesare Battisti 18, Fara Novarese NO	1.510	30
 3°	Crossdromo Città di Gattinara	Via Rovasenda 143, Gattinara VC	1.500	30
 3°	Crossdromo Ondella	Via Due Riviere 59, Armeno NO	1.260	30
 5°	Crossdromo EMC	Via A. Pellegrino, Boves CN	1.600	20
 5°	Crossdromo Vische 1996	Loc. Ova, Vische TO	1.800	-
 5°	Crossdromo Park Area 58	Strada del Ravetto, Orbassano TO	1.750	-
 5°	Crossdromo Castelnuovo Don Bosco	Loc. Leviato, Castel- nuovo Don Bosco AT	1.450	-
 5°	Crossdromo Valle del Lupo	Strada per Salussola, Santhià VC	1.400	-
 5°	Arena Cross	Via Agnelli 60, Carmagnola TO	1.310	-

CATEGORIA	DENOMINAZIONE IMPIANTO	INDIRIZZO	LUNGHEZZA (m)	PARTENTI
 2°	Crossdromo Giardinetti	Loc. Giardinetti 1, Sassello SV	1.600	30
 4°	Crossdromo Andrea Timossi	Loc. Guardiola, Varazze SV	1.324	12
 4°	Crossdromo Camporotondo "R. Parodi"	Corso Europa, San Colombano Certenoli GE	1.144	16
 5°	Crossdromo Tracciato Fuoristrada	Loc. Terrarossa, Arenzano GE	1.238	-

I TESSERATI NEL NORD-OVEST E GLI “ORFANI” DI VALMANERA

Analizzando il numero dei tesserati delle varie federazioni motociclistiche (FMI, ASI, altre minori) nelle Regioni Valle d’Aosta, Piemonte e Liguria per la stagione 2016, emerge come la disciplina del motocross sia largamente praticata (a livello sia amatoriale che agonistico), fatto che giustifica la diffusa presenza di impianti di diverso grado (eccetto la 1° categoria FMI).

PIEMONTE	8.300
VALLE D’AOSTA – LIGURIA	4.500

(fonte: FMI Comitato Regionale Piemonte)

A questi vanno sommati i numerosi iscritti presso le federazioni della Regione Lombardia, che, pur avendo una buona offerta impiantistica a scala regionale (anche di 1° categoria), in quota parte gravitano anche sul Piemonte, nonché i piloti che dall’estero, soprattutto da Francia, Svizzera (dove i crossodromi non sono ammessi), Austria e Germania, frequentano le piste piemontesi per gare e allenamenti.

LOMBARDIA	16.000
FUORI ITALIA	150

(fonte: FMI Comitato Regionale Piemonte)

I dati sulla quantità di gare di livello regionale (tralasciando dunque le manifestazioni di rango più elevato) che la FMI organizza in media ogni anno in un impianto testimoniano la vivacità dell’ambiente crossistico italiano, tanto più se si considera che intorno ad ogni pilota ruota un *entourage* di 3 persone in media.

GARE OGNI ANNO PER IMPIANTO	PILOTI ISCRITTI PER GARA	STAFF PER GARA (INCLUSI I PILOTI)	PRESENZE TOTALI
10	200	800	8.000

(fonte: FMI Comitato Regionale Piemonte)

Tali numeri dimostrano che la chiusura del crossodromo Valmanera di Asti non è stata sufficiente a spegnere una passione fortemente radicata nel territorio regionale e negli immediati dintorni. Basti pensare al Motocross delle Nazioni che si è tenuto presso il circuito Mottaccio del Balmone di Maggiore (NO) nel settembre 2016, con oltre 80.000 presenze in due giorni. Considerata però la peculiare “natura” del circuito maggiorese, ricompreso all’interno del più articolato complesso turistico-ricettivo Maggiore Park e “abilitato” per la pratica del motocross solo in occasione di sporadici eventi internazionali (e quindi non fruibile per allenamenti o gare minori per il resto dell’anno), è indubbia la mancanza, nel comprensorio Piemonte-Liguria-Valle d’Aosta, di una pista permanente che possa accogliere al

contempo competizioni di respiro anche transnazionale, sessioni di preparazione alle stesse e semplici attività amatoriali.

A partire dai dati dei tesserati delle diverse federazioni, è possibile stimare l'utenza gravitante sul contesto territoriale che fino al 2012 ospitava il circuito di Valmanera e che da allora si trova "scoperta"; l'impianto di 1° categoria più prossimo è infatti il crossodromo South Milano di Ottobiano in Provincia di Pavia, che dista da Asti 80 km (circa 1h30 di percorrenza) e non presenta quelle caratteristiche che hanno reso famosa la pista astigiana (saliscendi naturali, fondo sabbioso, cornice naturale).

In tabella sono riportati gli iscritti FMI e ASI 2016 con licenze da conduttore e tessere per allenamento in Piemonte (suddivisi per bacini provinciali), nelle tre Regioni confinanti prese in esame in precedenza e all'estero. Quantificando la percentuale di coloro che potrebbero utilizzare con regolarità un impianto nell'astigiano, sia per allenamento che per gare minori (ad eccezione quindi delle competizioni calendarizzate), risulta una media di circa 3.000 utenti con 20.000 presenze annue, ipotizzando un periodo di apertura di 8 mesi.

AMBITI TERRITORIALI	Tesserati 2016	Mensile		Annuale (8 Mesi)		
		Presunzione di utilizzo	Utilizzatori	Presunzione di utilizzo	Utilizzatori	Totale presenze
ASTI E PROVINCIA (bacino principale)	300	70%	210	50%	150	1.200
TORINO-CUNEO-ALESSANDRIA (bacini provinciali confinanti)	5.500	30%	1.650	20%	1.100	8.800
VERCELLI-NOVARA-BIELLA-VCO (altri bacini provinciali)	2.300	30%	690	10%	230	1.840
VALLE D'AOSTA-LIGURIA-LOMBARDIA	9.000	10%	900	10%	900	7.200
FUORI ITALIA	150	-	150	-	150	1.200
			3.600		2.530	20.240

(fonte: FMI Comitato Regionale Piemonte)

Queste cifre sono in linea con le presenze registrate quando era in funzione Valmanera, a testimonianza che il bacino dell'astigiano non ha abbandonato la speranza di tornare ad avere una pista di motocross di richiamo internazionale.

Nelle pagine successive si riporta un breve inquadramento dell'ormai dismesso Crossodromo Valmanera di Asti e un po' di rassegna stampa in merito agli avvenimenti subito precedenti e immediatamente successivi alla chiusura.

Breve cronistoria di Valmanera

ANNI '70 – GLI ESORDI

Nel 1971, un sito di circa 8,5 ha di superficie precedentemente occupato da un'attività estrattiva e abbandonato senza ripristino dei luoghi in località Valmanera di Asti venne trasformato in percorso fuoristrada per motoveicoli.



L'ascesa di popolarità di questa pista fu fulminante: già l'anno successivo nasceva la prima squadra agonistica con una decina di piloti, mentre lo staff organizzativo del Cross Club Asti vi organizzava nel 1975 una gara di sidecar-cross con premio finale (una medaglia di bronzo) assegnato dal CONI. Negli anni dal 1975 al 1977 vennero potenziate strutture ed infrastrutture dell'impianto, sulla base delle disposizioni della Federazione Motociclistica Italiana; a seguito di tali interventi, il Crossodromo di Valmanera venne riconosciuto dalla FMI "Campo di 1° Categoria" e nel 1979 ospitò la prima

gara internazionale.

ANNI '80 – RICONOSCIMENTI, IL PRIMO STOP, LA RIPRESA

A testimonianza dell'efficienza organizzativa, nel 1981 il Crossodromo ricevette la targa d'argento CONI per i dieci anni di attività.

Due anni dopo, il Comune di Asti individuò Valmanera come percorso ai sensi della normativa regionale vigente e sottoscrisse una convenzione inerente le modalità gestionali della pista, al fine anche di riservarsi la possibilità di usufruirne per due giorni alla settimana.

Ciononostante, o forse proprio a causa di questo riconoscimento ufficiale da parte dell'Ente pubblico, divamparono proteste da parte di associazioni ambientaliste (le prime di una lunga serie), che costrinsero l'impianto ad un lungo stop nel periodo '83-'89.

Sbloccata la situazione, negli anni successivi si implementarono nuovamente le infrastrutture, con l'installazione di punti di ristoro, servizi di illuminazione e miglioramenti del circuito, e le gare vennero ad assumere sempre più carattere interregionale e nazionale.

ANNI '90 – LA CONSACRAZIONE DEL MONDIALE

Nel 1990 il Crossodromo di Valmanera ospitò sette gare, tra le quali una prova di Campionato Italiano di quad-cross.

Nel 1992 i campioni del motocross nazionale disputarono il Trofeo FMI 4T *senior* e *junior* e tornarono in pista anche i sidecar-cross con equipaggi da 7 nazioni. Nello stesso anno, il Comune di Asti patrocinò il 1° Trofeo relativo al gemellaggio Asti-Valance-Biberach con una manifestazione a squadre (classi 125 e 500 cc). In concomitanza, venne effettuata anche una prova del Campionato Italiano minicross, con 150 bambini in rappresentanza di tutte le Regioni d'Italia.

Il primo grande appuntamento mondiale risale al 1996 (classe 500 cc), bissato poi nel 1998 (classe 250 cc), portando così al culmine del successo un progetto iniziato 20 anni prima. Nello stesso periodo si corsero il Gran Premio d'Italia, settima prova nel Campionato del Mondo (classe 250 cc), due gare di Campionato Europeo e numerose gare di Campionato Italiano (classi 125 e 250 cc).

PRIMI ANNI 2000 – VALMANERA TEMPIO DEL CROSS

Nel 2001 iniziarono gli Assoluti d'Italia, le gare di regolarità su enduro, mentre nel 2003 si



corse il primo mondiale giovanile di motocross, il “Mundialito”, avviando così la più importante rassegna crossistica riservata ai piloti più promettenti. L'anno si concluse con il Trofeo Marinoni, principale gara giovanile italiana per squadre regionali.

Nel 2005 la pista fu di nuovo sede di una tappa del Mondiale e negli anni

seguenti continuò ad ospitare gare interregionali, nazionali ed internazionali.

2012 – LA CHIUSURA DEFINITIVA

Nel 2007-2008 iniziò la parabola discendente del Crossodromo di Valmanera, che necessitava di una regolarizzazione urbanistico-ambientale, dal momento che era ricompresa in “Area agricola soggetta a vincolo di tutela paesistica” (Boschi di Valmanera ex DM 01/08/1985) del PRGC di Asti e all'interno del Sito di Importanza Comunitaria denominato Valmanera, individuato con DGR n. 419-14905 del 29/11/1996.

Tra ordinanze di chiusura e relative sospensioni e deroghe, l'ultima parola è spettata al Consiglio di Stato, che in data 25/09/2012 ha confermato la decisione del TAR Piemonte che a luglio, accogliendo un ricorso presentato da WWF, aveva imposto lo stop all'attività motocrossistica di Valmanera.

Le caratteristiche del circuito



La pista di Valmanera era giudicata dagli esperti del settore e dai piloti come una delle migliori d'Italia, in ragione soprattutto dei saliscendi naturali e del tipo di terreno, costituito da una miscela di limi, argille e sabbie "astiane", molto permeabile e praticabile, in caso di piogge, sin dal termine del fenomeno atmosferico senza rischi.

Inoltre, grazie a un efficiente impianto di irrigazione permanente e a dispositivi tecnologici installati presso la pista, tutti gli spettatori avevano la possibilità di seguire la gara in totale assenza di polveri.

L'accessibilità del tracciato rappresentava un ulteriore punto di attrazione del Crossodromo di Valmanera, posizionato a pochi chilometri dal centro della città di Asti e da alberghi e ristoranti in grado di fornire l'indispensabile supporto logistico.

A ciò si aggiunge il fatto che la pista, essendo aperta tutto l'anno, consentiva ai *team* di tutte le categorie di allenarsi senza interruzioni. Per questo motivo, era frequentato da piloti italiani ma anche francesi, svizzeri, austriaci, tedeschi, belgi e olandesi.

I numeri e l'indotto

Valmanera era l'unico impianto di 1° Categoria del Piemonte, idoneo ad ospitare tutta l'attività competitiva titolata di carattere nazionale nonché manifestazioni internazionali.

Nel periodo di massima celebrità si registravano dalle 16.000 alle 20.000 utenze annue, nei pre-festivi e festivi ma anche durante la settimana, vale a dire piloti presenti in pista per allenamento e gare minori, escludendo quindi le manifestazioni calendarizzate (gare provinciali, regionali e di livello superiore) e i relativi spettatori.

È chiaro pertanto come la chiusura dell'impianto abbia avuto forti ripercussioni socio-economiche sul territorio, poiché molti bar, ristoranti e pensioni hanno visto diminuire l'affluenza degli avventori, soprattutto degli stranieri che erano soliti soggiornare ad Asti per interi *weekend*, e in alcuni casi sono stati costretti a cessare del tutto l'attività.

Si sono perse anche le figure di grandi campioni del mondo che venivano ad allenarsi su questo circuito con *troupe* televisive al seguito, contribuendo a qualificare e diffondere l'immagine del territorio astigiano.

“A Valmanera, rombi di motori da 35 anni”

“LA STAMPA”

21 febbraio 2008



“LA STAMPA”

21 ottobre 2008

“L'impianto di motocross deve rimanere a Valmanera”

“LA STAMPA”

4 novembre 2010



Pagina Facebook

“Pista Motocross Asti Valmanera Circuit”, 2013

“Riaprite la pista lo chiedono abitanti e albergatori”

“LA STAMPA”

18 maggio 2014

LA PROPOSTA PROGETTUALE

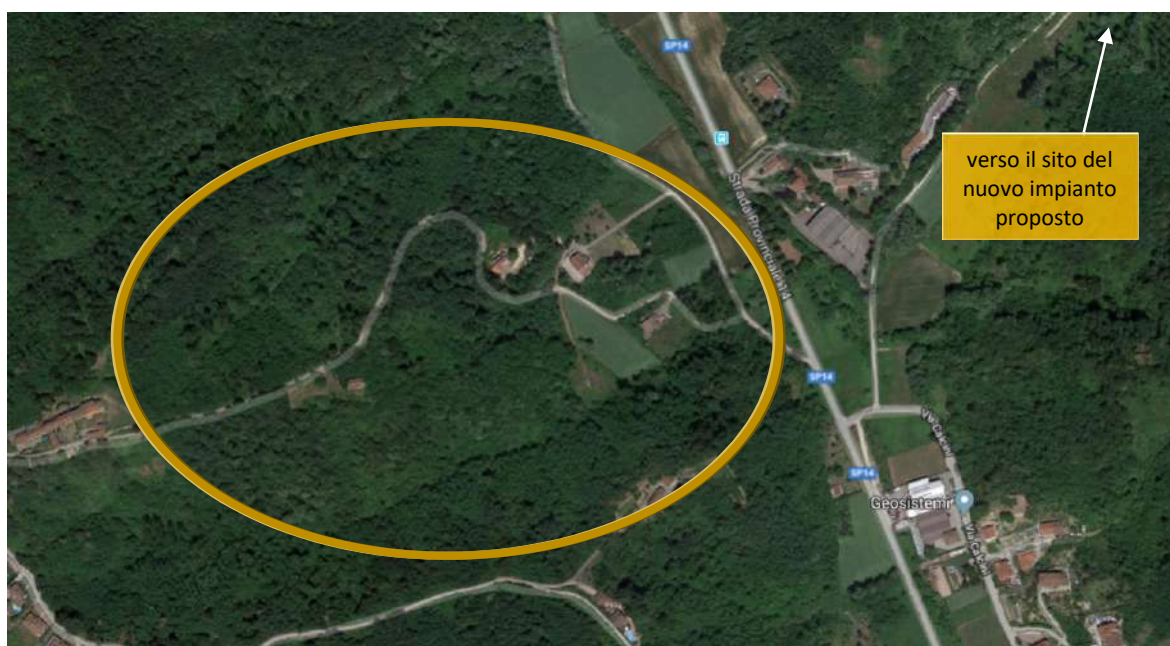
GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO

La volontà di realizzare, nel territorio astigiano, un impianto dove poter praticare il motocross a livello amatoriale ma omologato anche per ospitare eventi di livello agonistico e di portata internazionale nasce dalle “esigenze di sfogo” degli appassionati della disciplina che gravitavano sul Crossodromo Valmanera di Asti.

Come analizzato nei precedenti paragrafi, l'impianto astese ha giocato un ruolo di rilievo nel panorama del MX anche transnazionale, fino alla sua chiusura nel 2012. Da quel momento, tutto l'indotto che si era creato in oltre 40 anni di attività ha subito un forte colpo, che ha portato alla cessazione di esercizi commerciali, attività turistico-ricettive, circoli sportivi e alla creazione di un bacino di utenza insoddisfatto dall'offerta di crossodromi attualmente presenti nel Nord-Ovest italiano.

Il sito individuato in località Valenzani di Castagnole Monferrato presenta i medesimi punti di forza di Valmanera, tra cui la conformazione collinare (ideale per la creazione di saliscendi naturali), la stessa composizione sabbiosa del terreno (fondamentale per evitare pericolosi ristagni d'acqua sulle piste), sufficiente distanza dagli abitati e ampi spazi non alberati da dedicare ai piloti e ai fruitori (per parcheggi, zone tecniche, attività collaterali e di ristoro).

Inoltre, fino a qualche decennio fa, la stessa borgata (in territorio di Portacomaro) ospitava un altro circuito di motocross, per quanto di livello amatoriale, in un areale della Valle Stornata latitante la SP 14 che oggi appare nuovamente del tutto boscato; segno come l'intervento proposto sia totalmente reversibile nel breve-medio periodo, nonché della radicata tradizione motoristica della zona.



Fotografie dall'archivio del Motoclub Valenzani (per gentile concessione del Sig. Gianfranco Grasso e dell'Arch. Aldo Chicarella)



Proprio sfruttando questi fattori, il progetto in esame intende porsi in continuità con l'esperienza valmanerese, attingendo ad un passato sportivo consolidato e al *know-how* sviluppato nel territorio nel corso degli anni.

La realizzazione dell'impianto avrebbe inoltre ricadute economiche per Castagnole e per l'intera zona astigiana, in termini di ripresa o nuovo sviluppo dell'indotto sportivo e di richiamo turistico e conseguente fruizione/utilizzo delle "risorse" locali, spaziando dalle attività ricettive al patrimonio culturale, enogastronomico e paesaggistico.

LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

Il crossodromo si sviluppa all'interno di un'area di circa 135.000 mq, interamente recintata, ed è costituito da:

- un circuito omologabile in 1° categoria FMI, per le gare calendarizzate di livello anche internazionale, di 1.790 m di lunghezza per 10 m di larghezza (6 m di pista effettiva e 2 m per lato di zona neutra di sicurezza) e 21.045 mq di superficie complessivamente occupata (inclusa la zona di partenza);
- un circuito omologabile in 2° categoria FMI, per gli allenamenti e gli eventi competitivi di rango minore, di 1.273 m di lunghezza per 8 m di larghezza (6 m di pista + 1 m per lato) e 11.901 mq di superficie complessiva;
- due pozzi, uno per circuito, da cui attingere l'acqua per l'irrigazione delle piste allo scopo di abbattere le polveri (come richiesto dalla FMI);

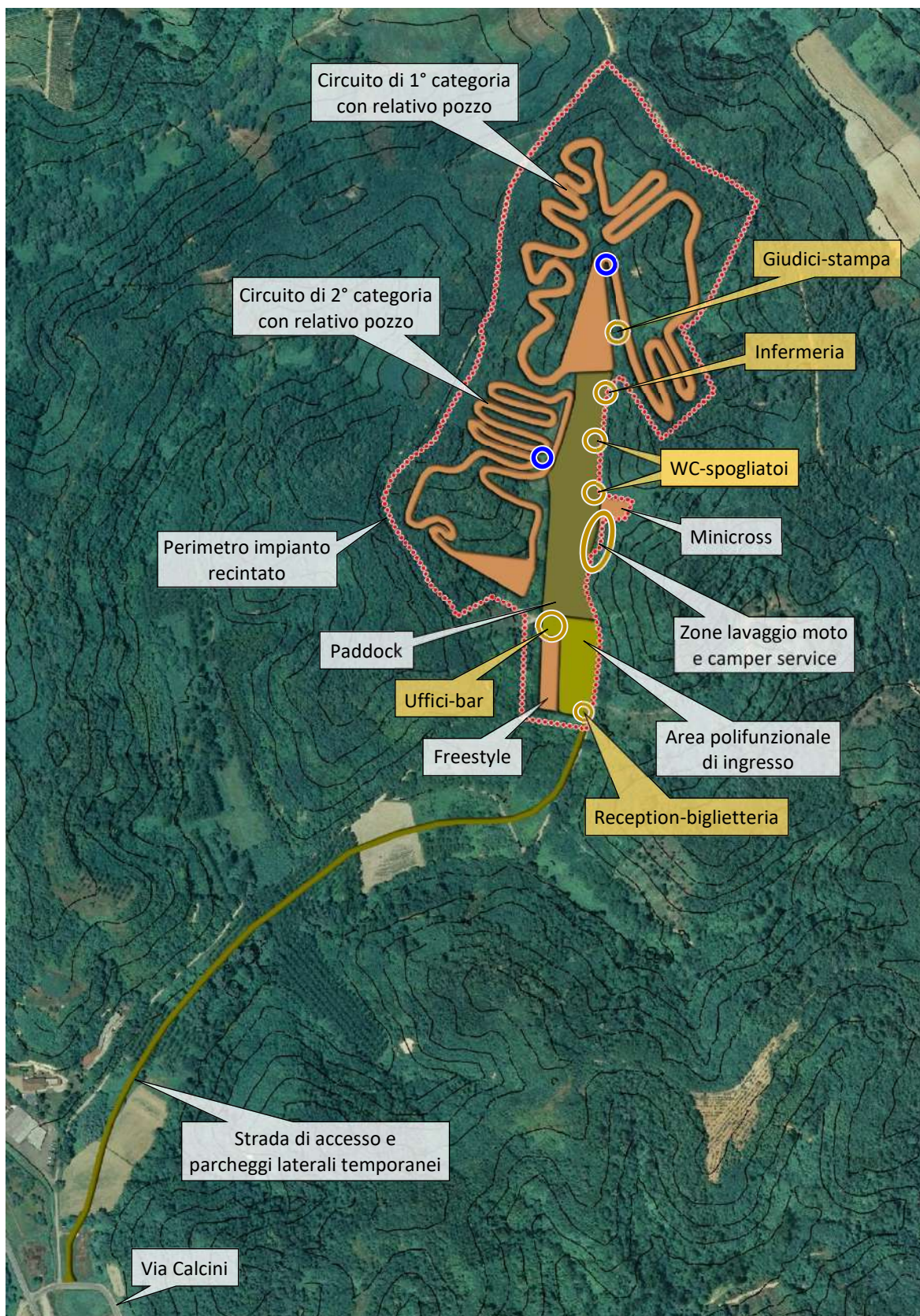
- un'area per i "paddock" (12.522 mq), spazio attrezzato di pertinenza delle piste per auto-caravan, gazebo e servizi per piloti e addetti in occasione di gare e grandi eventi e adibito a parcheggio durante il funzionamento "ordinario" dell'impianto (per sole attività di allenamento);
- un'area polifunzionale di ingresso all'impianto (4.112 mq), destinato a parcheggio nell'ordinaria gestione dell'attività e ad estensione del paddock in occasione di eventi di portata nazionale/internazionale;
- una zona per il lavaggio delle moto e una zona camper service (180 mq totali);
- un'area per minicross (888 mq), dove allestire percorsi fuoristrada per bambini;
- un'area per freestyle (1.621 mq), dove organizzare manifestazioni collaterali inerenti tale disciplina;
- 6 piccoli fabbricati, costituiti da moduli preassemblati non aderenti al suolo e ospitanti rispettivamente:
 - giudici di gara, sala stampa e cronometristi (su due livelli, 38,4 mq p.t. e 19,2 mq 1° piano);
 - infermeria (14,4 mq);
 - 2 blocchi WC con spogliatoi separati uomini/donne (28,8 mq ciascuno);
 - ufficio direzione, bar (89,6 mq, di cui 32 per tettoia-dehor). A contorno è predisposta una zona di pertinenza del locale di somministrazione, per un totale di 360 mq di area destinata alla ristorazione;
 - reception, biglietteria (14,4 mq).

Per tali fabbricati, sono previsti allacciamenti alla rete elettrica e all'acquedotto comunale, mentre il trattamento dei reflui avviene in sito, senza necessità di collegamento alla pubblica fognatura.

Le zone interne al perimetro dell'impianto ma non interessate da quanto sopra vengono mantenute allo stato attuale, salvo eventuali interventi migliorativi del sottobosco, funzionali alla sicurezza dei frequentatori dell'area.

Il crossodromo è raggiungibile tramite una nuova strada dedicata a doppio senso di marcia e con sezione pari a 7 m, che si dirama dalla viabilità comunale (Via Calcini), poco oltre il suo imbocco dalla provinciale (SP 14) e l'attraversamento del Rio di Quarto, e percorre il fondovalle fino ai paddock. In concomitanza con le manifestazioni sportive a maggior richiamo di pubblico, lungo il primo tratto del nuovo tracciato stradale verranno delimitate ulteriori zone da adibire a parcheggio temporaneo per gli spettatori.

Nella pagina seguente è riportata una schematizzazione dell'assetto del crossodromo di Valenzani.



Per maggiori dettagli si rimanda agli elaborati progettuali allegati al titolo abilitativo.

LA VARIANTE URBANISTICA

I PRESUPPOSTI DELLA VARIANTE

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Castagnole Monferrato è stato approvato con DGR n. 51-10392 del 30/07/1996 e successivamente modificato con alcune varianti, sia strutturali che parziali. Le ultime modifiche sono state apportate con la Variante Strutturale n. 2, approvata con DCC n. 12 del 23/04/2019, e con una modificazione ai sensi dell'art. 17, c. 12, lett. a) della LR 56/1977, assunta con DCC n. 4 del 30/03/2020.

L'ambito in località Valenzani scelto dalla società Monferrato S.r.l. per la realizzazione del crossodromo (individuato a valle di analisi localizzative che verranno illustrate più avanti) ricade in "Area agricola" di PRG. È dunque necessaria una sua riclassificazione urbanistica, da apportarsi con Variante Semplificata ai sensi dell'art. 17bis, c. 4, della LR 56/1977 nell'ambito della procedura "madre" ex art. 8 del DPR 160/2010.

Considerato che:

- il sito presenta sì caratteristiche naturali tipiche del contesto territoriale di inserimento (colline boscate), ma non è occupato da vigneti (eccellenza tipica locale è il vino Ruché, prodotto dall'omonimo vitigno), non è percepibile da punti di osservazione privilegiati del paesaggio (si tratta di una vallecola laterale, con pendenze abbastanza accentuate) e si situa sufficientemente distante dalle abitazioni,
- il progetto non prevede trasformazioni irreversibili dei luoghi, contemplando costruzioni amovibili, superfici permeabili e tracciati studiati in accordo alla morfologia del terreno e alle preesistenze alberate di maggior pregio (le uniche impermeabilizzazioni previste sono strettamente funzionali alla salvaguardia delle risorse idriche sotterranee),
- l'intervento può costituire occasione per promuovere la fruizione del territorio e delle sue risorse paesaggistiche, storico-culturali ed enogastronomiche, nonché per rilanciare l'occupazione locale,
- in ogni caso, la decisione di affiancare alla Variante urbanistica il processo di VAS permette di valutare fin da subito i pro e i contro dell'operazione e, di conseguenza, di massimizzare i benefici e minimizzare le ricadute negative a favore dell'ambiente e di tutta la collettività interessata,

L'Amministrazione castagnolese si è detta disponibile a sostenere la proposta progettuale, la cui realizzazione è strettamente legata all'approvazione della correlata Variante urbanistica in sede di Consiglio Comunale, a valle delle conclusioni della Conferenza dei Servizi finale.

GLI OBIETTIVI GENERALI DELLA VARIANTE

Le finalità generali che la Variante persegue sono così esplicitabili:

1) Favorire la realizzazione del crossodromo in località Valenzani di Castagnole

Attraverso circostanziate modifiche cartografiche e normative al PRG vigente, la Variante crea le condizioni per l'insediamento dell'impianto di motocross sul territorio di Castagnole Monferrato, ora non possibile data la destinazione agricola (e dunque la non conformità) delle aree interessate.

2) Disciplinare l'inserimento e la sostenibilità ambientale dell'impianto

La localizzazione del sito di intervento deriva da una serie di analisi territoriali che hanno indagato a largo spettro un significativo circondario di Asti, Comune che ospitava il circuito Valmanera di cui la società Monferrato S.r.l. intende raccogliere l'eredità.

La Variante dispone ulteriormente affinché l'attuazione del progetto si svolga nell'ottica della massima integrazione con il contesto di Valenzani e di Castagnole Monferrato in generale, attraverso dettagliate prescrizioni normative che discendono dalle analisi dello stato di fatto delle componenti ambientali e dei potenziali impatti indotti dall'intervento, con particolare attenzione anche per il "fine vita" del crossodromo e per la chiusura del ciclo di vita dei prodotti/materiali impiegati.

3) Compensare gli impatti non mitigabili

La realizzazione dell'impianto, per quanto progettato sulla base dell'effettivo stato dei luoghi, comporta l'eliminazione di quote di area boscata, che dovranno essere quantificate e compensate secondo i disposti della DGR n. 23-4637 del 6/02/2017, recante la regolamentazione delle procedure per l'attuazione dell'art. 19 della LR 4/2009.

A ulteriore "risarcimento" del mutamento dell'assetto e dell'uso dei suoli, dovranno essere previste opere di compensazione paesaggistica e stabiliti oneri/contributi da corrispondere al Comune, specificamente finalizzati all'esecuzione di interventi di miglioramento o ripristino della connettività ecologica e dei valori paesaggistici e ambientali sul territorio castagnolese.

La Variante, attraverso integrazioni normative, provvede a regolamentare questi aspetti.

4) Massimizzare le ricadute positive del progetto sul territorio castagnolese

L'attuazione delle disposizioni della Variante nel loro complesso è suscettibile di apportare benefici ad ampio raggio per la comunità e per il territorio.

Innanzitutto in termini socio-economici: la gestione dell'impianto e delle attività collaterali (manutenzione piste, segnaletori a bordo pista, bar) implica un fabbisogno di addetti, che potranno essere reperiti sul territorio castagnolese o immediatamente limitrofo, così da

ridistribuire almeno in parte i proventi dell'attività alla collettività che la "ospita". Inoltre, sarebbe l'occasione per ridare slancio e nuove opportunità all'indotto a tema "motocross" (negozi specializzati, officine), fortemente penalizzato dalla chiusura di Valmanera.

In occasione degli eventi di maggior richiamo di pubblico, poi, i vantaggi prefigurabili sono molteplici:

- apertura dell'impianto ai soggetti economici del territorio che volessero pubblicizzare i propri prodotti, a partire dalle tipicità enogastronomiche del luogo (il vino Ruchè), oppure ad associazioni di promozione turistica che potrebbero incentivare la fruizione delle risorse locali;
- incremento degli arrivi e dei pernottamenti presso le attività ricettive della zona, considerata la durata delle manifestazioni e la ragionevole provenienza della maggior parte degli spettatori da fuori Provincia;
- possibilità di convenzioni con esercizi commerciali (alberghi, ristoranti, negozi, botteghe), musei e siti di interesse culturale e altre attività del territorio, al fine di non limitare la fruizione al solo impianto sportivo, bensì di sostenere una frequentazione più diffusa e prolungata dei luoghi, oltre il singolo evento.

A sostegno delle positive interazioni che potrebbero innescarsi tra grandi eventi e territorio, una ricerca condotta nel 2016 da un team di ricercatori di varie università europee ha esaminato le ricadute economiche, sociali e turistiche a livello locale della Sagra del Peperone di Carmagnola (TO) e della Mostra regionale della Toma di Lanzo e dei formaggi di alpeggio di Usseglio (TO) (fonte: <http://www.regione.piemonte.it/pinforma/agricoltura/782-ricadute-economiche-positive-di-peperone-e-mostra-toma-di-lanzo.html>). I risultati dimostrano che la promozione delle tipicità locali all'interno del crossodromo, oppure l'organizzazione di manifestazioni enogastronomiche in paese in contemporanea con le gare più importanti, potrebbe contribuire a sponsorizzare l'intero territorio monferrino.

A livello ambientale, la realizzazione delle opere di mitigazione e compensazione e la loro manutenzione nel tempo a carico della società proprietaria dell'impianto consente di guadagnare in qualità del territorio comunale, in primo luogo del contesto della Frazione Valenzani.

La Variante prevede la "sistematizzazione" normativa di queste voci, a garanzia dell'effettiva ricaduta positiva dell'intervento sul territorio.

I PRINCIPALI CONTENUTI DELLA VARIANTE

Le modifiche e integrazioni che la Variante apporta al vigente PRG del Comune di Castagnole Monferrato sono le seguenti:

Modifiche cartografiche

Viene elaborata la nuova **Tavola n. 3BIS “Impianto motocross” (scala 1:2.000)**, che riporta:

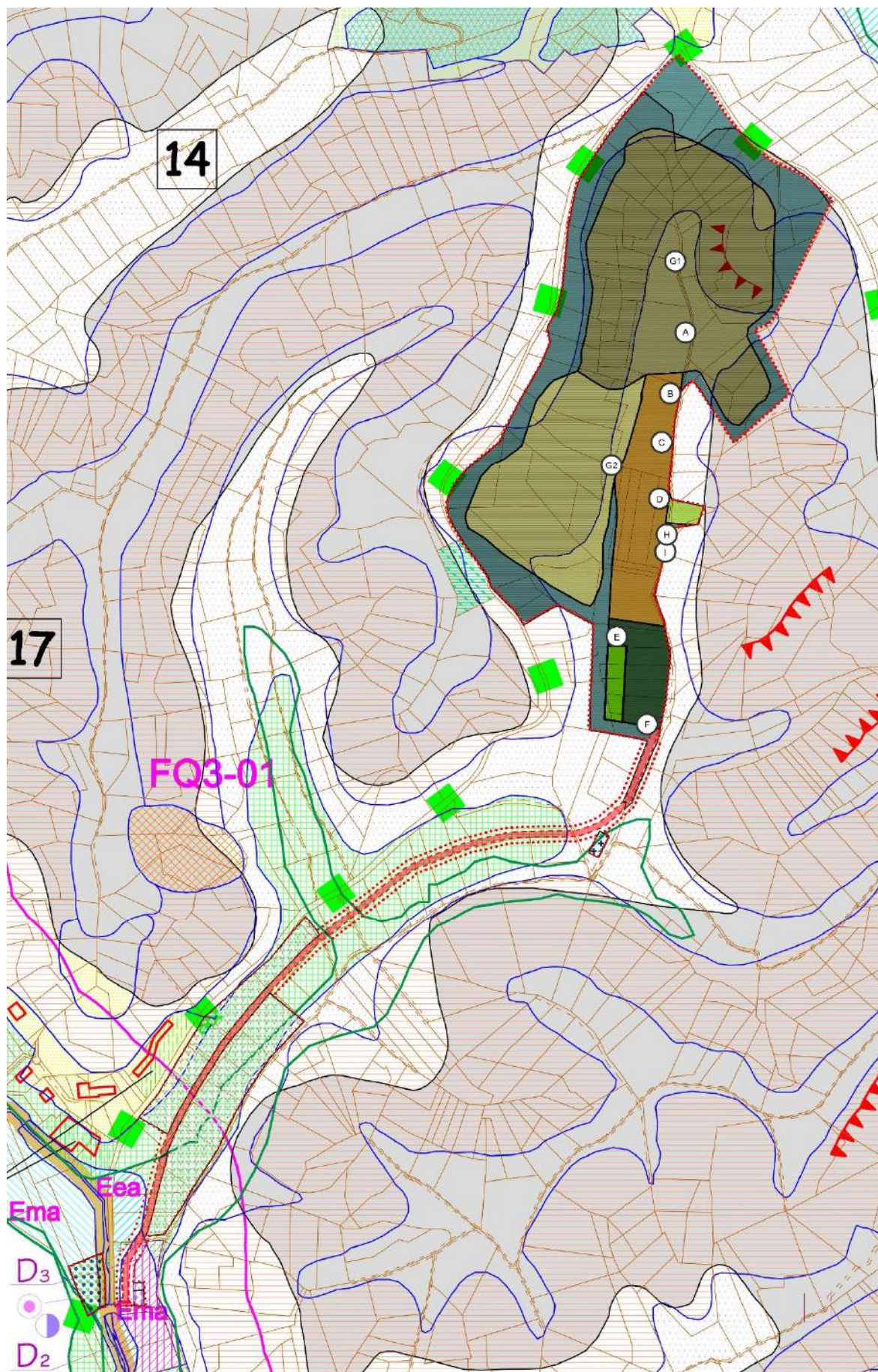
- la perimetrazione dell’ambito di intervento, denominato “Area per attività competitive e di allenamento su percorsi fuoristrada con mezzi motorizzati (DMX)”;
- la suddivisione della porzione recintata nelle seguenti destinazioni specifiche di utilizzo del suolo: area per il tracciato di 1° categoria, area per il tracciato di 2° categoria, area per i paddock, area polifunzionale di ingresso, area per minicross, area per freestyle, aree mantenute a verde alberato;
- il posizionamento di fabbricati, attrezzature e opere accessorie dell’impianto, così denominati: A - sala stampa/giuria/cronometristi; B - infermeria; C - servizi/spogliatoi uomini; D - servizi/spogliatoi donne; E - uffici direzione/bar; F - reception/biglietteria; G - i due pozzi (per l’irrigazione delle piste); H - lavaggio moto; I - camper service;
- all’esterno della recinzione, la nuova strada privata di accesso veicolare al crossodromo da Via Calcini, le latitanti aree per parcheggi occasionali, l’area per servizi pubblici (determinata ai sensi dell’art. 21, c. 1, punto 3 della LR 56/1977 e dell’art. 8 dell’Allegato A alla DGR n. 85-13268 del 8/02/2010) all’imbocco della nuova viabilità, il vicino ambito su cui realizzare interventi di compensazione paesaggistica (ai sensi del DPCM 12/12/2005) e l’areale dove ricavare il bacino per la fitodepurazione.

In corrispondenza dell’ambito recintato viene inoltre specificata la classificazione geologica; dagli studi effettuati è infatti possibile riconoscendovi una IIIa*, suddivisa tra versante e fondo valle; per approfondimenti si rimanda alle Norme di Attuazione e alla “Relazione Geologico-Tecnica” allegate alla Variante.

Costituiscono elaborati cartografici della Variante anche i seguenti documenti, esplicitamente richiesti all’art. 17bis, c. 14, lettere d), e), f) della LR 56/77:

- estratti del PRG vigente (“Tavola n. 1 – Sviluppo di Variante PRGC sul territorio comunale” in scala 1:5.000 e “Tavola n. 3 – Sviluppo di Variante PRGC Valenzani” in scala 1:2.000);
- estratti del PRG vigente con la sovrapposizione della Variante;
- tavole di PRG modificate.

Di seguito si riportano un estratto della Tavola n. 3BIS e la relativa legenda.





Modifiche normative

Nelle Norme di Attuazione del PRG vigente viene inserito il nuovo articolo 33 ter “Area per attività competitive e di allenamento su percorsi fuoristrada con mezzi motorizzati (DMX)”, strutturato come segue:

- destinazioni d’uso ammesse: si riportano le specifiche funzioni e attrezzature ammesse per la realizzazione e l’esercizio dell’impianto in progetto;
- attività ammesse: principali ed accessorie;
- interventi ammessi: vengono esplicitate le massime superfici di trasformazione del suolo consentite per la realizzazione dei diversi elementi progettuali, nonché le superfici massime occupabili dai fabbricati;
- prescrizioni specifiche: riguardanti le modalità di attuazione;
- dotazioni infrastrutturali: viene dato conto delle caratteristiche e delle modalità di realizzazione/gestione della viabilità di accesso, delle aree a parcheggio, delle reti di sottoservizio e degli standard urbanistici. In merito a questi ultimi, sono dovuti nella misura minima del 100% della superficie utile realizzata, oltre alle quote aggiuntive richieste per la superficie di somministrazione, ai sensi della DGR n. 85-13268 del 08/02/2010;
- norme gestionali: si connotano le due differenti modalità di esercizio del crossodromo, quella ordinaria (relativa ad allenamento e competizioni minori) e quella legata ad eventi di grande richiamo (gare internazionali e nazionali), che comportano una diversa gestione dell’accessibilità, delle aree di parcheggio e dell’area polifunzionale di ingresso;
- prescrizioni specifiche per la sostenibilità ambientale: con particolare riguardo ai temi:
 - reversibilità delle trasformazioni del suolo;
 - approvvigionamento idrico;
 - approvvigionamento energetico;
 - illuminazione artificiale;
 - approvvigionamento dati e telefonia;
 - tutela delle acque;
 - regimazione acque meteoriche;
 - smaltimento acque reflue;
 - raccolta e smaltimento rifiuti;
 - tutela dell’incolumità di utenti e spettatori;
 - monitoraggio faunistico;
 - controllo delle emissioni acustiche;
 - controllo delle emissioni atmosferiche (polveri e inquinanti);
 - inserimento paesaggistico e mitigazioni;
 - compensazioni paesaggistiche;
 - compensazioni forestali;
 - compensazioni per il consumo di suolo;
 - contributo straordinario di urbanizzazione;

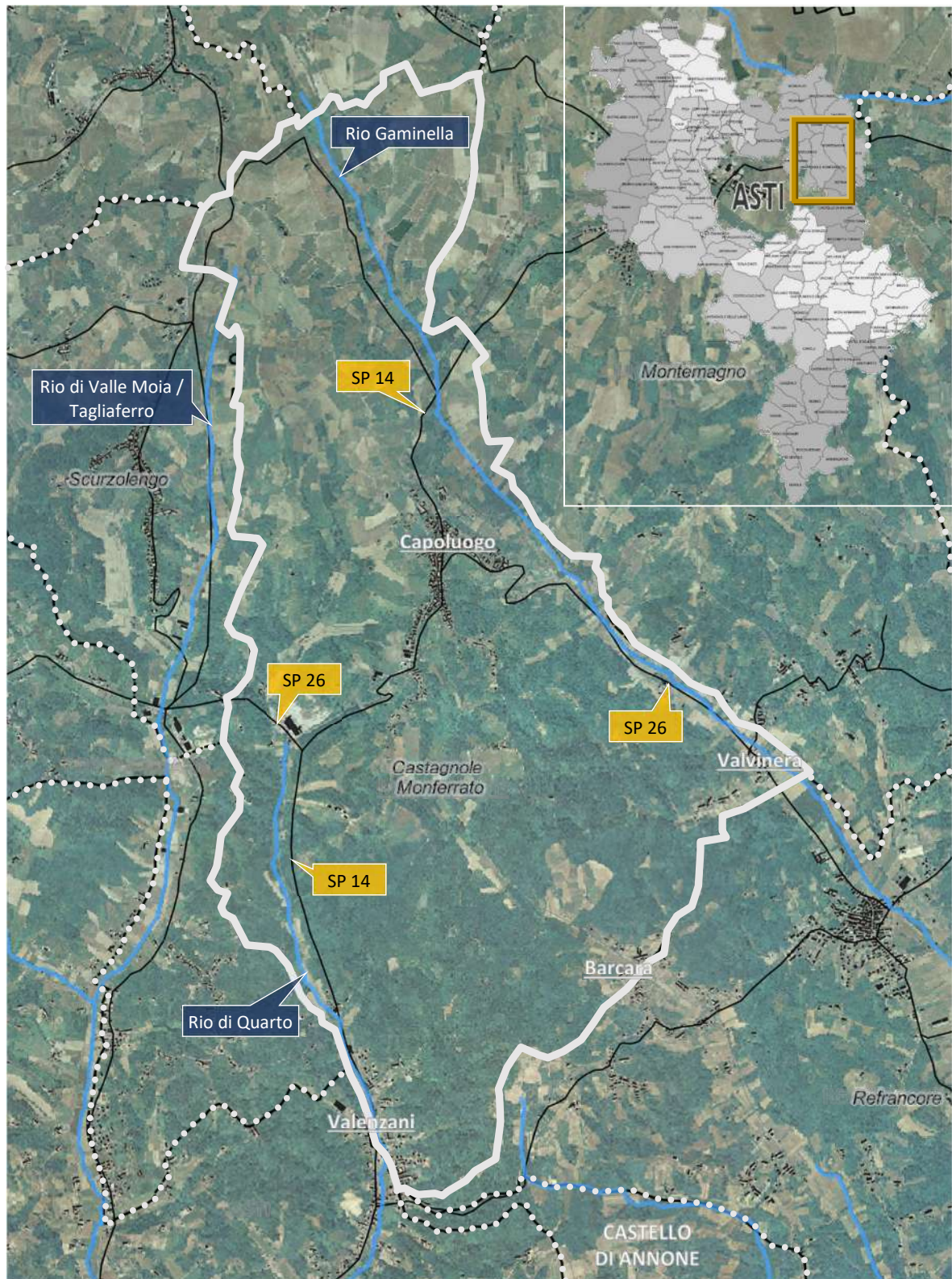
- vincoli.

Viene inoltre inserita la nuova scheda di zona n. 29-1, contenente i parametri edificatori dell'area DMX e le relative prescrizioni geologiche, e modificata la n. 23 riferita all'area produttiva di nuovo impianto D3, con aggiornamento delle superfici (in riduzione, per effetto del passaggio della strada e dell'area a standard).



QUADRO DI RIFERIMENTO COMUNALE

CARATTERIZZAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE DI CASTAGNOLE MONFERRATO



Il Comune di Castagnole Monferrato (1.245 abitanti al 01/01/2016) è situato nella porzione Nord-orientale della Provincia di Asti, si estende su 1.726 ha, prevalentemente collinari, e confina con Calliano, Grana, Montemagno, Refrancore, Castello di Annone, Asti, Portacomaro e Scurzolengo.

Il sistema insediativo è costituito dal capoluogo, ubicato a 232 m s.l.m. in posizione relativamente centrale, e dalle frazioni Valenzani, Valvinera e Barcara, collocate nell'estremo settore meridionale del Comune.

Le principali viabilità che interessano il territorio sono la SP 14 Asti-Montemagno, che attraversa il capoluogo e Valenzani, e la SP 26 Portacomaro-Quattordio, che dal capoluogo si dirama verso Valvinera. Castagnole è facilmente accessibile anche dall'Autostrada A21 Torino-Piacenza-Brescia; il casello di Asti Est si trova a soli 10 km dal capoluogo.

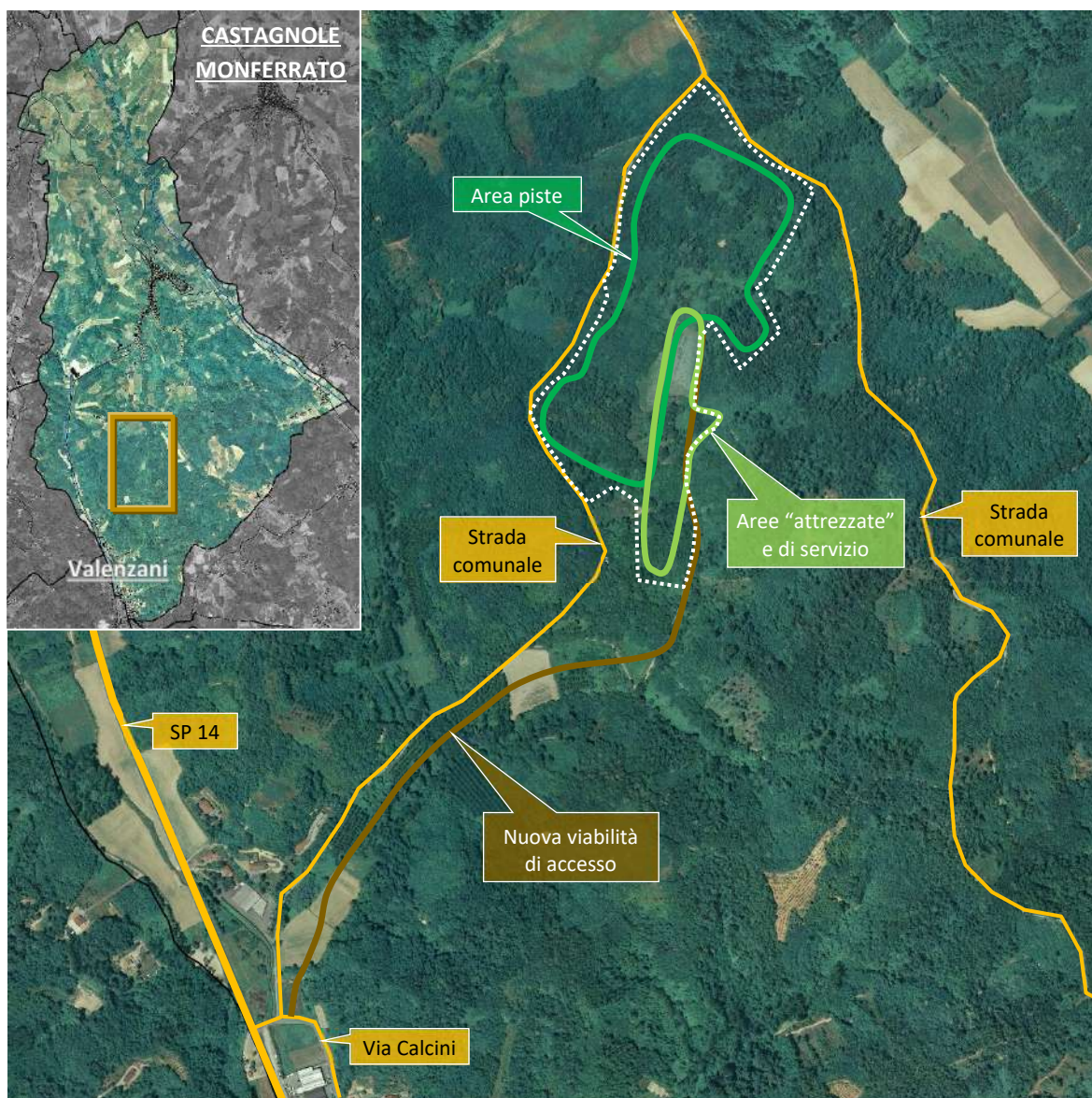
Per quanto riguarda gli usi del suolo, le aree non urbanizzate sono suddivise perlopiù tra vigneti (ben 520 ha sono occupati da vigne dalle quali si ottiene il Ruchè, vino D.O.C.G. dal 2010) e da boschi, un tempo ricchi di castagni (da cui il toponimo comunale) ma oggi meno "pregiati" dal punto di vista delle specie presenti. In accordo con le caratteristiche geomorfologiche dei terreni, i vigneti caratterizzano la porzione settentrionale del territorio comunale, dove i rilievi collinari sono meno acclivi e più facili da coltivare, mentre i boschi ricoprono i versanti a Sud, più acclivi e con substrato sabbioso-arenaceo (le cosiddette Sabbie Astiane) che ne riduce la coltivabilità.

I principali corsi d'acqua sono il Rio di Valle Moia/Tagliaferro, il Rio di Quarto e il Rio Gaminella, tutelati ai sensi del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.

LOCALIZZAZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO

L'ambito interessato dalla proposta progettuale della società Monferrato S.r.l., interamente di proprietà, è ubicato nel settore meridionale di Castagnole, a Nord-Est della frazione Valenzani. Nello specifico, si situa in corrispondenza di una vallecchia minore denominata Valle Randalo, che si apre lateralmente alla principale, solcata dalla SP 14, ed è delimitata da due strade comunali, per buona parte sterrate, che la percorrono sulle linee di crinale.

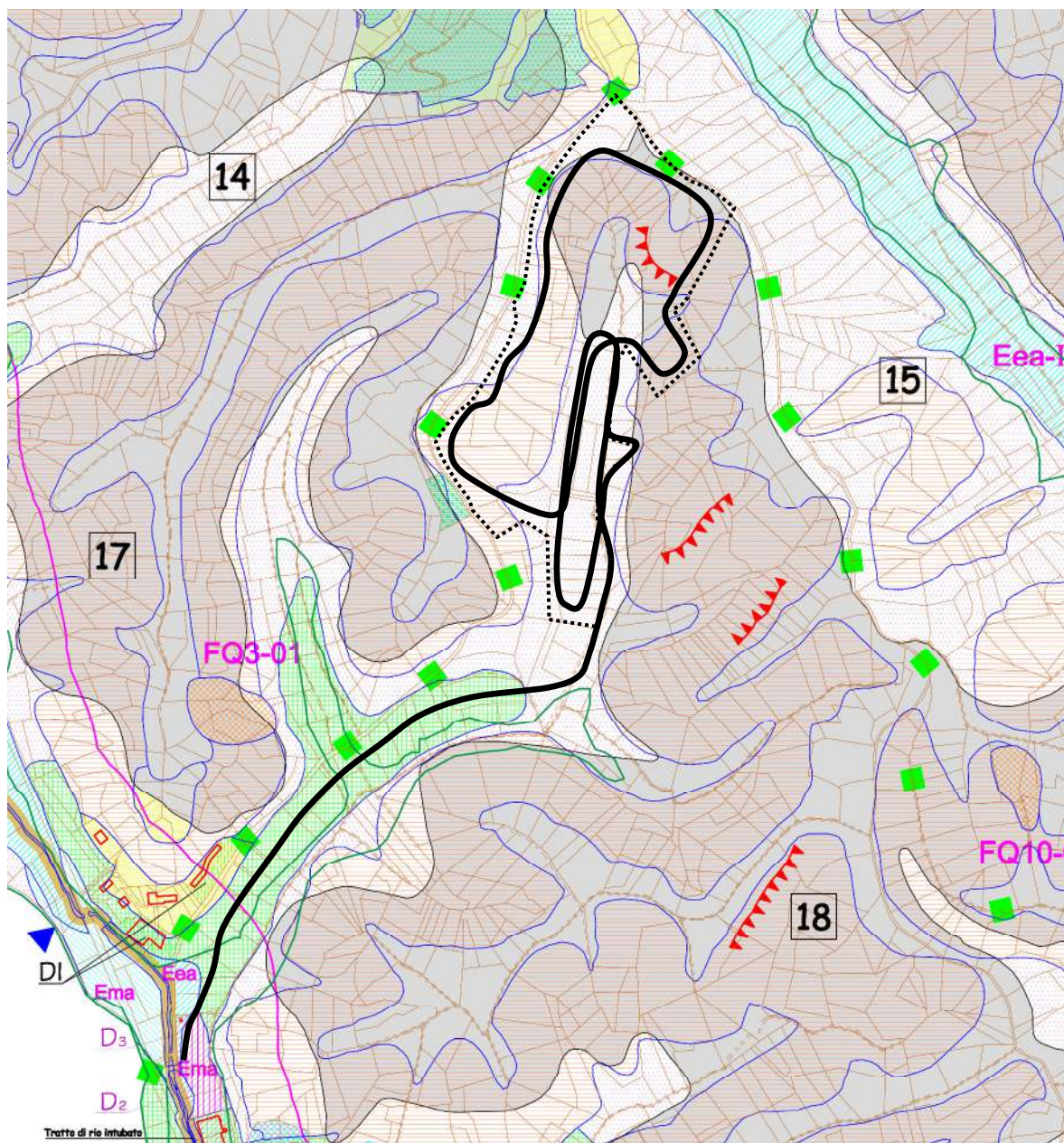
Con riferimento ai singoli elementi del progetto descritti in precedenza, le piste del crossdromo occuperanno il lato destro e la testata della valle, mentre sul fondo troveranno posto i paddock, le aree per freestyle e minicross, i fabbricati. L'imbocco della valle sarà attraversato dalla strada di accesso all'impianto (da realizzarsi ex novo a partire dalla comunale Via Calcini), lungo la quale saranno individuate delle aree da destinare a parcheggio per autoveicoli in occasione di grandi eventi.



DESTINAZIONE URBANISTICA

Come detto, il Piano Regolatore Generale del Comune di Castagnole Monferrato è stato approvato con DGR n. 51-10392 del 30/07/1996 e successivamente modificato con alcune varianti, sia strutturali che parziali. Le ultime modifiche sono state apportate con la Variante Strutturale n. 2, approvata con DCC n. 12 del 23/04/2019, e con una modificazione ai sensi dell'art. 17, c. 12, lett. a) della LR 56/1977, assunta con DCC n. 4 del 30/03/2020. L'ambito di intervento rientra tra le "Aree agricole" disciplinate dall'art. 36 "Aree destinate ad uso agricolo" delle NTA e interessa marginalmente (per quanto riguarda la strada di accesso) anche l'"Area produttiva di nuovo impianto D3", normata all'art. 33bis, e la fascia di tutela paesaggistica relativa al Rio di Quarto. Inoltre, è gravato interamente da vincolo idrogeologico e parzialmente da aree boscate, mentre non coinvolge il terreno destinato a uso civico presente sul lato Ovest della strada che solca il versante occupato dai circuiti.

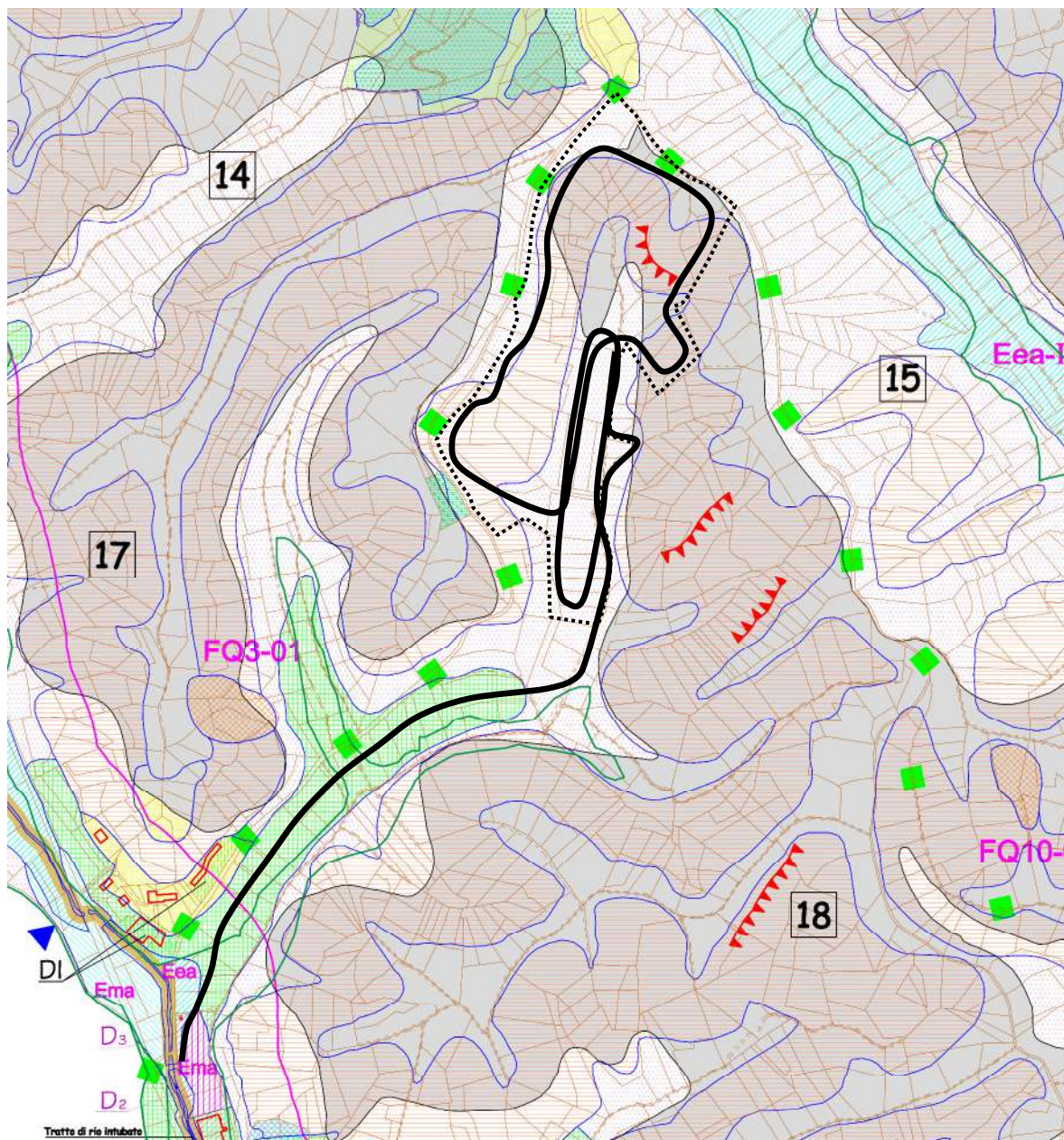
Estratto della Tavola n. 1 “Sviluppo di Variante PRGC sul territorio comunale” del PRG vigente (in legenda sono riportati i soli tematismi urbanistici)









- ■ ■ VINCOLO IDROGEOLOGICO
- AREE BOSCADE NORMATE ART. 30 LR 56/77 S.M.I.
- AREE AGRICOLE
- AREE PRODUTTIVE DI NUOVO IMPIANTO [D3]
- AREE DESTINATE AD USI CIVICI
- AREA DI RISPETTO (AI SENSI L. 431/85) [RIO DI QUARTO]

CLASSIFICAZIONE DI PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA

Estratto della Tavola n. 1 “Sviluppo di Variante PRGC sul territorio comunale” del PRG vigente (in legenda sono evidenziati i soli tematismi geologici)



-  CLASSE IIb
-  CLASSE III: AREE CHE PRESENTANO CONDIZIONI GEOMORFOLOGICHE E IDROGEOLOGICHE SFAVOREVOLI
-  CLASSE III: AREE A ELEVATA ACCLIVITÀ, AREE BOScate CON EQUILIBRIO METASTABILE DELLA COLTRE
-  ORLO DI SCARPATA
-  CLASSE IIIa3: AREE POTENZIALMENTE INONDABILI (Eea)
-  CLASSE IIIb2: PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA MEDIO-MODERATA

Il Comune di Castagnole Monferrato ha provveduto ad adeguare la propria strumentazione urbanistica al Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del Fiume Po con la succitata apposita Variante Strutturale approvata con DGR n. 39-5984 del 28/05/2007.

L'impianto rientra in un settore caratterizzato dalla classe III indifferenziata, suddivisa in aree che presentano condizioni geomorfologiche e idrogeologiche sfavorevoli (nel fondo-valle) e aree ad elevata acclività e boscate con equilibrio metastabile della coltre (sui versanti collinari). In generale sono "porzioni di territorio nella quale gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio, derivanti questi ultimi dalla urbanizzazione dell'area, sono tali da impedirne l'utilizzo qualora inedificate, richiedendo viceversa, la previsione di interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio esistente".

L'imbocco della valle ricade invece in classe IIb, vale a dire aree di pianura a moderata pericolosità geomorfologica, caratterizzate da ristagni d'acqua, limitrofe a linee di drenaggio minori o con problemi di regimazione delle acque. In questa classe rientrano quelle "porzioni di territorio nelle quali gli interventi sono subordinati a consigli tecnici esplicitati a livello di norme d'attuazione ispirate al DM 14/01/2008 e realizzabili a livello di progetto esecutivo, esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante; tali interventi non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità".

In sede di Variante viene proposta la riclassificazione dell'ambito comprensivo delle piste e delle altre "aree tematiche" in IIIa*, suddivisa tra fondovalle e versante. Per approfondimenti si rimanda alla "Relazione Geologica-Tecnica" allegata alla Variante urbanistica.

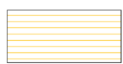
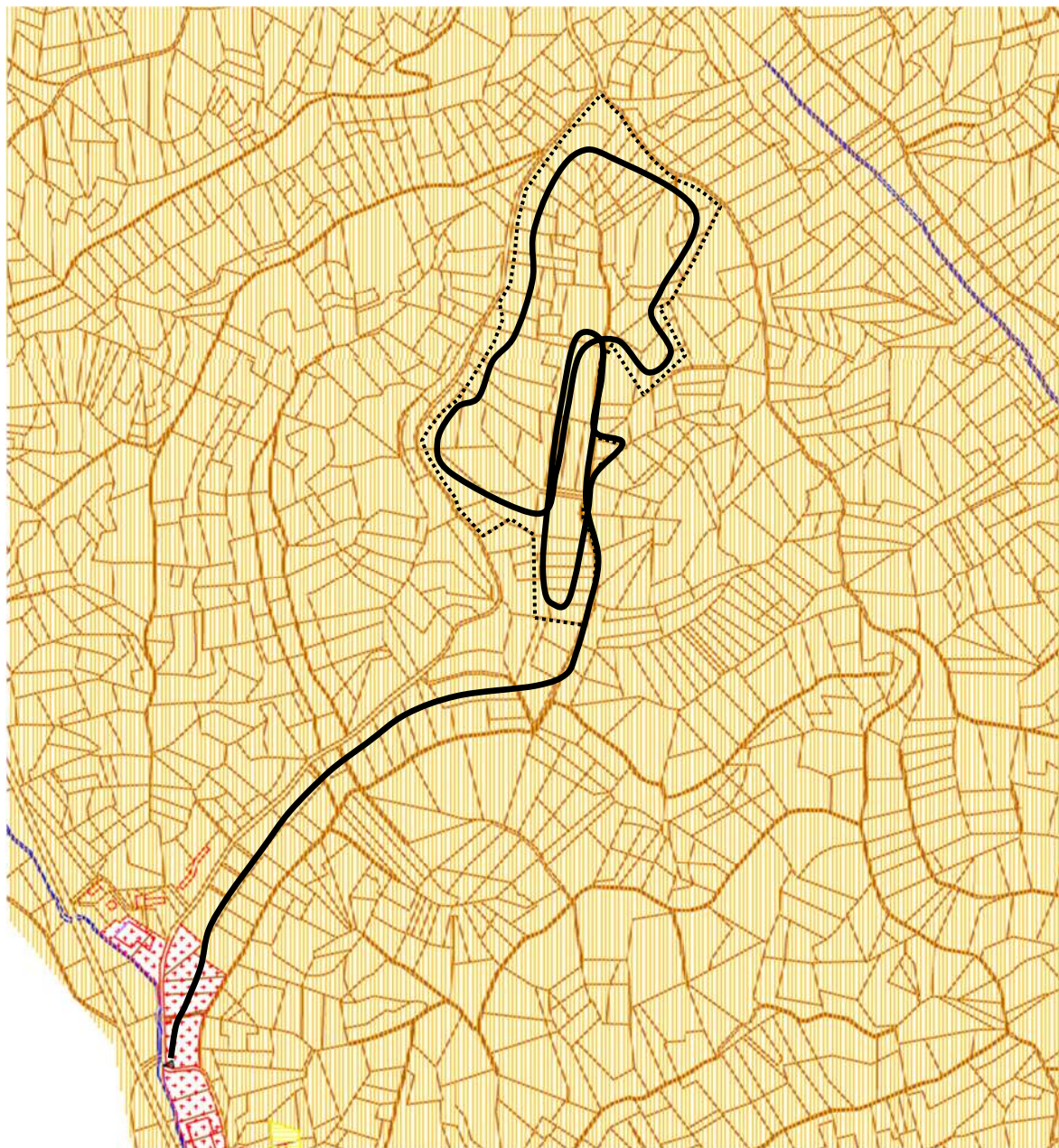
CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Il Comune di Castagnole Monferrato ha approvato il Piano di Zonizzazione Acustica ai sensi della LR 25/2000 e s.m.i. con DCC n. 18 del 24/06/2004.

L'area di progetto ricade quasi totalmente in classe III, "Aree di tipo misto." Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali e le aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

Solo il tratto iniziale della nuova strada costeggia terreni ricompresi in classe IV, "Aree di intensa attività umana", che ricomprende "aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; aree portuali, aree con limitata presenza di piccole industrie", in quanto gravati appunto da previsioni di trasformazione a destinazione industriale.

Estratto del Disegno n. 2 “Territorio comunale” del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Castagnole Monferrato



CLASSE III – AREE DI TIPO MISTO



CLASSE IV – AREE DI INTENSA ATTIVITÀ UMANA

In sede di Variante viene proposta una riclassificazione dell’ambito e delle immediate vicinanze. Per approfondimenti si rimanda alla “Verifica di Compatibilità Acustica” allegata alla Variante urbanistica.

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE SOVRAORDINATA

Nel presente capitolo si sintetizzano i contenuti delle strumentazioni sovraordinate regionali e provinciali in materia di governo del territorio, con specifico riferimento al Comune di Castagnole Monferrato e all'area interessata dal progetto.

Al termine di ogni paragrafo, vengono estrapolati gli obiettivi che costituiranno riferimento per la valutazione della coerenza esterna (verticale) della Variante.

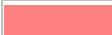



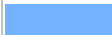






PIANO TERRITORIALE REGIONALE

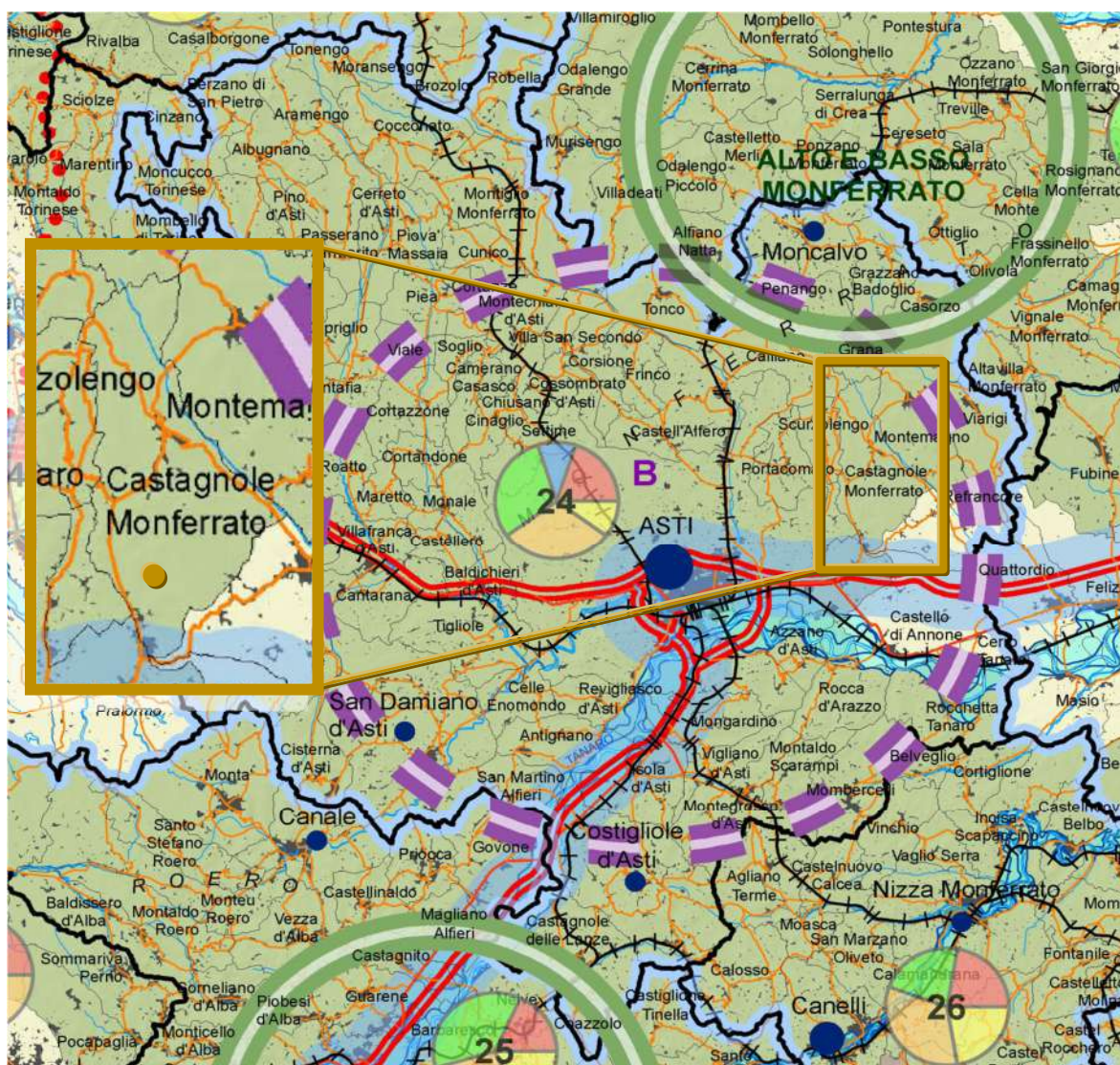
Il PTR (approvato con DCR n. 122-29783 del 21/07/2011) struttura la lettura del territorio piemontese in 33 Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT), sistemi territoriali e funzionali costituenti aggregazioni ottimali al fine di costruire processi e strategie di sviluppo condivisi. Castagnole Monferrato è ricompreso nell'**AIT 24 "Asti"**.

La "Tavola di progetto", oltre a visualizzare tramite il diagramma a torta la rilevanza degli obiettivi fissati per l'ambito (così come puntualizzati dallo "Schema degli obiettivi strategici" sotto riportato), evidenzia alcuni elementi che concorrono a definire un quadro territoriale generale di riferimento; per quel che riguarda Castagnole Monferrato, si riscontra quanto segue:

- altimetria: il Comune è classificato interamente come "di collina";
- politiche regionali settoriali di carattere strategico: il Comune fa parte del Polo di innovazione produttiva dell'Astigiano per l'agroalimentare;
- infrastrutture per la mobilità: il Comune è parzialmente interessato dal corridoio infraregionale ricalcante l'Autostrada A21 Torino-Piacenza nel tratto Asti-Alessandria.

Estratto della "Tavola di progetto" del PTR

Tematiche settoriali di rilevanza territoriale			
	Valorizzazione del territorio		Presenza proporzionale dei temi per AIT
	Risorse e produzioni primarie		
	Ricerca, tecnologia e produzioni industriali		
	Trasporti e logistica di livello sovralocale		
	Turismo		
	Poli di innovazione produttiva: Astigiano: agroalimentare		
	Corridoio interregionale		
	Autostrada		
	Strada provinciale		
	Territori di collina		



“Schema degli obiettivi strategici” del PTR per l’AIT 24

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p>Conservazione e gestione del patrimonio paesaggistico e storico-architettonico (centro storico di Asti, castelli, percorso del Romanico).</p> <p>Messa in sicurezza idraulica della fascia fluviale e implementazione del Piano di gestione del Tanaro. Riduzione dell’inquinamento delle acque superficiali.</p> <p>Governo della superficie boscata semi-naturale.</p> <p>Controllo della dispersione urbana, specie nel periurbano del capoluogo.</p> <p>Regolazione degli interventi nelle aree collinari, recupero di aree dismesse e siti da bonificare.</p> <p>Valorizzazione degli insediamenti produttivi attraverso attivazione di nuove APEA.</p> <p>Recupero della rete ferroviaria secondaria interprovinciale come sistema di mobilità para-metropolitano.</p> <p>Potenziamento di Asti come polo per la formazione scolastica superiore e universitaria in specie nel settore viti-vinicolo, turistico, alberghiero e del restauro.</p> <p>Asti come centro di aggregazione della progettualità locale sovracomunale, coordinata con quella degli AIT di Casale Monferrato, Chieri, Bra, Alba e Canelli.</p>

Risorse e produzioni primarie	Produzioni viti-vinicole e casearie tipiche integrate nel sistema Astigiano-Monferrato-Langhe. Produzione di energia elettrica e termica da biomasse vegetali. Zootecnia integrata nel sistema cuneese. Valorizzazione della vocazione tartufigena.
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	Integrazione nel sistema metropolitano dei settori industriali presenti. Agroindustria viti-vinicola integrata con il sistema Canelli e Alba (polo agroalimentare).
Trasporti e logistica	Logistica di distretto, specie per la produzione viti-vinicola dell'intera area collinare, valorizzando la posizione centrale di Asti e la sua nodalità ferroviaria e autostradale. Valorizzazione delle reti ferroviarie secondarie (linee tratta Casale-Chivasso).
Turismo	Valorizzazione turistica del patrimonio storico-architettonico e paesaggistico, integrata con viti-vinicoltura e enogastronomia, fiere, manifestazioni, beni culturali e organizzata in circuiti collegati con quelli dei vicini AIT di Casale Monferrato, Acqui, Alba (area della candidatura Unesco). Connessione con fiere, recupero delle linee ferroviarie secondarie e produzione vitivinicola.

Obiettivi di riferimento per la valutazione della coerenza della Variante

Per quanto la scala territoriale di riferimento dei due piani non sia esattamente sovrapponibile, è possibile definire alcuni obiettivi derivanti dal PTR con i quali la Variante al PRG dovrà confrontarsi:

A1	Incrementare la fruizione turistica del territorio, ampliando e diversificando l'offerta attuale
A2	Valorizzare il turismo naturalistico, attraverso la creazione di itinerari tematici
A3	Valorizzare la vocazione agricolo-culturale della zona (viticoltura, tartuficoltura)
A4	Disciplinare attentamente gli interventi in area collinare e su superfici boscate, al fine di minimizzare il rischio di compromissioni ambientali e paesaggistiche
A5	Promuovere il ricorso alla compensazione ecologica

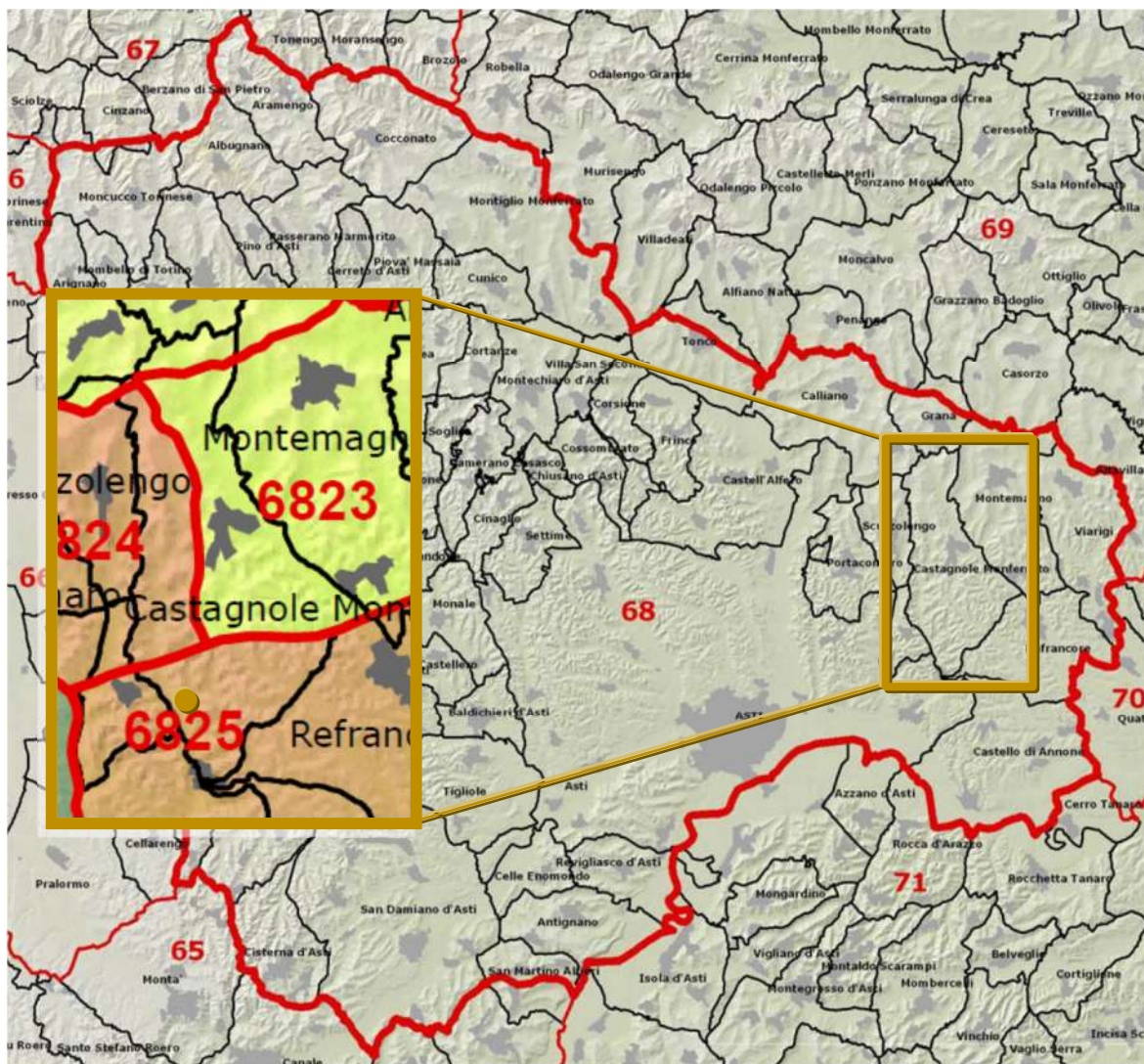
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Il PPR (approvato con DCR n. 233-35836 del 03/10/2017) articola il territorio amministrativo piemontese in 76 complessi integrati di paesaggi locali differenti, denominati Ambiti di Paesaggio (AP). Castagnole Monferrato ricade nell'**AP 68 "Astigiano"**.

Le AP sono a loro volta suddivise in Unità di Paesaggio (UP), sub-ambiti caratterizzati da peculiari sistemi di relazioni (ecologiche, funzionali, storiche, culturali e visive) fra elementi eterogenei chiamati a dialogare fra loro e a restituire un complessivo e riconoscibile senso identitario. Il sito di progetto rientra nell'**UP 6825 "Colline di Refrancore e sbocchi su Valle Tanaro"**, di tipologia normativa 7.

Estratti delle "Schede degli ambiti di paesaggio" e (in piccolo) della "Tavola P3. Ambiti e unità di paesaggio" del PPR

Tipologie normative delle Unità di Paesaggio (UP)	
	6. Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
	7. Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità



Di seguito viene riportato lo schema obiettivi-linee di azione che il PPR fissa per l'AP 68 nel complesso.

“Obiettivi specifici di qualità paesaggistica” del PPR per l’AP 68

	Obiettivi	Linee di azione
1.2.3.	Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a “naturalità diffusa” delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell’organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Valorizzazione delle specie spontanee rare, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell’ecosistema. Tutela adeguata della biodiversità con prevenzione della diffusione di specie esotiche.
1.3.3.	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Conservazione integrata dei sistemi insediativi rurali per nuclei sparsi; valorizzazione degli assetti insediativi e dei sistemi di relazioni che legano i centri urbani principali con i nuclei residenziali del distretto, con attenzione al rapporto che lega il comune

1.5.1.	Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	dominante ai borghi nuovi e al contenimento della dispersione urbana nella piana fluviale, nel fondovalle e sui margini dei terrazzi fluviali del Tanaro, soprattutto nell'immediato concentrico di Asti. Contenimento e limitazione della crescita di insediamenti che comportino l'impermeabilizzazione di suoli, la frammentazione fondiaria, attraverso la valorizzazione e il recupero delle strutture inutilizzate.
1.6.2.	Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesistico o produttivo.	
2.3.1.	Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.	
1.3.3.	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Tutela diffusa dei centri e dei percorsi insediativi di crinale; tutela e valorizzazione del sistema storico delle viabilità secondarie per la fruizione turistica del sistema di beni.
1.8.4.	Valorizzazione e rifunzionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici.	
1.6.1.	Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Sostegno agli impianti di arboricoltura da legno, anche con robinia, secondo gli indirizzi del PSR, al fine di riconferire capacità produttiva alle terre agricole marginali abbandonate. Protezione delle aree che hanno mantenuto (o stanno recuperando) assetti colturali riconoscibili o consolidati; valorizzazione dei querceti relitti.
2.4.2.	Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).	
1.7.2.	Salvaguardia delle caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici negli interventi di ripristino delle condizioni di sicurezza dei corsi d'acqua e per la prevenzione dei rischi di esondazione.	Costituzione di un sistema di corridoi ecologici, a partire dalla trama idrografica minore.
1.8.2.	Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Limitazione della saldatura dell'insediamento lineare sulla direttrice Asti, Baldichieri, Villafranca e interventi di riqualificazione edilizia e urbanistica nelle aree di recente sviluppo residenziale e industriale-manifatturiero.
4.3.1.	Integrazione paesistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	
3.1.1.	Integrazione paesistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Mitigazione delle opere infrastrutturali connesse al potenziamento dell'autostrada Asti-Cuneo.

Dal punto di vista dei vincoli di natura paesaggistica, l'area di progetto insiste su aree boscate inframezzate da radure ed è in minima parte ricompresa nella fascia di tutela del Rio di Quarto, nello specifico per quel che riguarda l'imbocco della strada di accesso all'impianto. Non sono coinvolti boschi che costituiscono "habitat di interesse comunitario" ai sensi della direttiva 92/43/CEE e nemmeno terreni assoggettati ad uso civico, puntualmente cartografati sulle tavole del PRG riportate al capitolo precedente, così come non sono interferiti i beni di notevole interesse pubblico individuati sul territorio castagnolese (fascia di rispetto della Strada dei Vini).

Sul versante delle componenti paesaggistiche, individuate dal Piano al fine di assicurare la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio regionale, viene ribadita la presenza di territori boscati sulla maggior parte dell'ambito di intervento e della fascia di pertinenza del rio all'altezza della diramazione dalla SP 14. In questo primo tratto di fondovalle sono anche evidenziate porzioni di terreni che rivestono valenze agrarie. La SP 14 è infine segnalata come elemento di criticità lineare.

Nella tavola P5 è individuata una greenway regionale in corrispondenza della SP 26 proveniente da Portacomaro-Scurzolengo e della SP 14 dal capoluogo di Castagnole verso Montemagno.

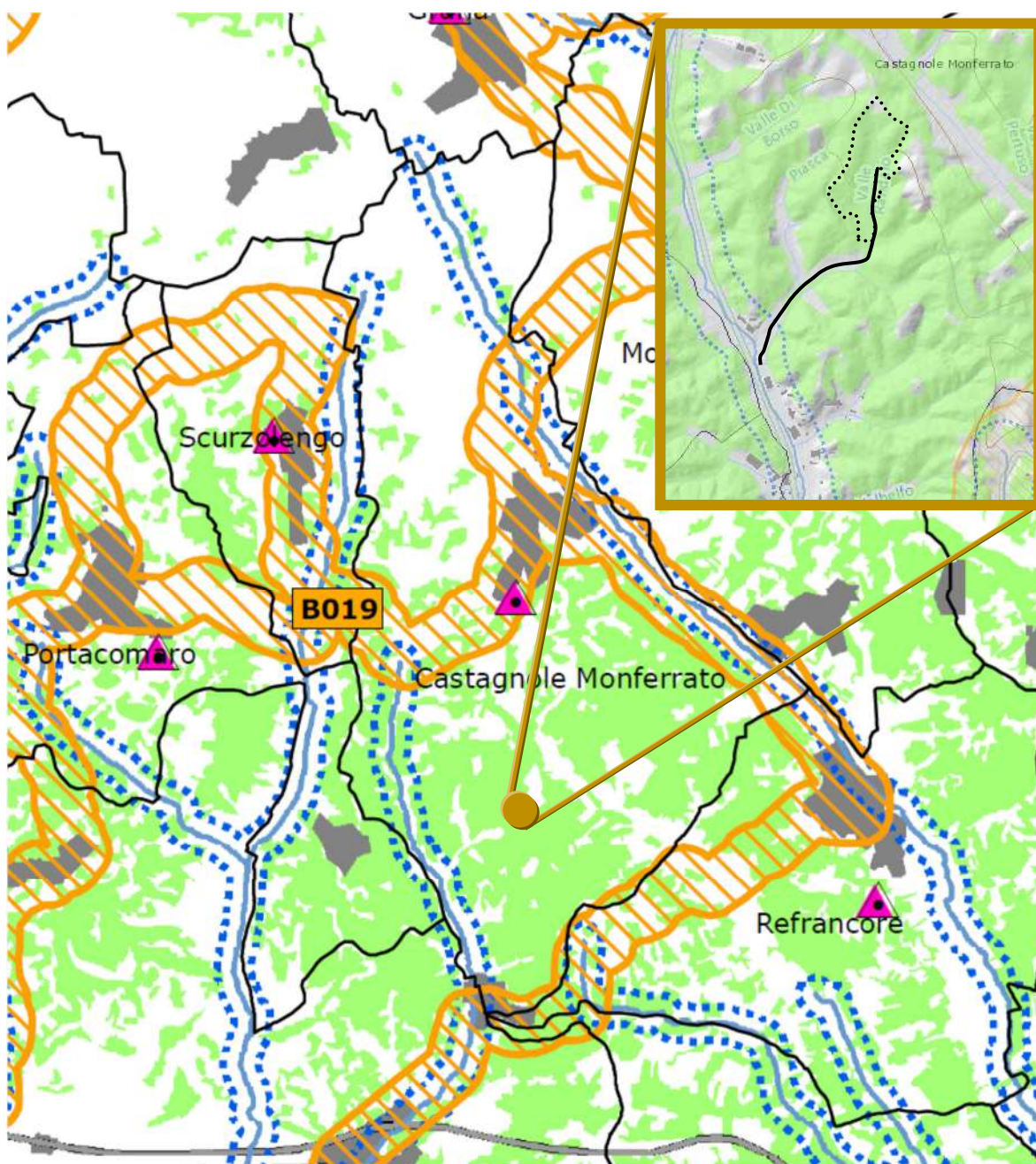
Nelle pagine seguenti si allegano gli estratti delle tavole P2, P4 e P5 del PPR, con evidenziati il perimetro del crossodromo e la strada di accesso.

Obiettivi di riferimento per la valutazione della coerenza della Variante


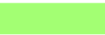
Ferma restando, anche in questo caso, la diversa scala territoriale di riferimento dei due piani, i principali obiettivi desunti dal PPR che la Variante al PRG dovrà considerare sono:

B1	Conservare le superfici boscate di maggior pregio e incrementare la qualità generale del patrimonio forestale locale
B2	Salvaguardare gli assetti colturali riconoscibili o consolidati (castagneti da frutto, viticoltura)
B3	Contenere la frammentazione fondiaria e mantenere/ripristinare gli elementi di valenza ecologica e/o paesaggistica (filari arborei, siepi, ecc.)
B4	Massimizzare l'integrazione paesistico-ambientale dell'impianto di motocross e delle relative strutture
B5	Prevedere interventi di compensazione delle superfici forestali oggetto di trasformazione
B6	Tutelare i percorsi insediativi di crinale e il sistema storico delle viabilità secondarie per la fruizione turistica dei beni paesaggistici

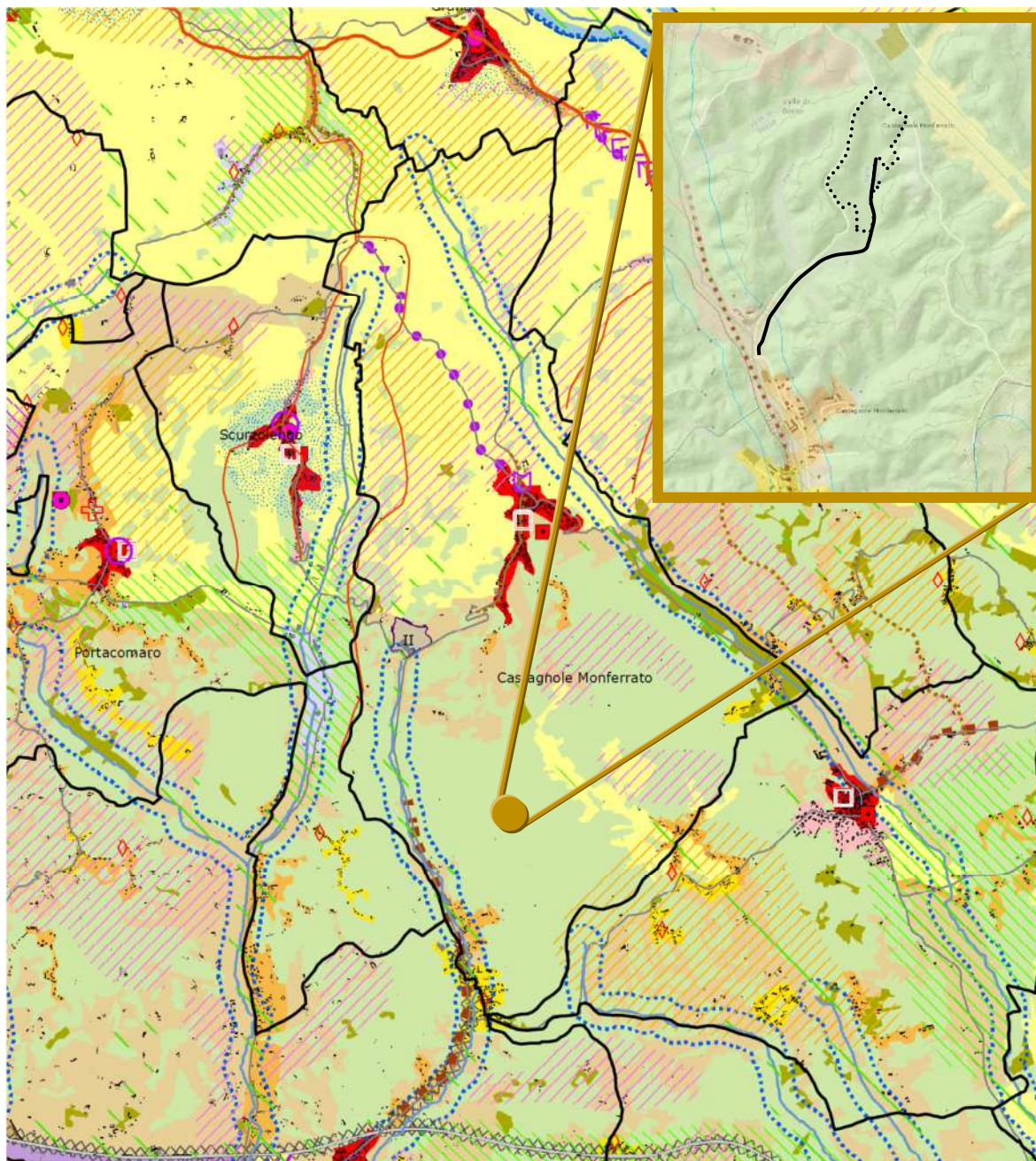
Estratto della “Tavola P2.5. Beni paesaggistici: Alessandrino – Astigiano” del PPR (zoom da web gis)



Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142, c. 1 del D.Lgs 42/2004

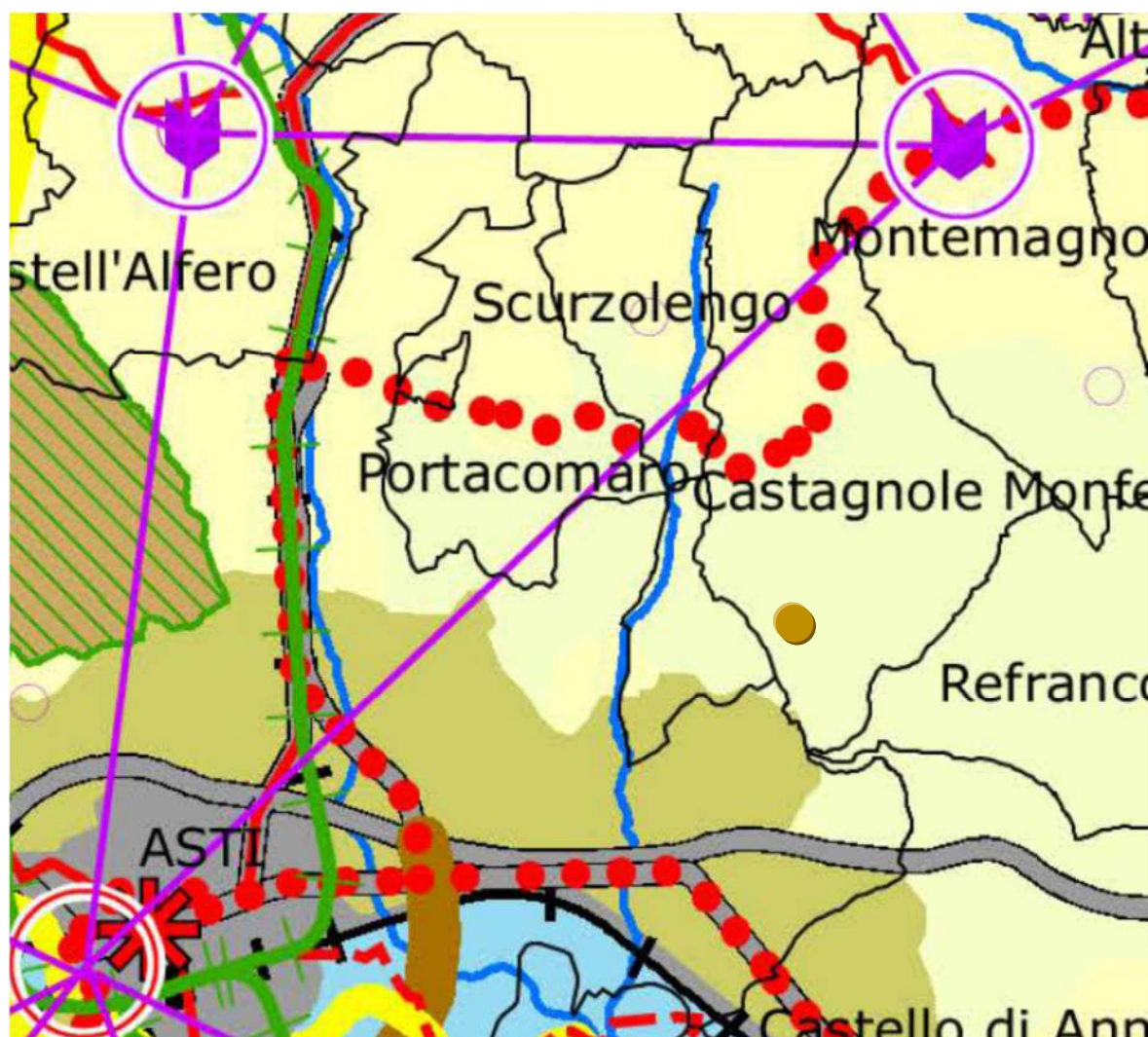
	Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna: <i>Rio di Quarto</i>
	Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs n. 227/2001


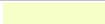


Estratto della “Tavola P4.15. Componenti paesaggistiche: Astigiano” del PPR (zoom da webgis)



Componenti naturalistico-ambientali	
	Zona Fluviale Interna: <i>Rio di Quarto</i>
	Territori a prevalente copertura boscata
	Aree di elevato interesse agronomico: <i>classe II</i>
Componenti morfologico-insediative	
	Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (m.i.13)
Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive	
	Elementi di criticità lineari: <i>sistemi arteriali lungo strada</i>

Estratto della “Tavola P5. Rete di connessione paesaggistica” del PPR



Connessioni ecologiche	
	Corridoi su rete idrografica: da mantenere
	Corridoi ecologici: aree di continuità naturale da mantenere e monitorare
Aree di riqualificazione ambientale	
	Aree agricole in cui ricreare connettività diffusa
Rete di fruizione	
	Greenways regionali

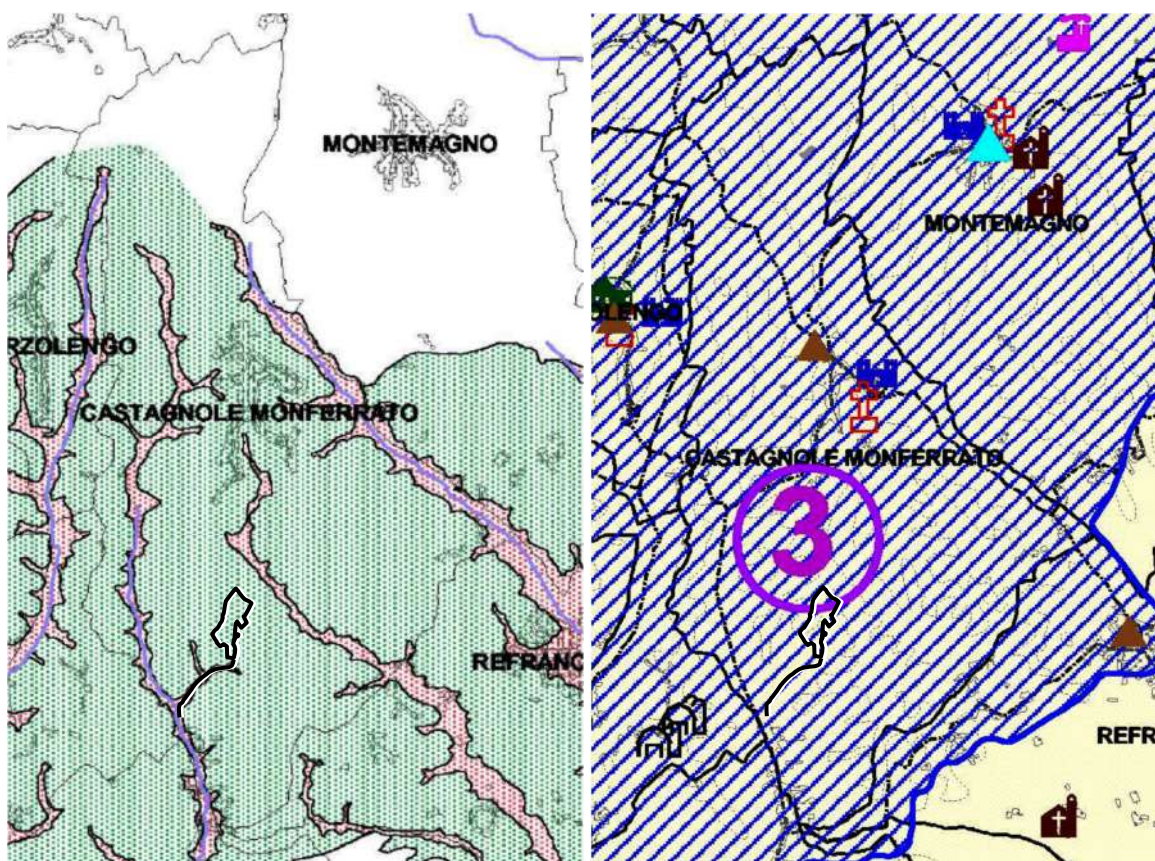
PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE

Il PTP di Asti (approvato con DCR n. 384-28589 del 05/10/2004) è volto alla tutela del territorio astigiano e alla valorizzazione dei suoi caratteri peculiari, attraverso la definizione degli elementi morfologici di rilevanza e l'individuazione delle risorse per la fruizione dell'ambiente naturale e dei beni architettonici di valenza storico-culturale, allo scopo di garantire una mirata salvaguardia degli stessi e una cosciente qualificazione del paesaggio.

Il Piano è articolato secondo diversi "sistemi" di tutela e di uso del territorio, che vengono prima analizzati e per i quali vengono poi individuati degli obiettivi specifici.

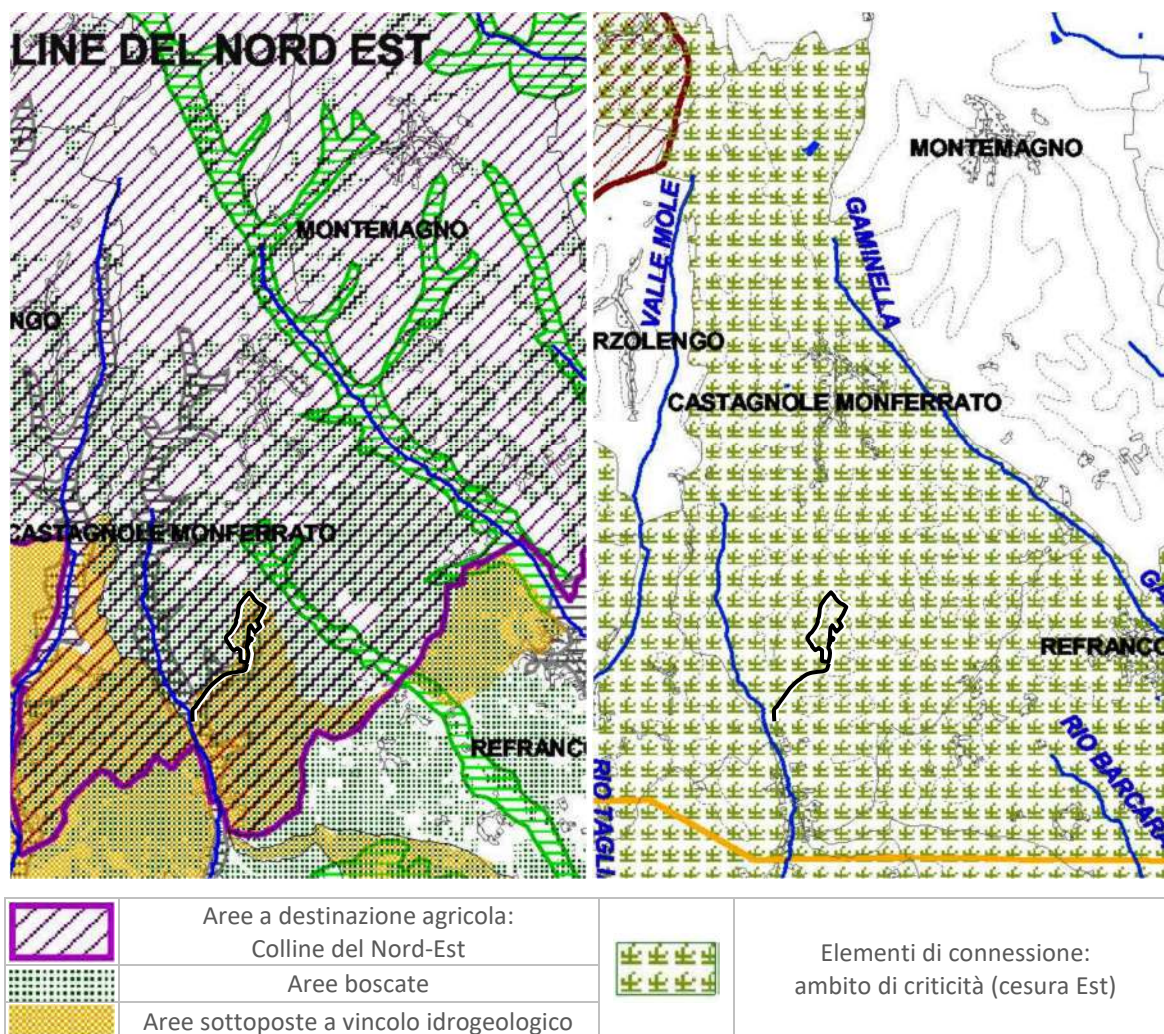
Le immagini seguenti riportano, per i principali sistemi, gli estratti cartografici riferiti al Comune di Castagnole Monferrato, sui quali vengono riportati anche il perimetro dell'impianto e la relativa strada di accesso.

Estratti della "Tavola 1B. Sistema dell'assetto idrogeologico. Tutela delle risorse idriche sotterranee" e della "Tavola 2. Sistema dell'assetto storico-culturale e paesaggistico" del PTP di Asti



	Area di ricarica degli acquiferi profondi		Aree ad elevata qualità paesistica e ambientale secondo il PTR
	Ambiti di pertinenza delle aree di ricarica degli acquiferi profondi		Sub aree a valenza storico culturale e relativo numero identificativo: 3: Colline Astigiano di Montemagno

Estratti della “Tavola 3. Sistema dell’assetto naturale e agricolo forestale” e della “Tavola 4. Sistema ambientale” del PTP di Asti



Per quanto riguarda il sistema idrogeologico, le carte evidenziano una zona di ricarica delle falde profonde in corrispondenza dell’imbocco della valle e delle aree a minore acclività, con relativo ambito di pertinenza esteso a tutta l’area circostante.

In merito ai sistemi culturale-paesaggistico e ambientale, l’intero Comune rientra in un contesto di elevata qualità paesaggistica afferente le Strade del Vino del Monferrato, già individuato dal PTR 1997 (ora sostituito dal PTR 2011), appartiene alla sub area culturale/unità di paesaggio delle colline astigiane nei dintorni del Comune di Montemagno ed è classificato come ambito di criticità, in quanto determina un’interruzione fra aree dotate di qualità ambientale più elevata, essendo particolarmente alta la pressione dovuta alla frammentazione del territorio.

L’area di progetto è poi interamente gravata dal vincolo idrogeologico, ricade in area boscata e in un ambito culturale di forte dominanza paesistica, caratterizzato da ambiente agrario collinare con mosaico di coltivazioni viticole, seminativi e superfici forestali.

Obiettivi di riferimento per la valutazione della coerenza della Variante

Sulla base degli indirizzi e criteri di compatibilità definiti dal PTP, la Variante al PRG di Castagnole Monferrato dovrà operare al fine di:

C1	Tutelare gli ambiti di ricarica delle falde
C2	Sviluppare l'attività turistica sul territorio provinciale, anche attraverso la localizzazione di nuove attrezzature sovracomunali
C3	Potenziare e diversificare l'offerta ricettiva e promuovere eventi sportivi e di cultura locale
C4	Favorire gli interventi di ripulitura, i tagli di cura e gli interventi che facilitano la rinnovazione naturale del bosco
C5	Normare attentamente le aree turistico-ricettive e le relative opere infrastrutturali ammesse in area boscata
C6	Conservare i suoli a coltura specializzata esistenti
C7	Prevedere misure di compensazione per la ricostituzione di elementi del paesaggio agrario e degli ecosistemi naturali nel caso di modificazioni rese necessarie dalla realizzazione di infrastrutture e servizi
C8	Contrastare il depauperamento della vegetazione naturale

PIANIFICAZIONE SETTORIALE SOVRAORDINATA

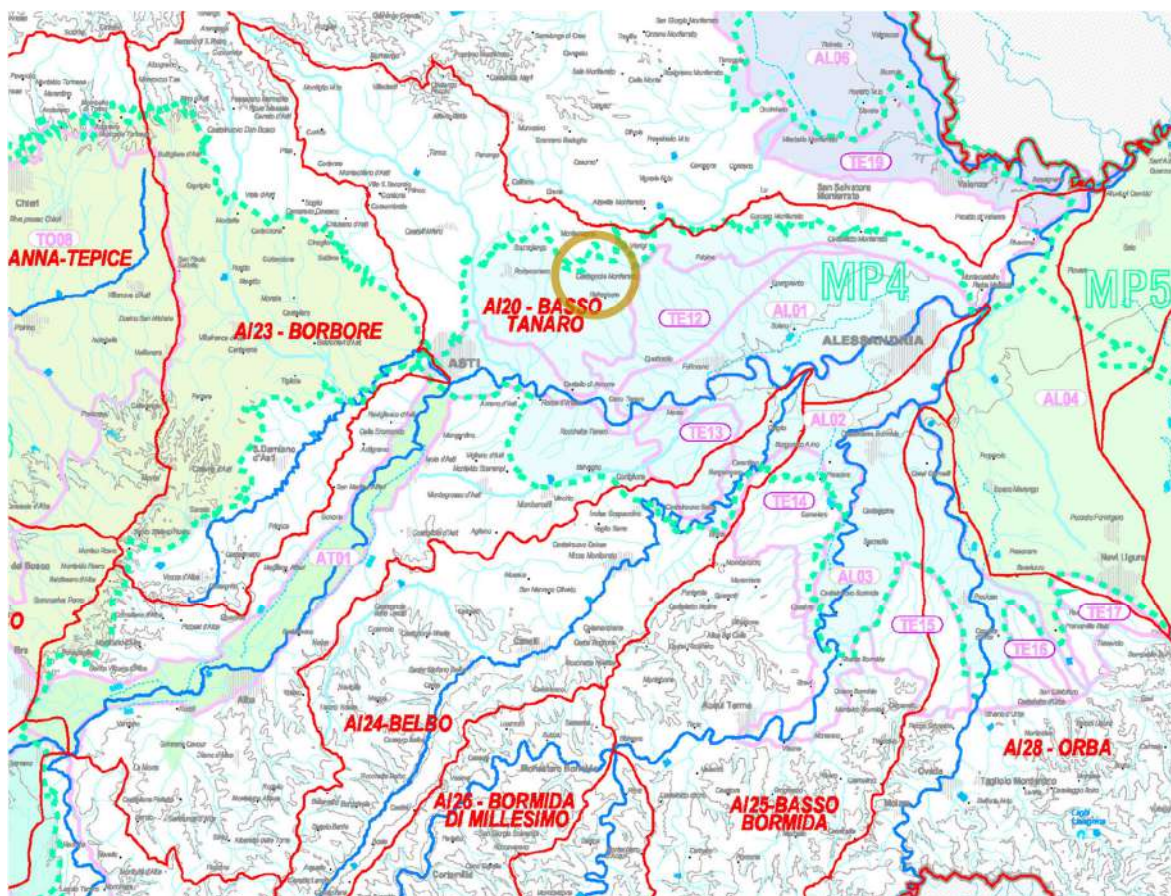
Il presente capitolo analizza i contenuti e gli obiettivi di piani e programmi regionali e provinciali che disciplinano tematiche settoriali che hanno attinenza con il progetto in esame, al fine di determinare ulteriori riferimenti per la verifica di coerenza esterna (verticale) della Variante.

PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

Il PTA vigente è stato approvato con DCR n. 117-10731 del 13/03/2007 ed è finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e, più in generale, alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo piemontese.

Il Piano suddivide il territorio regionale in unità sistemiche di riferimento delle acque superficiali e sotterranee e individua i corpi idrici superficiali e sotterranei soggetti a obiettivi di qualità ambientale.

Estratto della Cartografia di Piano "A.2.1. Inquadramento territoriale" del PTA



Per quanto concerne le acque di superficie, il Comune di Castagnole Monferrato ricade nell'Area Idrografica AI 20 "Basso Tanaro" ma non è direttamente attraversato dal corso d'acqua, bensì dal Rio Gaminella suo affluente, identificato come corpo idrico potenzialmente influente su quelli significativi (il Tanaro appunto) ma non monitorato dal punto di vista della qualità delle acque.

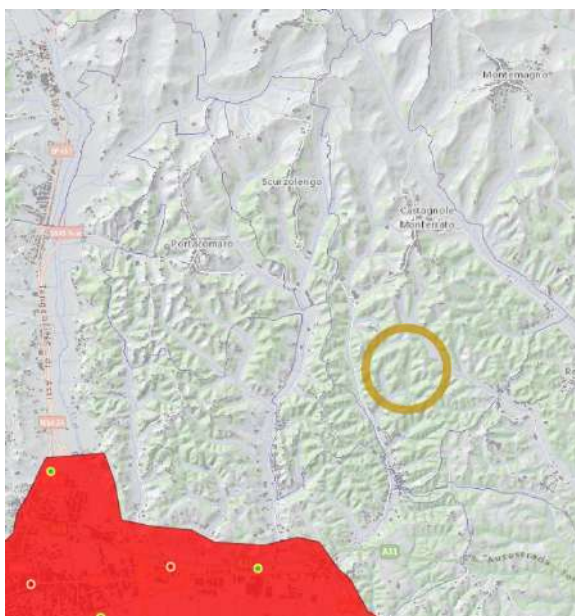
Con riferimento invece alle acque sotterranee, appartiene alle macroaree idrogeologiche di riferimento MS 11 "Astigiano Alessandrino occidentale" (per l'acquifero superficiale) e MP 4 "Pianura Alessandrina – Astigiano orientale" (per l'acquifero profondo).

Anche la rete di monitoraggio delle acque sotterranee di ARPA Piemonte non include punti di controllo in territorio di Castagnole.

Per quel che riguarda l'acquifero superficiale, il punto più prossimo è un pozzo privato situato lungo la SP 10 in Comune di Asti (codice: 00500500017), che di per sé fa registrare uno stato chimico buono, costante dal 2010, ma che "appartiene" in un corpo idrico (GWB) nel complesso di scarsa qualità.

Per l'acquifero profondo, nelle vicinanze di Castagnole non è presente alcun punto di prelievo; i dati rilevati dagli altri punti di monitoraggio mostrano un andamento qualitativo altalenante negli ultimi anni del corpo idrico P4.

Stato chimico falda superficiale e falda profonda (fonte: Relazione sullo Stato dell'Ambiente 2017, ARPA Piemonte, <http://relazione.ambiente.piemonte.gov.it/2017/it/acqua>)



Stato chimico puntuale:		Stato chimico GWB:	
	buono		scarso
	scarso		
Stato chimico GWB:			scarso
	scarso		

Stato chimico GWB e puntuale falda superficiale, anni 2010-2016

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
GWB-FTA	Scarso	Scarso	Scarso	Scarso	Scarso	Scarso	Scarso
00500500017	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono

Stato chimico GWB falda profonda, anni 2010-2016

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
GWB-P4	Scarso	Scarso	Scarso	Scarso	Buono	Buono	Scarso

Con DGR n. 28-7253 del 20/07/2018 sono stati adottati il progetto di revisione del PTA e le relative norme di salvaguardia. A seguito della conclusione della procedura di VAS, con DGR n. 64-8118 del 14/12/2018 gli elaborati definitivi del PTA sono stati trasmessi al Consiglio Regionale per l'approvazione.

Fino all'approvazione del nuovo PTA resta vigente il Piano approvato nel 2007.

Obiettivi di riferimento per la valutazione della coerenza della Variante

Gli obiettivi del PTA che hanno attinenza con i contenuti della Variante sono:

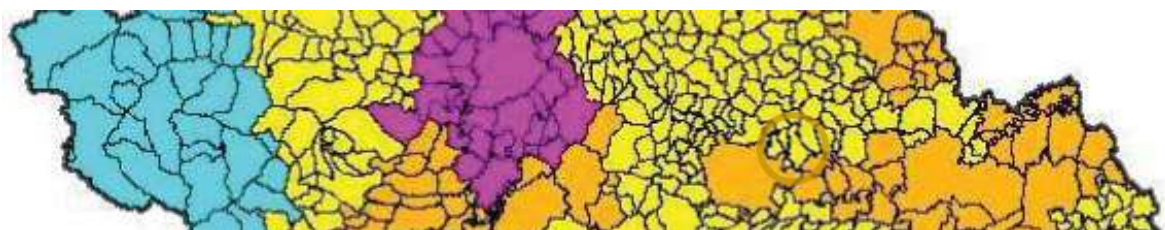
D1	Prevenire l'inquinamento dei corpi idrici, in particolare di quelli sotterranei
D2	Perseguire un utilizzo razionale delle risorse idriche

PIANO REGIONALE DI QUALITÀ DELL'ARIA

Il PRQA è stato approvato con DCR n. 364-6854 del 25/03/2019. Tale strumento non ha modificato la zonizzazione del territorio ai fini della valutazione della qualità dell'aria, già oggetto di specifico Piano Stralcio approvato con DGR n. 41-855 del 29/12/2014 2014, in attuazione del D.Lgs 155/2010 di recepimento della Direttiva 2008/50/CE.

Per quanto riguarda gli inquinanti primari, Castagnole Monferrato ricade nella "zona di collina", in generale caratterizzata dalla presenza di livelli sopra la soglia di valutazione superiore per NO₂, PM₁₀, PM_{2,5} e B(a)P; il benzene si posiziona tra le soglie di valutazione inferiore e superiore, mentre il resto degli inquinanti è sotto la soglia di valutazione inferiore. Rispetto all'ozono, appartiene invece alla "zona Piemonte", contrapposta alla "zona Agglomerato di Torino".

Zonizzazione relativa agli inquinanti diversi da ozono





Medie annuali stimate per alcuni inquinanti nell'anno 2015 (fonte: Relazione sullo Stato dell'Ambiente 2017, ARPA Piemonte, <http://relazione.ambiente.piemonte.gov.it/2017/it/aria>)

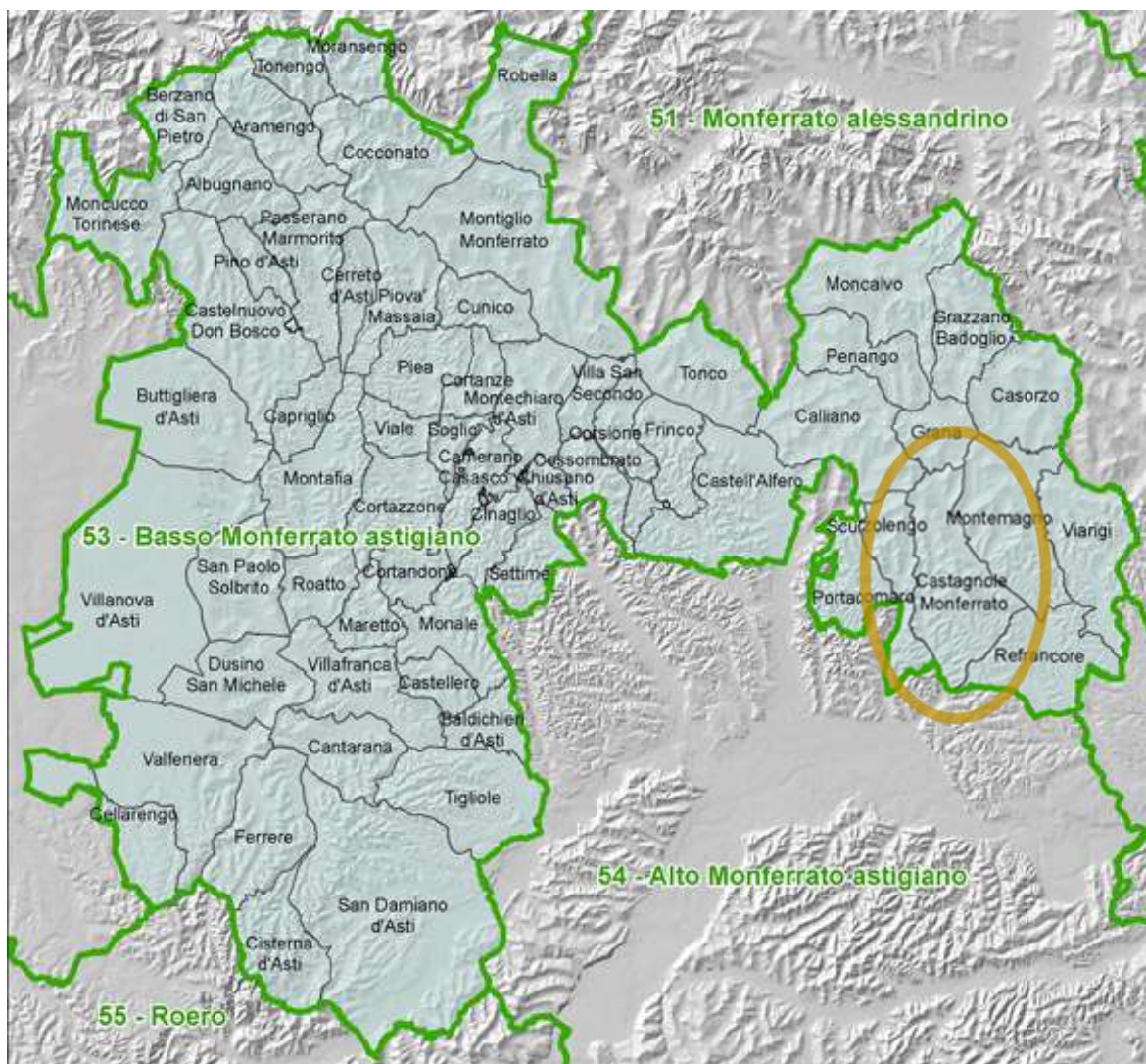
Inquinanti	NO2	PM10	PM2.5	Benzene	O3
Unità di misura	µg/m3	µg/m3	µg/m3	µg/m3	n. superamenti del valore limite a lungo termine (120 µg/m3) per il massimo valore giornaliero della media mobile su 8 ore
Valori limite annuali	40	40	25	5	25
Valori annui stimati	17	25	24	<= 2	58

Gli obiettivi del PRQA che hanno attinenza con i contenuti della Variante riguardano sostanzialmente il comparto dei trasporti e sono:

E1	Attivare politiche di logistica e mobility management in occasione di elevati flussi di traffico
E2	Ridurre le emissioni diffuse di polveri, inquinanti e rumore in atmosfera

Il PFR 2017-2027 è stato approvato con DGR n. 8-4583 del 23/01/2017. Strumento fondamentale per orientare la politica forestale regionale, nonché quadro di riferimento per gli strumenti di pianificazione forestale di livello territoriale e locale-aziendale, definisce obiettivi e strategie in relazione alle quattro componenti che caratterizzano le risorse forestali: Produzione, economia e mercato, Aspetti ambientali e funzioni pubbliche, Aspetti sociali, Governance.

Il PFR è a sua volta articolato in Piani Forestali Territoriali (PFT) e in Piani Forestali Aziendali (PFA). Castagnole appartiene all'Area Forestale di collina n. 53 "Basso Monferrato Astigiano", non ospita comprensori di pascolo ma un unico dissesto (frana attiva) in ambito silvo-pastorale, rilevato nell'estremo settentrionale del Comune.



La superficie forestale dell'AF 53, in espansione su ex coltivi, è costituita prevalentemente da cedui di robinia e si registra una scarsa cultura nella gestione boschiva multifunzionale, legata essenzialmente al ceduo con conseguente minore attenzione alla salvaguardia della stabilità ecologica dei boschi. La morfologia e la fitta rete viabile permettono una buona accessibilità ai boschi e il turismo rurale è in crescente sviluppo, con possibili ricadute sul settore agroforestale. L'area è vocata alla tartuficoltura (tartufo bianco), oggetto di valorizzazione anche attraverso la tutela degli alberi e dei boschi produttori.

Obiettivi di riferimento per la valutazione della coerenza della Variante

Gli obiettivi del PFR che hanno attinenza con i contenuti della Variante sono:

F1	Tutelare e valorizzare il patrimonio forestale pubblico e privato e il relativo ruolo nella caratterizzazione della qualità ecologica e percettiva dell'ambiente paesaggio
F2	Promuovere la gestione forestale sostenibile e la multifunzionalità delle foreste
F3	Realizzare strutture per la fruizione pubblica delle foreste

PIANO REGIONALE DEI RIFIUTI URBANI



Con DCR n. 140-14161 del 19/04/2016 è stato approvato il nuovo Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione. In attuazione della LR 7/2012, tale Piano prevede la suddivisione del territorio piemontese in 4 Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) per la gestione unitaria dei rifiuti urbani, in luogo degli attuali 8 coincidenti con le province.

Castagnole Monferrato rientra nel rivisto ATO2, coincidente con le province di Asti e Alessandria, e mostra il seguente trend di dati:

Dati sulla produzione e raccolta di rifiuti a livello comunale (fonti: Relazione sullo Stato dell'Ambiente 2017, ARPA Piemonte, <http://relazione.ambiente.piemonte.gov.it/2017/it/territorio/fattori/rifiuti-urbani>, e Sistema Piemonte, Gestione rifiuti, <http://www.sistemapiemonte.it/webruc/raccoltaRifiutiReportAction.do?btnAggiorna=aggiornaComuniDaComune>)

	2000	...	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Rifiuti totali (Kg/abitante)	350	...	360	357	353	349	308	337
% rifiuti differenziati	8,4	...	32,8	49,4	54,8	52	57	60,1

La percentuale della raccolta differenziata raggiunta dal Comune, seppure in costante aumento negli anni, risulta leggermente inferiore alle medie provinciali (nel 2016 è stato raggiunto il 60,9%).

Obiettivi di riferimento per la valutazione della coerenza della Variante

Gli obiettivi del Piano che hanno attinenza con i contenuti della Variante sono:

G1	Contenere la produzione di rifiuti urbani indifferenziati da parte delle utenze non domestiche
G2	Garantire il corretto trattamento di rifiuti "altri" (non urbani)

PIANO REGIONALE DELLA MOBILITÀ E DEI TRASPORTI

Con DCR n. 256-2458 del 16/01/2018 è stato approvato il nuovo PRMT, uno strumento strategico che ragiona in un orizzonte temporale a lungo termine fissando gli obiettivi al 2020, 2030 e 2050 e le linee guida per perseguire la sicurezza di cittadini e imprese (protezione e incolumità), l'accessibilità (disponibilità di reti, fruibilità di servizi, accessibilità alle informazioni, integrazione dei sistemi), l'efficacia (utilità del sistema, qualità dell'offerta) e

l'efficienza (razionalizzazione della spesa, internalizzazione) del sistema, l'attenzione agli impatti energetici e ambientali (riqualificazione energetica, uso razionale del suolo, limitazione delle emissioni, contenimento della produzione di rifiuti), il sostegno alle imprese (competitività, occupazione), la vivibilità del territorio e la qualità della vita (salvaguardia, recupero).

Obiettivi di riferimento per la valutazione della coerenza della Variante

Gli obiettivi del Piano che hanno attinenza con i contenuti della Variante sono:

H1	Migliorare le opportunità di spostamento e di accesso ai luoghi per il tempo libero
-----------	---

PIANO REGIONALE DELLA SICUREZZA STRADALE

In attesa dello sviluppo dei nuovi piani di settore attuativi del Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti recentemente approvato, in materia di sicurezza stradale vige il PRSS approvato con DGR n. 11-5692 del 16/04/2007, che si articola secondo cinque grandi temi di intervento (infrastruttura, uomo, veicolo, gestione, governo e governance) e individua le relative linee strategiche e azioni per attuare la politica della sicurezza stradale.

Obiettivi di riferimento per la valutazione della coerenza della Variante

Gli obiettivi del PRSS vigente che hanno attinenza con i contenuti della Variante sono:

I1	Migliorare la gestione e la regolazione del traffico
-----------	--

PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE

Il PEAR vigente è stato approvato con DCR n. 351-3642 del 3/02/2004, contiene indirizzi, obiettivi strategici e conseguenti linee di intervento in campo energetico e costituisce il quadro di riferimento per chi assume, sul territorio piemontese, iniziative riguardanti l'energia.

Con DGR n. 10-6480 del 16/02/2018 è stata adottata la Proposta di nuovo Piano Energetico Ambientale Regionale. A seguito della conclusione della procedura di VAS, la proposta di PEAR è stata rivista e riadottata con DGR n. 36-8090 del 14/12/2018 e trasmessa al Consiglio per l'approvazione.

Obiettivi di riferimento per la valutazione della coerenza della Variante

Gli obiettivi del PEAR che hanno maggiore attinenza con i contenuti della Variante sono:

J1	Minimizzare i consumi elettrici e termici da fonti energetiche non rinnovabili
J2	Favorire l'efficacia della pianificazione, gestione e controllo della mobilità

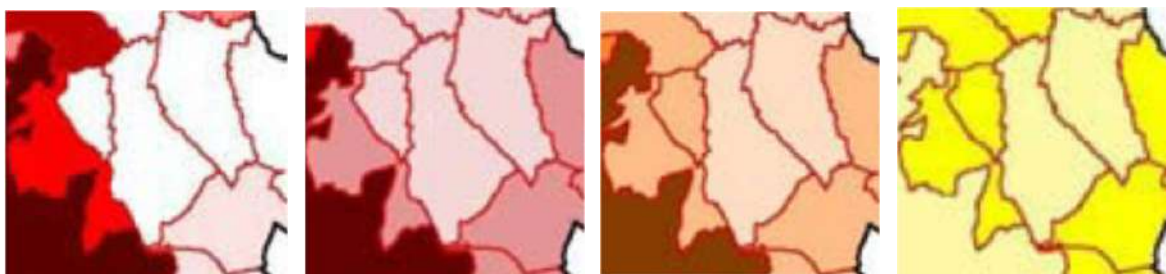
PIANO ENERGETICO PROVINCIALE

La Provincia di Asti è dotata di proprio Piano Energetico Provinciale, approvato con DCP n. 1 del 18/02/2011 in coerenza con gli orientamenti di pianificazione energetica contenuti nel PEAR vigente e nella successiva Relazione regionale programmatica sull'Energia (DGR n. 30-12221 del 28/09/2009).

In merito ai dati della produzione energetica, nell'anno 2009 a Castagnole Monferrato risultavano:

- meno di 3 mq di superficie di solare termico installata;
- da 1 a 3 impianti fotovoltaici installati, da 2 a 20 kW di potenza totale fotovoltaica installata e da 1 a 100 kW di potenza installata ogni 1000 abitanti.

Dati sulla produzione di energia a livello comunale



Solare termico	Impianti fotovoltaici		
< 3 mq di superficie	1-3 impianti installati	2-20 kWp installati	1-100 kWp / 1.000ab

Obiettivi di riferimento per la valutazione della coerenza della Variante

Gli obiettivi del PEP che hanno attinenza con i contenuti della Variante sono:

K1	Diminuzione delle emissioni dovute al traffico veicolare
-----------	--

PIANIFICAZIONE URBANISTICA DEI COMUNI CONTERMINI

Nel presente capitolo si esaminano le previsioni urbanistiche dei Comuni confinanti con Castagnole (attraverso la lettura degli elaborati di PRG pubblicati sui siti istituzionali degli Enti; laddove non disponibili, ci si è basati sulla mosaicatura cartografica operata dalla Regione Piemonte) rispetto alle quali i contenuti della Variante in esame potrebbero avere qualche relazione.

Ciò al fine di individuare i riferimenti per la valutazione di coerenza esterna (orizzontale) della stessa Variante.

CALLIANO

Localizzato a Nord-Ovest di Castagnole, Calliano è dotato di PRG che, nella zona di confine tra i due Comuni, estesa per poco più di 1 km, individua aree a destinazione agricola, attraversate da viabilità locali con relative fasce di rispetto che penetrano in territorio castagnolese.

Data la posizione dell'area di Variante in esame, distante quasi 5 km in linea d'aria dal confine, non si verificano ricadute sul Comune di Calliano.

GRANA

Ubicato a Nord di Castagnole Monferrato, confina con lo stesso per un segmento di circa 2 km, lungo il quale il PRG comunale individua aree agricole, il tratto iniziale del Rio Gaminella con relativo vincolo paesaggistico e la porzione marginale della fascia di rispetto paesaggistico della SP 29, individuata come Strada dei Vini e pertanto tutelata dal PPR.

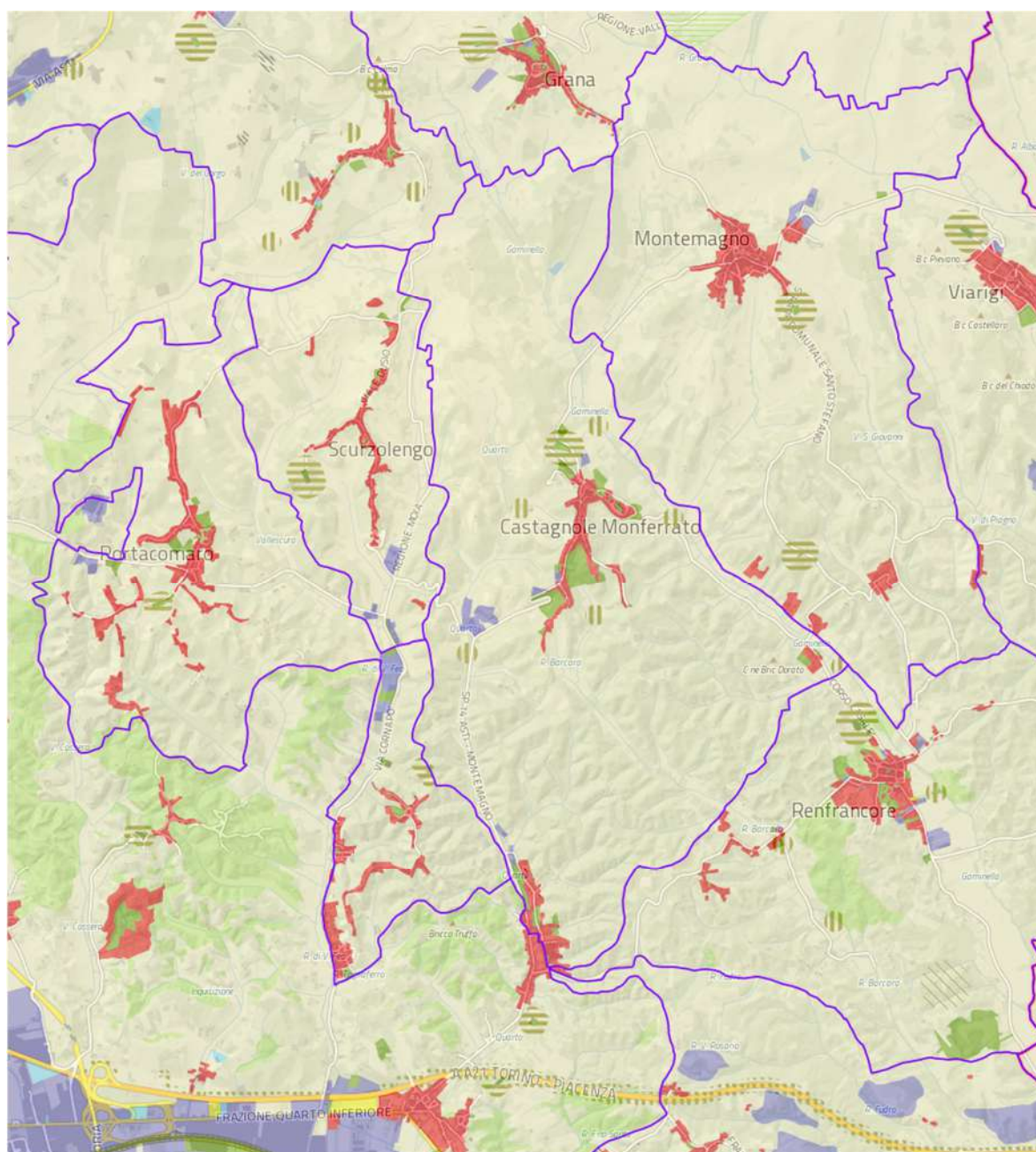
Come nel caso precedente, la localizzazione interna dell'ambito di Variante rispetto al territorio comunale castagnolese fa sì che non si abbiano esternalità sul Comune di Grana.

MONTEMAGNO

Il Comune di Montemagno è posto a Est di Castagnole e vi confina per circa 6,8 km. In tale zona di "contatto", il Piano Regolatore Generale di cui è dotato, da ultimo modificato con la Variante Parziale n. 4 approvata con DCC n. 9 del 27/03/2009, individua aree agricole, alcune borgate rurali (cascine) e la fascia paesaggistica del Rio Gaminella.

Ancora una volta, la distanza tra confine e area di Variante, ma soprattutto la morfologia del territorio frapposto, è sufficiente a determinare l'assenza di ricadute in territorio montemagnese.

Mosaicatura PRG (Regione Piemonte)



	Aree residenziali
	Aree produttive
	Aree terziarie
	Aree ricettivo-turistiche
	Aree per servizi
	Aree agricole
	Aree boscate
	Fascia di rispetto cimiteriale
	Fascia di rispetto da impianto di depurazione

REFRANCORE

Il Comune di Refrancore è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale approvato con DGR n. 40-17066 del 03/03/1997 e modificato con successive Varianti Parziali e con una Variante Strutturale di adeguamento al PAI approvata con DCC n. 7 del 27/11/2013.

Condivide con Castagnole oltre 4,5 km di confine, perlopiù interessati da aree e insediamenti agricoli/rurali, tra cui parte della Frazione Valenzani/Cascine Timone, e in buona misura ricadenti all'interno della fascia paesaggistica della Strada dei Vini individuata in corrispondenza della SP11.

Obiettivi di riferimento per la valutazione della coerenza della Variante

Le principali finalità del PRG di Refrancore rispetto alle quali verificare la Variante di Castagnole sono:

L1	Tutelare le fasce collinari poste a ridosso delle aree di antico impianto e riconosciute di particolare pregio ambientale
L2	Evitare la compromissione delle prospettive che si hanno dai percorsi di valorizzazione paesaggistica

CASTELLO DI ANNONE

Il Comune di Castello di Annone è dotato di Piano Regolatore Generale approvato a livello Intercomunale con DGR n. 67-4644 del 15/04/1986 e di successiva Variante di Revisione, riferita unicamente al territorio annonese, approvata con DGR n. 25-7496 del 23/04/2014. Confina con Castagnole per pochi metri, che si presentano interni alla Frazione Valenzani e all'areale di tutela paesaggistica della succitata Strada dei Vini-SP11.

Data l'esigua zona di contatto, si ritiene di escludere qualsiasi interferenza della Variante.

ASTI

La Città di Asti è dotata di Piano Regolatore Generale approvato con DGR n. 30-71 del 24/05/2000 e di successiva Variante Strutturale di adeguamento al PAI approvata con DGR n. 7-3608 del 28/03/2012. Le ultime modifiche al PRG sono state apportate con la Variante Parziale n. 33 approvata con DCC n. 61 del 28/11/2016.

Asti confina con Castagnole per un tratto di territorio di circa 1 km, lungo il quale si trovano aree agricole con parziale copertura boscata, il vincolo paesaggistico del Rio di Quarto e le aree residenziali di consolidamento e nuovo impianto della porzione astigiana della Frazione Valenzani.

Obiettivi di riferimento per la valutazione della coerenza della Variante

Le principali finalità del PRG di Asti rispetto alle quali verificare la Variante di Castagnole sono:

M1	Nelle aree agricole, integrare ogni intervento od opera edilizia con l'ambiente naturale, senza lesioni per lo stesso
M2	Tutelare i corsi d'acqua come potenziali corridoi ecologici

PORTACOMARO

Si trova a Ovest di Castagnole e vi confina per una lunghezza di 2,8 km, quasi interamente affiancati da aree agricole e boscate in parte interessate dal vincolo di tutela del Rio di Quarto. È il Comune che presenta maggiore prossimità al sito di intervento.

Obiettivi di riferimento per la valutazione della coerenza della Variante

Sul sito istituzionale dell'Ente non sono pubblicati gli elaborati del Piano Regolatore Generale (Prima Variante) approvato con DGR n. 11-3729 del 6/08/2001 e dalla mosaicatura risulta che l'unica "attività" antropica in prossimità del confine è il cimitero di Frazione Migliandolo, in posizione sopraelevata e panoramica rispetto alla SP 14.

La Variante di Castagnole non dovrà avere ripercussioni sullo stato dei luoghi in questa zona (N1).

SCURZOLENTO

Anch'esso latitante Castagnole sul lato Ovest, è dotato di PRGI approvato con DGR n. 141-35323 del 13/02/1990, successivamente aggiornato con Variante specifica Strutturale approvata con DGR n. 12-22594 del 22/10/1997; le ultime modifiche allo strumento urbanistico sono state apportate con la Variante Parziale n. 5 approvata con DCC n. 1 del 06/03/2014.

Il confine tra i due Comuni si estende per circa 5 km, in gran parte costeggiati da territori agricoli, boscati e gravati dal vincolo paesaggistico del Rio di Valle Moia/Tagliaferro.

Obiettivi di riferimento per la valutazione della coerenza della Variante

Anche in questo caso, sul sito istituzionale dell'Ente non sono reperibili gli elaborati di PRG. La mosaicatura evidenzia la presenza, a ridosso del confine, della Frazione Gioia, centro abitato sul quale la Variante di Castagnole dovrà evitare "disturbi" (O1).



STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE

Il presente capitolo analizza lo specifico contesto ambientale in cui ha sede l'intervento, al fine di determinare le componenti ambientali maggiormente impattate dal progetto.

Per l'illustrazione esaustiva si rimanda allo "Studio di Impatto Ambientale" e agli altri elaborati specialistici allegati alla documentazione del titolo abilitativo.

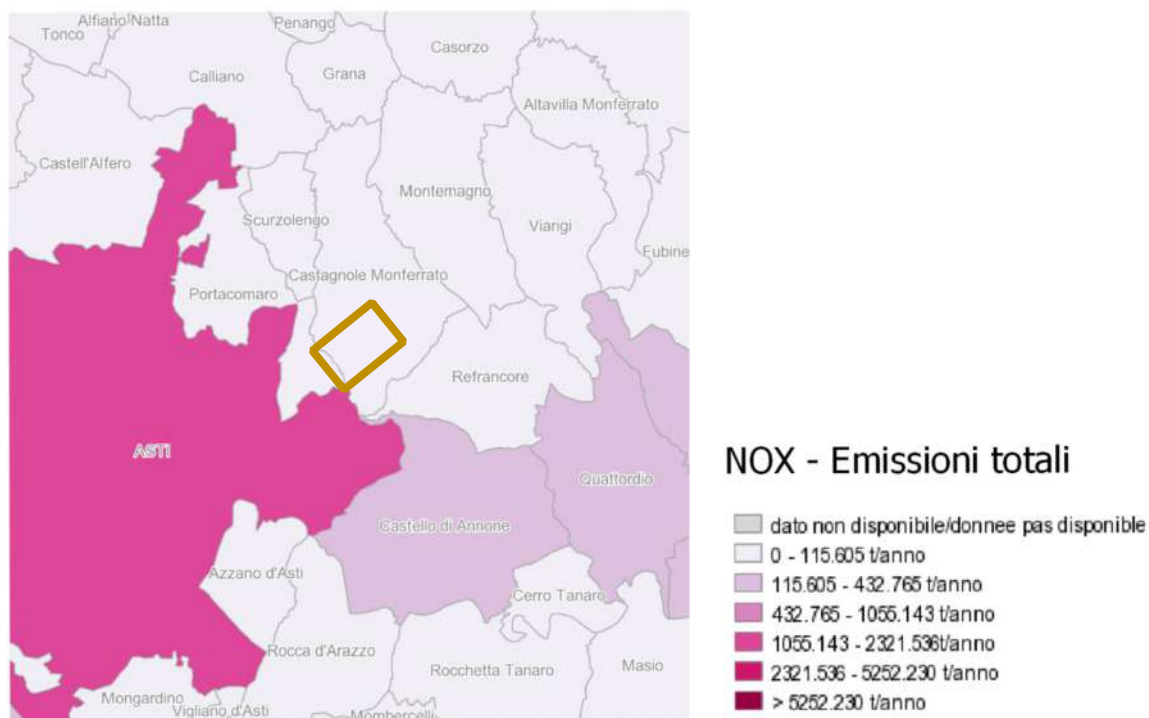
ARIA

Si fornisce un'analisi specifica dei principali inquinanti per l'area considerata. Le immagini sono tratte dalla "Relazione sullo Stato dell'Ambiente 2017" di ARPA Piemonte (<http://relazione.ambiente.piemonte.gov.it/2017/it/aria>).

Ossidi di azoto (NOx)

Gli ossidi di azoto rappresentano i principali inquinanti generati dalle attività antropiche. Vengono prodotti sia nelle attività che prevedono combustione (centrali elettriche, centrali termoelettriche ecc.), sia in alcune attività che non la prevedono (produzione di acido nitrico, fertilizzanti azotati, ecc.).

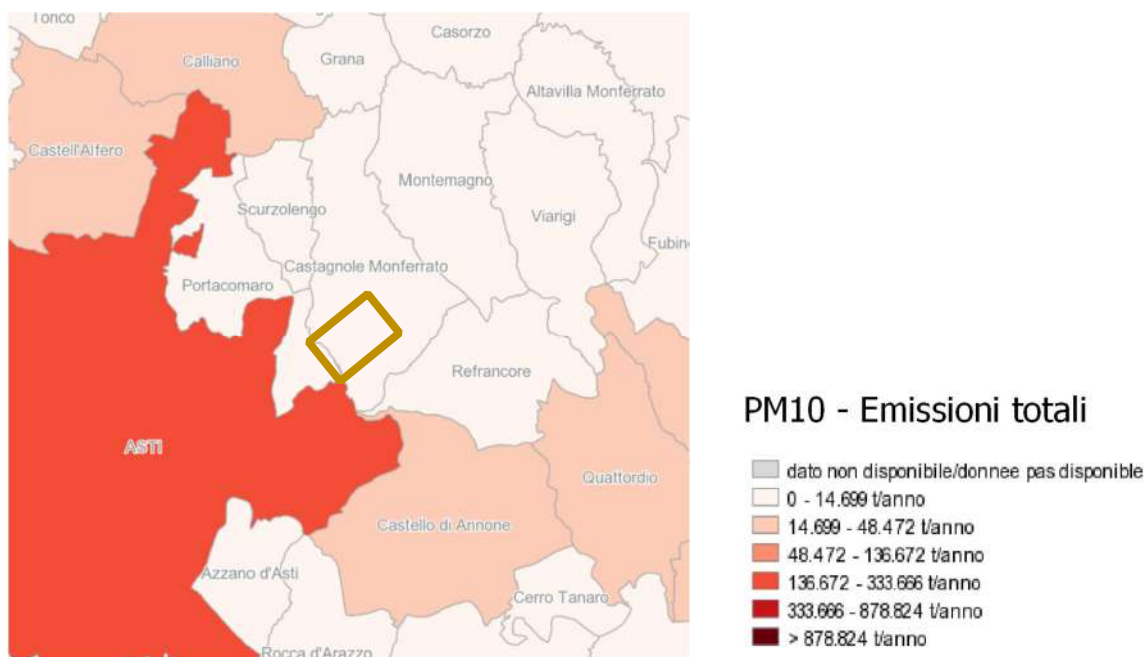
Sono gas che provocano irritazioni principalmente a carico dell'apparato respiratorio e degli occhi e come precursore dell'ozono troposferico contribuiscono alla formazione delle "piogge acide".



Polveri inalabili e respirabili (PM10)

Il particolato PM10 è originato come tale dalle sorgenti (traffico, riscaldamento, attività produttive, ecc.) e indirettamente dalla trasformazione di composti gassosi (come gli ossidi di azoto); identifica una delle frazioni del particolato presente in atmosfera, ovvero particelle di materiale microscopiche qui disperse. All'interno della concentrazione di PM10 è presente un 60% di PM2,5, ovvero particolato di dimensione ancora inferiore, che per via delle dimensioni ha la capacità di raggiungere le porzioni alveolari dei polmoni; queste sostanze si trovano allo stato di aerosol, ovvero polveri, fumi e micro gocce di sostanze liquide.

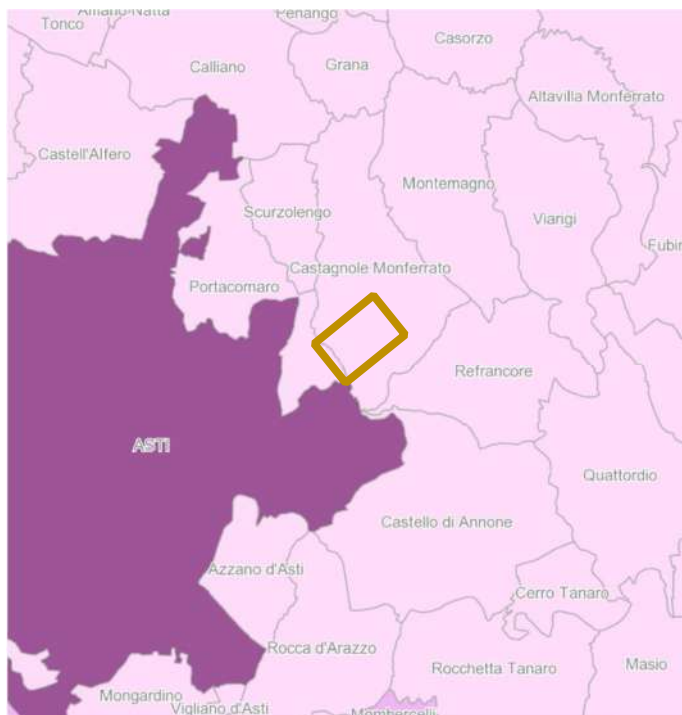
(Fonte: <http://relazione.ambiente.piemonte.it/2017/it/aria/stato/pm10>)



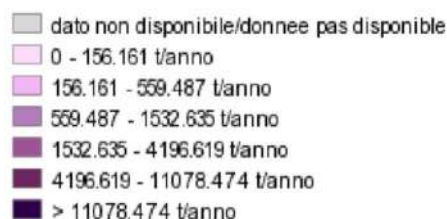
Monossido di Carbonio CO

Il monossido di carbonio viene prodotto da reazioni di combustione in difetto di aria (cioè quando l'ossigeno presente nell'aria non è sufficiente a convertire tutto il carbonio in anidride carbonica), per esempio negli incendi di foreste e boschi, dove il prodotto principale della combustione rimane comunque l'anidride carbonica. Altre fonti naturali sono i vulcani, mentre la maggior parte si genera da reazioni fotochimiche che avvengono nella troposfera. Inoltre si sprigiona durante le combustioni in ambienti chiusi e dalle vecchie stufe a gas liquido, responsabili dell'alta frequenza di intossicazione da monossido di carbonio.

(Fonte: http://www.corriere.it/salute/dizionario/monossido_di_carbonio/index.shtml)



CO - Emissioni totali



Biossido di carbonio (CO2)



CO2 - Emissioni totali



Il biossido di carbonio è un gas presente in atmosfera la cui concentrazione va via via aumentando a causa delle attività umane che ne accrescono l'emissione; è il principale responsabile dell'effetto serra e per questo definito gas serra, colpevole del surriscaldamento globale e dei fenomeni ad esso collegati (cambiamenti climatici, scioglimento dei ghiacciai, modifica di molti habitat naturali), sebbene altri gas serra siano più pericolosi (es: metano),

è comunque la CO₂ a rappresentare la maggior problematica, poiché presente in atmosfera in concentrazioni maggiori.

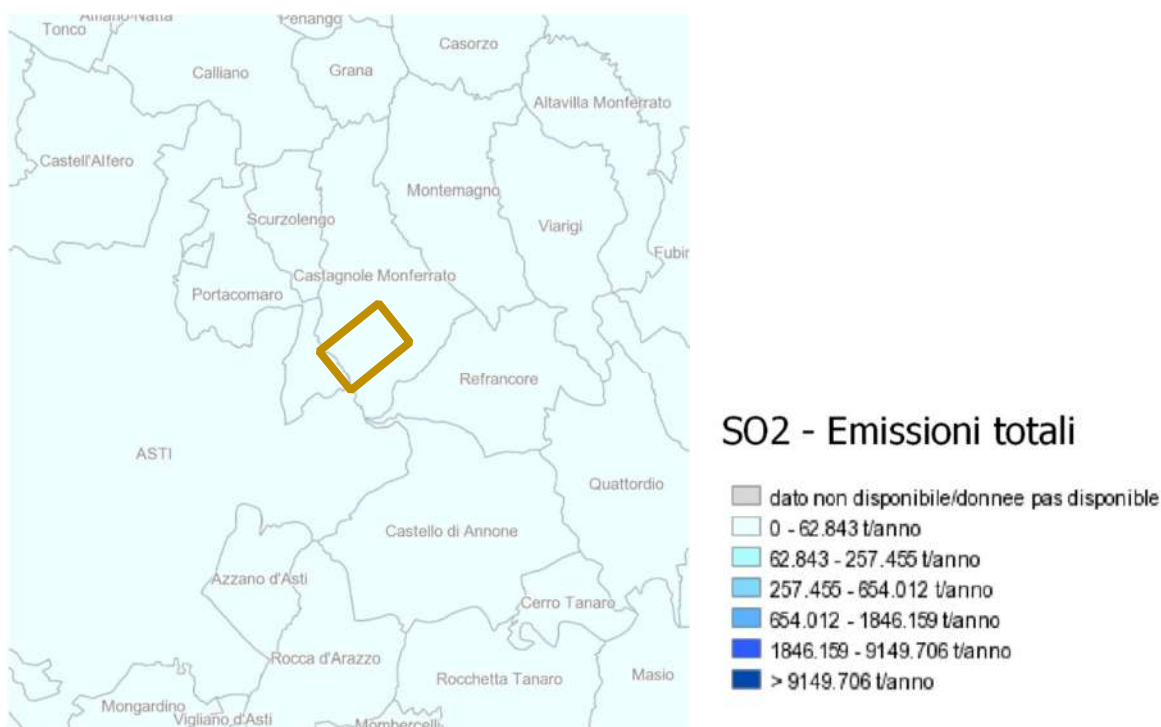
Dalla rivoluzione industriale l'emissione di biossido di carbonio è aumentata del 35% circa e del 20% dagli anni '60 ad oggi, annoverando tra le cause la combustione di combustibili fossili e la deforestazione.

(Fonte: <http://cdiac.ess-dive.lbl.gov/faq.html#Q7>)

Biossido di zolfo

La sostanza è fortemente irritante per le vie respiratorie e le mucose esterne; l'anidride solforosa, ma anche l'anidride solforica SO₃ (indicate con il termine generale SO_x), sono i principali inquinanti atmosferici a base di zolfo. La fonte di tale emissione è la combustione di combustibili fossili che però, grazie alla sostituzione con il metano (in particolare nella produzione di calore per il riscaldamento degli edifici) e alla riduzione della sua concentrazione nei combustibili destinati ai veicoli è in fase di riduzione.

Il processo di desolforazione è anche presente ed efficace su tutti gli impianti termoelettrici alimentati a olio combustibile e carbone, fonte di maggior preoccupazione per la produzione di tale inquinante.



Emissioni inquinanti totali

Nella tabella sottostante sono riportati i dati per tutti gli inquinanti riferiti al territorio di Castagnole Monferrato. Il quadro attuale della qualità dell'aria non evidenzia particolari criticità nel territorio ove insiste l'area di intervento.

Comune: CASTAGNOLE MONFERRATO

	SO2	NH3	CO2equiv	CO2	NMVOC	CH4	CO	NOx
Comune								
CASTAGNOLE MONFERRATO	0,63427	5,14618	4,66482	-7,11351	110,95673	21,64516	74,41506	11,86982

	PM10	PM2.5	N2O
Comune			
CASTAGNOLE MONFERRATO	7,33706	6,89858	0,91065

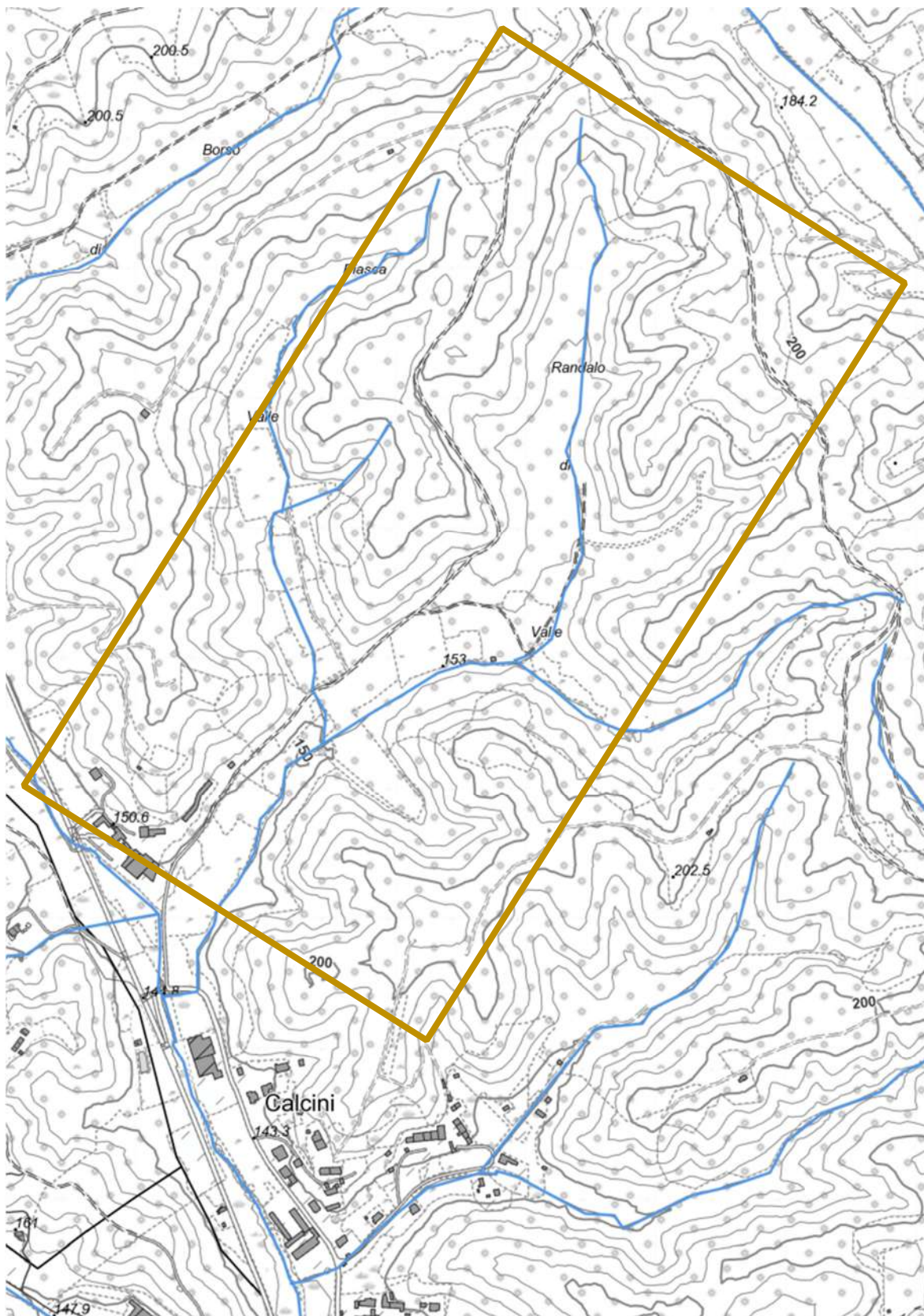
ACQUA

L'area di intervento si colloca, a Nord del Fiume Tanaro, in una zona caratterizzata dalla presenza di rii e fossi localizzati nei fondovalle, che servono prevalentemente da collettori principali di raccolta delle acque meteoriche ruscellanti, in gran parte destinati ad uso agricolo.

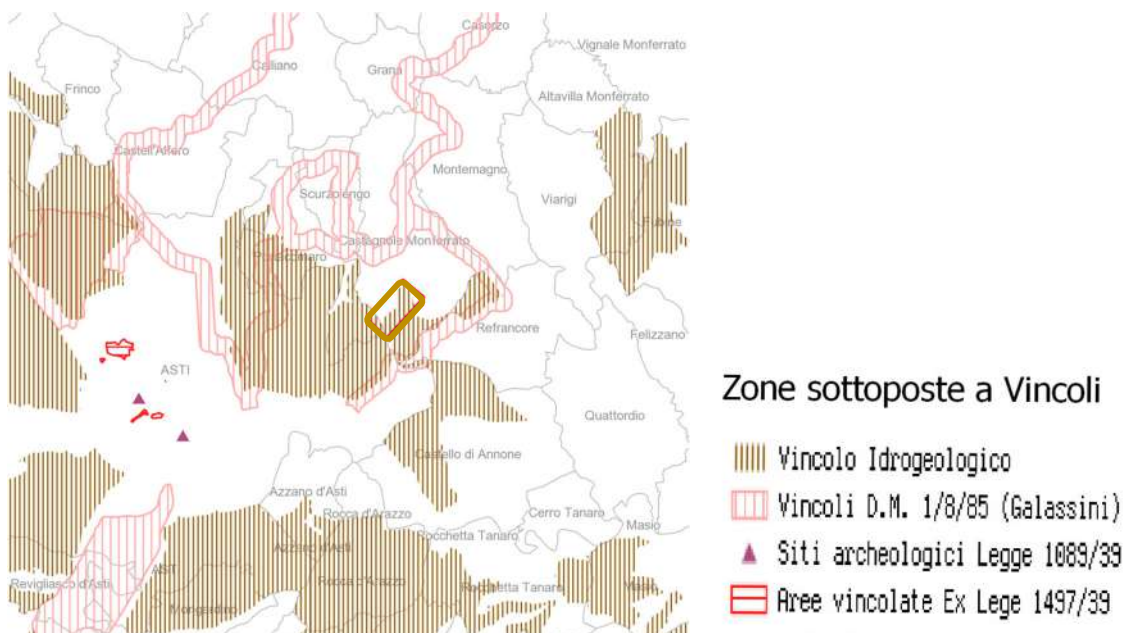
Nella valle oggetto di studio, la rete idrica di superficie è caratterizzata dalla presenza di due fossi a carattere temporaneo i quali confluiscono dopo circa 1 km nel rio di fondovalle rappresentato dal Rio di Quarto, affluente di sinistra del Tanaro. Uno dei due fossi irrigui è il Rio Randalo, di modeste portate, che ha la funzione di scolo delle acque di ruscellamento. Tale rio prosegue poi in direzione Ovest, raccoglie le acque anche del Rio stagionale Piasco (affluente di destra orografica) ed infine recapita le acque nel Rio di Quarto a regime perenne (classificato nel registro delle acque pubbliche).

Per quanto riguarda le acque sotterranee, l'assetto del sito è costituito da un complesso acquifero superficiale che presenta caratteristiche di falda a superficie libera (falda freatica) con discrete capacità produttive; è costituito da sabbie da fini a medio-grossolane intercalate da livelli limoso-argillosi. Tale complesso superficiale è caratterizzato essenzialmente dalle aree di impluvio precedentemente descritte, che definiscono la via preferenziale di scorrimento delle acque superficiali raccolte a quota 140-150 m s.l.m. nella Valle Randalo. Una parte dell'acqua scorre in superficie mentre la restante s'infiltra nel terreno alimentando la falda freatica sopra descritta che soggiace a profondità contenute rispetto al piano campagna (tra i 5-10 m). Tale falda di tipo freatico risulta sostenuta al letto dalle bancate impermeabili costituite dalle Argille di Lugagnano ed ha escursione stagionale limitata che non supera il metro.

La presenza delle Argille di Lugagnano permette alle Sabbie di Asti di costituire la sede dell'acquifero definito da una falda di tipo freatico, dove generalmente la direzione di deflusso è diretta verso il fondovalle, con variazioni anche significative per le aree limitrofe. È presente un secondo acquifero a livello inferiore a quello appena descritto, poco produttivo, con permeabilità primaria per porosità medio-bassa, di potenza intorno ai 100 m in cui la piezometria risulta strettamente governata dai litotipi, ovvero il substrato impermeabile condiziona il deflusso dell'acquifero dirigendolo lungo l'asse NNW-SSE.



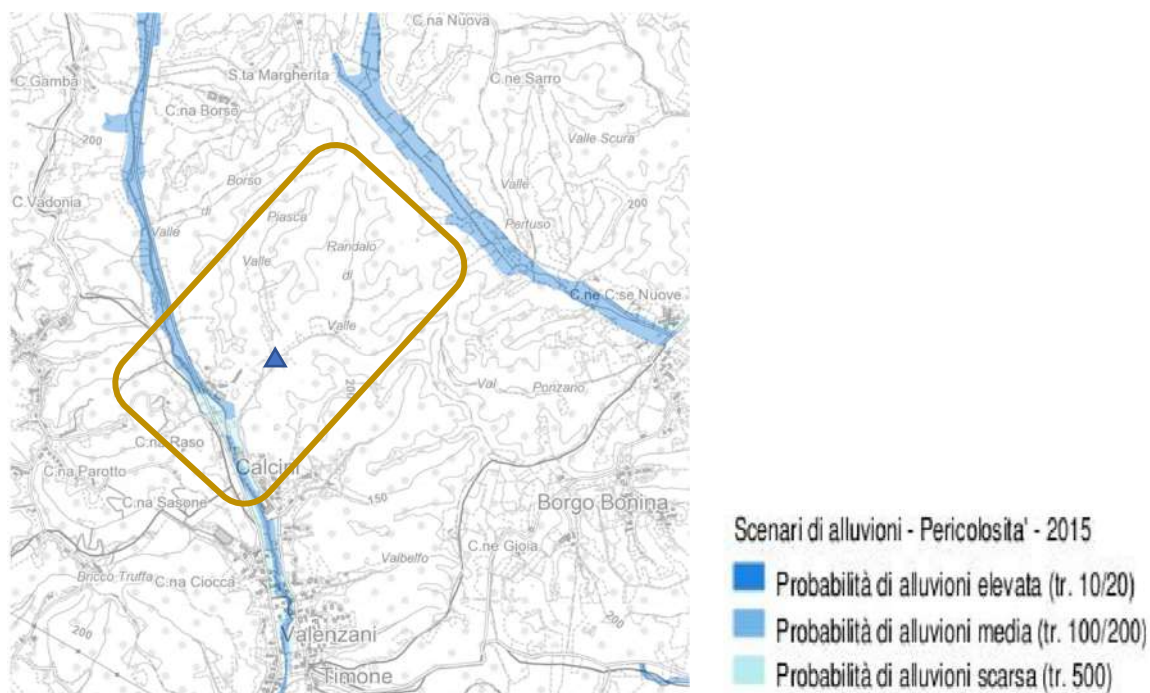
La totalità dell'area di intervento si colloca in area idrogeologicamente vincolata.



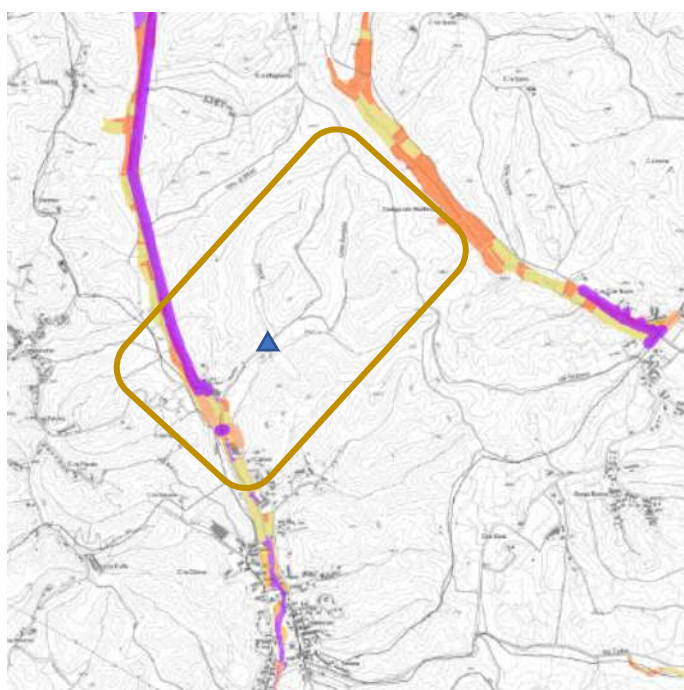
L'area di intervento non è soggetta a scenari di rischio o di alluvione, eccetto in una piccola parte all'innesto della strada di nuova costruzione che servirà per raggiungere l'impianto sportivo; tali rischi sono legati alla presenza del Rio di Quarto, che raccoglie le acque degli impluvi vallivi secanti ad esso. In entrambi gli scenari ci si trova nelle classificazioni meno critiche o pericolose.

Da sopralluoghi sul posto è emersa anche la presenza di allagamenti, in occasione di eventi piovosi mediamente intensi, laddove il Rio Piasco è intubato per il sottopasso della strada comunale (punto indicato con un triangolo sulle cartografie che seguono).

Scenari di alluvioni – pericolosità 2015



Scenari di rischio – pericolosità 2015



Scenari di rischio 2015 - Elementi areali

- R1 - Rischio moderato
- R2 - Rischio medio
- R3 - Rischio elevato
- R4 - Rischio molto elevato

SUOLO

Assetto geologico

Dal punto di vista geolitologico locale, anche sulla base delle indicazioni riportate sul Foglio 69 “ASTI” della Carta Geologica d’Italia in scala 1:100.000 (seconda edizione, 1970), il lotto in esame ricade entro l’area di affioramento dei depositi pliocenici marini corrispondenti alle “Sabbie di Asti” ed è caratterizzato dalla presenza, in sequenza dal basso verso l’alto, dei seguenti litotipi:

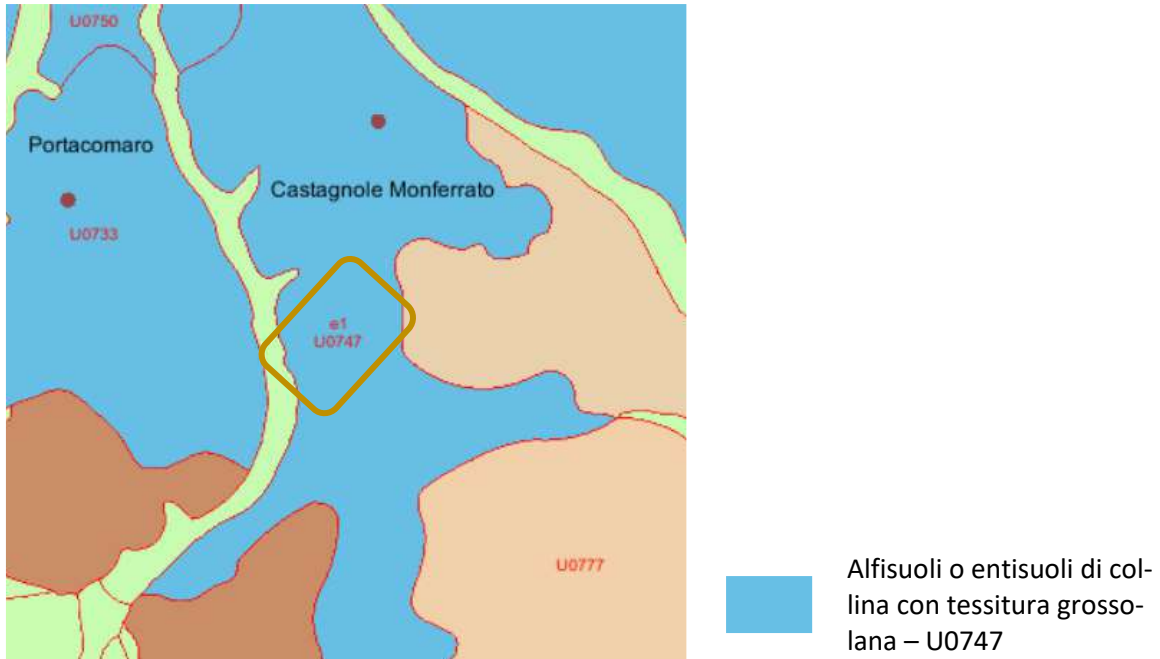
- formazione delle Argille di Lugagnano (Pliocene medio-inferiore): denominate Pa nella C.G.I “ASTI”;
- formazione della Sabbie di Asti (Pliocene medio-superiore): denominate Ps nella C.G.I “ASTI”;
- complesso Villafranchiano (Pliocene sup.-Pliocene inf.): denominato I1 nella C.G.I “ASTI”;
- depositi alluvionali di fondovalle denominati a1f13 nella C.G.I “ASTI”.

Le Sabbie di Asti sono riconoscibili in quanto sono sabbie di colore giallo da fini a grossolane, con livelli ghiaiosi e intercalazioni di argille marno-sabbiose e banchi calcarenitici e calciruditici, localmente prevalenti. La loro origine marina lagunare permette di riscontrare non di rado fossili di lamellibranchi e gasteropodi.

Caratteristiche pedologiche

Si riportano di seguito gli estratti cartografici della Carta dei suoli e delle carte derivate a scala 1:50.000 per caratterizzare l’ambito oggetto di intervento.

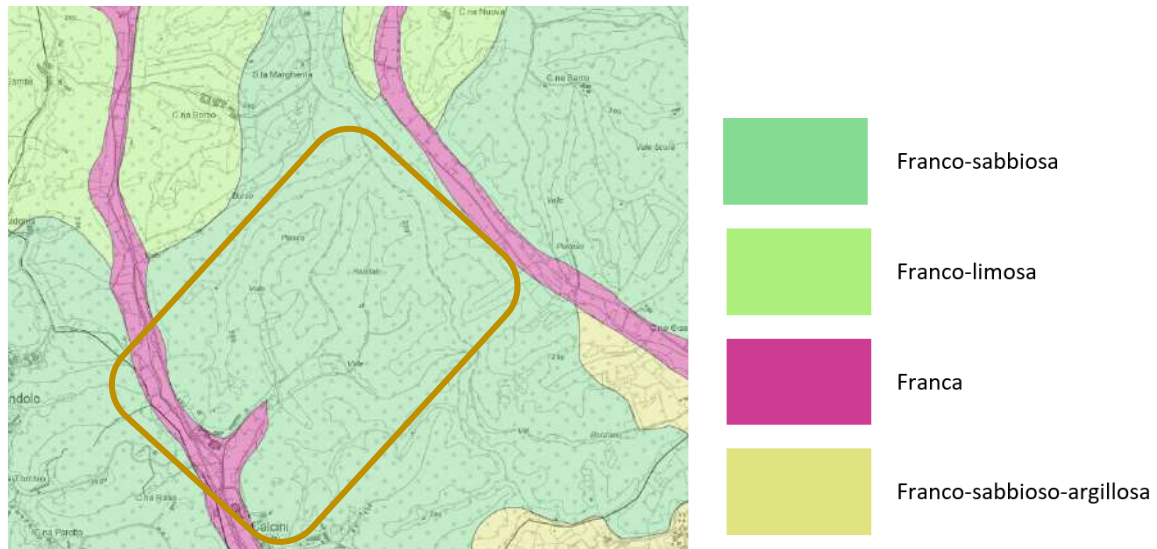
L'area interessata è formata da Afisuoli, ovvero suoli ad elevato grado di pedogenesi (evoluzione) che sono caratterizzati dalla presenza di un orizzonte con accumulo di argilla illuviale, e da Entisuoli, ordine che comprende i suoli meno evoluti del pianeta.



I suoli che caratterizzano l'area di intervento possiedono una forte percentuale di scheletro compresa tra il 36% e il 60%, ed hanno tessitura franco-sabbiosa. La potenza del profilo è scarsa, così come è scarso il carbonio organico. Il pH è da subacido ad alcalino, talvolta con grandi percentuali di calcare, che può arrivare al 30%. Come detto, si tratta di suoli con condizioni limitanti per l'agricoltura, che quindi si adattano ad usi non agricoli, come ad esempio il pascolo o il bosco.

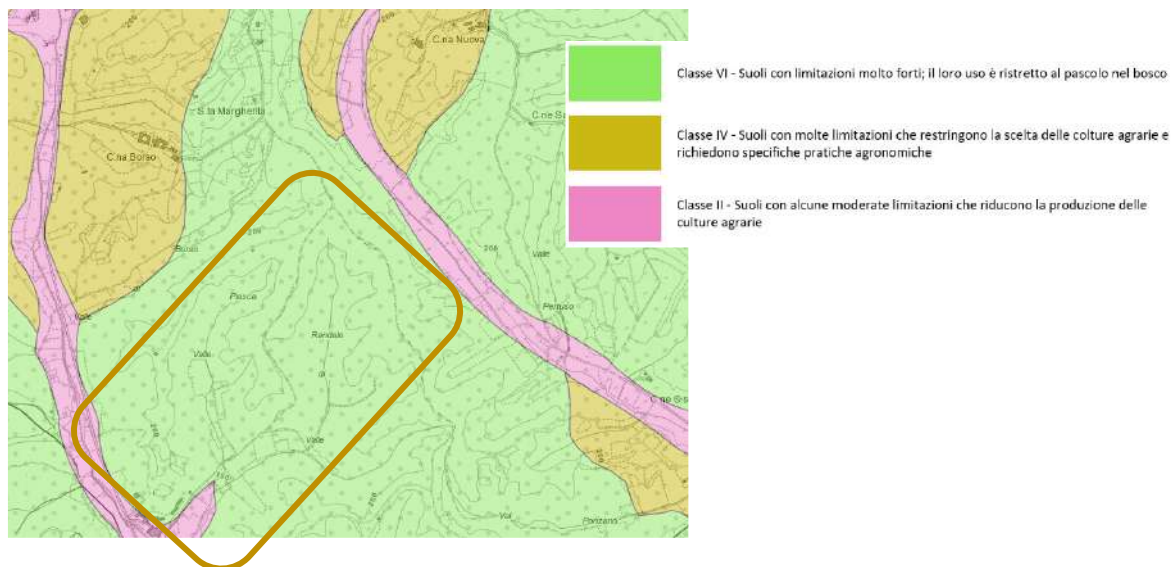


La tessitura dei suoli dell'area in esame è del tipo Franco-sabbiosa e Franca all'innesto della strada di ingresso.



Capacità d'uso dei suoli

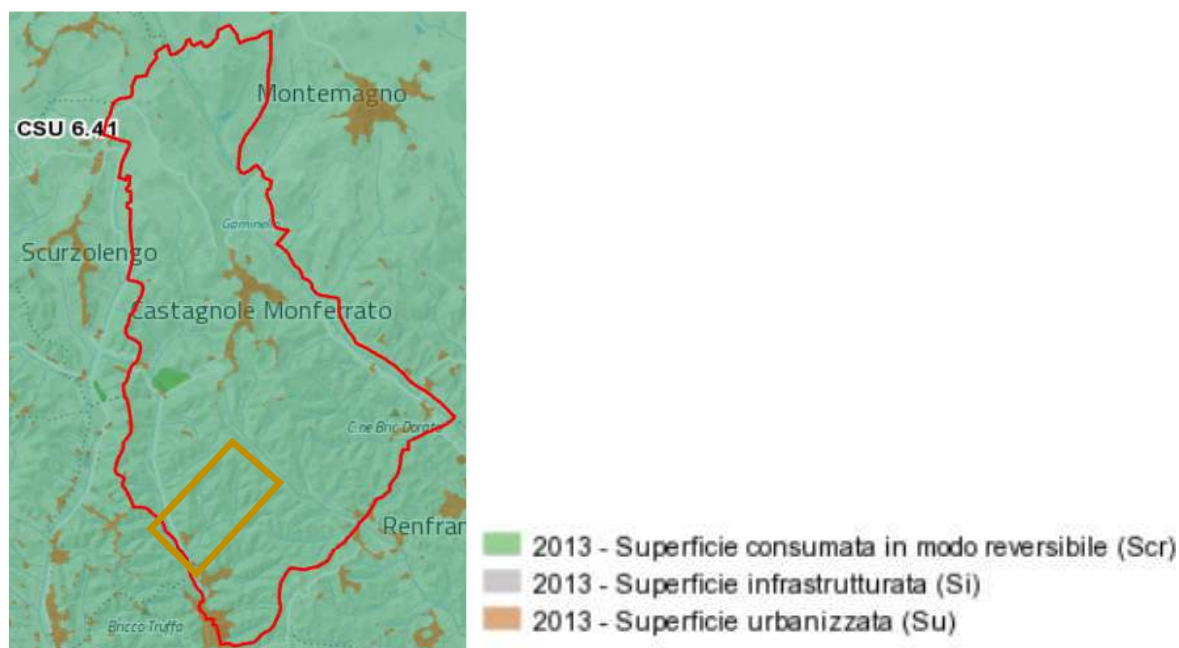
L'area in esame risulta essere classificata in VI classe di capacità d'uso, con limitazioni molto forti dovute alla pendenza e alla cospicua presenza di scheletro, e classe II, con moderate limitazioni. Le valutazioni sulle qualità dei suoli sono tratte dalla classificazione di capacità d'uso dei suoli, un sistema di raggruppamento delle tipologie pedologiche basato essenzialmente sulle loro potenzialità produttive per le colture comunemente utilizzate e per le foraggere. Tali capacità possono essere considerate valide costantemente per un lungo periodo di tempo.



Consumo di suolo

La pubblicazione “Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte” (edizione 2015) riporta per Castagnole Monferrato i seguenti valori al 2013:

Superficie territoriale (ha)	CSU		CSI		CSR		CSC	
	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
1.734	55	3,19	16	0,90	9	0,54	80	4,61



VEGETAZIONE, FAUNA, ECOSISTEMI

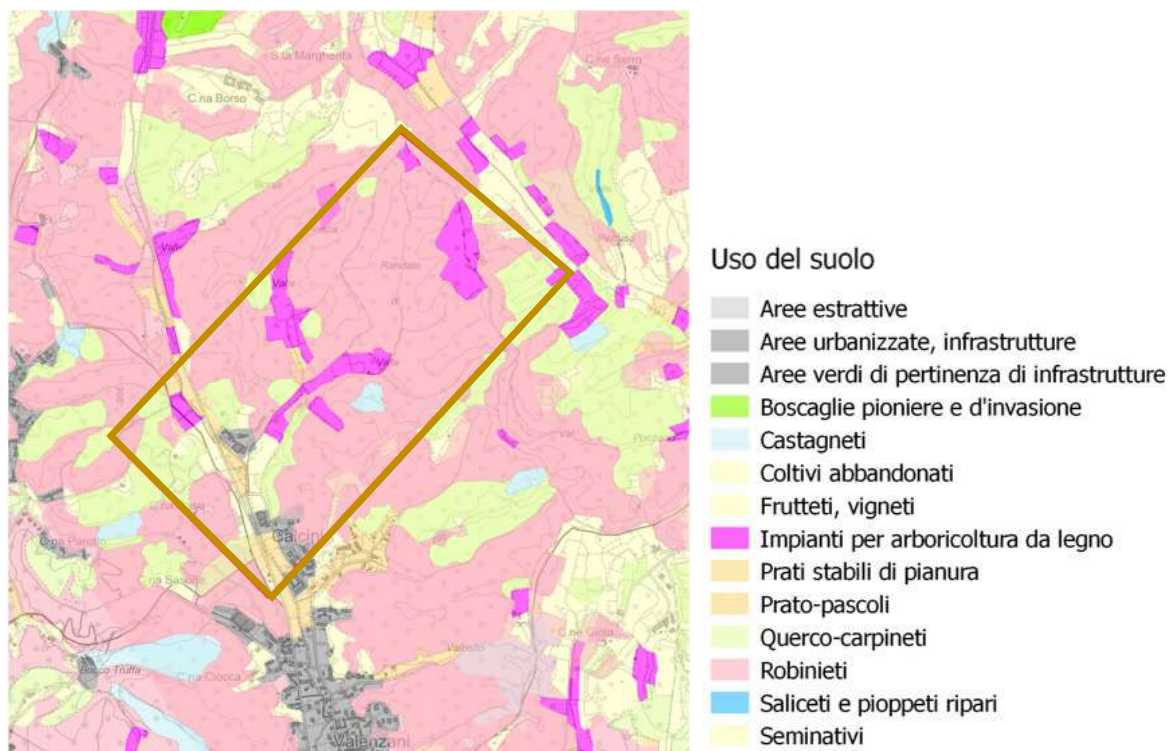
VEGETAZIONE

Il Piano Forestale Territoriale relativo all'Area 53 descrive un sistema collinare un tempo utilizzato prevalentemente a coltivi, attualmente in notevole stato di abbandono, dove sono in espansione boschi invasivi di nuova formazione.

Questi boschi sono prevalentemente costituiti da robinia (*Robinia pseudoacacia*) (RB10B secondo i tipi forestali del Piemonte – CAMERANO P., GOTTERO F., TERZUOLO P., VARESE P. – IPLA S.p.A., Tipi forestali del Piemonte, Regione Piemonte – Blu Edizioni, Torino 2008, pp. 216), specie introdotta in tempi non recenti e perfettamente naturalizzata su tutto il territorio regionale e nazionale, gestiti con scarsa attenzione per gli aspetti ecologici e per il miglioramento del soprassuolo. Tali popolamenti sono spesso puri e talvolta in mescolanza con altre latifoglie mesofile. Si tratta di cedui, fustaie sopra ceduo e boschi di neoformazione diffusi in tutto il territorio regionale, in particolare nell'area pedemontana centro-settentrionale e situati a partire dalla fascia pianiziale fino a quella pedemontana dei rilievi collinari interni e lungo le fasce fluviali.

In alcuni casi si trovano puntiformi residui di quercio-carpineto, formazioni a maggiore valenza naturalistica, polverizzati sul territorio. Nell'area oggetto di intervento sono segnalati anche impianti di arboricoltura (in prevalenza pioppeti).

Usi del suolo – PFT Area forestale 53



Occorre comunque precisare che i Piani Forestali Territoriali hanno una valenza ormai puramente indicativa circa gli usi del suolo in quanto sono stati redatti nel 2000, ed attualmente in attesa di essere aggiornati. Anche la scala di dettaglio è spesso inadeguata a rappresentare nel particolare aree di relativamente piccola estensione.

Per i suddetti motivi si è reso necessaria una serie di sopralluoghi conoscitivi al fine di rilevare gli effettivi usi del suolo attuali.

Usi del suolo di dettaglio da osservazioni in campo

I boschi dell'area esaminata si presentano in un mosaico di situazioni piuttosto eterogeneo. L'area, agricola ma scarsamente produttiva e, nella fattispecie della zona oggetto di intervento, poco vocata per la coltivazione della vite, è stata oggetto a varie riprese di abbandono colturale. Spesso prima di questo fenomeno i terreni sono stati destinati a colture estensive, come la pioppicoltura, poi non sottoposte alle necessarie cure colturali sono risultate invase da specie forestali.

La categoria forestale largamente più rappresentata è, coerentemente alla bibliografia, quella dei robinieti, presenti fin da prima dell'abbandono colturale e utilizzati un tempo per la produzione di paleria da vigna e legna da ardere.

Secondo la cartografia dei Piani Forestali Territoriali si tratta di robinieti RB10B con latifoglie mesofile: dai sopralluoghi è parsa evidente una buona presenza di ciliegio selvatico (*Prunus avium* L.) e di altre latifoglie, almeno nelle esposizioni più fresche, mentre nelle esposizioni sud e ovest in posizione sommitale compare l'olmo. Nel sottobosco sono presenti sambuco (*Sambucus nigra* L.) e sanguinello (*Cornus sanguinea* L.).

Negli impluvi, nelle aree di più recente abbandono colturale e negli impianti abbandonati di pioppo, la categoria forestale è quella delle Boscaglie pioniere di invasione, nel sottotipo planiziale e collinare, variante "con residui di arboricoltura da legno". Qui le specie arboree sono rappresentate dai pioppi bianco e tremolo (*Populus alba* L. e *Populus tremula* L.), dal ciliegio e da altre latifoglie in mescolanze molto variabili, con un ricco corredo floristico per quel che riguarda le specie del sottobosco e dello strato erbaceo.

Dove invece il bosco ha potuto evolversi più a lungo, sono presenti formazioni a prevalenza di quercia, essenzialmente QC60X, Quercio-carpineti mesoxerofilo del Monferrato e/o Colline del Po e, dove la farnia (*Quercus robur* L.) è per lo più assente in favore della rovere (*Quercus petraea* Liebl.), QV50X, Querceto di rovere a *Physospermum* Cornubiense dei rilievi collinari interni. Il sottobosco è costituito da edera (*Hedera helix* L.), sambuco e biancospino (*Crataegus monogyna* Jacq.), con presenza di Anemone nemorosa nello strato erbaceo.

Dal punto di vista delle forme di governo e del tipo strutturale, anche in questo caso vi è una forte variabilità condizionata anche dalla frammentazione della proprietà. Accanto a cedui di robinia giovani, oggetto anche recentemente di ceduzioni, vi sono popolamenti di robinia ormai collassati, con le piante più vecchie soffocate dall'edera, oltre a querceti di rovere un tempo trattati a governo misto, dove il piano dominante è costituito da querce di grandi dimensioni assieme a pioppo bianco, pioppo tremolo e olmo.

Si precisa che il robinieto non è codificato dalla Direttiva Habitat e dalla Rete Natura 2000, perciò non gode della tutela garantita da questi strumenti.

FAUNA

Dal momento che lo sviluppo boschivo nel sito interessato dal progetto è piuttosto consistente, l'area presenta interesse faunistico, con particolare riferimento all'avifauna legata ad ambienti forestali.

La consultazione e l'analisi delle carte di distribuzione della Banca Dati Naturalistica della Regione Piemonte consente di ottenere un elenco di specie faunistiche di invertebrati e vertebrati presenti nell'area vasta (un ampio quadrante) del territorio comprendente indicativamente la zona di Valenzani, Refrancore d'Asti, Migliandolo, Bricco Truffa, Cornapò, Calcini, Timone e Quarto.

Per quanto riguarda specie rare o in pericolo di estinzione, che caratterizzano e motivano l'istituzione di SIC ed aree protette, nell'area di intervento non se ne rileva la presenza.

Elenco delle specie di uccelli di area vasta

Alcune di queste specie sono di elevato interesse conservazionistico ma sono da considerare come osservazioni accidentali (Aquila fasciata) oppure di passaggio (Grus grus) e comunque non legate in alcun modo all'ambiente boschivo del Monferrato astigiano. Altre specie sono invece tipiche dell'ambiente boschivo, nonché potenzialmente nidificanti.

Specie	
Cormorano	Phalacrocorax carbo
Gru	Grus grus
Airone cenerino	Ardea cinerea
Germano reale	Anas platyrhynchos
Falco pecchiaiolo	Pernis apivorus
Aquila del Bonelli	Aquila fasciata
Biancone	Circaetus gallicus
Poiana	Buteo buteo
Astore	Accipiter gentilis
Sparviere	Accipiter nisus
Nibbio bruno	Milvus migrans
Falco pellegrino	Falco peregrinus
Gheppio	Falco tinnunculus
Lodolaio	Falco subbuteo
Gufo comune	Asio otus
Allocco	Strix aluco
Civetta	Athene noctua
Assiolo	Otus scops
Tortora dal collare	Streptopelia decaocto
Tortora selvatica	Streptopelia turtur
Piccione selvatico	Columba livia
Colombella	Columba oenas
Colombaccio	Columba palumbus
Cuculo	Cuculus canorus
Fagiano	Phasianus colchicus
Colino della Virginia	Colinus virginianus
Picchio rosso maggiore	Dendrocopos major
Picchio rosso minore	Dendrocopos minor
Picchio verde	Picus viridis
Torcicollo	Jynx torquilla
Picchio muratore	Sitta europaea
Storno	Sturnus vulgaris
Rigogolo	Oriolus oriolus
Upupa	Upupa epops
Averla piccola	Lanius collurio
Rondone	Apus apus
Rondone maggiore	Apus melba
Balestruccio	Delichon urbica
Rondine	Hirundo rustica
Cornacchia grigia	Corvus corone cornix

Specie	
Taccola	Corvus monedula
Corvo	Corvus frugilegus
Ghiandaia	Garrulus glandarius
Gazza	Pica pica
Cannaiola verdognola	Acrocephalus palustris
Codiroso	Phoenicurus phoenicurus
Codiroso spazzacamino	Phoenicurus ochruros
Pettiroso	Erithacus rubecula
Merlo	Turdus merula
Tordo bottaccio	Turdus philomelos
Cesena	Turdus pilaris
Usignolo	Luscinia megarhynchos
Saltimpalo	Saxicola torquatus
Stiaccino	Saxicola rubetra
Culbianco	Oenanthe oenanthe
Capinera	Sylvia atricapilla
Sterpazzolina	Sylvia cantillans
Sterpazzola	Sylvia communis
Luì piccolo	Phylloscopus collybita
Canapino	Hippolais polyglotta
Tottavilla	Lullula arborea
Pigliamosche	Muscicapa striata
Balia nera	Ficedula hypoleuca
Ballerina bianca	Motacilla alba
Passera scopaiola	Prunella modularis
Beccaccia	Scolopax rusticola
Scricciolo	Troglodytes troglodytes
Allodola	Alauda arvensis
Pispola	Anthus pratensis
Spioncello	Anthus spinoletta
Ballerina gialla	Motacilla cinerea
Cutrettola	Motacilla flava
Cinciarella	Cyanistes caeruleus
Cinciallegra	Parus major
Cincia bigia	Poecile palustris
Cincia mora	Periparus ater
Codibugnolo	Aegithalos caudatus
Gruccione	Merops apiaster
Rampichino	Certhia brachydactyla
Frosone	Coccothraustes coccothraustes
Fringuello	Fringilla coelebs
Peppola	Fringilla montifringilla
Cardellino	Carduelis carduelis
Verdone	Carduelis chloris
Lucherino	Carduelis spinus
Passera d'Italia	Passer italiae
Passera mattugia	Passer montanus
Zigolo nero	Emberiza cirrus

Elenco delle specie di anfibi e rettili di area vasta

Per quanto concerne l'erpetofauna, l'elenco è desunto dalla consultazione delle carte di distribuzione dell'Atlante degli anfibi e dei rettili del Piemonte e della Valle d'Aosta (Andreone & Sindaco, 1998) e del testo "Distribuzione degli anfibi in Provincia di Asti" (Giacomini et al., 1993).

Specie	
Tritone crestato	Triturus carnifex
Tritone punteggiato	Lissotriton vulgaris
Rospo comune	Bufo bufo
Rospo smeraldino	Bufotes viridis
Raganella	Hyla intermedia
Rana dalmatina	Rana dalmatina
Rana verde	Pelophylax esculentus
Orbettino	Anguis fragilis
Ramarro	Lacerta bilineata
Lucertola muraiola	Podarcis muralis
Saettone	Zamenis longissimus
Biacco	Hierophis viridiflavus
Natrice dal collare	Natrix natrix
Vipera aspide	Vipera aspis

Elenco delle specie di mammiferi di area vasta

Specie	
Riccio europeo	Erinaceus europaeus
Coniglio selvatico	Oryctolagus cuniculus
Lepre comune	Lepus europaeus
Scoiattolo rosso	Sciurus vulgaris
Topolino delle case	Mus domesticus
Toporagno comune	Sorex araneus
Toporagno del vallese	Sorex antinorii
Toporagno nano	Sorex minutus
Topo selvatico	Apodemus sylvaticus
Topolino delle risaie	Micromys minutus
Ratto delle chiaviche	Rattus norvegicus
Ratto nero	Rattus rattus
Crocidura ventre bianco	Crocidura leucodon
Crocidura minore	Crocidura suaveolens
Arvicola rossastra	Myodes glareolus
Arvicola terrestre	Arvicola terrestris
Nutria	Myocastor coypus
Tasso	Meles meles
Donnola	Martes nivalis
Faina	Martes foina
Cinghiale	Sus scrofa
Capriolo	Capreolus capreolus
Volpe	Vulpes vulpes

Elenco delle specie di lepidotteri diurni di area vasta

L'elenco delle specie di lepidotteri è desunto dalla consultazione del testo "I macrolepidotteri del Piemonte" (Hellmann et al., 2010). Molte delle osservazioni sono legate alla zona dei boschi di Valmanera, che presenta caratteristiche ambientali simili a quelle dell'area di intervento.

Specie	
Cavolaia minore	Pieris rapae
Edusa	Pontia edusa
Icaro	Polyommatus icarus
Tersite	Polyommatus thersites
Cupido coda corta	Cupido argiades
Cupido minore	Cupido minimus
Titiro	Lycaena tityrus
Flea	Lycaena phlaeas
Tecia della betulla	Techla betulae
Satiro dell'acacia	Satyrium acaciae
Satiro del leccio	Satyrium ilicis
Ilia	Apatura ilia
Vanessa atalanta	Vanessa atalanta
Dia	Boloria dia
Egeria	Pararge aegeria
Camilla	Limenitis camilla
Silvano	Ochlodes sylvanus

Elenco delle specie di odonati di area vasta

L'elenco delle specie di odonati presenti nell'area vasta è tratto dalla consultazione delle carte di distribuzione delle specie contenute nel testo "Atlante degli odonati del Piemonte e della Valle d'Aosta" (Boano et al., 2007).

Specie	
Damigella splendente	Calopteryx splendens
Damigella di fonte	Calopteryx virgo
Invernina comune	Sympecma fusca
Verdina maggiore	Lestes viridis
Verdina boreale	Lestes sponsa
Zampa larga comune	Platycnemis pennipes
Scintilla zampanere	Pyrrhosoma nymphula
Codazzurra comune	Ischnura elegans
Codazzurra minore	Ischnura pumilio
Azzurrina portacalice	Enallagma cyathigerum
Azzurrina comune	Coenagrion puella

Specie	
Azzurrina di Linden	Erythromma lindenii
Dragone occhi azzurri	Aeshna affinis
Dragone verdeazzurro	Aeshna cyanea
Dragone autunnale	Aeshna mixta
Dragone maggiore	Anax imperator
Dragone minore	Anax parthenope
Guardaruscello comune	Cordulegaster boltoni
Smeralda comune	Somatochlora metallica
Libellula depressa	Libellula depressa
Frecciazzurra celeste	Orthetrum brunneum
Cardinale venerosse	Sympetrum fonscolombei
Cardinale striato	Sympetrum striolatum

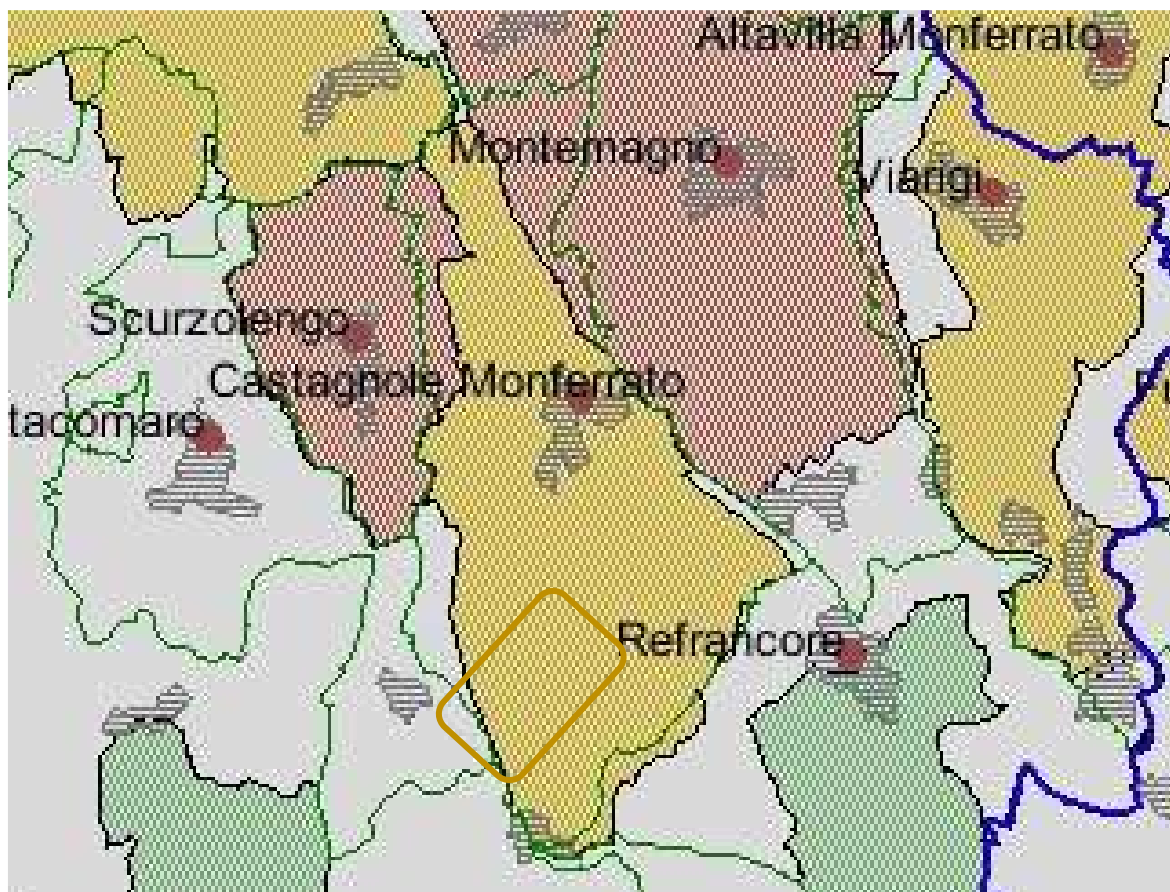
Elenco delle specie di altri invertebrati di area vasta

Gruppo	Specie
Imenotteri	Echthrodelpax hortusensis
Imenotteri	Trichrysis cyanea
Imenotteri	Gonatopus clavipes
Imenotteri	Gonatopus formicarius
Imenotteri	Haplogonatopus oratorius
Imenotteri	Anteon flavicorne
Imenotteri	Anteon fulviventre
Imenotteri	Anteon reticulatum
Imenotteri	Anteon tripartitum
Imenotteri	Aphelopus atratus
Imenotteri	Chrysis gracillima gracillima
Coleotteri	Stenopterus ater
Coleotteri	Pogonocherus hispidus
Coleotteri	Odacantha melanura
Molluschi	Unio mancus

Azienda Faunistico-Venatoria “Castagnole Monferrato”

Il Comune di Castagnole Monferrato, insieme a quello di Refrancore, è parzialmente interessato dall’omonima Azienda Faunistico-Venatoria, che occupa una superficie complessiva di 1.125 ha e ricade nella zona faunistica della Provincia di Asti. Nell’immagine di cui alla pagina successiva è riportata la relativa perimetrazione, come visualizzabile dal webgis “Istituiti faunistici e venatori” della Regione Piemonte.

Rispetto a tale areale, l’ambito sul quale è prevista la realizzazione dell’impianto di motocross si posiziona marginalmente, lungo il confine occidentale, e occupa meno del 2% dell’estensione totale (inclusa la viabilità di accesso).



ECOSISTEMI

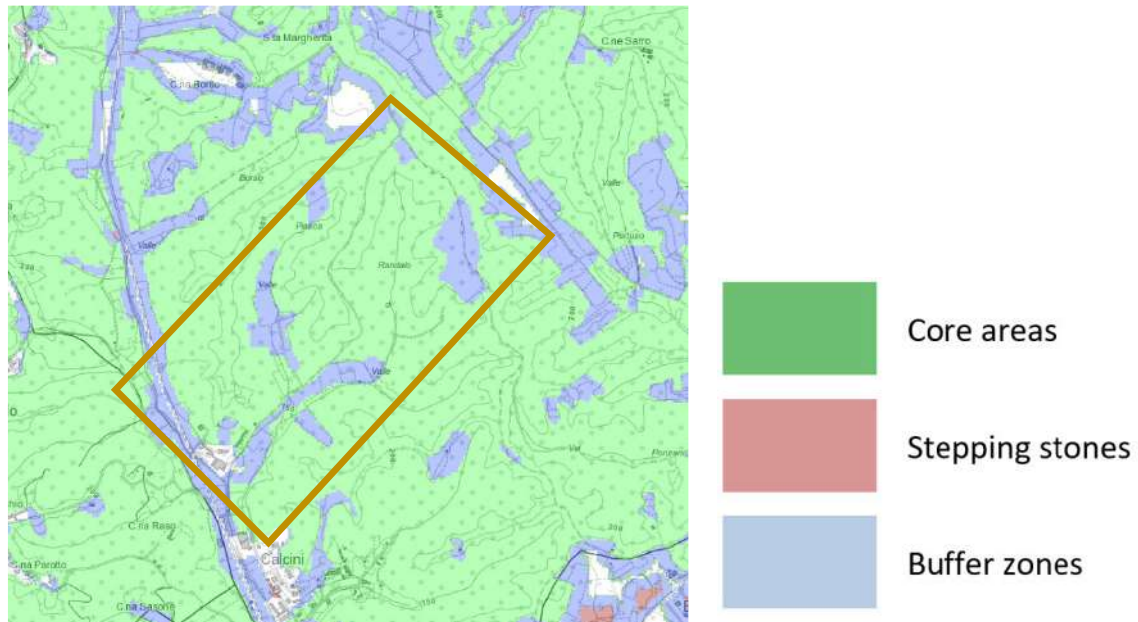
Con il termine Ecosistema si intende "l'unità che include gli organismi che vivono insieme in una certa area (comunità biotica o biocenosi), interagenti con l'ambiente fisico (biotopo) in modo tale che un flusso di energia porti ad una ben definita struttura biotica e ad una ciclizzazione dei materiali fra viventi e non viventi all'interno del sistema" (Odum).

Nell'area vasta in esame sono presenti i seguenti elementi caratterizzanti la rete ecologica (definizioni tratte da www.isprambiente.gov.it), consultabili grazie al servizio WebGIS di Arpa Piemonte:

- aree puntiformi o "sparse" (stepping stones): aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano elementi importanti del paesaggio per sostenere specie in transito su un territorio oppure ospitare particolari microambienti in situazioni di habitat critici (es. piccoli stagni in aree agricole);
- fasce di protezione (buffer zones): zone cuscinetto o zone di transizione collocate attorno alle aree ad alta naturalità al fine di garantire l'indispensabile gradualità degli habitat;
- nodi (core areas): aree centrali, con maggior ricchezza di habitat naturali e/o prioritarie per il mantenimento della biodiversità in un territorio.

In considerazione della diffusione del bosco, conseguente l'abbandono dei coltivi, la specifica area di progetto è quasi interamente classificata come "core area", con alcune fasce tampone "buffer zones".

Carta delle reti ecologiche



La presenza di vegetazione spontanea strutturata in aree boscate talvolta di ampie dimensioni costituisce l'habitat per numerose specie selvatiche degli ambienti ruderali di pianura e collina. In considerazione di tale conformazione, non sono presenti significativi esempi di fasce di connessione (corridoi ecologici): si tratta di strutture lineari e continue del paesaggio, di varie forme e dimensioni, che connettono tra di loro le aree ad alta naturalità di grande rilevanza naturalistica nei territori in cui risulta più sensibile il livello di antropizzazione (aree urbanizzate, aree densamente coltivate). Esse rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità.

Come anticipato, nell'area di intervento non sono presenti comunità vegetali riconducibili ad habitat tutelati o prioritari; le formazioni boschive presenti sono per lo più di scarso interesse floristico, paesaggistico e produttivo, ad eccezione di ridotte superfici dove si è affermato il querceto-carpineto, con specie legnose di pregio come la rovere.

SALUTE PUBBLICA

La salute umana dipende strettamente dalla qualità dell'ambiente di vita, la quale, a sua volta, dipende dallo stato delle diverse componenti ambientali che lo costituiscono, ovvero aria, acqua, suolo e agenti fisici. Esiste, infatti, un'associazione causale tra la salute pubblica e i diversi fattori di rischio che possono interessare l'ambiente di vita. Questi sono rappresentati, presso il territorio piemontese, in ordine di rilevanza, da: inquinamento atmosferico, inquinamento acustico, inquinamento da radiazioni ionizzanti (radon), condizioni climatiche avverse (ondate di calore estive, periodi di freddo prolungato). Non vanno poi dimenticati i rischi per la salute dovuti agli effetti dell'inquinamento delle acque e dei suoli ad opera di agenti chimici (es. smaltimento dei rifiuti, specie quelli pericolosi) e l'esposizione a campi elettromagnetici, per i quali non esiste ancora una definizione certa di associazione causale.

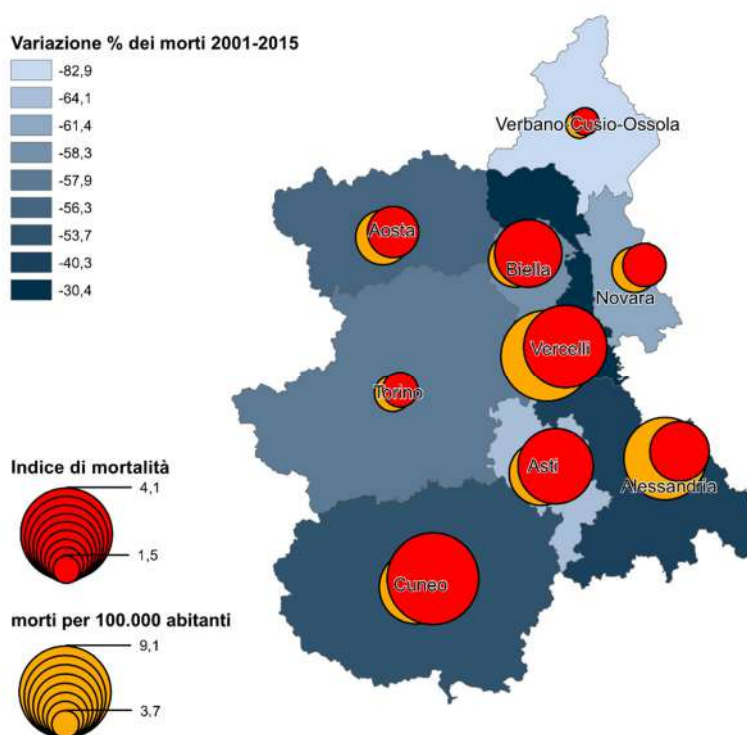
Mortalità negli anni 1980-2013 secondo le cause di morte – ASL AT

I dati più recenti disponibili riguardo alle principali cause di morte in Provincia di Asti sono riportati nell'Atlante "La mortalità in Piemonte negli anni 2001-2013" a cura dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale (<http://www.regione.piemonte.it/sanita/cms2/epidemiologia/pubblicazioni>), una relazione statistica sintetica redatta con l'intento di tenere informati i cittadini piemontesi e promuovere la conoscenza della realtà regionale, che contiene al suo interno dati statistici riferiti all'intero periodo 1980-2013.

Le patologie circolatorie e quelle oncologiche sono, sia per gli uomini che per le donne, le prime due cause di morte, seguite dalle malattie dell'apparato respiratorio.

DONNE	
Cause di morte	Numero medio annuale
Malattie dell'apparato circolatorio	559,7
Tumori maligni	295,3
Malattie dell'apparato respiratorio	83,3
Malattie dell'apparato digerente	55,3
Malattie infettive	52,3
Malattie del sistema nervoso	51,0
Disturbi psichici	50,7
Malattie endocrine, nutrizionali, metaboliche	47,3
Stati morbosi maldefiniti	43,3
Cause accidentali	35,3
Malattie dell'apparato genito-urinario	23,0
Tumori benigni, in situ, incerti e non specificati	13,7
Malattie osteomuscolari e del connettivo	11,3
Malattie della pelle e del sottocutaneo	8,3
Malattie del sangue, degli organi emopoietici	8,0
Malformazioni congenite e cause perinatali	2,3

UOMINI	
Cause di morte	Numero medio annuale
Malattie dell'apparato circolatorio	448,7
Tumori maligni	363,7
Malattie dell'apparato respiratorio	109,7
Cause accidentali	56,7
Malattie del sistema nervoso	48,7
Malattie dell'apparato digerente	42,3
Malattie infettive	35,7
Malattie endocrine, nutrizionali, metaboliche	35,0
Disturbi psichici	28,0
Malattie dell'apparato genito-urinario	21,7
Stati morbosi maldefiniti	18,0
Tumori benigni, in situ, incerti	16,0
Malattie del sangue e degli organi emopoietici	7,3
Malattie osteomuscolari e del connettivo	5,3
Malformazioni congenite e cause perinatali	4,0
Malattie della pelle e del sottocutaneo	2,7



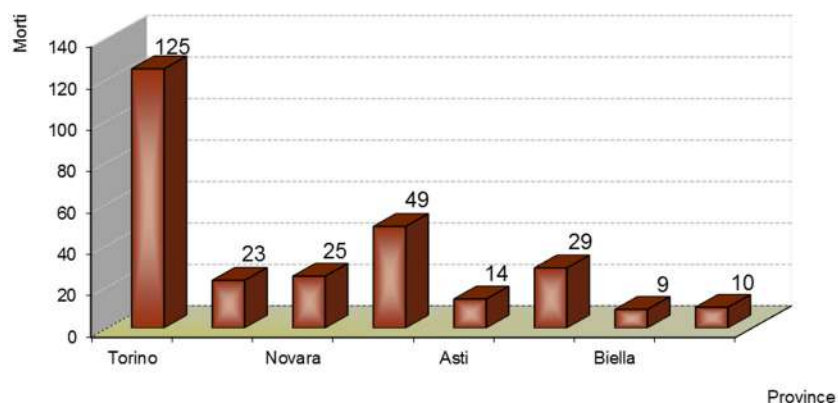
Incidenti stradali

Un capitolo a parte merita l'analisi statistica delle morti per incidenti stradali, che non è deducibile dalla voce "cause accidentali" delle tabelle precedenti.

Pertanto, si riportano in seguito un grafico riguardante i casi di morte per incidenti stradali registrati in Piemonte nelle diverse province per l'anno 2012 e alcune statistiche regionali tratte da dati Istat (<https://www.istat.it/it/archivio/193021>).

Morti in incidenti stradali in Piemonte per provincia - Anno 2012

Fonte: elaborazione ufficio Statistico regionale su dati Istat



Incidenti stradali con lesioni alle persone			Morti	Feriti
Alessandria	2015	1.354	37	1.909
	2014	1.347	37	1.865
	2013	1.466	29	2.056
Asti	2015	484	14	655
	2014	508	11	683
	2013	455	16	619
Biella	2015	354	10	468
	2014	414	12	554
	2013	343	4	433
Cuneo	2015	1.225	50	1.898
	2014	1.205	42	1.811
	2013	1.245	48	1.860
Novara	2015	973	17	1.306
	2014	1.012	31	1.322
	2013	1.063	19	1.444
Torino	2015	5.920	96	8.899
	2014	6.101	107	9.007
	2013	5.882	123	8.871
Verbano C.O.	2015	406	6	554
	2014	421	8	595
	2013	390	7	517
Vercelli	2015	418	16	589
	2014	437	17	626
	2013	415	13	574
Piemonte	2015	11.134	246	16.278
	2014	11.445	265	16.463
	2013	11.259	259	16.374
Italia	2015	174.539	3.428	246.920
	2014	177.031	3.381	251.147
	2013	181.660	3.401	258.093

Fonte: Istat, *Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni alle persone*

Nel 2015 si sono verificati in Piemonte 11.134 incidenti stradali che hanno causato la morte di 246 persone e il ferimento di altre 16.278.

Rispetto al 2014 si registrano delle variazioni molto forti e di gran lunga superiori alla media nazionale per quanto riguarda gli incidenti (-2,7% in Piemonte, -1,4% in Italia), in linea con il dato italiano per quanto riguarda i feriti (-1,1% in Piemonte, -1,7% in Italia).

Le forti diminuzioni del numero dei morti, -7,2% in Piemonte, risultano invece in netta controtendenza rispetto all'evoluzione nazionale (1,4%).

Infortunati sul lavoro

Nel 2013 in Piemonte sono avvenuti 40.051 infortuni sul lavoro, un dato in diminuzione rispetto ai due anni precedenti. Si propone di seguito una tabella riassuntiva che riporta alcuni dati statistici sugli infortuni sul lavoro denunciati dalle aziende della gestione "Industria e Servizi" in Piemonte per settore.

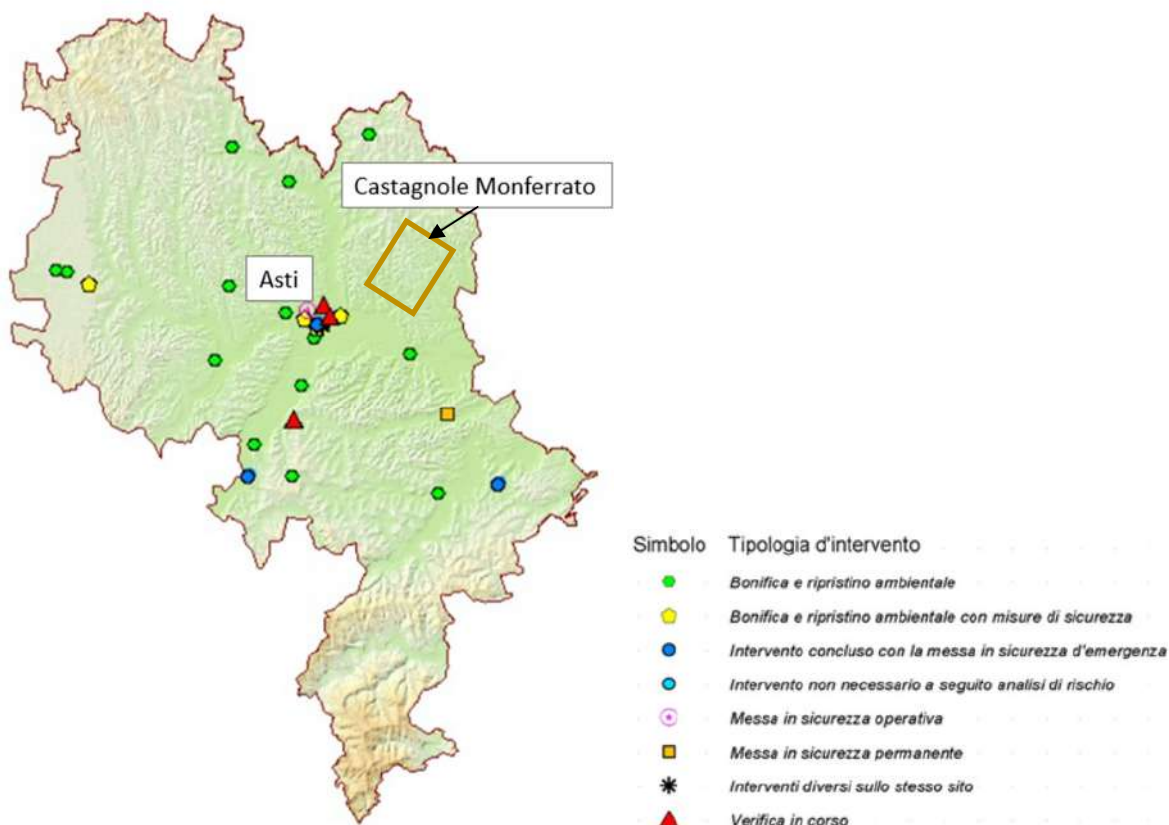
Settori di attività	2013	2012	2011
Agricoltura, silvicoltura e pesca	98	108	156
Estrazione di minerali da cave e miniere	34	64	72
Attività manifatturiere	7.952	9.271	11.338
<i>Fabbricazione di prodotti in metallo</i>	<i>1.816</i>	<i>2.050</i>	<i>2.627</i>
<i>Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca</i>	<i>1.000</i>	<i>1.311</i>	<i>1.551</i>
<i>Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	<i>919</i>	<i>981</i>	<i>1.224</i>
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	<i>591</i>	<i>628</i>	<i>759</i>
<i>Industrie alimentari</i>	<i>571</i>	<i>753</i>	<i>907</i>
<i>Metallurgia</i>	<i>359</i>	<i>440</i>	<i>491</i>
<i>Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	<i>306</i>	<i>362</i>	<i>529</i>
<i>Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature</i>	<i>288</i>	<i>291</i>	<i>307</i>
<i>Industrie tessili</i>	<i>276</i>	<i>294</i>	<i>399</i>
<i>Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero</i>	<i>255</i>	<i>311</i>	<i>396</i>
<i>Altre attività manifatturiere</i>	<i>1.571</i>	<i>1.850</i>	<i>2.148</i>
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	95	120	136
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	853	1.028	1.094
Costruzioni	2.928	3.838	4.620
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	3.711	4.118	4.596
Trasporto e magazzinaggio	3.023	3.381	3.805
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.504	1.809	2.072
Servizi di informazione e comunicazione	467	559	582
Attività finanziarie e assicurative	392	440	417
Attività Immobiliari	244	336	280
Attività professionali, scientifiche e tecniche	942	1.009	954
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.779	2.106	2.380
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.795	1.955	2.105
Istruzione	527	523	547
Sanità e assistenza sociale	2.765	3.456	3.766
Altri servizi	1.200	1.344	1.388
Non determinato	9.742	9.227	9.195
Totale	40.051	44.692	49.503

Fonte: Inail, Banca Dati Statistica

Siti contaminati

Il D.Lgs 152/2006 sancisce che le Regioni redigano ed aggiornino l'anagrafe dei siti contaminati. La Provincia di Asti conta 39 siti contaminati, di cui oltre la metà sono soggetti a bonifica e ripristino ambientale.

Come mostra la seguente carta tematica tratta da http://www.regione.piemonte.it/ambiente/bonifiche/servizi/at/dwd_tab/Asti.htm (data aggiornamento 29/12/2017), sull'area oggetto di intervento e nell'immediato intorno non vi sono siti contaminati.



Nota

Con riferimento al progetto in esame, le principali cause di alterazione dello stato di salute pubblica si possono potenzialmente identificare con il rumore e l'aumento delle polveri, come indagato nei successivi paragrafi.

RUMORE

Il rumore prodotto dalle attività produttive, ricreative e dal traffico costituisce una importante causa di disturbi fisici (patologie della capacità uditiva) e psichici (malessere, disturbi del sonno, danni di tipo psicofisiologico) per gran parte della popolazione che risiede in aree urbane.

Ai fini della tutela della salute pubblica, la normativa nazionale (L. 447/1995, DL 277/1991, DPCM 14/11/1997, DPR 142 del 30/03/2004) e quella regionale (LR 44/2000, LR 52/2000):

- forniscono le definizioni di rumore ambientale (il livello di rumore di un dato luogo, prodotto da tutte le fonti di rumore ivi già presenti) e di rumore residuo (quello rimanente se in un dato ambiente si escludono le sorgenti di rumore, ad esempio macchinari, apparecchiature);
- definiscono gli atti e le azioni di pianificazione territoriale (impatto acustico, zonizzazione acustica, ecc.) e le specifiche competenze, le grandezze fisiche relative all'inquinamento ed al rischio da rumore, le modalità di misura dei livelli sonori, i valori limite di emissione delle sorgenti, di immissione (il livello di emissione è il rumore specifico emesso da una data sorgente, che va confrontato con i valori limite massimi di immissione sanciti dalla legge) e di esposizione per zone e recettori.

Per la Regione Piemonte sono istituiti Piani di zonizzazione/classificazione acustica a livello comunale, basati essenzialmente sulle attività che vengono svolte sul territorio e che producono livelli diversi di rumore, suddivisi in classi acustiche. La presenza di una nuova attività in una determinata area può determinare un cambiamento nella classe acustica conferita, il che implica una misurazione del rumore immesso, che sarà confrontato, per verifica di compatibilità, con la zonizzazione acustica vigente.

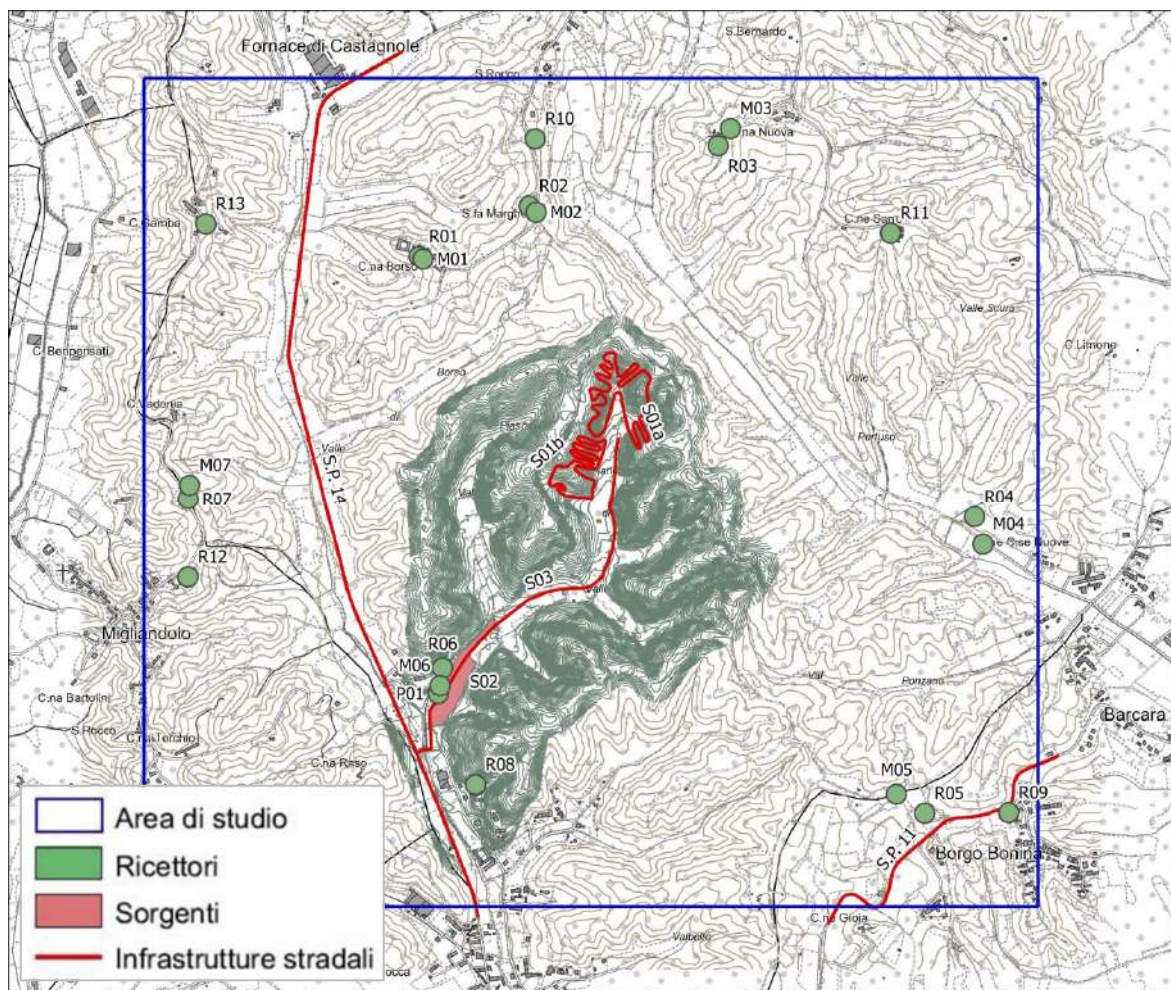
Con riferimento al sito di progetto, le maggiori fonti di rumore allo stato attuale sono rappresentate dal traffico veicolare in percorrenza della vicina strada comunale, nonché dai mezzi agricoli all'opera negli appezzamenti impiegati per coltivazioni agricole e dai mezzi meccanici e motoseghe all'opera negli impianti di arboricoltura e nei boschi. Il PCA del Comune di Castagnole Monferrato attribuisce alla zona di intervento la classe III.

La realizzazione del crossodromo implicherà sicuramente un cambio del clima acustico della zona; è pertanto necessario definire la nuova classificazione e l'eventuale necessità di fasce cuscinetto, al fine di evitare accostamenti critici tra aree i cui valori acustici di qualità differiscono in misura superiore a 5 dB(A).

La definizione della situazione Ante-Operam dello studio di impatto acustico dell'intervento è stata realizzata analizzando e quantificando la condizione specifica dell'area di studio mediante una campagna di rilievi fonometrici, con successive elaborazioni dei dati rilevati, finalizzati a caratterizzare il clima acustico attualmente presente.

I ricettori indagati e i risultati di tale studio sono riportati nella pagina successiva.

Ricettori del rumore intorno all'area di intervento e relativa classificazione acustica attuale



Ricettore	Tipologia	Distanza (indicativa) dalle sorgenti specifiche principali	Comune	Classe Acustica
R01	Residenziale	650 m	Castagnole Monferrato	III
R02	Residenziale	500 m	Castagnole Monferrato	III
R03	Residenziale	700 m	Castagnole Monferrato	III
R04	Residenziale	1100 m	Castagnole Monferrato	III
R05	Residenziale	1450 m	Refrancore	III
R06	Residenziale	650 m	Castagnole Monferrato	III
R07	Impianto cimiteriale	1150 m	Portacomaro	I
R08	Residenziale	950 m	Castagnole Monferrato	II
R09	Residenziale	1700 m	Refrancore	II
R10	Residenziale	700 m	Castagnole Monferrato	II
R11	Residenziale	850 m	Castagnole Monferrato	III
R12	Residenziale	1250 m	Portacomaro	II
R13	Residenziale	1300 m	Castagnole Monferrato	III
P01	Area territoriale edificabile già individuata dal Piano Regolatore	650 m	Castagnole Monferrato	IV

TRAFFICO VEICOLARE

Il traffico veicolare, oltre ad essere una delle principali cause di incidenti stradali, svolge anche un ruolo importante nell'insorgenza di disturbi psicofisici dovuti a stress e a sollecitazioni sonore.

Al fine di caratterizzare il traffico che interessa attualmente le viabilità prossime al sito di progetto, e che costituiranno le principali direttrici di accesso all'impianto, è stato condotto uno studio secondo quanto indicato dalla DCR n. 191-43016 del 20/11/2012 "Revisione degli indirizzi generali e dei criteri di programmazione urbanistica per l'insediamento del commercio al dettaglio in sede fissa. Ulteriori modifiche dell'allegato A alla deliberazione del Consiglio regionale 29 ottobre 1999, n. 563-13414 (Indirizzi generali e criteri di programmazione urbanistica per l'insediamento del commercio al dettaglio in sede fissa, in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114)". In particolare, si è fatto riferimento agli artt. 25 ("Fabbisogno di parcheggi e standard relativi ad insediamenti commerciali e ad altre attività presenti nell'area") e 26 ("Regolamentazione delle aree di sosta e verifiche di impatto sulla viabilità").

Il metodo di analisi utilizzato si riferisce alla teoria sviluppata da Highway Capacity Manual (HCM) (USA, 2000). Le procedure HCM per la determinazione del Livello di Servizio (LOS), come da DGR Piemonte n. 85-13268 del 8/02/2010, si basano su sei categorie, da A ad F, dove A rappresenta la miglior qualità del servizio ed F la peggiore, ovvero laddove il volume del traffico supera la capacità dell'infrastruttura considerata.

Sono state effettuate rilevazioni di un'ora del traffico veicolare presente, sia in giorno ferialo che in giorno festivo, per verificarne l'intensità in entrambe le condizioni. Come indicato dalla DCR n. 191-43016 del 2012, art. 26, sono inoltre state selezionate due fasce orarie differenti, tenendo conto di effettuare almeno una rilevazione nel periodo considerato come orario di punta, tra le 17.00 e le 19.00 di venerdì sera o sabato sera.

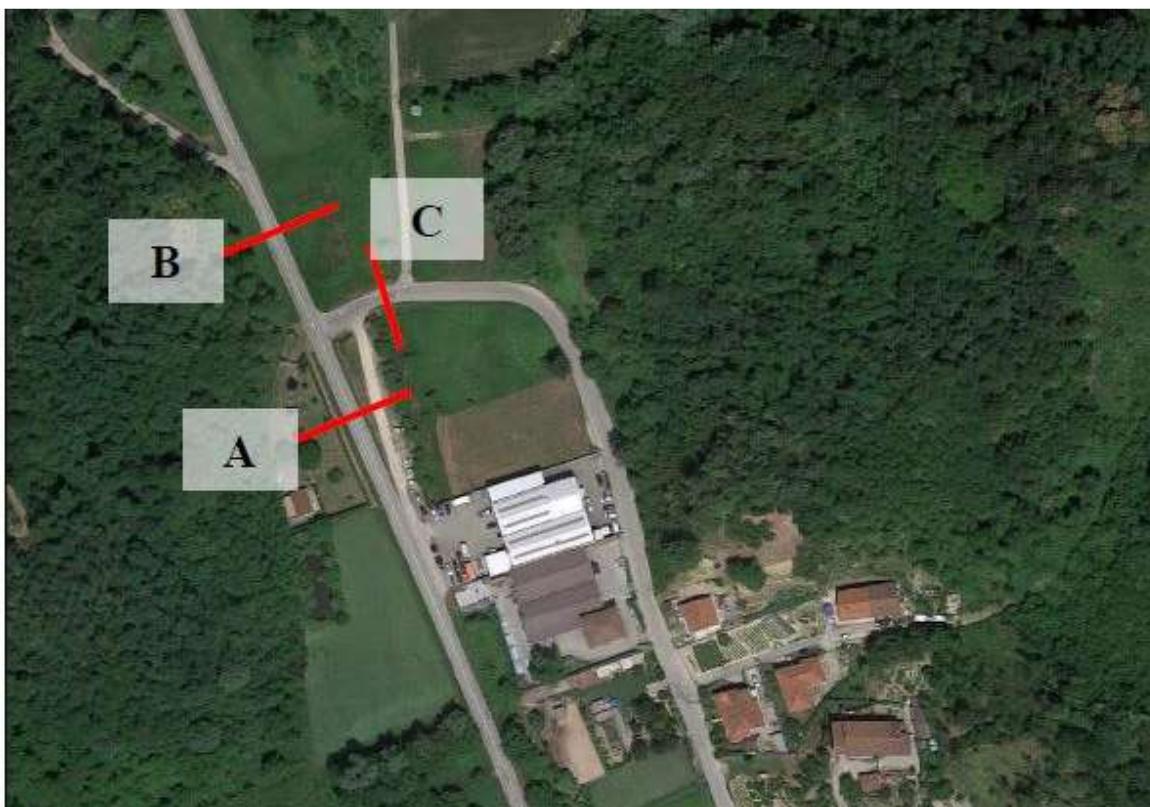
Il rilievo dei dati di traffico è stato realizzato nei dintorni dello svincolo tra la SP14 e Via Calcini, al fine di valutare sia il flusso veicolare sulla SP14 sia quello su Via Calcini.

I dati evidenziano una situazione di traffico molto scarsa su Via Calcini; pertanto, per la valutazione dei dati di traffico si valutano i transiti complessivi sulla SP14 al netto delle svolte su Via Calcini o delle immissioni dalla Via Calcini.

Il Livello di Servizio della SP 14 è LOS A: gli utenti non subiscono interferenze alla propria marcia, hanno elevate possibilità di scelta delle velocità desiderate (flusso libero); il confort per l'utente è elevato.

Per quanto riguarda Via Calcini, i numeri di passaggi rilevati ha evidenziato la scarsa frequenza di transiti veicolari e non si è pertanto proceduto ad ulteriori analisi in merito.

Punti di rilevamento e transiti complessivi sulle due rilevazioni



	Transiti complessivi omogeneizzati		TOTALE
	Da Quarto Inf.	Da Castagnole Monf.	
Ril. 1 – giorno feriale ora di punta	128	89	217
Ril. 2 – giorno prefestivo	124	106	230

INQUINANTI, RIFIUTI

ENERGIA, ELETTROMAGNETISMO E RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZATI

Le principali sorgenti di campi elettromagnetici oggetto degli indicatori che da anni vengono presentati nell'Annuario dei Dati Ambientali sono rappresentate dagli impianti radio televisivi (RTV) e dalle stazioni radio base per la telefonia cellulare (SRB), per quanto riguarda le sorgenti operanti ad alta frequenza (10 kHz - 300 GHz), e dagli impianti di produzione, trasporto, trasformazione e distribuzione dell'energia elettrica (elettrodotti), per quel che concerne le sorgenti operanti a bassa frequenza (0 Hz - 10 kHz).

La distinzione delle sorgenti sulla base della frequenza è necessaria in quanto le caratteristiche dei campi variano a seconda della frequenza di emissione, così come variano i meccanismi di interazione di tali campi con i tessuti biologici e quindi le possibili conseguenze per la salute correlabili con l'esposizione dell'individuo (effetti sulla salute).

Allo stato attuale, le interazioni tra salute e campi elettromagnetici sono ancora oggetto di studi ed approfondimenti, tuttavia è noto che un campo elettromagnetico, che si genera sempre in presenza di una corrente elettrica, emette radiazioni (= onde elettromagnetiche) le quali, in funzione della loro potenza (= frequenza), interagiscono con gli organismi con effetti di tipo termico, identificabili con un riscaldamento dei tessuti, e non termico, certa/eventuale cancerogenicità.

Le onde generate da un campo elettromagnetico sono così classificate in base alle loro caratteristiche fisiche principali ed in base al loro utilizzo:

Banda	Frequenza	Lunghezza d'onda	Energia	Applicazioni
NON IONIZZANTI				
ELF	0 - 300 Hz	> 1.000 Km	1,2 x 10-12eV	Elettrodotti, cabine di trasformazione, elettrodomestici
RF e MO	300 Hz - 300 GHz	1.000 Km – 1 mm	Da 1,2 x 10-12 a 1,2 x 10-3eV	Trasmissioni televisive, telefonia cellulare, radar
Radiazione Ottica	300 GHz - 30 PHz	1 mm – 10 nm	Da 1,2 x 10-3 a 120 eV	Riscaldamento, illuminazione, sterilizzazione, applicazioni abbronzanti
IONIZZANTI				
Raggi x e γ	> 300 PHz	< 10 nm	> 120 eV	Radiografie, radioterapie, medicina nucleare

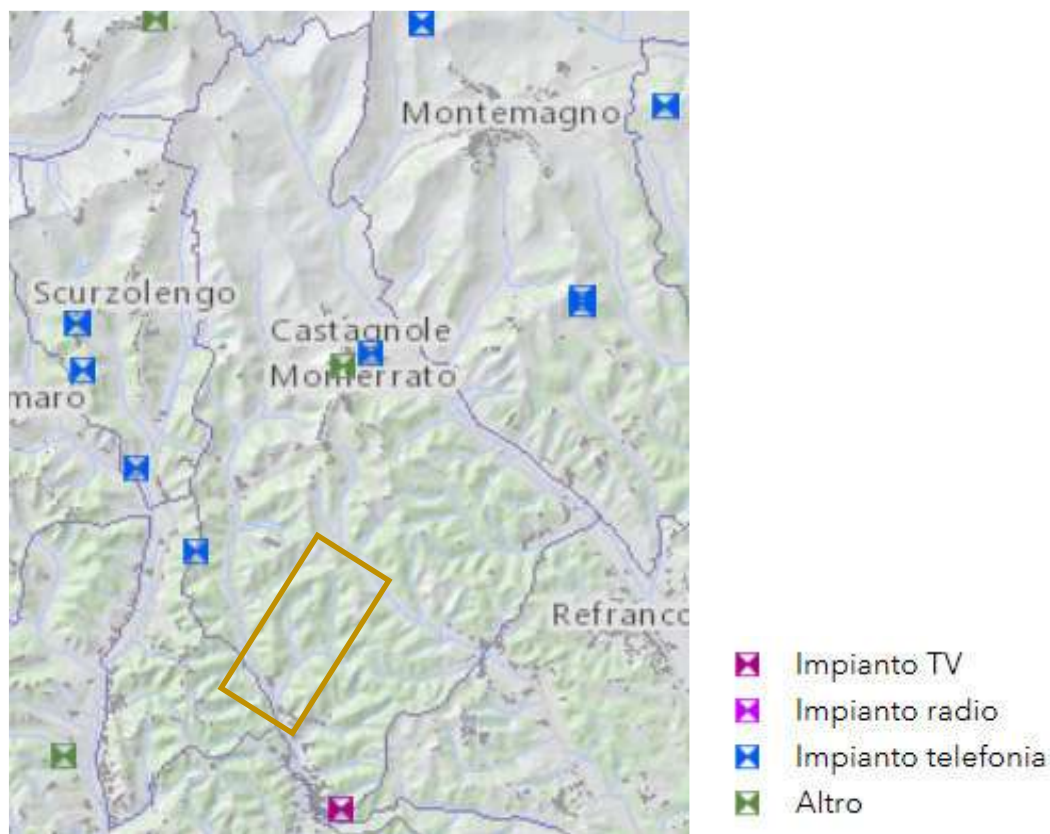
In generale, vale la regola secondo la quale all'aumentare della frequenza della radiazione aumenta l'energia della medesima e, quindi, anche la pericolosità della stessa nei confronti della salute umana.

Stante quanto riportato, le radiazioni che possono ordinariamente interessare gli ambienti di vita e di lavoro sono del tipo non ionizzante e vengono generate principalmente da sorgenti legate all'utilizzo dell'energia elettrica, alla presenza degli elettrodotti, alle telecomunicazioni e alla presenza delle antenne per telecomunicazione (fonte: <http://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/quaderni/ambiente-societa/allegato5intervento-formativo-tecnici-ispra-i-parte.pdf>).

Con riferimento al territorio di Castagnole Monferrato, sono presenti 2 impianti di telefonia e 1 impianto di altro tipo, mentre non sono censite aree di influenza del campo magnetico di elettrodotti (fonte: <http://relazione.ambiente.piemonte.it/fif/webapp.php?id=140>).

Lo specifico sito di progetto non è interessato da nessuno dei due impianti.

Campi elettromagnetici in Piemonte



AMIANTO

L'amianto, o asbesto, è un insieme di minerali fibrosi, un tempo estratti ed usati ampiamente nell'industria per via delle proprietà estremamente versatili. La pericolosità per la salute è dovuta al fatto che le fibre di amianto possono presentarsi in dimensioni estremamente piccole, tali da provocare, se inalate, malattie gravi e mortali quali, ad esempio, il mesotelioma pleurico-peritoneale, il cancro polmonare, l'asbestosi. Per questa ragione, la legge 257/1992 sancisce il divieto di estrazione ed utilizzo di tali minerali.

Per quanto riguarda la presenza di amianto in un determinato ambiente, occorre distinguere tra l'amianto antropico, che veniva un tempo utilizzato per realizzare strutture, come ad esempio coperture, e l'amianto naturale, presente, cioè, naturalmente nelle rocce del sottosuolo sotto forma di minerali fibrosi appartenenti alle famiglie degli anfiboli e del serpentino. La mappatura, in entrambi i casi, dei luoghi ove si accerta la presenza di amianto (naturale ed antropico) è stata realizzata per il territorio regionale da Arpa Piemonte e Regione Piemonte ed è liberamente consultabile on-line (<https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/amianto>).

Per quanto riguarda l'amianto antropico, la superficie comunale di Castagnole Monferrato rientra al 100% nell'area indagata. Attraverso il telerilevamento sono state rilevate 202 coperture potenzialmente contenenti amianto; a seguito di sopralluoghi, le coperture con effettivo contenuto di amianto sono risultate essere 129, di cui 6 ad oggi già bonificate.

Per quanto concerne la presenza naturale di minerali contenenti amianto, questa non è segnalata per l'area in esame.

RADON

Il radon è un gas nobile radioattivo i cui prodotti del decadimento radioattivo possono entrare nell'apparato respiratorio e causare malattie gravi come il tumore polmonare.

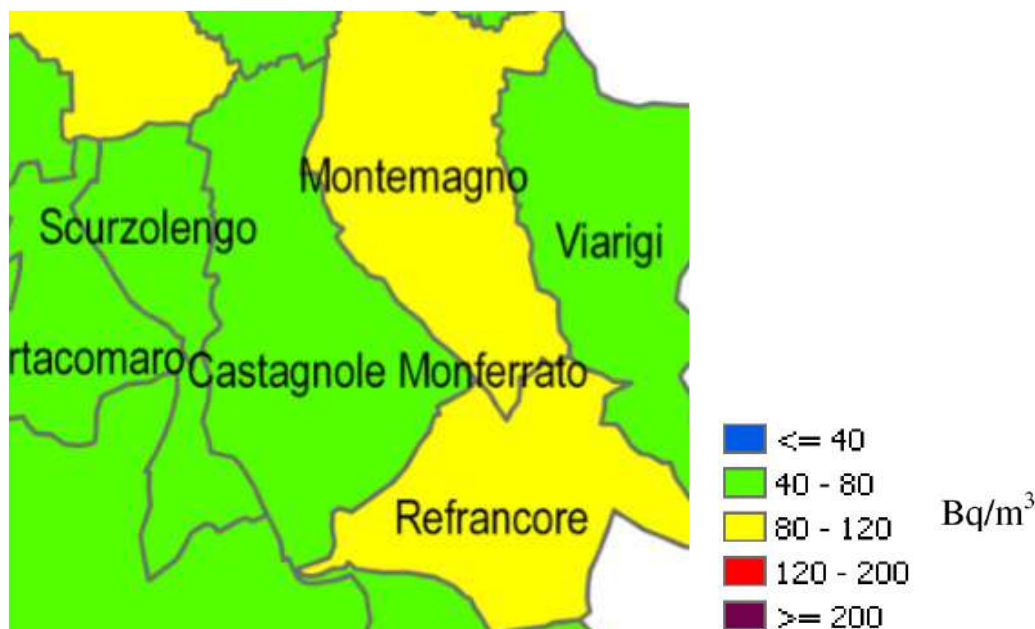
La sorgente principale di radon è il terreno stesso. La presenza di faglie o di particolari substrati geologici possono determinare concentrazioni elevate di radon, ma non vi sono comunque suoli che ne siano del tutto privi.

Nell'emanazione del D.Lgs 241/2000, in attuazione della direttiva europea 96/29/Euratom, il radon viene trattato come causa della principale fonte di esposizione alla radioattività naturale. È fatto obbligo alle Regioni di mappare il contenuto di radon nel proprio territorio, in modo da affrontare in modo sistematico il problema. Queste mappature possono infatti servire per operazioni di prevenzione e/o bonifica.

I valori medi di radon misurati nelle regioni Italiane variano da 20 a 120 Bq/m³. I valori limite dati dalla Comunità europea sono di 200 Bq/m³ per i nuovi edifici.

Nel territorio di Castagnole Monferrato è stata misurata una concentrazione tra i 40 e gli 80 Bq/m³, si è dunque ben al di sotto dei valori soglia di pericolosità radioattiva (fonte: <http://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/quaderni/ambiente-societa/allegato5intervento-formativo-tecnici-ispra-i-parte.pdf>).

Carta di monitoraggio del Radon



RIFIUTI

Il Comune di Castagnole Monferrato fa parte del consorzio per la gestione dei rifiuti CBRA – ex CSRA della Provincia di Asti.

Analizzando nel dettaglio la situazione comunale di raccolta e gestione della risorsa, si ha che il totale di rifiuti indifferenziati prodotti nel 2016 ammonta a 167 tonnellate, mentre i rifiuti differenziati sono pari a 253 tonnellate, che costituiscono il 60,1% del totale.

La stessa percentuale di raccolta differenziata regionale è il 55,2%, mentre quella provinciale del 60,9%; pertanto, Castagnole può definirsi allineato e leggermente superiore alle medie del territorio vasto (fonte: <http://www.sistemapiemonte.it/webruc/raccoltaRifiuti-ReportAction.do?btnAggiorna=aggiornaComuniDaComune>).

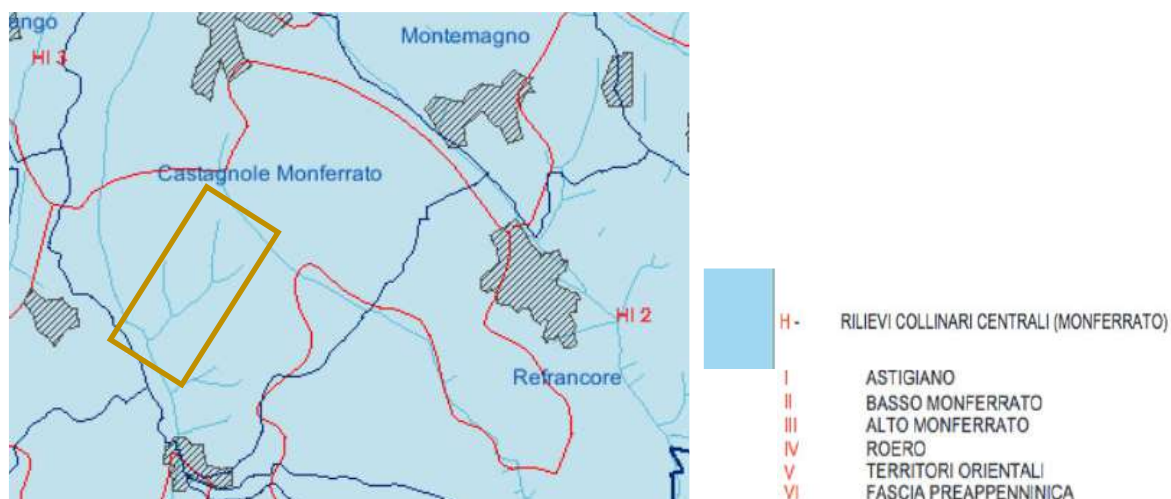
Per mantenere questo trend positivo, anche la gestione dei rifiuti presso l'impianto in progetto dovrà prevederne la differenziazione a monte tramite appositi cassonetti e la raccolta da parte della medesima società che si occupa di raccolta RSU nel resto del territorio castagnolese.

Un discorso a parte per i rifiuti di tipo oleoso che si accumuleranno nel pozzetto di decantazione per la chiarificazione delle acque di lavaggio delle motociclette; a valle dei trattamenti previsti in loco per l'adempimento delle normative sugli scarichi produttivi, dovranno essere conferiti a società abilitate alla raccolta, al trasporto e alla gestione di tali rifiuti.

PAESAGGIO

Carta dei paesaggi agrari e forestali

Con riferimento alla Carta dei paesaggi agrari e forestali del Piemonte redatta dall'IPLA (Settore Suolo e Settore Cartografia Informatica, 1992; aggiornamento del 1997), il cui estratto è riportato nella figura seguente, l'area oggetto di intervento appartiene alla sovraunità di paesaggio HI-1 (ambienti prevalentemente forestali) del sottosistema HI "Astigiano".



Si riporta di seguito la relativa scheda illustrativa, tratta dal volume "Carta dei Paesaggi Agrari e Forestali" a cura di IPLA.

SOTTOSISTEMA HI-Astigiano

CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: pendii a profilo rettilineo, crinali arrotondati, valli a V chiusa e a fondo piano

Fascia altimetrica: 200-300 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 100 metri

Pendenze: 5%-30%

Aspetti climatici particolari:

Orientamento colturale agrario: viticolo

Copertura forestale: cedui adulti/maturi

Variazioni cromatiche stagionali: marcate

Grado di antropizzazione storica: elevato

Grado di antropizzazione in atto: basso

Periodi di forte antropizzazione: dall'inizio del XIX secolo

Densità insediativa: 40-89

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio: sostanziale cambiamento degli ordinamenti colturali (monocultura)

Effetti della dinamica del paesaggio: valorizzazione ambientale

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Paesaggi caratterizzati da terre sabbiose assai povere su cui l'uomo ha quasi del tutto rinunciato a lavorare da decenni. Spazi sovente chiusi ed ombrosi. Per larghi tratti la riconquista di scoscesi pendii da parte del bosco di prevalenti latifoglie è pressoché totale o in continua espansione (Capriglio, Cortandone); nelle situazioni più favorevoli l'uomo non rinuncia ancora del tutto ad abbandonare i superstiti vigneti, talora localmente importanti per caratteri pedoclimatici d'alto pregio (Portacomaro, Scurzolengo). Popolamento umano assai rado, addensato in centri minori di antico insediamento; talora più denso ed allora anche sparso, dove permangono i coltivi, allineato sui colmi più soleggiati, o nei fondovalle più aperti, lungo percorsi stradali.

SOVRAUNITÀ DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA HI

Sovraunità: HI-1 Ambienti prevalentemente forestali. Vallecole per lo più anguste, erte ed ombrose, inidonee al coltivo; modesti scorci visuali. Il vigneto, un tempo ricavato sui colmi più solatii, è in progressiva, rapida scomparsa, per l'eccessiva grossolanità delle sabbie che prevalgono in questi suoli. La monotona avanzata della robinia lascia pochi spazi al Pino silvestre pioniere e a sempre più rarefatte specie di pregio (noci, querce, ciliegi, ecc.). Un popolamento umano, assai rado, in agglomerati ai limiti esterni della Sovraunità, cela un'antica povertà endemica.

Piano Paesaggistico Regionale

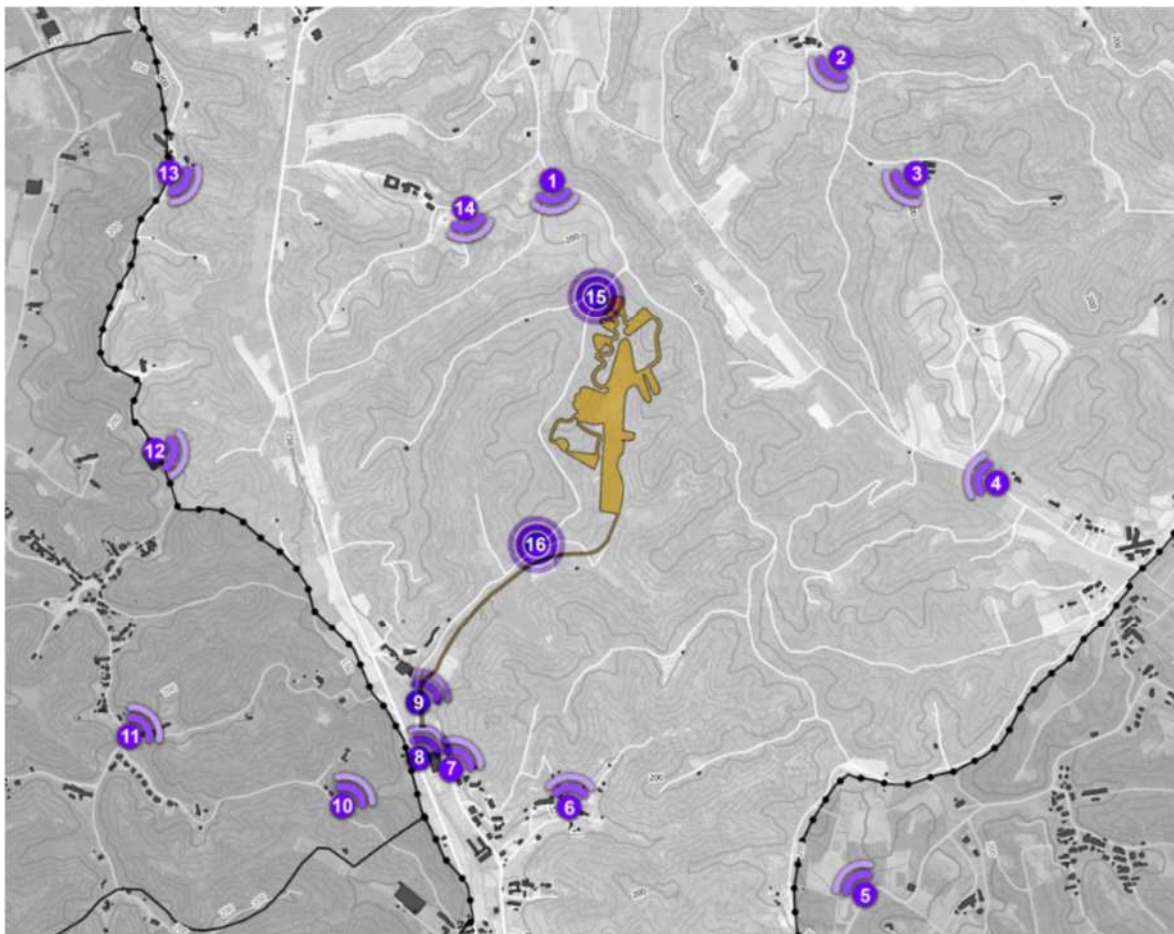
Il PPR inserisce questa porzione di territorio all'interno dell'Ambito di Paesaggio (AP) 68 "Astigiano".

Si rimanda all'apposito capitolo esposto in precedenza per approfondimenti, nonché all'elaborato "Verifica di coerenza con il Piano Paesaggistico Regionale".

Analisi dell'intervisibilità

Allo scopo di poter valutare l'effettiva visibilità dei diversi elementi costitutivi del crossodromo e le necessarie misure di mitigazioni a verde più adatte a inserire il crossodromo nel contesto, è stata predisposta un'analisi della morfologia del terreno mediante software GIS: tale metodologia ha consentito di individuare da quali, tra i punti ritenuti più significativi individuati nell'immediato intorno dell'area di intervento, siano percepibili le opere in progetto. È importante considerare che l'analisi non tiene conto della presenza della vegetazione, elemento che garantisce un notevole contributo in termini di schermatura, dunque i risultati ottenuti relativi alla visibilità sono spesso sovrastimati.

Sono stati considerati 16 punti visuali che si sviluppano come un ipotetico anello chiuso intorno all'area di intervento, a distanza variabile da quest'ultima.



Tutti i punti sono posizionati lungo le strade che circondano l'area. Nella parte Ovest, quella in cui passa la SP14 ed è presente la maggior parte del flusso di traffico poiché il reticolo viario è più fitto, sono state analizzate le visuali da più distanze; inoltre, i punti di accesso e i percorsi su crinale, ovvero quelli più vicini e disposti geometricamente in modo da vedere l'impianto dall'alto, sono stati processati con punti più ravvicinati e più abbondanti e che peraltro sono quelli più mitigati dalla presenza di vegetazione, che però, come già anticipato, il software non conteggia.

Sulla tavola dell'intervisibilità è possibile osservare tutti i punti analizzati distinguendo in verde ciò che è visibile dal punto di vista scelto e in rosso ciò che non è possibile vedere poiché offuscato da ostacoli morfologici.

Dei 16 punti studiati, 8 intersecano elementi dell'impianto: 1 solo le piste, 2 sia le piste sia la strada di accesso, 5 solo la strada di accesso.

Di seguito si riportano alcuni esempi delle visuali da cui è parzialmente visibile l'impianto.

Si rimanda alla tavola n. 7.2 e alla "Documentazione fotografica" allegate alla documentazione del titolo abilitativo per l'illustrazione completa.





Analisi ecologica del paesaggio

Questo tipo di analisi del territorio, che pone come protagonista il paesaggio da un punto di vista ecologico, ha come obiettivo quello di considerare quest'ultimo come "una parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni" [dal Codice dei Beni culturali e del paesaggio, D.Lgs 42/2004].

Pertanto, si è proceduto a unire e relazionare tutti i tasselli conoscitivi fin qui raccolti e a creare una visione generale del luogo e del progetto che tenga conto dei rapporti che tra tutte queste informazioni si intessono, nello spazio e nel tempo.

Un progetto ha un impatto differente a seconda della scala in cui lo si valuta e a seconda del soggetto che lo osserva; l'ecologia del paesaggio e le sue applicazioni mirano ad evidenziare questo dinamismo interpretativo e a sottolineare come un progetto con un impatto apparentemente forte possa apportare molti benefici se osservato alla corretta scala e che gli effetti negativi sono effettivamente inferiori a quanto ci si aspetti poiché il quadro generale ci suggerisce che scendere troppo nel dettaglio può, in certe circostanze, non cogliere le dinamiche vaste entro cui un lembo di terra rientra, prevalenti rispetto alle dinamiche di una singola tessera del mosaico ecologico.

L'analisi ecologica è fondamentale per avere una percezione chiara di quali siano le effettive condizioni di salute del territorio, calcolabili attraverso una serie di indici che definiscono matematicamente delle soglie o degli intervalli entro cui considerarlo positivo e oltre i quali invece si riscontrano degli squilibri che possono portare anche serie problematiche per gli ecosistemi dell'area, per la biodiversità, per la protezione dei suoli, per lo stato delle risorse idriche, ecc.

In questo ambito si tende a considerare il paesaggio come "sistema di ecosistemi". Per comprendere la struttura del paesaggio che verrà valutato con gli indicatori, è necessario visualizzarlo nelle sue componenti più elementari, le cui interazioni e mutazioni vanno a definire l'ecomosaico nel suo complesso.

Da questo concetto è possibile suddividere i tre elementi fondamentali per le analisi ecologiche del paesaggio: le macchie, i corridoi e le matrici ["Una macchia è una porzione non lineare di superficie territoriale il cui aspetto differisce dall'ambiente circostante. Questo intorno è detto matrice del paesaggio, definibile dall'elemento del paesaggio più intensivo e connesso fra tutti, e che gioca un ruolo funzionale dominante. Una stretta striscia di territorio che differisce da ambo i lati della matrice è invece chiamata corridoio" (Ingegnoli, 1993)].

L'analisi è stata articolata partendo ovviamente dalla scelta dell'ambito di studio (a due scale, una di area vasta e una a scala più dettagliata), sui confini così tracciati sono stati eseguiti i calcoli che hanno portato alla compilazione di una tabella che restituisce come output i risultati matematici e oggettivi, qui interpretati, valutati e soppesati. Gli indici, per loro natura, vengono calcolati o su uno solo degli ambiti, o su entrambi, in rapporto al peso che ha la scala a cui vengono valutati.

La scelta degli indici da utilizzare è dipesa dal tipo di intervento, ma soprattutto dalla natura del contesto in esame.

Nella pagina successiva si riporta la tabella conclusiva del calcolo degli indici dello stato di fatto.

INDICATORI STRUTTURALI				AMBITO 1									
		mq	ha										
Area Totale AMBITO 1 (A tot)		33051541,55	3.305,15										
perimetro Totale AMBITO 1 (P tot)		29.378,40	2,94										
ID	ELEMENTO DEL PAESAGGIO	Superficie totale elemento [Ae] (mq)	Superficie totale elemento [Ae] (Ha)	N° macchie [N]	GRANA	MATRICE	PERMEABILITA'		ETEROGENEITA'		BIOPOTENZIALITA' TERRITORIALE		
					Dimensione media delle tessere [A/N]	Matrice e*100/A tot	Coef. di permeabilità (%) [k]	Superficie permeabile Ap(Ae*K) Ha	a: Ae/Atot	b: In Ae/atot H = - Σ(w*b)	valoreBTC	BTC*[Ae] (Ha)	
1	Bacini e corsi d'acqua	56.015,90	5,60	611	0,01	0,17	1,00	5,60	0,002	-6,38	0,01	5	28,01
2	Greti e spiagge fluviali	15.024,00	1,50	2	0,75	0,05	1,00	1,50	0,000	-7,70	0,00	4	6,01
3	Arbusteti	59.908,00	5,99	7	0,86	0,18	1,00	5,99	0,002	-6,31	0,01	2,5	14,98
4	Fasce e macchie boscate	15.294.998,90	1.529,50	1167	1,31	46,28	1,00	1529,50	0,463	-0,77	0,36	2,7	4.129,65
TOT. ELEMENTI NATURALI		15.425.946,80	1.542,59	1787	0,73	46,67		1542,59		-21,16	0,38		4.178,64
5	Canali e bacini artificiali	1.271,50	0,13	30	0,00	0,00	1,00	0,13	0,000	-10,17	0,00	1,2	0,15
6	Seminativo irriguo	1.204.774,10	120,48	914	0,13	3,65	1,00	120,48	0,036	-3,31	0,12	1,8	216,86
7	Seminativo semplice indifferenziato	4.653.795,00	465,38	932	0,50	14,08	1,00	465,38	0,141	-1,96	0,28	0,8	372,30
8	Seminativo semplice asciutto	1.276.117,40	127,61	1321	0,10	3,86	1,00	127,61	0,039	-3,25	0,13	0,8	102,09
9	Culture permanenti indifferenziate	171.200,70	17,12	96	0,18	0,52	1,00	17,12	0,005	-5,26	0,03	0,8	13,70
10	Vigneti	1.626.937,80	162,69	421	0,39	4,92	1,00	162,69	0,049	-3,01	0,15	1,5	244,04
11	Frutteti	1.551.533,50	155,15	732	0,21	4,69	1,00	155,15	0,047	-3,06	0,14	2	310,31
12	Arboricoltura da legno	4.049.673,50	404,97	2097	0,19	12,25	1,00	404,97	0,123	-2,10	0,26	2,5	1.012,42
13	Territori agricoli indifferenziati	144.067,35	14,41	32	0,45	0,44	1,00	14,41	0,004	-5,44	0,02	0,8	11,53
TOT. ELEMENTI SEMINATURALI		14.679.370,85	1.467,94	6575	0,24	44,41		1467,94		-13,61	1,12		2.283,39
14	Coltivazioni protette	63.999,60	6,40	27	0,24	0,19	0,50	3,20	0,002	-6,25	0,01	0,3	1,92
15	Aree per la ricreazione sportiva	7.496,00	0,75	3	0,25	0,02	0,50	0,37	0,000	-8,39	0,00	0,5	0,37
16	Edificato mediamente denso	264.225,50	26,42	3	8,81	0,80	0,45	11,89	0,008	-4,83	0,04	0,2	5,28
17	Nuclei storici - edificato continuo e denso	69.176,00	6,92	2	3,46	0,21	0,20	1,38	0,002	-6,17	0,01	0,2	1,38
18	Edificato discontinuo	998.863,60	99,89	59	1,69	3,02	0,35	34,96	0,030	-3,50	0,11	0,2	19,98
19	Edificato rado	165.127,80	16,51	222	0,07	0,50	0,55	9,08	0,005	-5,30	0,03	0,3	4,95
20	Cave e discariche	94.736,00	9,47	23	0,41	0,29	0,80	7,58	0,003	-5,85	0,02	0,1	0,95
21	Cimiteri	11.104,00	1,11	2	0,56	0,03	0,20	0,22	0,000	-8,00	0,00	0,2	0,22
22	Aree verdi artificiali	576.288,30	57,63	872	0,07	1,74	0,50	28,81	0,017	-4,05	0,07	0,3	17,29
23	Bacini d'acqua a destinazione produttiva	116,00	0,01	1	0,01	0,00	1,00	0,01	0,000	-12,56	0,00	0,1	0,00
24	Insediamento produttivo	40.284,00	4,03	127	0,03	0,12	0,10	0,40	0,001	-6,71	0,01	0	0,00
25	Strade	654.827,10	65,48			1,98	0,10	6,55	0,020	-3,92	0,08	0,1	6,55
TOT. ELEMENTI ANTROPICI		2.946.223,90	294,62	1341	1,42	8,91		104,47		-27,24	0,37		58,90
TOTALE		33.051.541,55	3.305,15	9703	0,86	100,00		3115,00			1,88		6.520,94

CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

Il Comune di Castagnole Monferrato si trova in posizione baricentrica tra Asti (14 km), Casale (20 km) ed Alessandria (25 km); il centro abitato di Castagnole si presenta come un borgo, seppur prevalentemente agricolo, con edifici di notevole bellezza e scorci caratteristici. Costituiscono risorse storico-culturali degne di nota:

- il castello di origine trecentesca;
- la chiesa parrocchiale di San Martino di origine cinquecentesca;
- la seicentesca Cappella di San Rocco;
- la barocca Confraternita dell'Annunziata;
- "La Mercantile", tenuta tardo settecentesca che ospita il torchio più grande d'Europa;
- l'ex Asilo Infantile "Regina Elena";
- la meridiana più grande del mondo;
- i "crutin", antiche strutture ipogee per la conservazione del vino scavate nel tufo arenaceo.

Il territorio di Castagnole Monferrato è conosciuto a livello regionale e sovra regionale per il vino Ruché, definito uno dei fiori all'occhiello della vitivinicoltura astigiana. Attorno a questo e ad altri prodotti tipici ruota una serie di manifestazioni enogastronomiche che richiamano consistenti afflussi di pubblico, in primis la "Festa del Ruché" che si tiene ogni anno alla Mercantile. Proprio in risposta al sempre più crescente turismo enogastronomico, negli ultimi anni sono fiorite numerose attività (b&b, agriturismi, wine bar, ristoranti a conduzione familiare) che valorizzano i prodotti del territorio (fonte: sito istituzionale del Comune).

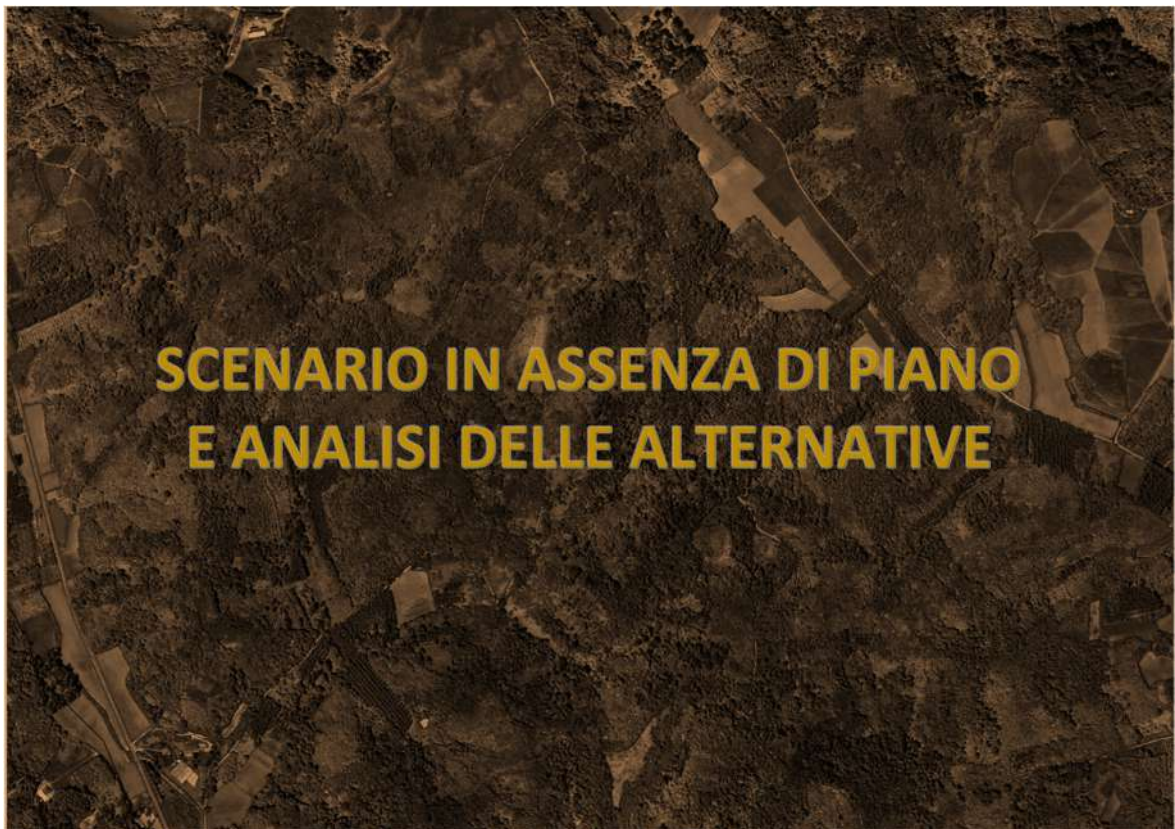
Con specifico riferimento all'intervento oggetto di Variante, è indubbio come il Monferrato in genere abbia mantenuto anche una forte tradizione motoristica, nata insieme al circuito Valmanera di Asti e tuttora viva, come dimostra l'indotto tematico che ancora sussiste (associazioni sportive, negozi dedicati, officine di riparazione moto, una proprio in Frazione Valenzani di Castagnole).

PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DELL'AREA OGGETTO DI VARIANTE

Alla luce dell'esposizione appena conclusa e a mente i principali contenuti della proposta progettuale, si riassumono di seguito i punti di forza e le debolezze del sito oggetto di Variante.

Si precisa che i punti di debolezza non sono da intendersi come condizioni ostative all'attuazione dell'intervento, ma come elementi da introitare nella redazione del progetto stesso (in alcuni casi tramite adempimenti procedurali appositi) e della relativa Variante urbanistica (soprattutto a livello normativo).

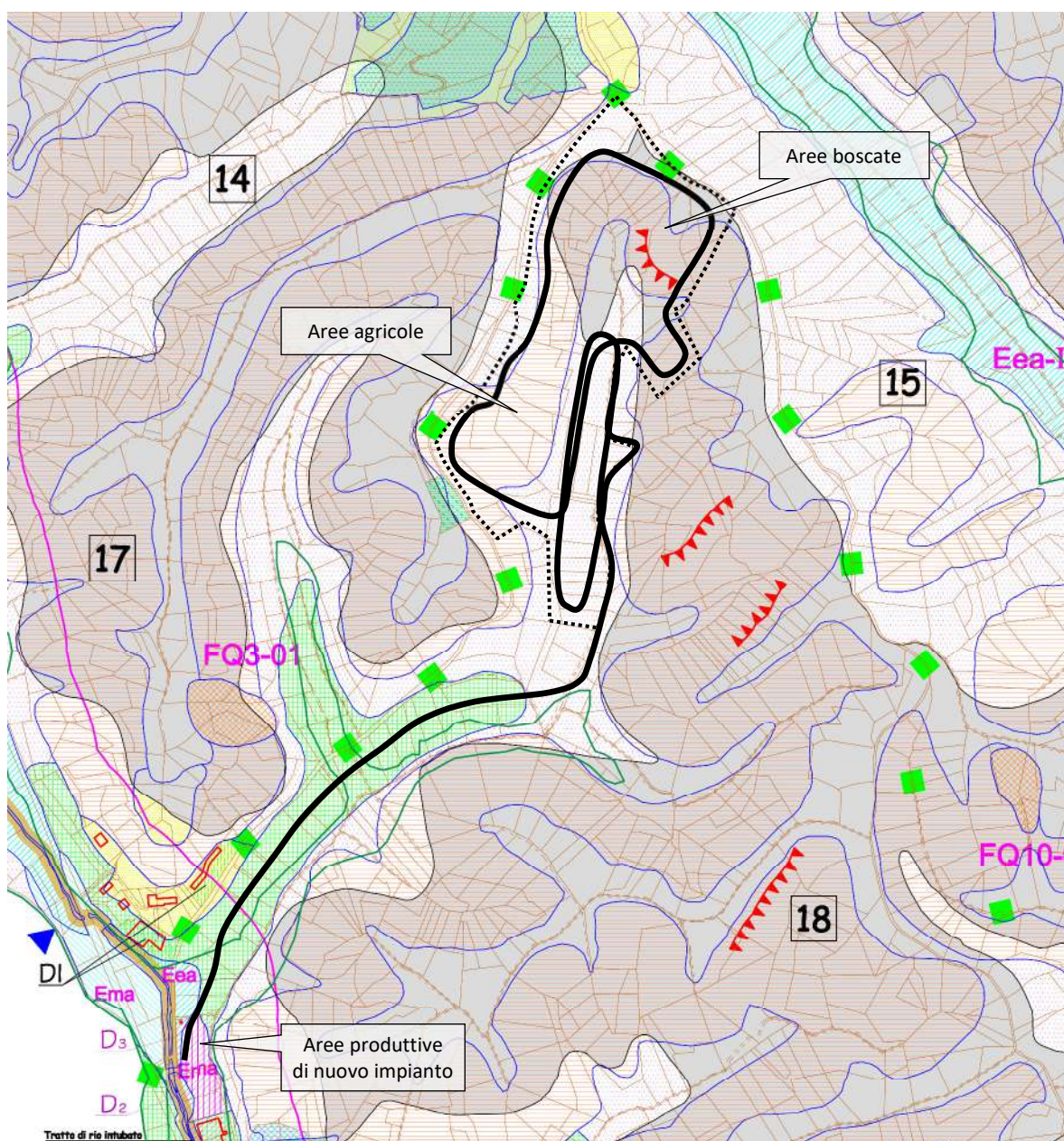
Componenti ambientali	Punti di forza	Punti di debolezza
Aria	- il quadro attuale della qualità dell'aria non evidenzia criticità	-
Acqua	- fosso colatore nel fondovalle - falda freatica a profondità contenute dal piano campagna	- zona in vincolo idrogeologico - moderato rischio di allagamenti all'innesto della Valle Randalo
Suolo	- elevata permeabilità del terreno ("sabbie di Asti") - caratteristiche pedologiche limitanti (pendenza, forte percentuale di scheletro, scarso carbonio organico, pH subacido/alcalino)	- area "libera"/non consumata
Vegetazione, fauna, ecosistemi	- boschi invasivi di nuova formazione prevalentemente costituiti da robinia - assenza di vigneti - assenza di specie faunistiche rare o in pericolo di estinzione	- puntiformi residui di quercocarpinato - "core area"
Salute pubblica	- assenza di siti contaminati nelle vicinanze	-
Rumore	- posizione isolata e conformazione valliva del sito	- presenza di funzioni protette e residenze nelle vicinanze (classi I e II)
Traffico veicolare	- prossimità con Asti - ampia capacità residua della SP 14 (LOS A)	-
Inquinanti	- assenza di amianto naturale e bassa pericolosità radioattiva sul territorio comunale - raccolta differenziata dei rifiuti	-
Paesaggio	- posizione isolata e conformazione valliva del sito	- aree boscate e fasce fluviali vincolate - strada bianca in adiacenza
Contesto socio-economico	- elevate potenzialità turistico-ricettive - elevato radicamento del motocross (utenti e indotto)	-



SCENARIO “ZERO” DI RIFERIMENTO

L’alternativa “zero” delinea l’evoluzione probabile dello stato dell’ambiente senza l’attuazione delle previsioni di Variante. Nel caso specifico, significa valutare ciascuna componente precedentemente analizzata in relazione al mantenimento e alla effettiva concretizzazione delle destinazioni di Piano vigenti (che si ricordano essere agricola in parte boscata, con un piccolo lotto produttivo all’imbocco della Valle Randalo).

Estratto della Tavola n. 1 “Sviluppo di Variante PRGC sul territorio comunale” del PRG vigente



Di seguito si esplicita lo scenario di non attuazione della Variante al PRG di Castagnole Monferrato per ogni componente.

ARIA

A scala microlocale, potrebbe verificarsi un peggioramento della qualità dell'aria nel caso in cui fossero attuate le previsioni a indirizzo produttivo, che andrebbero a sommarsi a quelle già presenti in prossimità dell'intersezione tra la SP 14, Via Calcini e la strada comunale che percorre il crinale a Est della Valle Randalo.

A scala comunale non sono invece prevedibili significative mutazioni del quadro attuale.

ACQUA

Verrebbe mantenuto il deflusso naturale delle acque meteoriche lungo i versanti.

Al contempo, permarrebbero le condizioni di leggero dissesto idraulico nel fondovalle, dovuto all'intubamento del Rio Piasco nel tratto di sub-attraversamento della strada comunale; anzi, l'attuazione della destinazione produttiva porterebbe ad una ulteriore impermeabilizzazione di terreni in quella zona del territorio e potrebbe comportare un aggravio del rischio di allagamento in occasione di fenomeni piovosi di media intensità.

SUOLO

Il consumo di suolo permanente (CSU) a livello comunale sarebbe accresciuto in forza della realizzazione del lotto produttivo. A questo proposito, come anticipato in sede di descrizione dei principali contenuti della Variante e come approfondito più avanti, le Norme della Variante stessa prevedono un disposto normativo per la compensazione del consumo di suolo (per quanto reversibile, quindi ricadente nel CSR definito dalla Regione Piemonte) creato dall'intervento, a valere prioritariamente per azioni di qualificazione ecologica nelle zone condotte a vigneto; tale argomento è assente nell'articolato vigente.

È poi probabile che il non intervento sulla componente vegetazione porti ad una progressiva riduzione della sostanza organica dei terreni della valle.

VEGETAZIONE, FAUNA, ECOSISTEMI

Sui versanti vallivi si manterrebbe la presenza di un bosco di ridotta qualità forestale, limitata biodiversità e governo misto, perdendo l'occasione di interventi di compensazione che concorrerebbero al miglioramento degli appezzamenti e all'evoluzione verso boschi più pregiati dal punto di vista forestale ed ecologico. Tali aree boscate costituiscono comunque rifugio per alcune specie faunistiche, seppure non di particolare rarità e/o fragilità; si assisterebbe dunque al protrarsi di una situazione stabile in questo senso.

Condizione diversa nella zona di fondovalle, dove l'attuazione della funzione produttiva comporterebbe una perdita irreversibile e permanente di suoli prativi e l'inserimento di un significativo elemento di disturbo antropico a ridosso del Rio di Quarto. Inoltre, verrebbero

a mancare le misure a implementazione della connettività ecologica previste dalla Variante nell'ambito della mitigazione della strada di accesso veicolare e dei latitanti parcheggi temporanei.

SALUTE PUBBLICA, RUMORE, TRAFFICO VEICOLARE, INQUINANTI

È presumibile che l'insediamento di nuove attività produttive come previsto dal PRG porterebbe a effetti trascurabili riguardo a rumore e traffico veicolare. Non sono invece da escludere ricadute sulla salute umana, anche se ovviamente il tutto dipende dalla tipologia di lavorazione svolta, e dalle conseguenti emissioni in atmosfera.

RIFIUTI

Un fenomeno che purtroppo si verifica negli ambienti boschivi, con maggiore frequenza laddove non è attiva una regolare gestione e manutenzione dei fondi, è l'abbandono di rifiuti. Data la presenza di viabilità forestali secondarie che la attraversano, nonché delle due strade di crinale che la sovrastano, anche la Valle Randalo è interessata da tali abbandoni indiscriminati, come mostrano i risultati delle attività di pulizia svolte periodicamente e testimoniate dalle foto che seguono.

Alcune immagini riferite all'operazione di pulizia dei boschi della Valle Randalo effettuata in data 22/10/2016 (per gentile concessione del Sig. Gianfranco Grasso)



Il perdurare della situazione attuale non sarebbe funzionale ad un efficace contrasto di questa manifestazione di inciviltà.

PAESAGGIO

Le pertinenze del Rio Quarto verrebbero intaccate dalla costruzione dei nuovi edifici a destinazione produttiva, con la conseguente alterazione permanente del contesto, anche in termini percettivi. Inoltre, non si potrebbero attuare gli interventi di ricucitura ecologica definiti dalla Variante.

Le aree boscate rimarrebbero invece intoccate ma prive di qualità, quindi non appetibili sul versante della fruizione naturalistica. Proprio in merito alla qualificazione ambientale e paesaggistica del territorio, la Variante prevede delle azioni compensative in grado di connotare positivamente le risorse locali e di incentivarne di riflesso la frequentazione turistica.

CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

L'alternativa zero incide negativamente sulla componente socio-economica (lavoro, turismo); il tessuto turistico-ricettivo vedrebbe annullarsi con questa scelta una possibilità di sviluppo non trascurabile, anche in un'ottica sovralocale, con evidenti riflessi negativi sugli aspetti economici e occupazionali. L'aumento di presenze dato sia dagli eventi (nazionali e internazionali) che dall'esercizio ordinario (gli allenamenti) si inserirebbe infatti in un contesto che storicamente già gode di un apprezzamento collettivo dell'attività che qui si svolge, come dimostrato dalla vicenda della pista di Valmanera.

L'insediamento di una nuova attività produttiva non genererebbe un simile ritorno economico a scala sovracomunale.

Anche i miglioramenti previsti dalla Variante a livello paesaggistico si configurano come volano per lo sviluppo locale, che il mantenimento del "quadro zero" non consentirebbe.

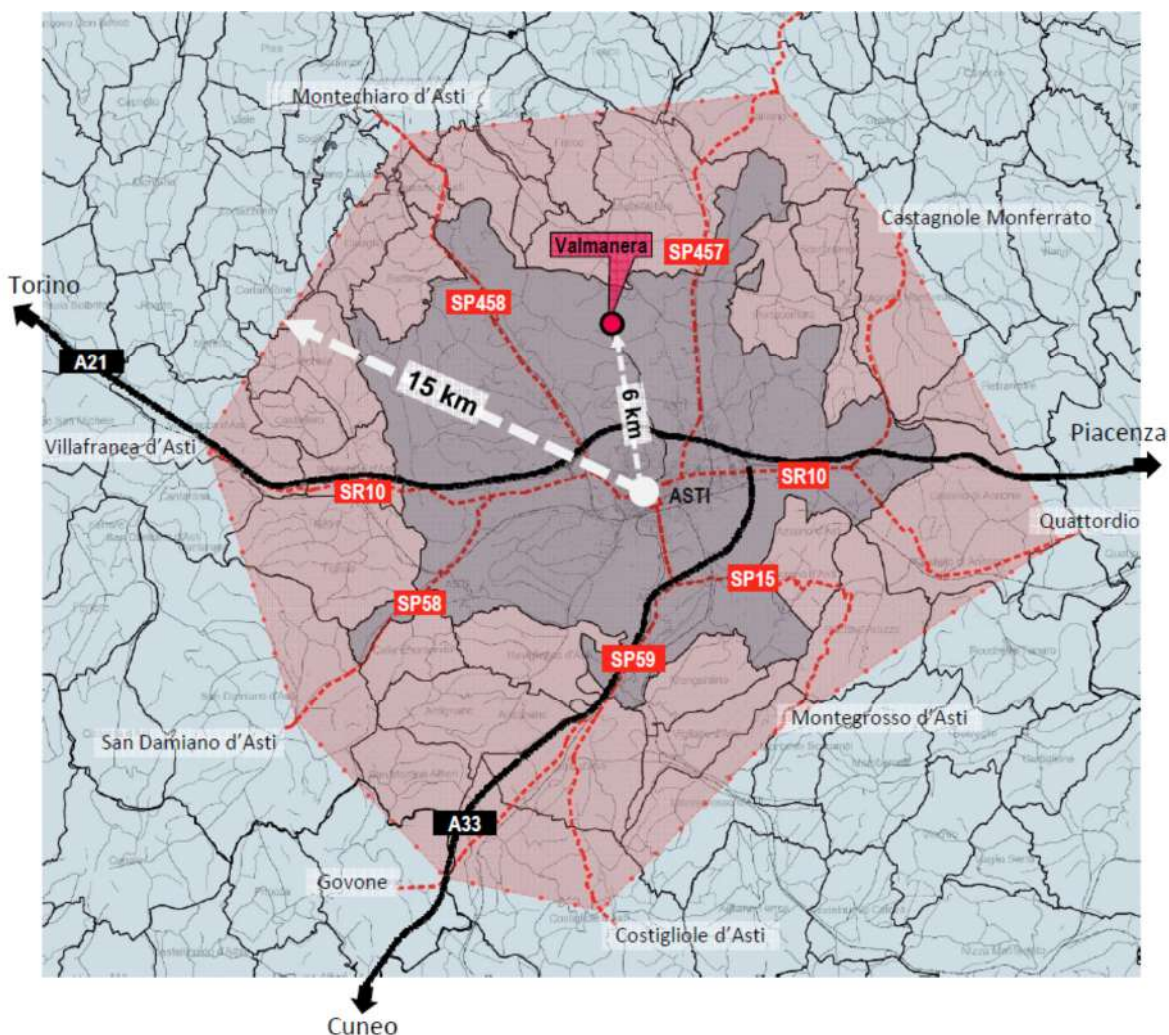
ALTERNATIVE LOCALIZZATIVE

Il sito per la realizzazione dell'impianto è stato individuato a valle di una serie di considerazioni di diversa natura, esposte di seguito.

LE ANALISI A SUPPORTO DELLA SCELTA LOCALIZZATIVA

Innanzitutto, si è voluto mantenere l'attività di motocross il più possibile imperniata sulla città di Asti, che ospitava il circuito di Valmanera (a soli 6 km dal centro) e nella quale si è andato radicanando tutto un indotto legato alla pratica del motocross e alla frequentazione di eventi collegati. Pertanto, è stato definito un intorno di circa 15 km di raggio dall'area centrale cittadina, misurati sulle principali arterie stradali (provinciali e la ex statale 10) che lì convergono, da lì si dipartono o lo attraversano, in maniera da ricomprende il capoluogo e la prima cintura.

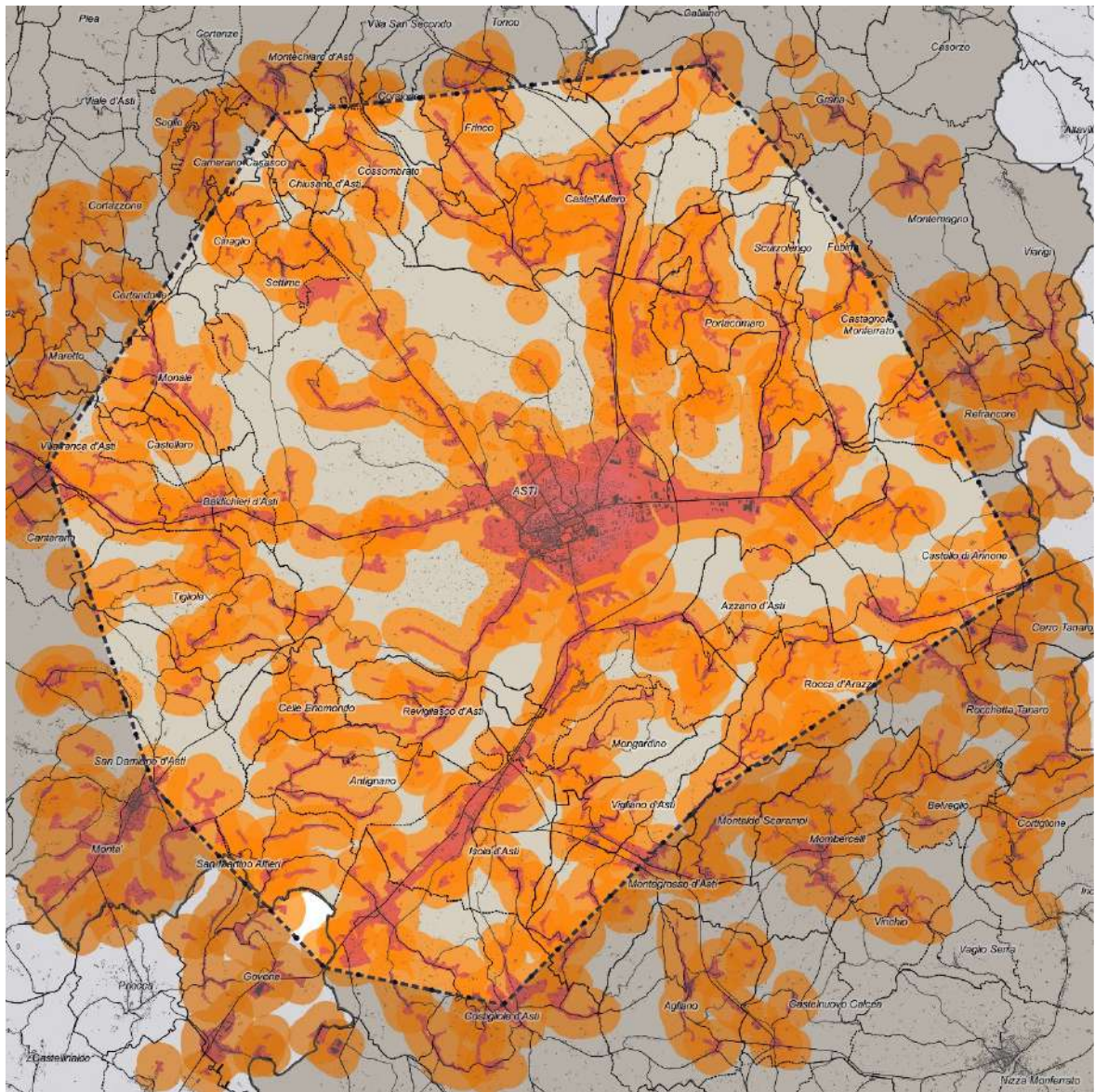
Sviluppo dell'ambito di analisi



L'ambito derivante è stato poi indagato sulla base di molteplici fattori.

Per prima cosa, sono stati perimetrati i tessuti edificati individuati dal Piano Paesaggistico Regionale (componenti morfologico-insediative) e sono state definite delle zone “tampone” ad essi circostanti, della profondità di 500 m per lato. Tali fasce costituiscono ambiti di tutela assoluta degli abitati da eventuali impatti acustici, pertanto non potranno in alcun modo essere sede dell’intervento proposto. La profondità del “buffer” è stata stabilita considerando la conformazione del territorio nei dintorni di Asti, ricco di avvallamenti e rilievi posti in successione che limitano la propagazione del suono.

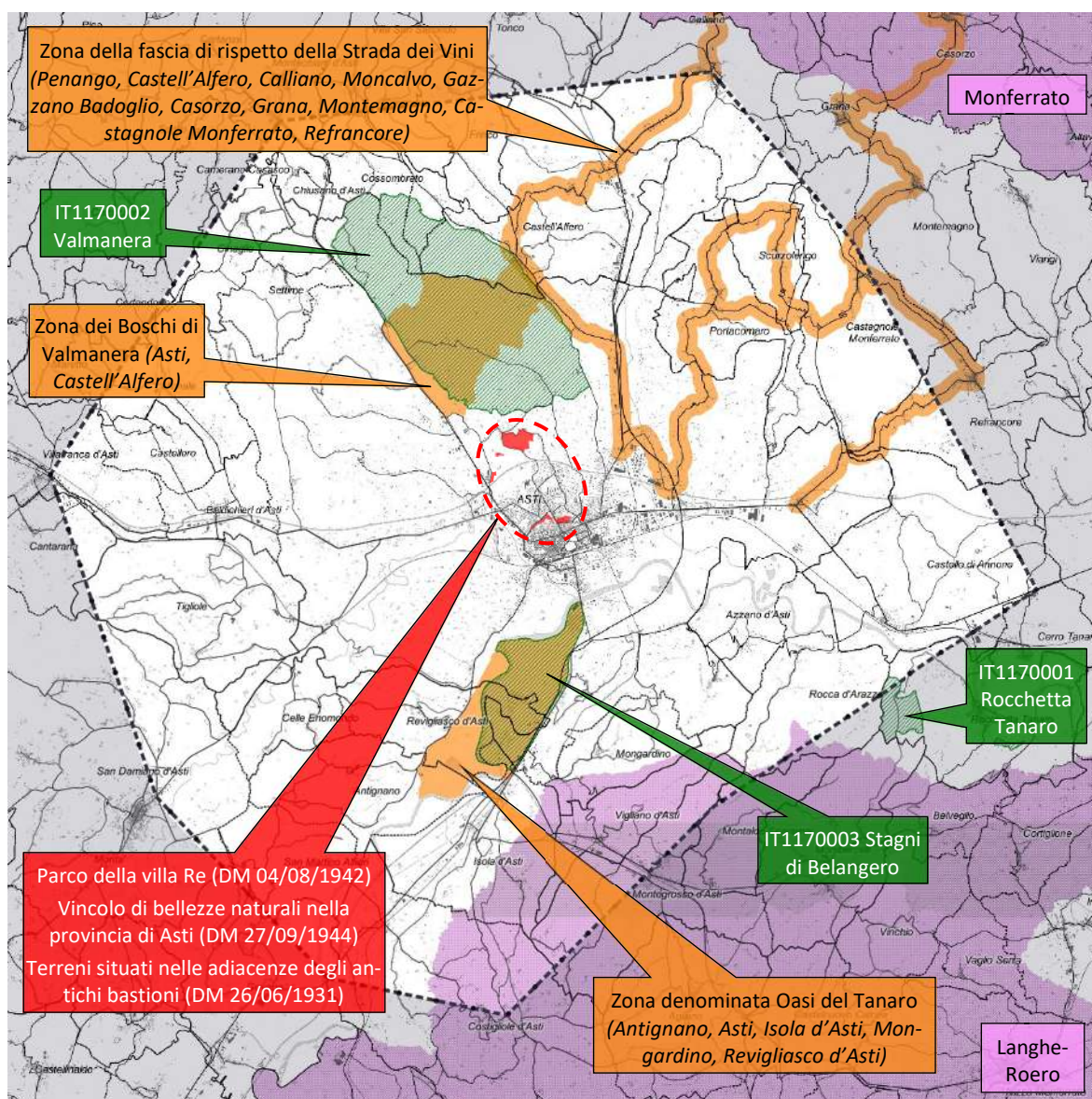
Tessuti insediativi e relative fasce cuscinetto (fonte: Regione Piemonte e propria elaborazione)



	Tessuti insediativi
	Area tampone (500 m)

In secondo luogo, sono state cartografate le aree di elevata valenza ambientale e paesaggistica, gravate da vincoli derivanti da disposizioni sovraordinate: i siti della rete “Natura 2000” (Direttiva 92/43/CEE e LR 19/2009), le zone recentemente inserite nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO (con Decisione n. 38 COM 8B.41 del 22/06/2014) e quelle tutelate con dichiarazioni di notevole interesse pubblico (per effetto di singoli DM e con DDMM 01/08/1985, poi “recepiti” dagli artt. 136 e 157 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.).

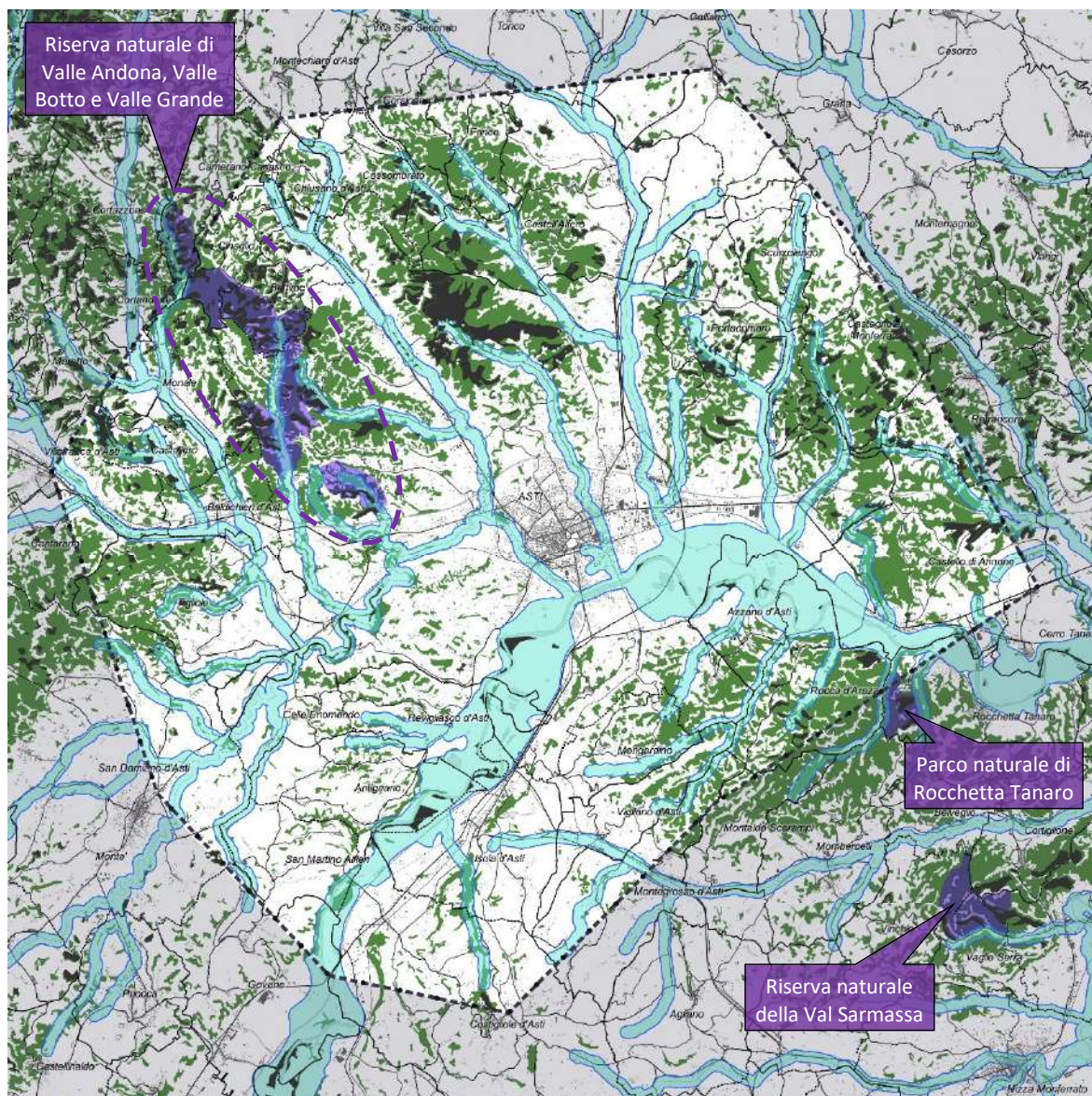
Beni ambientali e paesaggistici (fonte: ARPA Piemonte)



	Siti di importanza comunitaria (SIC)
	Siti UNESCO – I paesaggi vitivinicoli del Piemonte
	Beni ex L. 1497/1939
	Beni ex DDMM 01/08/1985

Altri vincoli paesaggistici che sono stati oggetto di ricognizione sono quelli relativi alle cosiddette “aree tutelate per legge”, la 431/1985 poi “assorbita” dall’art. 142, c. 1 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. Tra i boschi, sono stati anche censiti quelli che costituiscono habitat di interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.

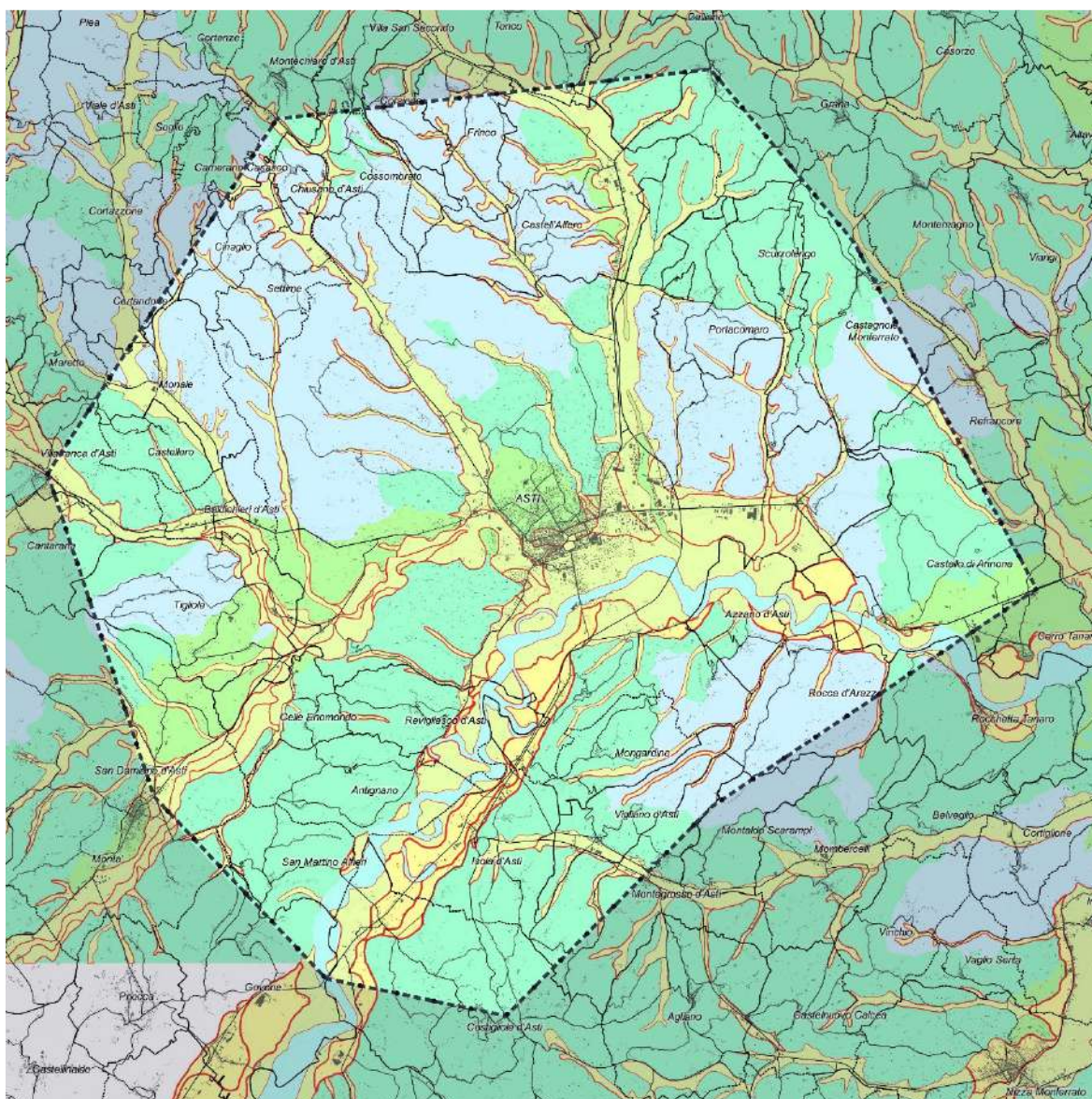
Vincoli paesaggistici (fonte: Regione Piemonte)



	Lettera c) Fasce di 150 m dalle sponde dei corsi d’acqua pubblici
	Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali nonché i territori di protezione esterna
	Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi
	Boschi costituenti habitat di interesse comunitario

Si è poi censita la potenzialità agricola dei suoli, in modo da individuare i terreni a maggiore vocazione rurale (ricadenti nelle classi di capacità I-II-III).

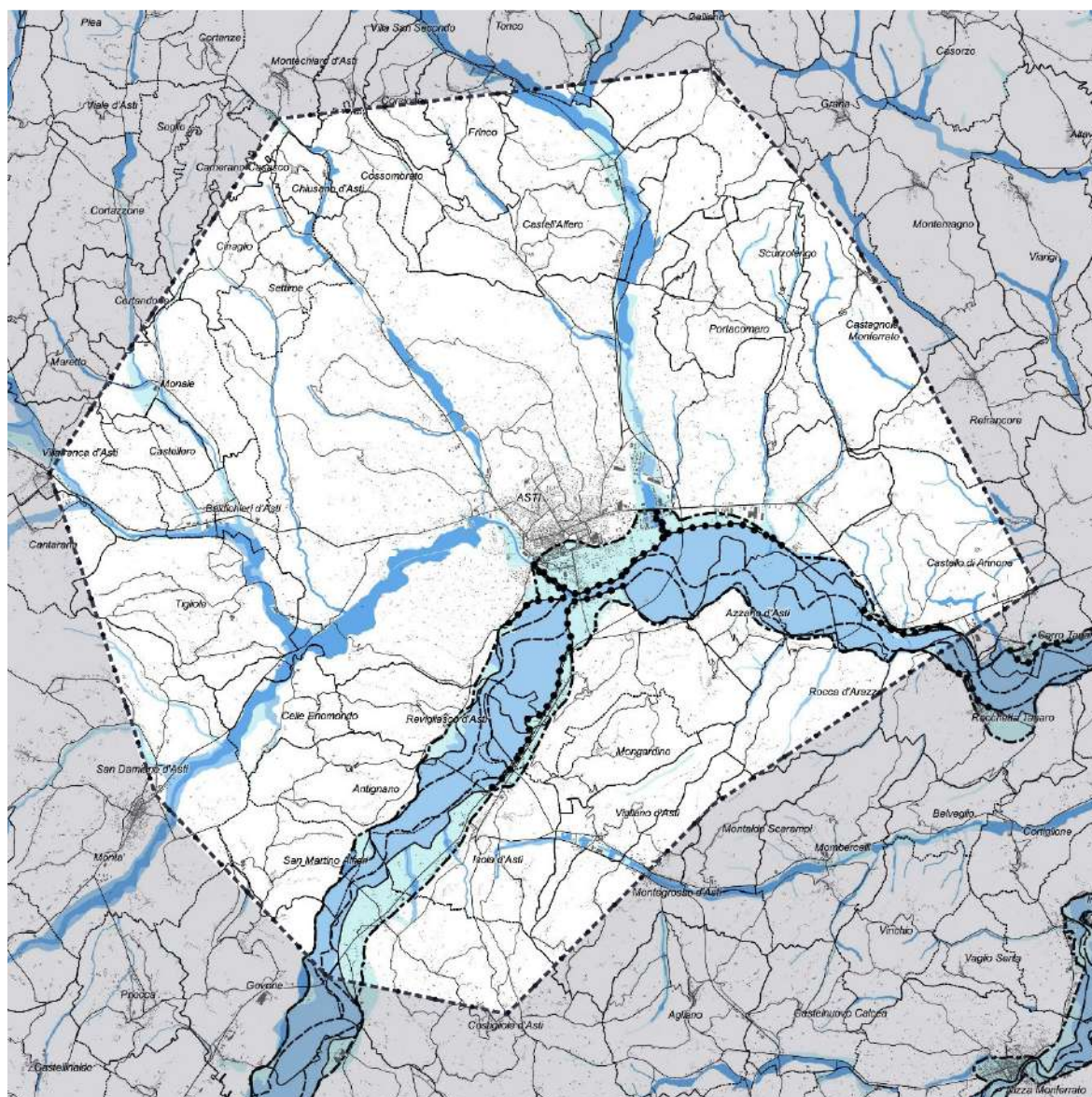
Capacità d'uso dei suoli (fonte: Regione Piemonte)



	I	Suoli privi o quasi di limitazioni, adatti per un'ampia scelta di colture agrarie
	II	Suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie
	III	Suoli con alcune limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture agrarie
	IV	Suoli con molte limitazioni che restringono la scelta delle colture agrarie e richiedono specifiche pratiche agronomiche
	V	Suoli con forti limitazioni che restringono notevolmente l'uso agrario
	VI	Suoli con limitazioni molto forti; il loro uso è ristretto al pascolo nel bosco
	VII	Suoli con limitazioni severe; il loro uso è ristretto al pascolo poco produttivo e al bosco di protezione
	VIII	Suoli con limitazione molto severa, tali da precludere il loro uso a qualsiasi fine produttivo

Successivamente, l'ambito in esame è stato mappato secondo gli scenari di pericolosità definiti dal Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (Direttiva 2007/60/CE recepita con D.Lgs 49/2010) per il distretto idrografico del Po.

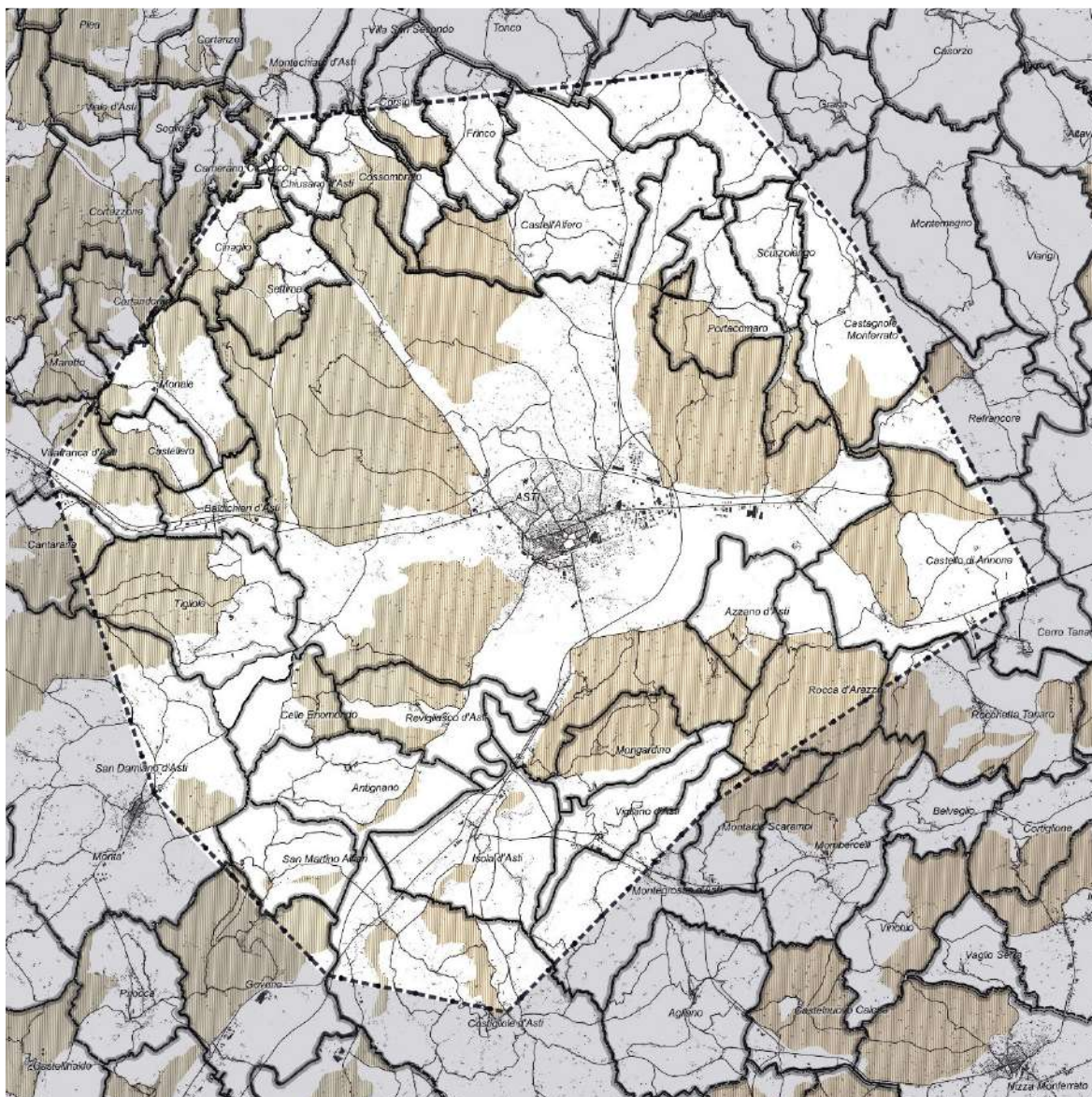
Pericolosità da alluvione (fonte: Autorità di Bacino del Fiume Po)



	Probabilità di alluvione elevata (t.r. 20-50 anni)
	Probabilità di alluvione media (t.r. 100-200 anni)
	Probabilità di alluvione scarsa (t.r. 500 anni)
	Limite fascia A
	Limite fascia B
	Limite fascia B di progetto
	Limite fascia C

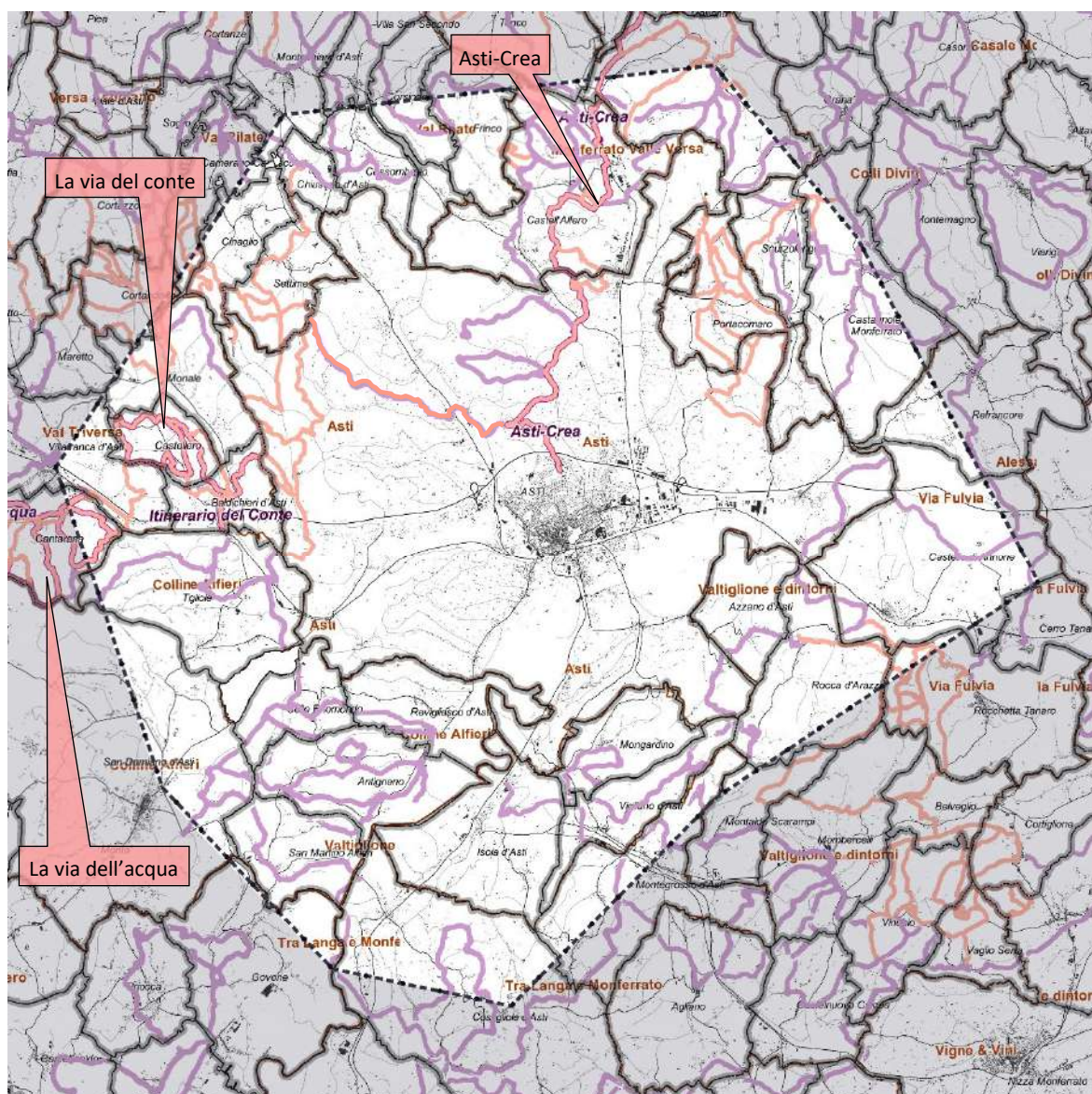
Sono inoltre stati individuati i territori interessati dal vincolo idrogeologico ai sensi del Re-
 gio Decreto 3267/1923.

Vincolo idrogeologico (fonte: Regione Piemonte)



Infine, è stata cartografata la rete escursionistica della Regione Piemonte (RPE), riportando i percorsi (tracciati ben definiti che si svolgono in gran parte su sentieri e sulla viabilità minore) e gli itinerari (unioni di percorsi o tratte appartenenti a percorsi esistenti, sviluppate prevalentemente in ambiente naturale e semi-naturale, anche antropizzato, di forte impatto attrattivo e che si inseriscono e si integrano con l'offerta turistica sul territorio di riferimento).

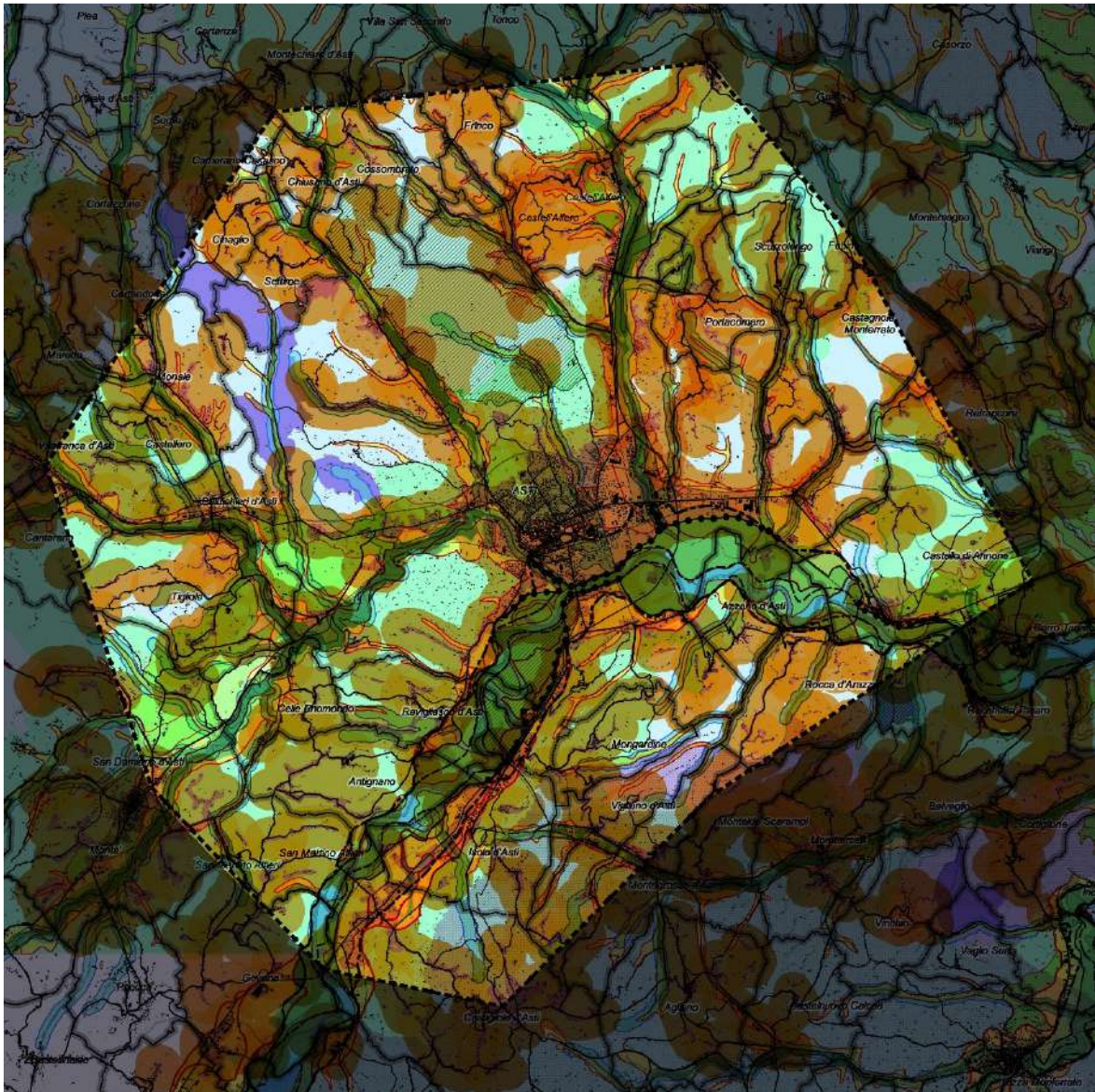
Rete patrimonio escursionistico (fonte: Regione Piemonte e IPLA)



	Itinerari di importanza regionale
	Percorsi (da Geoportale Piemonte)
	Altri percorsi (da IPLA Piemonte)

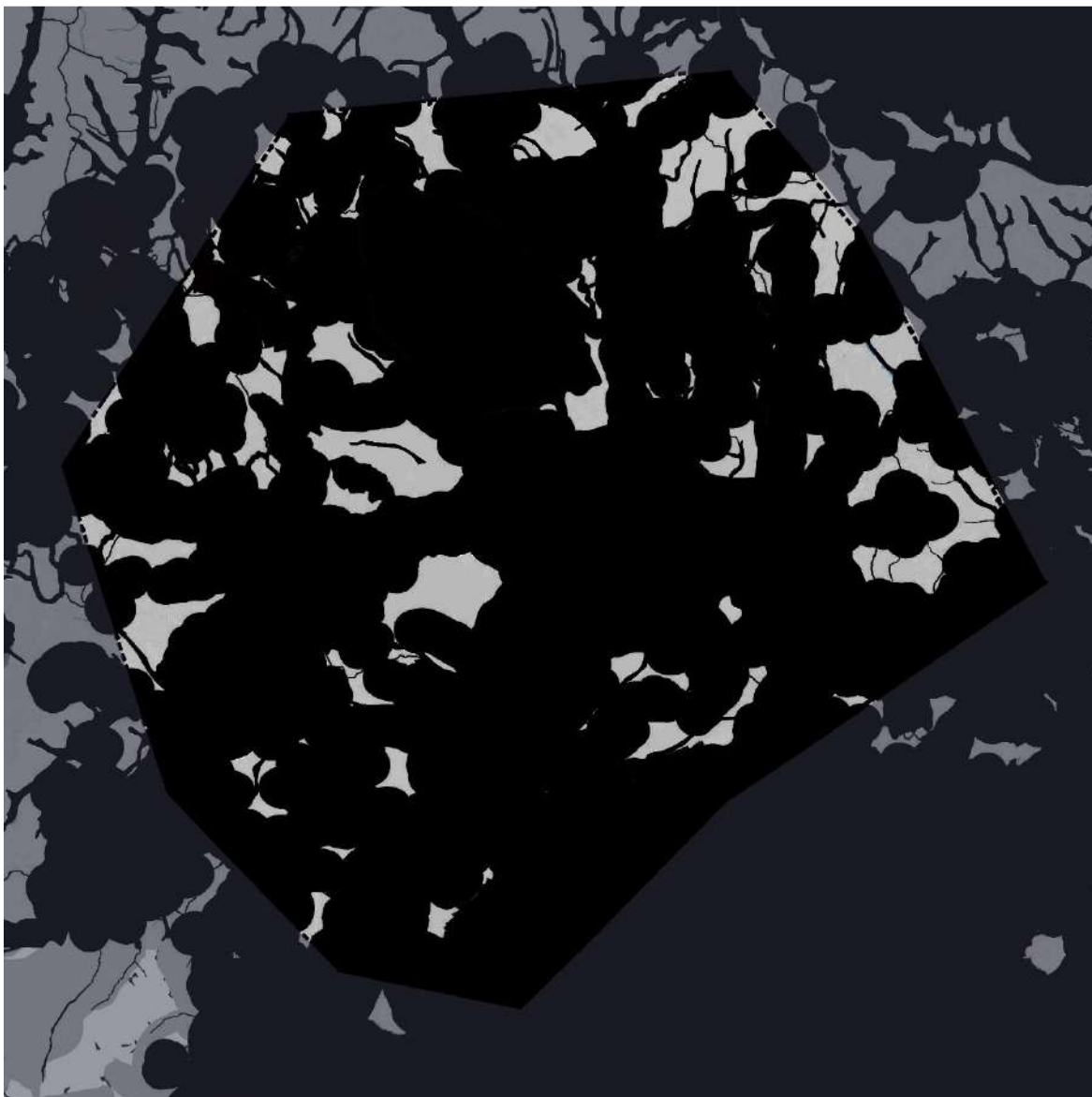
Una volta indagato l’ambito territoriale sulla base dei singoli tematismi fin qui esposti, si è inteso utilizzare i risultati al fine di identificare gli areali idonei ad ospitare l’attività proposta dalla Società Monferrato S.r.l. Per far ciò, si è proceduto “in negativo”, vale a dire individuando in via prioritaria le zone da escludere da qualsiasi intervento, perché già tutelate a vario titolo o meritevoli di conservazione dello “stato di fatto”.

Dalla sovrapposizione delle 7 carte, è emerso che tutto il territorio era in qualche modo “coperto” da almeno un tematismo (a conferma anche della completezza delle analisi svolte).



- **fattori escludenti**: le fasce cuscinetto dei tessuti insediativi, l'appartenenza a SIC, siti UNESCO, aree protette e beni paesaggistici individuati con dichiarazione di notevole interesse pubblico, la I, II e III classe di capacità d'uso dei suoli, la probabilità di alluvione da elevata a media. Le aree che presentano tali fattori risultano inidonee alla realizzazione dell'impianto;
- **fattori limitanti**: il vincolo idrogeologico, la IV e V classe di capacità d'uso, i 150 m dalle sponde dei corsi d'acqua, la copertura boscata, la scarsa probabilità di alluvione. A fronte di una progettazione sostenibile e di adeguate misure di mitigazione e compensazione, le aree che ricadono in queste categorie possono accogliere l'intervento proposto.

Sovrapposizione dei tematismi pesati

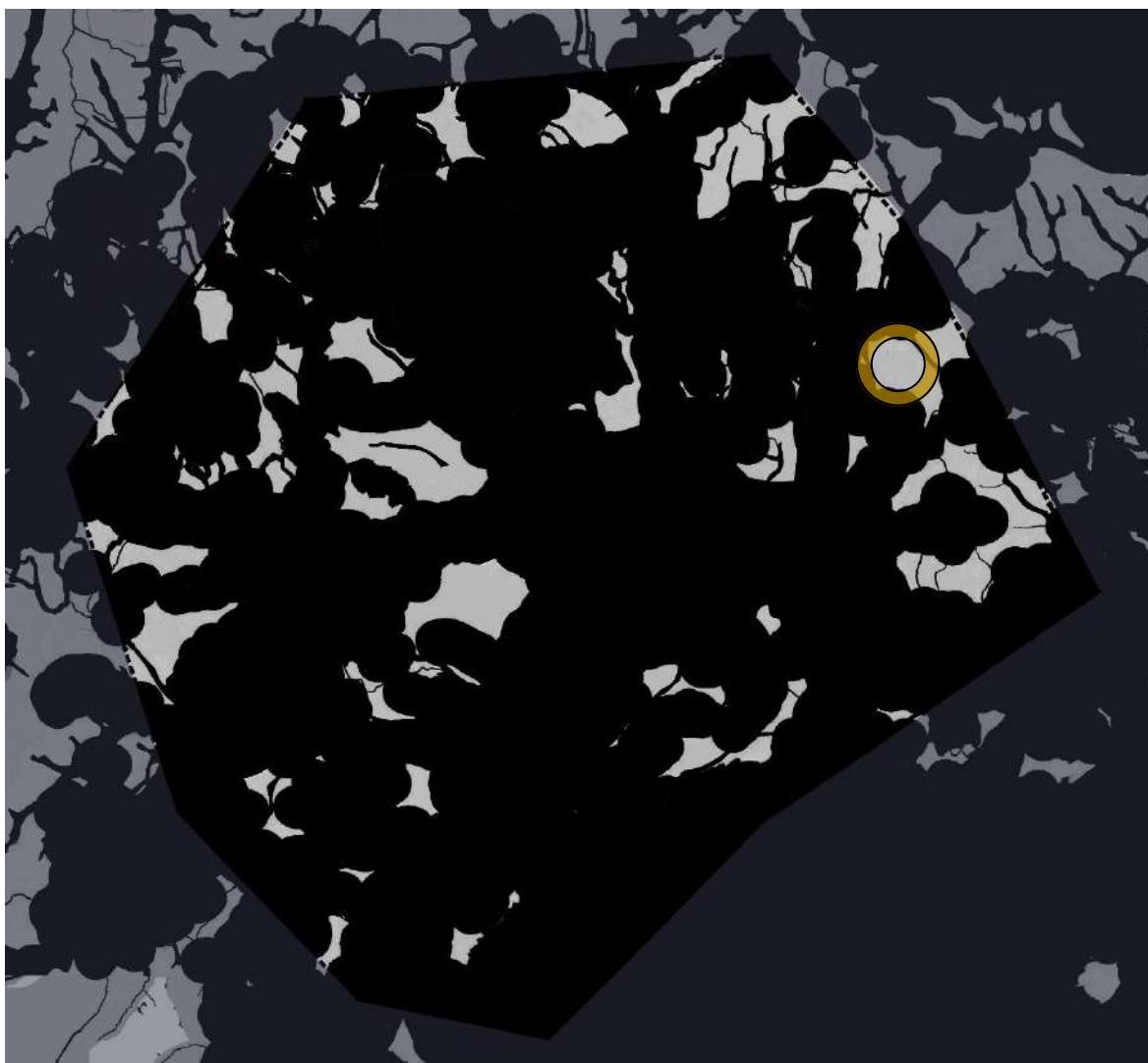


	Fattori escludenti	<p>Area tampone dei tessuti insediativi</p> <p>Siti "Natura 2000" e UNESCO</p> <p>Artt. 136 e 157 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.</p> <p>Art. 142, c. 1, lett. f) del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. (aree protette)</p> <p>Buona capacità d'uso dei suoli (classi I-II-III)</p> <p>Pericolosità elevata e media da PGRA</p>
	Fattori limitanti	<p>Vincolo idrogeologico</p> <p>Scarse capacità d'uso dei suoli (classi IV-V)</p> <p>Art. 142, c. 1, lett. c), D.Lgs 42/2004 (fasce di 150 m dalle sponde)</p> <p>Art. 142, c. 1, lett. g), D.Lgs 42/2004 (boschi)</p> <p>Pericolosità scarsa da PGRA</p>

LA SCELTA DEL SITO DI INTERVENTO

A conclusione dell'analisi territoriale condotta, tra i siti risultati idonei ad ospitare l'attività di motocross, la società Monferrato S.r.l. ha individuato un ambito ricadente in Comune di Castagnole Monferrato (confinante con Asti), che è ubicato in posizione acusticamente favorevole (all'interno di una vallecola, la Valle Randalo, discosta dagli abitati), non è interessato da beni paesaggistici e ambientali né da elevate potenzialità agricole (classe VI), non presenta rischi di allagamento e non interferisce con percorsi e itinerari regionali. Gli unici fattori limitanti sono la copertura boschiva e il vincolo idrogeologico.

Localizzazione della proposta progettuale



ALTERNATIVE PROGETTUALI

L'assetto finale del crossodromo è frutto di una serie di ipotesi progettuali che sono state di volta in volta verificate e corrette, al fine di contenere/minimizzare eventuali impatti ambientali derivanti.

Si riportano di seguito le considerazioni che hanno portato alla definizione ultima dei principali elementi costitutivi dell'impianto.

LA STRADA DI ACCESSO VEICOLARE

La decisione di realizzare un nuovo tracciato viario completamente dedicato al crossodromo discende dalla volontà di non interferire con la strada comunale che da Via Calcini risale il versante della Valle Randalo. Si tratta infatti di un percorso sterrato di ridotta sezione (2,6 m) che, dopo un primo tratto pianeggiante nel fondovalle, si snoda in prossimità del crinale collinare e giunge all'abitato di Castagnole tramite la SP 14.

È utilizzato sia da mezzi agricoli sia per attività ricreative (passeggiate naturalistiche, gite in mountain bike) e la sua larghezza non consentirebbe una circolazione a doppio senso di mezzi di grosse dimensioni, utilizzati a servizio dei team per le competizioni nazionali e internazionali.

Un'immagine della strada comunale esistente



Inizialmente, è stata valutata la possibilità di utilizzare tale strada comunale adeguandone la larghezza, ma le problematiche derivanti da tale intervento sono le seguenti:

- a) nel primo tratto, confina verso Ovest con il Rio di Quarto, il che permetterebbe l'ampliamento solo verso il lato opposto, in corrispondenza delle proprietà private adiacenti;
- b) sempre nel primo tratto, a poche decine di metri dall'intersezione con Via Calcini e quasi a confine con la strada (verso Est) è presente una cabina di trasformazione Enel che non permette l'ampliamento, creando anzi una strettoia di 3 m;
- c) a circa 200 m dall'intersezione con Via Calcini si trova un'area ove insistono diverse piante tartufigene, cresciute a lato della strada: l'ampliamento della stessa comporterebbe l'abbattimento di tali piante;



- d) la gestione di un ampliamento di una strada comunale comporterebbe una serie di problematiche amministrative, quali la cessione del nuovo sedime al Comune e il relativo maggiore onere a carico della Pubblica Amministrazione per la manutenzione dello stesso.

Viste le difficoltà emerse nella previsione di ampliamento e sistemazione della strada esistente, tale alternativa è risultata non percorribile e la scelta progettuale è ricaduta sulla costruzione di una nuova strada di accesso. La decisione di realizzare la medesima nel fondovalle è stata suggerita dalla possibilità di sfruttare le caratteristiche pianeggianti proprie del terreno per evitare significativi scavi o rilevati e ridurre al minimo l'impatto visivo del nuovo tracciato stradale rispetto all'ambiente circostante.

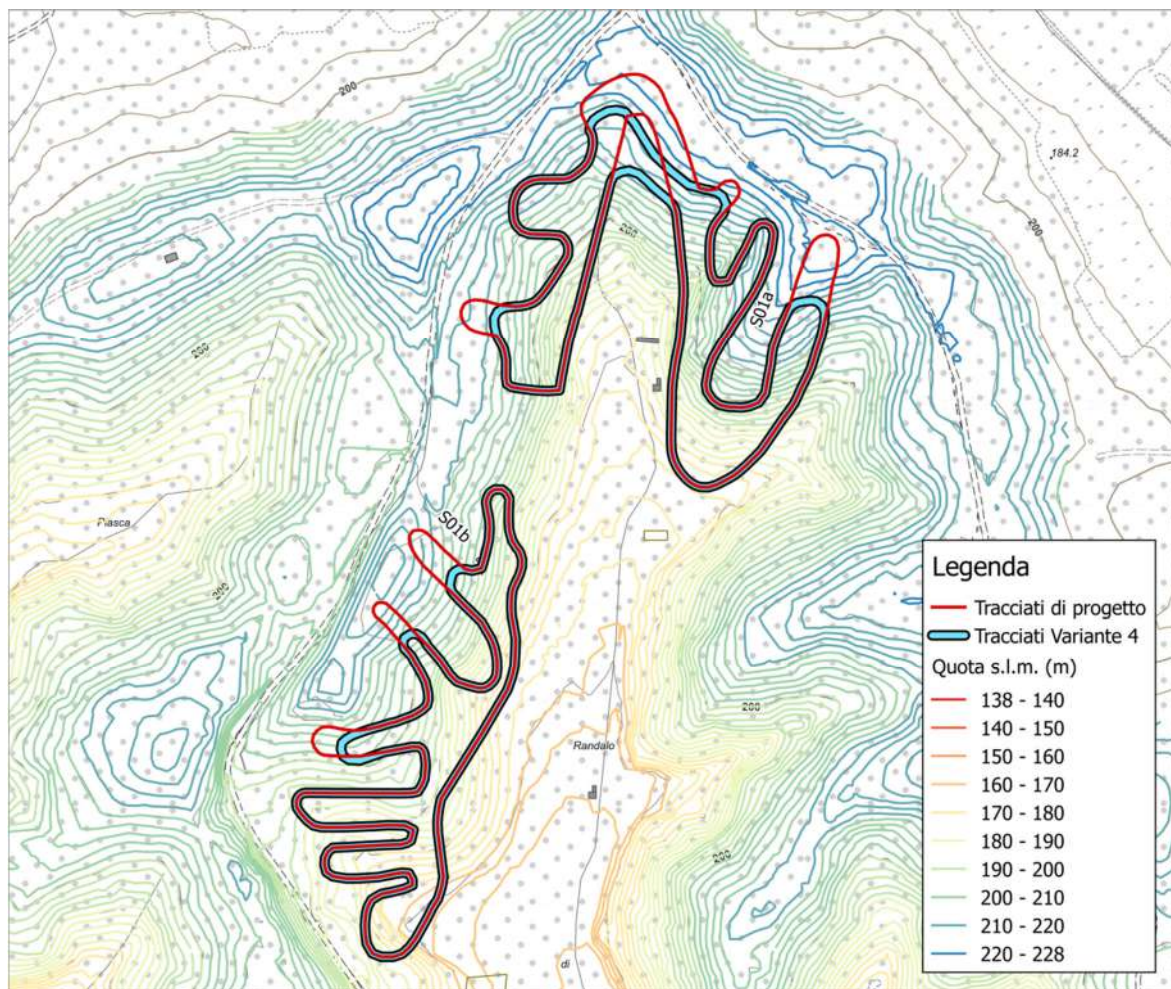
Il tracciato ultimo è stato concordato con il Settore Tecnico della Regione Piemonte per quanto riguarda l'imbocco da Via Calcini, in maniera da non intersecare l'area ricadente in classe geologica IIIa3 "Aree potenzialmente inondabili (intensità del processo molto elevata, Eea)".

LE PISTE

L'andamento delle piste, nella sua impostazione iniziale, è stato definito prestando attenzione a salvaguardare gli esemplari arborei di maggior pregio rilevati nelle aree acclivi deputate ad ospitarle.

È stato poi più volte modificato al fine di contenere gli impatti acustici determinati dall'utilizzo dell'impianto; a seguito di studi e simulazioni acustiche, si è infatti stabilito di ridurre l'altezza in prossimità dei crinali, di modo che l'abbassamento di quota contenesse l'emissione rumorosa all'interno del fondovalle e minimizzasse il conseguente disturbo al di fuori.

Esempio di ottimizzazione dei tracciati a seguito di valutazione degli impatti acustici



I PADDOCK E L'AREA POLIFUNZIONALE DI INGRESSO

Anche il posizionamento e, soprattutto, l'estensione delle aree libere destinate al paddock e all'area polifunzionale di ingresso sono scaturiti a valle del censimento degli alberi di maggior pregio presenti e, in generale, degli ambiti a copertura boscata/arborea.

La soluzione definitiva rappresenta l'ipotesi che determina la minore interferenza con questi elementi, garantendo comunque il rispetto dei requisiti richiesti dalla FMI per l'omologazione dell'impianto.



Come esplicitato in premessa, per il progetto in esame è stato subito intrapreso l'iter di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) in affiancamento a quello di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) relativo alla Variante urbanistica.

Infatti, affinché un intervento simile possa configurarsi come “buon intervento”, è necessario valutare fin dalle prime fasi il suo rapporto con il contesto di inserimento, definendo i principali impatti derivanti dalla sua attuazione e provvedendo alla loro minimizzazione, mitigazione e compensazione.

Di seguito si riporta la matrice complessiva degli impatti tratta dallo Studio di Impatto Ambientale, suddivisi tra la fase di cantiere e quella di esercizio nelle due modalità “ordinaria” e “grandi eventi”.

Le tabelle restituiscono, oltre ad un “sommario”, una valutazione qualitativa del peso che essi hanno nel complesso dell'intervento. La valutazione di tali pesi si basa sui numerosi studi specialistici di approfondimento di ciascuna componente analizzata di cui lo Studio di Impatto Ambientale si avvale e che arricchiscono il progetto stesso, rendendolo totalmente calato nel contesto e misurato rispetto ad esso.

Si rimanda allo Studio di Impatto Ambientale del procedimento di VIA per l'approfondimento dei singoli impatti.

FASE DI CANTIERE									
	Eliminazione della copertura forestale	Scavi-movimenti terra per costruzione piste	Costruzione fabbricati (costruzione delle fondamenta e posa dei moduli prefabbricati)	Costruzione strada di accesso a fondo sterrato	Costruzione pozzi	Rimodellamento del terreno per realizzazione area paddock, area polifunzionale, area minicross e area freestyle	Costruzione area camper service e lavaggio moto con recinzione metallica	Delimitazione dell'area con recinzione metallica	
Aria	Emissione di gas di scarico dalle attrezzature e dai veicoli di cantiere	Emissione di gas di scarico dai veicoli di cantiere	Emissione di gas di scarico dai veicoli di cantiere	Emissione di gas di scarico dai veicoli di cantiere	Emissione di gas di scarico dai veicoli di cantiere	Emissione di gas di scarico dai veicoli di cantiere	Emissione di gas di scarico dai veicoli di cantiere	Emissione di gas di scarico dai veicoli di cantiere	
		Sollevamento di polveri		Sollevamento di polveri	Sollevamento di polveri	Sollevamento di polveri	Sollevamento di polveri		
Acqua	Intorbidimento delle acque in seguito al ruscellamento superficiale causato dall'eliminazione della copertura boscata	Intorbidimento delle acque in seguito al dilavamento della superficie interessata		Intorbidimento delle acque in seguito al dilavamento della superficie interessata		Intorbidimento delle acque in seguito al dilavamento della superficie interessata	Riduzione del drenaggio delle acque superficiali a causa dell'impermeabilizzazione del terreno		
	Erosione superficiale per riduzione della copertura dalla pioggia battente	Scotico, compattazione ed erosione superficiale	Compattazione del terreno in corrispondenza della superficie interessata	Compattazione del terreno e sottrazione di superficie di suolo libero	Compattazione del terreno	Compattazione del terreno	Compattazione del terreno		
Suolo	Riduzione del trattenimento del terreno in pendenza operato dagli apparati radicali						Impermeabilizzazione del terreno		
Vegetazione	Riduzione della superficie boscata	Deposito di polveri sulla vegetazione mantenuta nell'intorno dell'area interessata dal cantiere		Deposito di polveri sulla vegetazione mantenuta nell'intorno dell'area interessata dal cantiere		Deposito di polveri sulla vegetazione mantenuta nell'intorno dell'area interessata dal cantiere		Eliminazione di alberi e arbusti interferenti con il tracciato della recinzione	
Fauna	Disturbo derivante dalle emissioni sonore legate all'utilizzo delle attrezzature e ai mezzi di trasporto	Disturbo della fauna tellurica		Disturbo della fauna tellurica		Disturbo della fauna tellurica		Disturbo derivante dalle emissioni sonore legate all'utilizzo delle attrezzature da cantiere, delle macchine operatrici e ai mezzi di trasporto	
		Disturbo derivante dalle emissioni sonore legate all'utilizzo delle macchine operatrici e ai mezzi di trasporto		Disturbo derivante dalle emissioni sonore legate all'utilizzo delle macchine operatrici e ai mezzi di trasporto		Disturbo derivante dalle emissioni sonore legate all'utilizzo delle macchine operatrici e ai mezzi di trasporto			
Ecosistemi	Riduzione di Habitat forestale e di superfici a prato	Disturbo/Riduzione dell'Habitat tellurico		Disturbo/Riduzione dell'Habitat tellurico		Disturbo/Riduzione dell'Habitat tellurico	Disturbo/Riduzione dell'Habitat tellurico	Frammentazione di Habitat (limitazione del movimento) per gli animali di medio-grande dimensione	
Salute pubblica	Emissioni in atmosfera dalle attrezzature, dalle macchine operatrici e dai mezzi di trasporto	Emissioni in atmosfera dalle attrezzature, dalle macchine operatrici e dai mezzi di trasporto	Emissioni in atmosfera dalle attrezzature, dalle macchine operatrici e dai mezzi di trasporto	Emissioni in atmosfera dalle attrezzature, dalle macchine operatrici e dai mezzi di trasporto	Pericolo di incidenti all'interno del cantiere	Emissioni in atmosfera dalle attrezzature, dalle macchine operatrici e dai mezzi di trasporto	Pericolo di incidenti all'interno del cantiere	Emissioni in atmosfera dalle attrezzature, dalle macchine operatrici e dai mezzi di trasporto	
	Emissioni sonore dalle attrezzature di cantiere							Emissioni sonore dalle attrezzature di cantiere	
	Pericolo di incidenti all'interno del cantiere							Pericolo di incidenti all'interno del cantiere	
Rumore	Emissioni sonore dalle attrezzature di cantiere	Emissioni sonore dalle attrezzature, dalle macchine operatrici e dai mezzi di trasporto	Emissioni sonore dalle attrezzature, dalle macchine operatrici e dai mezzi di trasporto	Emissioni sonore dalle attrezzature, dalle macchine operatrici e dai mezzi di trasporto		Emissioni sonore dalle attrezzature, dalle macchine operatrici e dai mezzi di trasporto	Emissioni sonore dalle attrezzature, dalle macchine operatrici e dai mezzi di trasporto	Emissioni sonore dalle attrezzature di cantiere	
Traffico veicolare	Incremento del traffico generato dai mezzi di cantiere	Incremento del traffico generato dai mezzi di cantiere	Incremento del traffico generato dai mezzi di cantiere	Incremento del traffico generato dai mezzi di cantiere		Incremento del traffico generato dai mezzi di cantiere	Incremento del traffico generato dai mezzi di cantiere	Incremento del traffico generato dai mezzi di cantiere	
Rifiuti	Produzione di materiale vegetale di risulta da avviare a recupero o valorizzazione energetica	Produzione di materiale di scavo da reimpiegare in cantiere		Produzione di materiale di scavo da reimpiegare in cantiere o da smaltire		Produzione di materiale di scavo da reimpiegare in cantiere			
Inquinanti	Impiego di carburante sulle attrezzature, sulle macchine operatrici e sui mezzi di trasporto	Impiego di carburante sulle attrezzature, sulle macchine operatrici e sui mezzi di trasporto		Impiego di carburante sulle attrezzature, sulle macchine operatrici e sui mezzi di trasporto	Impiego di carburante sulle attrezzature, sulle macchine operatrici e sui mezzi di trasporto	Impiego di carburante sulle attrezzature, sulle macchine operatrici e sui mezzi di trasporto			
Paesaggio	Alterazione della percezione visiva del paesaggio a seguito della eliminazione di vegetazione spontanea	Modificazione del profilo naturale del terreno e pertanto della percezione paesaggistica causata dall'alterazione dell'uso del suolo (alterazioni delle forme del paesaggio tipico e dei colori dati dalla presenza della vegetazione)	Incremento del livello di antropizzazione a seguito dell'introduzione e di nuovi elementi intrusivi (prefabbricati)	Incremento del livello di antropizzazione a seguito dell'introduzione e di nuovi elementi intrusivi (strada di accesso)		Modificazione del profilo naturale del terreno e pertanto della percezione paesaggistica causata dall'alterazione dell'uso del suolo (alterazioni delle forme del paesaggio tipico e dei colori dati dalla presenza della vegetazione)	Incremento del livello di antropizzazione a seguito dell'introduzione e di nuovi elementi intrusivi (aree impermeabilizzate, impianti)	Incremento del livello di antropizzazione a seguito dell'introduzione e di nuovi elementi intrusivi (recinzione)	
	Riduzione delle tessere boscate dell'economato che concorrono a costituire la matrice paesaggistica			Alterazione della suddivisione tra gli appezzamenti					
Contesto socio-economico	Impiego di maestranze locali	Impiego di maestranze locali	Impiego di maestranze locali	Impiego di maestranze locali	Impiego di maestranze locali	Impiego di maestranze locali	Impiego di maestranze locali	Impiego di maestranze locali	Impiego di maestranze locali
	Impatti negativi rilevanti			Impatti positivi lievi					Impatti non significativi
	Impatti negativi medi			Impatti positivi medi					
	Impatti negativi lievi			Impatti positivi rilevanti					

FASE DI ESERCIZIO			
	Esercizio ordinario (allenamenti, gare di livello locale)	Eventi di livello nazionale/internazionale	
Aria	Emissione di gas di scarico dalle motociclette	Emissione di gas di scarico dalle motociclette	
	Sollevamento di polveri dai veicoli per il trasporto delle motociclette	Emissione di gas di scarico da veicoli per il trasporto delle motociclette e del pubblico	
Acqua	Prelievo di acqua dalla falda per l'abbattimento delle polveri sulla pista	Sollevamento di polveri dai veicoli per il trasporto delle motociclette e dai veicoli del pubblico	
	Erosione superficiale per riduzione della copertura dalla pioggia battente (alterazione permanente iniziata con il cantiere)	Prelievo di acqua dalla falda per l'abbattimento delle polveri sulla pista	
Suolo	Riduzione del trattamento del terreno in pendenza operato dagli apparati radicali (alterazione permanente iniziata con il cantiere)	Compattamento del suolo lungo la pista	
	Compattamento del suolo lungo la pista	Compattamento del suolo all'esterno della pista da parte del pubblico	
Vegetazione	Danni da sollevamento di polveri e da emissioni dalle motociclette	Rischio di inquinamento (perdite) in corrispondenza dei parcheggi temporanei	
	Riduzione della superficie boscata (alterazione permanente iniziata con il cantiere)	Danni da sollevamento di polveri e da emissioni dalle motociclette	
Fauna	Disturbo da emissioni sonore dalle motociclette	Danni alla vegetazione (rottura rami, calpestio) da parte del pubblico	
	Riduzione del valore ecologico degli habitat vicini all'area di intervento a causa del disturbo arrecato dai fruitori della pista	Disturbo da emissioni sonore dai veicoli del pubblico	
Ecosistemi	Riduzione di Habitat forestale e di superfici a prato/alterazione permanente iniziata con il cantiere)	Riduzione del valore ecologico degli habitat vicini all'area di intervento a causa del disturbo arrecato dai fruitori della pista	
	Emissioni sonore dalle motociclette	Emissioni sonore dalle motociclette	
Salute pubblica	Emissioni di inquinanti dalle motociclette	Emissioni di inquinanti dalle motociclette	
	Emissioni sonore e di inquinanti dai veicoli per il trasporto	Emissioni sonore e di inquinanti dai veicoli del pubblico	
Traffico veicolare	Incremento del traffico generato dai mezzi che trasportano atleti e veicoli da gara oltre ad eventuali auto di accompagnatori	Incremento del traffico generato dai mezzi che trasportano atleti e veicoli da gara oltre ad auto di accompagnatori, pubblico e giudici di gara	
	Emissioni sonore dalle motociclette	Emissioni sonore dalle motociclette	
Rifiuti	Produzione di rifiuti da parte degli utilizzatori della pista	Produzione di rifiuti da parte degli utilizzatori della pista	
	Utilizzo di energia elettrica per il funzionamento dell'impianto	Rischio di abbandono di rifiuti da parte del pubblico	
Inquinanti	Scopertura del suolo in corrispondenza delle piste	Scopertura del suolo in corrispondenza delle piste	
	Eliminazione della copertura forestale in corrispondenza di piste e aree di servizio	Eliminazione della copertura forestale in corrispondenza di piste e aree di servizio	
Paesaggio	Presenza di elementi intrusivi (fabbricati, pedane free style, recinzione)	Presenza di elementi intrusivi (fabbricati, pedane free style, recinzione)	
	Ricadute sull'economia del territorio derivante dalla presenza degli atleti	Antropizzazione delle aree destinate ai parcheggi temporanei	
Contesto socio-economico		Ricadute sull'economia del territorio derivante dalla presenza degli atleti	
		Ricadute sull'economia del territorio derivante dalla presenza del pubblico	



AZIONI DELLA VARIANTE

Sulla base di quanto appena illustrato, la Variante elabora una serie di azioni che contemplano soluzioni e strategie per azzerare all'origine, mitigare e compensare gli impatti sulle componenti ambientali derivanti dall'attuazione dell'intervento.

Vengono di seguito esaurientemente descritte le 13 "scelte operative" sviluppate dalla Variante.

I) Perimetrazione, sulla cartografia di PRG, dell'ambito territoriale all'interno del quale è consentita l'attività competitiva e di allenamento su percorsi fuoristrada con mezzi motorizzati, sua zonizzazione sulla base delle diverse utilizzazioni ammesse e indicazione delle superfici massime di trasformazione e impermeabilizzazione del suolo

La Variante introduce uno specifico elaborato cartografico, la Tavola n. 3BIS "Impianto motocross" alla scala 1:2.000, sul quale sono riportati il perimetro recintato dell'area destinata ad attività competitive e di allenamento su percorsi fuoristrada con mezzi motorizzati e la sua articolazione in specifiche aree funzionali di utilizzo del suolo. Tali perimetrazioni discendono da una serie di indagini e studi preliminari, che hanno valutato:

- l'andamento topografico del terreno;
- la consistenza botanico-forestale sui versanti e nel fondovalle;
- i potenziali impatti acustici (tramite simulazioni) a carico di ricettori sensibili (abitazioni e luoghi "protetti") nei dintorni.

Il posizionamento delle varie destinazioni funzionali nel sito, incluse quelle di "mantenimento dello stato di fatto", è quindi il migliore possibile in termini di minimizzazione delle movimentazioni di terra, di conservazione delle specie arboree e di contenimento delle emissioni rumorose.

Sulla tavola è inoltre indicato il posizionamento delle 6 strutture prefabbricate, dei 2 pozzi a scopo irriguo delle piste e delle 2 aree per cui è ammessa l'impermeabilizzazione per motivi di protezione ambientale.

A livello normativo (nuovo articolo 33 ter e nuova scheda n. 29-1), la Variante ribadisce le destinazioni ammesse in area DMX, quantificando le superfici massime di trasformazione del suolo consentite per la loro attuazione, gli ingombri massimi dei manufatti e l'estensione massima delle aree impermeabili.

II) Recepimento, sulla cartografia di PRG, del tracciato della strada di accesso veicolare all'impianto e disciplina normativa delle relative modalità di realizzazione

Sulla medesima tavola di Variante è anche riportato il tracciato della nuova strada privata di accesso al crossodromo. Analogamente alle zone funzionali interne all'area recintata e come documentato in sede di illustrazione delle alternative progettuali, tale infrastruttura è stata disegnata avendo cura di preservare le specie arboree di pregio rilevate, nonché di minimizzare la frammentazione dei fondi attraversati. Inoltre, la norma di Variante ne

specifica le modalità esecutive, con particolare riguardo alla sistemazione del fondo stradale e alla contestuale predisposizione, nel sottosuolo, delle reti di acquedotto, telefonia/dati ed elettrica.

III) Regolamentazione della fase di esercizio dell'impianto in occasione di eventi di grande richiamo, con riferimento ai temi dell'accessibilità/mobilità, delle aree di parcheggio e dell'utilizzo dell'area polifunzionale di ingresso

La norma di Variante prevede la specifica voce "Norme gestionali", con la quale vengono disciplinati i due tipi di attività ospitate nel crossodromo: attività ordinaria (allenamento e competizioni minori) ed eventi di grande richiamo (gare internazionali e nazionali). Lo scopo è quello di regolamentare l'esercizio dell'impianto soprattutto in occasione degli eventi del secondo tipo, suscettibili di creare maggiori interferenze con l'ambiente e con la popolazione castagnolese, a causa del grande afflusso di utenti e spettatori.

Vengono pertanto fornite disposizioni per:

- limitare gli ingressi veicolari all'area recintata, attraverso l'offerta di aree per il parcheggio temporaneo lungo la viabilità di accesso e di servizi di trasporto collettivo da parcheggi di attestamento in zone esterne strategiche (da concordare con il Comune);
- gestire la mobilità a ridosso dell'intersezione tra Via Calcini e la SP14, attraverso personale dedicato e i suddetti servizi di trasporto collettivo;
- non sovraccaricare la rete elettrica e i sistemi di smaltimento delle acque reflue provenienti dai fabbricati dei servizi igienici.

Inoltre, al fine di creare sinergie positive con il tessuto economico locale e di promuovere le eccellenze enogastronomiche, culturali e paesaggistiche tipiche, viene data la possibilità di attivare convenzioni con esercizi commerciali, pubblici esercizi, enti di valorizzazione culturale, territoriale e dei prodotti tipici locali, anche ospitandoli all'interno del crossodromo.

IV) Regolamentazione delle modalità progettuali e attuative da adottare per le diverse aree dell'impianto al fine di garantire la reversibilità delle trasformazioni e il ripristino dello stato dei luoghi ante-operam in caso di smantellamento dell'attività

Condizione imprescindibile per la sostenibilità ambientale dell'intervento è la possibilità di un rapido ripristino dei luoghi in caso di cessazione dell'attività, che viene ribadita in sede di Variante attraverso prescrizioni normative a garanzia della minima infrastrutturazione dell'area e della reversibilità delle trasformazioni del suolo. Nello specifico:

- la progettazione delle diverse aree funzionali dell'impianto deve perseguire il massimo adattamento alla morfologia dei versanti e del fondovalle e tutelare le essenze arboree di maggior pregio presenti;
- a fine lavori deve essere predisposto l'inerbimento delle scarpate vallive e delle superfici non interessate dai circuiti;
- i moduli prefabbricati non devono essere aderenti al suolo, ma posati su elementi di sostegno infissi nel terreno e completamente rimovibili;

- viene quantificata la superficie massima che può essere impermeabilizzata per esigenze di protezione ambientale del terreno e della falda (200 mq concentrati nella zona del lavaggio moto e camper service);
- i sottoservizi (di approvvigionamento idrico ed energetico e di depurazione delle acque reflue) devono essere dimensionati sull'utilizzo dell'impianto per l'attività ordinaria.

V) Promozione di un'economia circolare dei prodotti, basata sull'impiego di materiali riciclati, riutilizzabili, riciclabili, recuperabili e sulla raccolta differenziata dei rifiuti

Al fine di minimizzare la produzione di rifiuti "di fine vita", la norma di Variante dispone affinché i fabbricati siano facilmente smantellabili e riutilizzabili altrove (da qui il ricorso a soluzioni prefabbricate senza fondazioni) e tutti i materiali impiegati nella costruzione e allestimento dell'impianto (le recinzioni, le pavimentazioni impermeabili, ecc.) siano interamente smantellabili, riciclabili, recuperabili; richiama altresì la possibilità di ricorrere a materiale recuperato (aggregati riciclati) già in fase di realizzazione delle opere.

Inoltre, deve essere prevista la raccolta differenziata dei rifiuti assimilabili ai RSU, attraverso apposite isole ecologiche distribuite all'interno del crossodromo, e garantito il relativo smaltimento tramite accordi con l'ente territoriale competente; anche eventuali olii esausti devono essere raccolti correttamente e smaltiti tramite ditte specializzate.

VI) Regolamentazione delle modalità di contenimento dell'impatto energetico del crossodromo, attraverso prelievi sostenibili dalla rete elettrica pubblica e l'ottimizzazione dei consumi per illuminazione e aerazione

La norma di Variante ribadisce che l'approvvigionamento da rete elettrica pubblica deve essere dimensionato in base al fabbisogno energetico dell'impianto nella modalità di esercizio ordinaria e gestito tramite canalizzazione interrata.

Per contenere ulteriormente il consumo di energia per climatizzazione degli ambienti interni, i fabbricati devono essere coibentati e dotati di finestrature apribili e schermabili, mentre l'illuminazione esterna deve essere prevista solo nelle zone dell'area DMX dove è ammesso e verificato lo stazionamento notturno degli utenti e utilizzare sorgenti luminose ad elevata tecnologia, schermature del flusso luminoso verso l'alto, sensori di movimento.

VII) Regolamentazione delle modalità di approvvigionamento idrico e di gestione delle acque meteoriche e di ruscellamento, anche al fine di risolvere problemi pregressi nell'area di fondovalle

In funzione del risparmio della risorsa idropotabile, la Variante stabilisce che:

- l'allacciamento all'acquedotto comunale sia calibrato sulla base delle attività che necessitano di acqua potabile corrente (docce e lavabo, bar, infermeria, camper service);
- per gli scopi non potabili, con particolare riferimento all'irrigazione delle piste finalizzata ad abbattere le polveri e all'alimentazione delle vaschette di cacciata dei servizi igienici, devono invece essere utilizzate le acque emunte dai due pozzi.

In ordine invece al mantenimento di un corretto deflusso delle acque meteoriche e di dilavamento, è prescritta la realizzazione di canalette naturali di regimazione lungo le aree in trasformazione, volte a raccogliere i ruscellamenti e a convogliarli al fosso colatore posto sul fondovalle. Medesima attenzione è da prevedersi nelle aree interessate dal tracciato della strada veicolare di accesso, dove si registrano fenomeni di allagamento dovuti alla non adeguatezza delle opere di attraversamento preesistenti in corrispondenza della viabilità comunale.

VIII) Regolamentazione delle modalità di raccolta e trattamento delle acque reflue

La Variante prescrive il trattamento dei reflui del crossodromo tramite un sistema interrato interno all'area DMX, realizzato con le migliori tecniche disponibili atte a garantire la qualità ambientale delle acque depurate, dimensionato sulle esigenze espresse in fase ordinaria di esercizio dell'impianto e così articolato:

- per i reflui assimilabili agli scarichi civili, raccolta separata delle acque “nere” (wc) e “chiare” (docce e lavabo), con trattamento primario in vasca IMHOFF per le prime e in degrassatore per le seconde e trattamento secondario congiunto in percolatore o filtro biologico;
- per gli scarichi dell'area lavaggio moto, assimilabili a quelli produttivi perché potenzialmente contaminati, trattamenti preliminari in vasca di sedimentazione e in impianto di disabbatura-disoleatura, trattamento primario in vasca IMHOFF e trattamento secondario congiunto in percolatore o filtro biologico. A tutela del terreno e delle falde, in questa zona è prescritta una pavimentazione impermeabile.

A valle di tutti i suddetti trattamenti e a monte del recapito finale delle acque trattate, coincidente con il fosso colatore presente sul fondo della Valle Randalo, è prevista la realizzazione di un bacino di fitodepurazione.

IX) Definizione di norme per la sicurezza di utenti e spettatori all'interno del crossodromo e per il controllo delle emissioni elettromagnetiche, acustiche e atmosferiche

Si tratta delle seguenti misure specifiche:

- l'intero crossodromo deve essere delimitato con una recinzione atta a impedire l'accesso di animali selvatici di grossa taglia;
- attorno alle piste e alle aree minicross e freestyle deve essere prevista una recinzione a maglia più fitta, al fine di evitare l'ingresso sia delle persone che di piccoli animali durante gare e manifestazioni;
- possono inoltre essere realizzati riporti e sponde in terra ai lati delle stesse piste, qualora funzionali a garantire la sicurezza dei piloti;
- la circolazione dei veicoli (a due e quattro ruote) deve essere limitata alla zona del paddock e dell'area polifunzionale;
- la condotta di derivazione dalla rete elettrica pubblica deve essere interrata, per contenere l'inquinamento elettromagnetico;

- attorno ai circuiti deve essere mantenuta una zona alberata con funzioni di attenuazione della propagazione del rumore e di assorbimento del particolato rilasciato dalle motociclette;
- deve essere prevista la bagnatura delle piste durante le manifestazioni, per evitare il sollevamento di polveri;
- i mezzi di gara devono garantire il rispetto dei più recenti standard in termini di emissioni in atmosfera e di livelli sonori;
- il cantiere deve essere oggetto di specifico studio di impatto acustico, deve privilegiare mezzi d'opera di recente immatricolazione e adottare accorgimenti per il contenimento delle polveri inalabili e respirabili;
- l'impianto deve essere dotato di un sistema di monitoraggio acustico permanente.

X) Definizione di interventi finalizzati a massimizzare l'inserimento paesaggistico dell'impianto nel contesto e la mitigazione visivo-percettiva dei singoli elementi progettuali e dei fabbricati, sulla base di analisi di intervisibilità da punti privilegiati di osservazione

Per le zone e gli elementi del crossodromo che risultano visibili dai punti di osservazione selezionati, e in generale per ottimizzare l'integrazione dell'impianto con il contesto, la Variante dispone la realizzazione di interventi di mitigazione a verde. Nello specifico:

- lungo la recinzione esterna deve essere piantata una cortina arbustiva di essenze autotone;
- a contorno dei circuiti deve essere mantenuta un'ampia zona alberata, all'interno della quale sono ammessi interventi di miglioramento boschivo e di nuovo impianto;
- nelle aree di fondovalle:
 - internamente al perimetro DMX, la copertura arborea deve essere integrata con nuovi esemplari e i moduli prefabbricati devono essere rivestiti con coperture non riflettenti e mascherature lignee e affiancati da macchie arboreo-arbustive;
 - esternamente al perimetro DMX, la strada di accesso veicolare deve essere affiancata da un filare arboreo di ricucitura delle macchie boscate preesistenti lungo il suo percorso e sulle aree latitanti dedicate ad ospitare i parcheggi durante i grandi eventi devono essere realizzate cortine arboreo-arbustive con funzioni di ricostruzione delle formazioni lineari di campo e di mascheramento delle vetture in sosta.

XI) Definizione di modalità attuative e di interventi finalizzati a minimizzare la frammentazione territoriale ed ecologica dei luoghi interessati dal progetto

Come ribadito più sopra, la Variante recepisce in cartografia il percorso della viabilità di accesso al crossodromo, definito il più possibile in accordo con l'assetto fondiario del fondovalle, con le preesistenze arboree e con le condizioni idrogeologiche. In più, la norma opera per garantire che l'intero intervento non si ponga come elemento di frattura, attraverso le seguenti soluzioni:

- una recinzione esterna permeabile alla fauna di media/piccola taglia;

- il sollevamento dei fabbricati, per garantire il passaggio della stessa e per non interferire con il deflusso delle acque;
- la ricostruzione di una trama interpodereale nelle aree di fondovalle, avente anche funzione di ricucitura e riaggiungimento ecologico con le aree più esterne;
- il mantenimento degli attuali percorsi di deflusso nel medesimo fondovalle.

XII) Individuazione di aree sulle quali attuare interventi di compensazione forestale fisica

La norma specifica le caratteristiche delle aree che dovranno ospitare le operazioni di miglioramento forestale o di rimboschimento dovute ai sensi dell'art. 19 della LR 4/2009 e della DGR n. 23-4637 del 6/02/2017 (superfici pubbliche già inserite nell'elenco di cui alla DD n. 4069 del 05/12/2017 o che abbiano le caratteristiche per farne parte), anche al di fuori del territorio comunale, comunque da concordare con i competenti settori regionali.

XIII) Determinazione di opere da eseguire direttamente o di contributi monetari da corrispondere al Comune per interventi di miglioramento o ripristino della connettività ecologica e dei valori paesaggistici e ambientali del territorio

La Variante stabilisce che l'utilizzo di aree classificate dal vigente PRG come agricole e parzialmente boscate per la realizzazione dell'impianto sportivo debba essere accompagnato da interventi di interesse pubblico sul territorio castagnolese, aventi valenza anche di compensazione paesaggistico-ambientale. A tal proposito, prevede il reperimento e la sistemazione di aree per servizi pubblici ai sensi della LR 56/1977, la realizzazione di opere indirizzate al miglioramento della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi ai sensi del DPCM 12/12/2005, il versamento di contributi ai sensi dell'art. 16, c. 4, lett. d-ter) del DPR 380/2001 per operazioni di miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica o della funzionalità ecosistemica, ad esempio sui suoli inclusi nelle aree di eccellenza del paesaggio vitivinicolo del Monferrato, o di sistemazione di eventuali dissesti idrogeologici localizzati.

EFFETTI AMBIENTALI DELLE AZIONI DELLA VARIANTE

Di seguito si qualificano le ricadute delle azioni di Variante sullo “stato di fatto” delle diverse componenti ambientali analizzate in precedenza.

La valutazione in tabella è espressa tramite la scala semaforica sotto evidenziata.

Effetto nullo o indifferente	Effetto negativo (media / significativa entità)	Effetto positivo (media / significativa entità)

	Aria	Acqua	Suolo	Vegetazione	Fauna	Ecosistemi	Salute pubblica	Rumore	Traffico veicolare	Inquinanti	Rifiuti	Paesaggio	Contesto socio-economico
I													
II													
III													
IV													
V													
VI													
VII													
VIII													
IX													
X													
XI													
XII*													
XIII													

* si ricorda che questa azione non interessa direttamente il territorio castagnolese; sono quindi valutate le ricadute in un contesto più ampio.

Come emerge da una prima analisi della tabella, e come dimostra anche il quadro di coerenza interna riportato al successivo capitolo, le prime due azioni si configurano come misure strettamente “urbanistiche”, che hanno la finalità di creare la conformità a livello di PRG per la realizzazione del crossodromo. Pur contemplando tutta una serie di accorgimenti per limitare gli impatti all’origine, derivanti da analisi e studi del contesto ante-operam, l’intervento provoca ricadute sullo stato di fatto ambientale, che devono essere mitigate e compensate con apposite azioni volte a garantire la sostenibilità ambientale nel complesso.

Nelle successive pagine si esplicitano gli effetti con riferimento a ciascuna componente ambientale.

ARIA

Le attività di realizzazione e di conduzione dell'impianto non determinano una modifica significativa delle condizioni attuali della qualità dell'aria, sia per la ridotta durata della fase di cantiere, sia per le caratteristiche delle emissioni legate alle moto da cross, stimate e valutate nella relazione "Componente salute pubblica" allegata al titolo abilitativo, sia per la bassa incidenza del traffico veicolare indotto nella modalità ordinaria. Anche le disposizioni normative che prescrivono il ripristino della copertura erbosa delle aree di fondovalle a fine cantiere (azione IV) e l'irrigazione delle piste per l'abbattimento delle polveri sollevate dai mezzi di gara (azione VII), nonché quelle volte a massimizzare l'efficienza energetica dell'impianto, a minimizzare l'inquinamento luminoso (VI) e a favorire, in occasione dei grandi eventi, il trasporto collettivo, o comunque l'attenta gestione dei flussi (azione III), contribuiscono a contenere le emissioni e le alterazioni dello stato di fatto.

L'"attrezzamento paesaggistico-ecologico" delle aree di parcheggio temporaneo e latitanti la viabilità (azioni X e XI), è invece una misura in grado di apportare migliorie rispetto allo stato attuale, azzerando la dispersione di polveri e assorbendo gli inquinanti gassosi.

ACQUA

La Variante opera nell'ottica di limitare allo stretto necessario i prelievi dall'acquedotto comunale (per scopi idropotabili) e dalle falde freatiche (per l'irrigazione delle piste), di non alterare il deflusso delle acque meteoriche e di ruscellamento (azione VII) e di evitare contaminazioni delle falde idriche sotterranee, attraverso l'impermeabilizzazione di aree interessate da attività a rischio di dispersione e/o sversamento di inquinanti (lavaggio moto e camper service) (azioni I e VIII), determinando impatti nulli o trascurabili su tali matrici.

Assumono particolare rilievo per le ricadute positive sullo stato di fatto le azioni II e VII, riferite ai disposti normativi che disciplinano l'esecuzione della viabilità di accesso al crossodromo in funzione della contestuale risoluzione di preesistenti criticità di deflusso idrico in corrispondenza della vicina strada comunale; un contributo positivo deriva anche dalle azioni X e XI, suscettibili di migliorare l'assetto naturalistico del Rio di Quarto, o quantomeno di evitare ricadute sulla relativa qualità delle acque.

SUOLO

La realizzazione e sistemazione delle aree interne al perimetro DMX di Variante e del tracciato stradale, pur tenendo in conto il più possibile l'attuale morfologia, comporta una trasformazione dei luoghi e il cambio del loro utilizzo.

In questo senso, l'azione IV interviene per garantire un facile ripristino delle condizioni pre-intervento, sia in termini di assetto delle aree che di destinazioni urbanistiche (agricole); a tal proposito, prescrive il ricorso a strutture prefabbricate non ancorate al suolo e a

“pavimentazioni” sterrate o prative, queste ultime atte a prevenire fenomeni di erosione a causa delle acque di ruscellamento.

Anche l’impermeabilizzazione prevista in corrispondenza della zona lavaggio moto/camper service è in realtà una misura di mitigazione per scongiurare impatti sulle componenti suolo e acqua e, data la ridotta superficie occupata, è facilmente smantellabile.

Effetti positivi indotti discendono dalle azioni di mitigazione a verde e compensazione (da X a XIII), anche a livello sovralocale: la nuova piantumazione di essenze arboree e arbustive incrementa la capacità di protezione del terreno dall’erosione e lo arricchisce di sostanze nutritive, mentre la corresponsione di oneri di compensazione per il consumo di suolo è funzionale ad interventi su altre porzioni del territorio comunale.

VEGETAZIONE

Pur nell’adattare il percorso dei circuiti e della strada e il disegno delle altre aree funzionali del crossodromo alle preesistenze arboree, con tutela assoluta degli alberi di maggior pregio, l’attuazione delle prime due azioni di Variante comporta una riduzione della copertura boscata. Tuttavia, le prescrizioni normative che impongono la realizzazione dell’intero intervento in termini di completa reversibilità (azione IV) garantiscono la gestione sostenibile del fine vita dell’attività e il ritorno del bosco; tale ritorno non consiste nella semplice ricolonizzazione da parte della vegetazione spontanea, bensì nell’evoluzione controllata verso formazioni forestali più stabili, grazie al nuovo impianto di specie arboree e arbustive autoctone con funzioni mitigative ma anche di arricchimento floristico (come nel caso del bacino di fitodepurazione) e ricucitura ecologica con le formazioni vicine (azioni VIII e da X a XIII).

FAUNA

Le misure a tutela della sicurezza pubblica comportano l’impossibilità di attraversamento dell’area recintata da parte di grossi mammiferi selvatici, che non è però sufficiente ad alterare le abitudini delle specie presenti, data la vastità e similarità degli ambienti limitrofi e la conseguente facilità di bypassare l’area DMX. Con riferimento alle barriere lungo pista, sono anzi funzionali ad evitare impatti sulla mammalofauna di piccola taglia.

Costituisce poi condizione favorevole per l’insediamento di specie ad oggi non frequentanti l’area la maggiore connettività creata nell’ambito di fondovalle e, potenzialmente, nelle aree di ricaduta delle compensazioni per il consumo di suolo.

(In merito alle operazioni di cantiere, i disturbi ricadenti sulla fauna sono temporanei e minimizzabili adottando le soluzioni di mitigazione descritte nella “Relazione faunistica” e nello “Studio di Impatto Ambientale” allegati al titolo abilitativo).

ECOSISTEMI

Data la previsione di opere di riammagliamento ecologico nelle zone attraversate dalla viabilità di accesso all'impianto e destinate a parcheggio in occasione dei grandi eventi, tale componente risulta potenziata dall'attuazione dell'intervento. Anche i suddetti oneri compensativi da investire per specifiche operazioni di rafforzamento dei valori ecologici sul territorio castagnolese permettono un complessivo incremento della qualità ecosistemica comunale.

SALUTE PUBBLICA

Per quanto riguarda questa componente, gli impatti che ne possono determinare un'alterazione sono gli inquinamenti di tipo acustico, atmosferico, elettromagnetico, luminoso, nonché i rischi di incidentalità legati a particolari attività e funzioni.

Nel caso specifico, si ribadisce che la Variante non provoca emissioni rumorose fuori legge e non aggrava la qualità dell'aria locale (bensì incentiva la realizzazione di barriere vegetali aventi ruolo di filtro antirumore e antiparticolato), così come non determina elettrosmog; prevede inoltre una minima illuminazione notturna del paddock, evitando dispersioni verso la volta celeste (azione VI), e dispone per la sicurezza e l'incolumità delle persone all'interno dell'impianto (azione IX).

Interpretando in un senso più ampio il termine "salute pubblica", la Variante opera anche per il corretto smaltimento dei rifiuti prodotti dagli utenti del crossodromo e per favorire un'economia circolare dei materiali e delle strutture impiegati per la sua realizzazione (azione V); in questo modo si perviene alla chiusura dei cicli di vita dei prodotti, minimizzando la produzione di rifiuti da inviare in discarica e incentivando il riuso/recupero.

RUMORE

Nel localizzare cartograficamente le specifiche destinazioni di utilizzo del suolo, la Variante ha tenuto conto delle analisi, simulazioni e valutazioni acustiche prodotte in fase preliminare; questo fa sì che, presso i ricettori individuati, non si verifichino superamenti dei limiti di legge fissati per la tutela della popolazione, come illustrato nella "Documentazione di impatto acustico" allegata al titolo abilitativo.

Un ulteriore contributo al contenimento delle emissioni rumorose al di fuori della Valle Randalo, potenzialmente derivanti anche dalle attività produttive preesistenti a margine della strada comunale che si dirama da Via Calcini e percorre il crinale, è dato dal mantenimento/implementazione della vegetazione nelle aree di versante e fondovalle non interessate da opere e dalla predisposizione delle mitigazioni a verde lungo tutto il perimetro esterno dell'area DMX, che offrono una schermatura naturale alla propagazione del suono.

È comunque prescritta la predisposizione di un sistema di monitoraggio del rumore derivante dal funzionamento dell'impianto, in maniera da poter rilevare e gestire eventuali superamenti di soglia.

TRAFFICO VEICOLARE

Come dimostrato in sede di "Valutazione di impatto sulla viabilità" allegata al titolo abilitativo, l'aumento del traffico sulla SP 14 legato alla presenza dell'impianto sportivo è assolutamente trascurabile nei giorni dedicati all'allenamento e gare minori, dato l'elevato livello di servizio dell'infrastruttura (LOS A, il più alto), mentre è leggermente più rilevante nei giorni di maggiore affluenza (LOS B).

La Variante prescrive un'accorta gestione dei flussi di traffico diretti verso il crossodromo in occasione degli eventi di maggior richiamo di piloti e pubblico (azione III), che si verificano comunque per pochi giorni l'anno e non danno luogo ad alcuna criticità relativa alla circolazione sulla direttrice considerata.

Inoltre, vale quanto riportato per la componente aria; la previsione di nuove piantumazioni nelle aree di fondovalle, prossime sia alla SP 14 che all'abitato di Regione Valenzani/Frazione Calcini, è funzionale anche al miglioramento della qualità dell'aria locale, con l'assorbimento delle emissioni rilasciate dai veicoli in transito.

INQUINANTI

Le norme di Variante che regolamentano l'approvvigionamento energetico dell'impianto e l'ottimizzazione dei consumi per riscaldamento/raffrescamento e illuminazione (azione VI) fanno sì che non vengano a crearsi aggravii sulla rete elettrica pubblica esistente.

Inoltre, dalla concretizzazione delle azioni di Variante non deriva inquinamento elettromagnetico; anzi, la disposizione per la quale l'allacciamento alla rete elettrica pubblica e a quella telefonica deve avvenire tramite cavi interrati è volta proprio a scongiurare impatti di tale tipo.

In merito ad amianto e radon, non si vengono a creare occasioni di rischio.

RIFIUTI

La Variante non determina un significativo incremento della produzione di rifiuti a scala comunale, sia per le misure che impongono l'utilizzo di materiali di costruzione interamente smantellabili, riciclabili, recuperabili, sia per quelle volte a contrastare l'abbandono di rifiuti da parte degli utenti (azione V).

Il fatto che si tratti di un'area circoscritta di proprietà privata che ospita un'attività economica è garanzia di una sua regolare gestione e manutenzione, al fine anche di assicurarne la pulizia.

PAESAGGIO

L'impatto sul paesaggio di maggior rilevanza risiede nell'eliminazione di copertura boscata lungo i versanti della Valle Randalo per far posto ai circuiti, seppur anche la nuova viabilità rappresenti un elemento che altera in parte l'attuale suddivisione degli appezzamenti del fondovalle. Ad ogni modo, si è ribadito più volte che sia la scelta del sito sia quella della disposizione interna delle diverse aree funzionali deriva da un attento studio del contesto territoriale e delle caratteristiche intrinseche del luogo; inoltre, l'esperienza del campo da motocross esistente un tempo in Borgata Valenzani di Portacomaro (a pochi metri dal progetto in esame) è esemplificativa di come si stia trattando di un intervento totalmente reversibile nel breve-medio periodo, che non preclude in alcun modo il ritorno del bosco una volta smantellata l'attività sportiva. Proprio per accelerare il ripristino dei luoghi "a fine vita" dell'impianto, la Variante prevede un'accorta disciplina delle modalità progettuali e attuative dell'intervento (azione IV), ammettendo minime alterazioni della morfologia e della copertura arborea di pregio.

Assumono maggiore importanza al fine di garantire l'inserimento paesaggistico del crossodromo nel periodo di attività le azioni di mitigazione e compensazione (da X a XIII) introdotte dalla Variante, rivolte al mascheramento della recinzione, dei fabbricati, della strada di accesso e delle eventuali vetture in sosta percepibili soprattutto dalla Strada Comunale Valle Randalo, al miglioramento e diversificazione della copertura boscata sia dentro il perimetro del crossodromo che su aree esterne, alla qualificazione paesaggistica dell'imbocco della valle interessata dal progetto.

CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

La realizzazione dell'impianto in località Valenzani di Castagnole Monferrato (azioni I e II) ha la finalità di offrire una nuova opportunità di praticare il motocross a tutti gli appassionati rimasti "giù dalla sella" a seguito della chiusura del vicino circuito Valmanera di Asti. Ma, oltre a soddisfare gli utenti diretti del crossodromo, rappresenta un intervento capace di generare ricadute socio-economiche sull'intera collettività castagnolese, soprattutto in concomitanza dei "grandi eventi" (azione III). La gestione dell'accessibilità (servizio navetta, parcheggi) sarà ragionevolmente affidata a persone/aziende del posto, come del resto le attività più "ordinarie" (servizio bar, manutenzione, assistenza/sicurezza, ecc.).

La possibilità di allestire una "vetrina commerciale" all'interno dell'impianto durante le gare di maggior richiamo è poi volano per pubblicizzare le eccellenze enogastronomiche locali, diffondendo la conoscenza e aumentando l'attrattività del territorio monferrino e delle sue risorse. In questo senso, è anche pervenuta una manifestazione di interesse dalla Pro loco del Comune di Portacomaro, che si è detta disponibile ad occuparsi dell'organizzazione e gestione del servizio di ristorazione durante i maggiori eventi ospitati nel crossodromo, sfruttando l'occasione per promuovere i prodotti tipici.

PROVOCO DI PORTACOMARO
VIA BERRUTI
14037 PORTACOMARO
DEDE PIAZZA ROGGERO, 7

Spett.le
MONFERRATO SRL
di Grasso Gaja
Frazione Revignano, 158/B
14100 A S T I (AT)

OGGETTO: SERVIZIO RISTORAZIONE PRESSO IL FUTURO CAMPO DA MOTOCROSS
COMUNE DI CASTAGNOLE M.TO – FRAZIONE VALENZANI, REGIONE
MOSTIFO'. -

Con la presente la scrivente manifesta il proprio interesse, in corrispondenza di tre o quattro eventi di gare all' anno con maggiore affluenza di motocrossisti e pubblico, a collaborare con la Monferrato Srl allestendo un servizio di ristorazione con l'intento di promuovere le specialità gastronomiche del luogo accompagnate dai rinomati vini tipici del territorio.

Gli eventi verranno stabiliti in base al calendario delle gare che viene redatto tutti gli anni entro il 31 gennaio e in base alle date più consone alla scrivente.

La Monferrato Srl metterà a disposizione un luogo adatto a poter svolgere il suddetto servizio di ristorazione.

Alla scrivente spetterà tutto il ricavato senza spese alcune.

Nella speranza che quanto sopra possa essere di Vostro interesse cogliamo l'occasione per porgere i nostri più cordiali saluti.

Cordisio Paoletti

Al di fuori del crossodromo, è prevedibile un incremento sia dello specifico indotto sportivo (negozi specializzati, ecc.), sia delle presenze nelle strutture turistico-ricettive (alberghi e ristoranti) e nei luoghi della cultura in genere. La stessa azione XIII costituisce presupposto per un miglioramento della qualità paesaggistica del territorio castagnolese, incentivandone la frequentazione "dolce".



Il presente capitolo conclusivo è volto a dimostrare la coerenza tra le azioni della Variante e gli obiettivi generali:

- dei vari strumenti di pianificazione/programmazione esaminati al precedente “Inquadramento del contesto territoriale di riferimento” (coerenza esterna);
- della Variante stessa (coerenza interna);
- di sostenibilità ambientale di riferimento esposti in premessa.

Si riassume qui di seguito il complesso delle azioni della Variante in esame.

I	Perimetrazione, sulla cartografia di PRG, dell’ambito territoriale all’interno del quale è consentita l’attività competitiva e di allenamento su percorsi fuoristrada con mezzi motorizzati, sua zonizzazione sulla base delle diverse utilizzazioni ammesse e indicazione delle superfici massime di trasformazione e impermeabilizzazione del suolo
II	Recepimento, sulla cartografia di PRG, del tracciato della strada di accesso veicolare all’impianto e disciplina normativa delle relative modalità di realizzazione
III	Regolamentazione della fase di esercizio dell’impianto in occasione di eventi di grande richiamo, con riferimento ai temi dell’accessibilità/mobilità, delle aree di parcheggio e dell’utilizzo dell’area polifunzionale di ingresso
IV	Regolamentazione delle modalità progettuali e attuative da adottare per le diverse aree dell’impianto al fine di garantire la reversibilità delle trasformazioni e il ripristino dello stato dei luoghi ante-operam in caso di smantellamento dell’attività
V	Promozione di un’economia circolare dei prodotti, basata sull’impiego di materiali riciclati, riutilizzabili, riciclabili, recuperabili e sulla raccolta differenziata dei rifiuti
VI	Regolamentazione delle modalità di contenimento dell’impatto energetico del crossodromo, attraverso prelievi sostenibili dalla rete elettrica pubblica e l’ottimizzazione dei consumi per illuminazione e aerazione
VII	Regolamentazione delle modalità di approvvigionamento idrico e di gestione delle acque meteoriche e di ruscellamento, anche al fine di risolvere problemi pregressi nell’area di fondovalle
VIII	Regolamentazione delle modalità di raccolta e trattamento delle acque reflue
IX	Definizione di norme per la sicurezza di utenti e spettatori all’interno del crossodromo e per il controllo delle emissioni elettromagnetiche, acustiche e atmosferiche
X	Definizione di interventi finalizzati a massimizzare l’inserimento paesaggistico dell’impianto nel contesto e la mitigazione visivo-percettiva dei singoli elementi progettuali e dei fabbricati, sulla base di analisi di intervisibilità da punti privilegiati di osservazione
XI	Definizione di modalità progettuali e attuative e di interventi finalizzati a minimizzare l’impoverimento e la frammentazione ecologico-territoriale dei luoghi interessati dal progetto
XII	Individuazione di aree sulle quali attuare interventi di compensazione forestale fisica
XIII	Determinazione di opere da eseguire direttamente o di contributi monetari da corrispondere al Comune per interventi di miglioramento o ripristino della connettività ecologica e dei valori paesaggistici e ambientali del territorio

La valutazione è espressa tramite la simbologia sotto evidenziata.

	+ / -		
coerente	ricadute indirette (positive o negative)	incoerente	non confrontabile

QUADRI DI COERENZA ESTERNA

COERENZA VERTICALE (PIANIFICAZIONE TERRITORIALE)

Si riepilogano di seguito gli obiettivi di riferimento delle strumentazioni sovraordinate regionali e provinciali in materia di governo del territorio.

Piano Territoriale Regionale:

A1	Incrementare la fruizione turistica del territorio, ampliando e diversificando l'offerta attuale
A2	Valorizzare il turismo naturalistico, attraverso la creazione di itinerari tematici
A3	Valorizzare la vocazione agricolo-culturale della zona (viticoltura, tartuficoltura)
A4	Disciplinare attentamente gli interventi in area collinare e su superfici boscate, al fine di minimizzare il rischio di compromissioni ambientali e paesaggistiche
A5	Promuovere il ricorso alla compensazione ecologica

Piano Paesaggistico Regionale:

B1	Conservare le superfici boscate di maggior pregio e incrementare la qualità generale del patrimonio forestale locale
B2	Salvaguardare gli assetti colturali riconoscibili o consolidati (castagneti da frutto, viticoltura)
B3	Contenere la frammentazione fondiaria e mantenere/ripristinare gli elementi di valenza ecologica e/o paesaggistica (filari arborei, siepi, ecc.)
B4	Massimizzare l'integrazione paesistico-ambientale dell'impianto di motocross e delle relative strutture
B5	Prevedere interventi di compensazione delle superfici forestali oggetto di trasformazione
B6	Tutelare i percorsi insediativi di crinale e il sistema storico delle viabilità secondarie per la fruizione turistica dei beni paesaggistici

Piano Territoriale Provinciale:

C1	Tutelare gli ambiti di ricarica delle falde
C2	Sviluppare l'attività turistica sul territorio provinciale, anche attraverso la localizzazione di nuove attrezzature sovracomunali
C3	Potenziare e diversificare l'offerta ricettiva e promuovere eventi sportivi e di cultura locale
C4	Favorire gli interventi di ripulitura, i tagli di cura e gli interventi che facilitano la rinnovazione naturale del bosco
C5	Normare attentamente le aree turistico-ricettive e le relative opere infrastrutturali ammesse in area boscata
C6	Conservare i suoli a coltura specializzata esistenti
C7	Prevedere misure di compensazione per la ricostituzione di elementi del paesaggio agrario e degli ecosistemi naturali nel caso di modificazioni rese necessarie dalla realizzazione di infrastrutture e servizi
C8	Contrastare il depauperamento della vegetazione naturale

MATRICE 1

	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII	XIII
A1			+ ¹									+ ²	+ ²
A2												+ ²	+ ²
A3		+ ³											
A4			+ ⁴										
A5													
B1	- ⁵	- ⁵											
B2													+ ⁶
B3		- ⁷											
B4													
B5													
B6													
C1													
C2													
C3			+ ¹										
C4													
C5													
C6		+ ³											+ ⁶
C7													
C8	- ⁵	- ⁵											

- +¹ La possibilità di ospitare enti di valorizzazione culturale, territoriale e dei prodotti tipici locali all'interno del crossodromo durante i grandi eventi oppure di attivare opportune convenzioni con esercizi commerciali, ricettivi e pubblici esercizi di Castagnole o Comuni limitrofi contribuisce alla promozione turistica del contesto astigiano e delle sue specificità.
- +² La definizione di misure di compensazione (forestale e paesaggistico-ambientale) a valere su porzioni di territorio esterne all'impianto contribuisce a qualificarne l'assetto paesaggistico (anche legato alle specifiche modalità colturali del vigneto), incentivando la fruizione a fini turistico-naturalistici (cfr. anche +⁹ nella successiva matrice).
- +³ Il tracciato della viabilità di accesso all'impianto è stato definito anche tenendo conto della presenza di piante tartufigene lungo la strada comunale.
- +⁴ La definizione di una disciplina gestionale dell'impianto e delle modalità di accesso e sosta durante i grandi eventi consente di contenere le pressioni sulle componenti ambientali.
- ⁵ La realizzazione dei due circuiti e di parte della viabilità di accesso comporta l'abbattimento di specie arboree; l'azione XI consente però, a seguito di accurato rilievo forestale, di mantenere le essenze di maggior pregio, adattando il disegno degli elementi progettuali, mentre l'azione XII opera per un miglioramento della qualità del patrimonio naturale in un intorno significativo dell'impianto.
- +⁶ La definizione di un contributo per la compensazione del consumo di suolo è funzionale anche al miglioramento delle aree condotte a vigneto sul territorio di Castagnole Monferrato, riconosciute dal PRG per la loro valenza colturale (nonché paesaggistica).
- ⁷ La strada di accesso veicolare ripercorre solo in parte tracciati esistenti, attraversando per il resto terreni prativi (in particolare sul fondo valle); tuttavia, l'azione IV garantisce la reversibilità dei suoli e le azioni X e XI consentono il minimo impatto sull'assetto paesaggistico ed ecologico.

COERENZA VERTICALE (PIANIFICAZIONE SETTORIALE)

Si riepilogano di seguito gli obiettivi di riferimento dei piani e programmi regionali e provinciali che disciplinano tematiche settoriali.

Piano Regionale di Tutela delle Acque:

D1	Prevenire l'inquinamento dei corpi idrici, in particolare di quelli sotterranei
D2	Perseguire un utilizzo razionale delle risorse idriche

Piano Regionale di Qualità dell'Aria:

E1	Attivare politiche di logistica e mobility management in occasione di elevati flussi di traffico
E2	Ridurre le emissioni diffuse di polveri, inquinanti e rumore in atmosfera

Piano Forestale Regionale:

F1	Tutelare e valorizzare il patrimonio forestale pubblico e privato e il relativo ruolo nella caratterizzazione della qualità ecologica e percettiva dell'ambiente paesaggio
F2	Promuovere la gestione forestale sostenibile e la multifunzionalità delle foreste
F3	Realizzare strutture per la fruizione pubblica delle foreste

Piano Regionale dei rifiuti urbani:

G1	Contenere la produzione di rifiuti urbani indifferenziati da parte delle utenze non domestiche
G2	Garantire il corretto trattamento di rifiuti "altri" (non urbani)

Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti:

H1	Migliorare le opportunità di spostamento e di accesso ai luoghi per il tempo libero
----	---

Piano Regionale della Sicurezza Stradale:

I1	Migliorare la gestione e la regolazione del traffico
----	--

Piano Energetico Ambientale Regionale:

J1	Minimizzare i consumi elettrici e termici da fonti energetiche non rinnovabili
J2	Favorire l'efficacia della pianificazione, gestione e controllo della mobilità

Piano Energetico Provinciale:

K1	Diminuzione delle emissioni dovute al traffico veicolare
----	--

MATRICE 2

	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII	XIII
D1	*							*					
D2													
E1													
E2	**						**			+ ⁸	+ ⁸		
F1													
F2													
F3												+ ⁹	+ ⁹
G1													
G2	*							*					
H1													
I1													
J1													
J2													
K1										+ ⁸	+ ⁸		

- * L'esplicitazione della massima superficie impermeabile ammessa in corrispondenza delle aree per lavaggio moto e camper service persegue obiettivi di protezione ambientale delle falde acquifere e di corretto smaltimento di rifiuti assimilabili agli scarichi reflui industriali.
- ** La Variante individua i due pozzi previsti per l'irrigazione delle piste e il conseguente abbattimento di eventuali polveri sollevate dal passaggio delle motociclette, come da specifiche per l'omologazione FMI.
- +⁸ La previsione di sistemazioni arboreo-arbustive a corredo della nuova strada e delle aree di parcheggio temporaneo, oltre ad assumere funzioni di inserimento paesaggistico nel contesto, svolge un ruolo di filtro acustico e anti-smog/particolato.
- +⁹ Pur non prevedendo la realizzazione diretta di sentieri o percorsi naturalistici, gli interventi di miglioramento boschivo disposti a compensazione fisica della trasformazione di aree boscate e a compensazione del consumo di suolo contribuiscono a incrementare la qualità del patrimonio boschivo di una vasta zona, incentivandone la fruizione in sicurezza (cfr. anche +² nella precedente matrice).

Rispetto alla matrice 1, gli elementi di coerenza della Variante sono riscontrabili in maniera più "puntuale"; ciò in conseguenza della natura settoriale delle strumentazioni esaminate in matrice 2, per cui a un obiettivo corrisponde una (o poco più) singola azione tematica.

COERENZA ORIZZONTALE

Si riepilogano qui di seguito gli obiettivi di riferimento delle strumentazioni urbanistiche dei Comuni contermini.

PRGC di Refrancore:

L1	Tutelare le fasce collinari poste a ridosso delle aree di antico impianto e riconosciute di particolare pregio ambientale
L2	Evitare la compromissione delle prospettive che si hanno dai percorsi di valorizzazione paesaggistica

PRGC di Asti:

M1	Nelle aree agricole, integrare ogni intervento od opera edilizia con l'ambiente naturale, senza lesioni per lo stesso
M2	Tutelare i corsi d'acqua come potenziali corridoi ecologici

PRGC di Portacomaro:

N1°	Tutelare l'ambito del cimitero di Frazione Migliandolo, posto in posizione sopraelevata e panoramica rispetto alla SP 14
------------	--

PRGC di Scurzolengo:

O1°	Limitare le ricadute sul contesto abitato della Frazione Gioia
------------	--

[° questi due obiettivi sono stati formulati analizzando la mosaicatura regionale dei PRG, in quanto non è stato possibile esaminare direttamente gli specifici elaborati urbanistici comunali (non reperibili on-line).]

MATRICE 3

	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII	XIII
L1										+ ¹⁰			
L2													
M1										+ ¹⁰			
M2							***	***					
N1													
O1													

*** Il Rio di Quarto, dopo aver attraversato il territorio di Castagnole, prosegue in Asti. La Variante disciplina la regimazione delle acque meteoriche e la depurazione degli scarichi reflui al fine di non alterare gli equilibri idrologici e la qualità ambientale del corso d'acqua in corrispondenza e a valle del crossodromo.

+¹⁰ Come specificato più sotto, le previsioni di Variante non sono suscettibili di alterare la qualità dell'ambiente percepito dei Comuni limitrofi, grazie alle previste misure di inserimento e mascheramento paesaggistico dell'impianto sportivo.

Trattandosi di un progetto che vede la sua concretizzazione (in termini di trasformazione dei suoli) sul territorio di Castagnole Monferrato, i rapporti con le strumentazioni urbanistiche dei Comuni contermini sono perlopiù indiretti e limitati alle questioni paesaggistiche/di relazione visiva con le peculiarità dei borghi e dei contesti ambientali e culturali. Pertanto, si riscontrano coerenze laddove la Variante disciplina la mitigazione degli elementi progettuali interni ed esterni all'area DMX, a seguito di studi di intervisibilità effettuati da aree sopraelevate o da percorsi panoramici individuati anche in territorio extracastagnolese (azione X).

Più in generale, si rimarca il fatto che il disegno finale dei diversi spazi funzionali che compongono il crossodromo, con particolare riferimento ai circuiti e alla viabilità di accesso, scaturisce da un processo di adattamento degli stessi alla consistenza vegetazionale preesistente e in funzione della minimizzazione degli impatti acustici a carico di recettori sensibili; da qui la coerenza delle azioni I e II che perimetrano le aree in cui sono ammesse le trasformazioni e normano le relative modalità di realizzazione.

QUADRO DI COERENZA INTERNA

Si riepilogano qui di seguito gli obiettivi generali della Variante.

1	Favorire la realizzazione del crossodromo in località Valenzani di Castagnole
2	Disciplinare l'inserimento e la sostenibilità ambientale dell'impianto
3	Compensare gli impatti non mitigabili
4	Massimizzare le ricadute positive del progetto sul territorio castagnolese

MATRICE 4

	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII	XIII
1													
2													
3													
4				+ ¹¹	+ ¹¹					+ ¹¹	+ ¹¹		

+¹¹ cfr. il commento che segue.

La matrice 4 mostra come la somma delle diverse azioni di Variante contribuisca ad ottemperare a tutti gli obiettivi prefissati.

Con particolare riferimento all'obiettivo 4, valgono le seguenti considerazioni:

- la coerenza diretta è data da quelle azioni che apportano un contributo positivo rispetto ad una situazione preesistente a scala comunale, vale a dire che promuovono il tessuto economico e culturale locale (III), che risolvono criticità idrauliche pregresse (VII) e che migliorano (o operano per migliorare) la qualità paesaggistica, la biodiversità, la funzionalità ecologica e la fruibilità di ambiti del territorio esterni all'area di progetto (XIII);
- una coerenza meno diretta, ma comunque di stampo positivo (+¹¹), si ha con le azioni che interessano le aree private oggetto di intervento e che sono volte a garantire lo smantellamento delle strutture e la totale rinaturazione dei luoghi una volta cessata l'attività sportiva (IV e V), ad evitare impatti (acustici, percettivi, ecc.) sulla collettività durante il periodo di esercizio dell'impianto (IX, X) e a non compromettere la funzionalità ecosistemica di aree prossime al Rio di Quarto attualmente libere (XI).

COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

Si riepilogano qui di seguito gli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento della Variante.

1	Uso sostenibile delle risorse naturali, in particolare del suolo e delle foreste
2	Mantenimento e implementazione della biodiversità e dei paesaggi culturali
3	Protezione della salute umana e contenimento dei livelli di inquinamento atmosferico e acustico

MATRICE 5

	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII	XIII
1	- + ¹²	- + ¹²	+ ⁴										
2	- + ¹²	- + ¹²											
3													

- +⁴ La definizione di una disciplina gestionale dell'impianto e delle modalità di accesso e sosta durante i grandi eventi consente di contenere le pressioni sulle componenti ambientali.
- +¹² Pur essendo evidente che il progetto del crossodromo insiste su una porzione libera del territorio di Castagnole Monferrato, con inevitabili modificazioni della copertura e degli utilizzi del suolo attuali (-), la Variante dispone affinché il disegno dei diversi elementi funzionali sia rispettoso della vegetazione di maggior pregio esistente, con particolare riguardo alle essenze di significative dimensioni e tartufigene (+).

Con specifico riguardo all'obiettivo 3, valgono le seguenti considerazioni:

- l'impermeabilizzazione in corrispondenza delle aree per lavaggio moto e camper service e lo specifico trattamento delle rispettive acque reflue (azioni I e VIII) hanno rilevanza anche ai fini della tutela della salute umana, in quanto proteggono le falde acquifere da eventuali contaminazioni da sostanze inquinanti/idrocarburi;
- la disciplina gestionale dell'impianto e delle modalità di accesso e sosta durante i grandi eventi consente di contenere le pressioni sulla salute delle persone, in termini di emissioni acustiche e atmosferiche (azione III);
- analogo contributo deriva dalle azioni X e XI, che prevedono la piantumazione di alberi e arbusti in grado di svolgere anche funzioni di filtro acustico e anti-smog/particolato;
- pur contemplando misure più strettamente riferite alla garanzia dell'incolumità dei fruitori dell'impianto, anche l'azione IX è volta al raggiungimento dell'obiettivo di riferimento.



	indice
DIZIONARIO DEI TERMINI TECNICI ED ELENCO ACRONIMI	223
INFORMAZIONI GENERALI	227
FINALITÀ, CONTENUTI E OBIETTIVI DELLA SINTESI NON TECNICA	229
OBIETTIVI E STRATEGIE DELLA VARIANTE NEL CONTESTO TERRITORIALE E NORMATIVO	230
LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA NEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE	238
LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELLA VARIANTE	241
SCENARIO AMBIENTALE E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	243
VALUTAZIONE AMBIENTALE DEGLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE	249
MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE	250
PROCESSI DI PARTECIPAZIONE E CONDIVISIONE DELL'INFORMAZIONE AMBIENTALE	254
IL MONITORAGGIO AMBIENTALE DELLA VARIANTE	257
RUOLO, OBIETTIVI E METODOLOGIA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE	259
DESCRIZIONE DELLE MISURE DI MONITORAGGIO	260



**DIZIONARIO
DEI TERMINI TECNICI
ED ELENCO ACRONIMI**

TERMINE	DESCRIZIONE
Valutazione Ambientale Strategica	processo sistematico che ha l'obiettivo di valutare i possibili effetti ambientali di politiche, piani e programmi (comprese le loro varianti), nazionali, regionali e locali, durante la fase della loro elaborazione, prima cioè che vengano approvati. Consente di intervenire a monte sulle possibili scelte di piano, orientandole verso la sostenibilità
Piani e programmi	gli atti e provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati (nonché le loro modifiche): 1) che sono elaborati e/o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da un'autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa, amministrativa o negoziale e 2) che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative
Valutazione di Impatto Ambientale	procedura tecnico-amministrativa che ha lo scopo di individuare, descrivere e valutare, in via preventiva alla realizzazione delle opere, gli effetti sull'ambiente biogeofisico, sulla salute e benessere umano di determinati progetti pubblici o privati, nonché di identificare le misure atte a prevenire, eliminare o rendere minimi gli impatti negativi sull'ambiente
Impatti/effetti ambientali	effetti significativi, diretti e indiretti, di un piano, di un programma o di un progetto, sui seguenti fattori: popolazione e salute umana; biodiversità; territorio, suolo, acqua, aria e clima; beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio; interazione tra i fattori sopra elencati
Misure di mitigazione ambientale	insieme di azioni finalizzate a eliminare o diminuire uno o più effetti negativi sull'ambiente
Misure di compensazione ambientale	insieme delle azioni che prevedono interventi di miglioramenti dello stato di una componente ambientale al fine di compensare effetti negativi su altre componenti ambientali
Rapporto Ambientale	il documento del piano redatto nell'ambito del processo di VAS contenente una descrizione del piano, l'identificazione e valutazione degli effetti di questo sull'ambiente, la considerazione di alternative, gli esiti della consultazione con il pubblico e i soggetti competenti in materia ambientale, le misure previste per il monitoraggio e una sintesi non tecnica delle suddette informazioni
Soggetti competenti in materia ambientale	le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti
Organo tecnico comunale	è la struttura tecnica, istituita stabilmente ai sensi dell'articolo 7 della LR 40/1998 per l'espletamento delle procedure di Valutazione d'impatto ambientale, di cui si dota l'autorità competente al fine di assicurare l'esercizio delle funzioni istruttorie; esso deve possedere i requisiti necessari per garantire la separazione e l'adeguato grado di autonomia rispetto alle strutture che rivestono la qualifica di autorità procedente, nonché competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale.

	L'organo tecnico deve essere idoneo a garantire le necessarie competenze tecniche funzionali all'analisi e alla valutazione degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del piano ed a favorire un approccio integrato e multidisciplinare all'istruttoria ambientale
Monitoraggio ambientale	l'insieme di controlli, periodici o continui, attraverso la rilevazione e misurazione nel tempo, di determinati indicatori caratterizzanti le diverse componenti ambientali potenzialmente interessate dall'attuazione del piano/programma
Conferenza dei Servizi	forma di cooperazione tra amministrazioni pubbliche introdotta dalla L. 241/90 al fine di snellire l'azione amministrativa, prevedendo una valutazione contestuale in sede collegiale nei procedimenti particolarmente complessi
Sportello Unico per le Attività Produttive	unico soggetto pubblico di riferimento territoriale per tutti i procedimenti che abbiano come oggetto l'esercizio di attività produttive e di prestazione di servizi, e quelli relativi alle azioni di localizzazione, realizzazione, trasformazione, ristrutturazione o riconversione, ampliamento o trasferimento nonché cessazione o riattivazione delle suddette attività, regolamentato dal DPR 160/2010

ACRONIMO	DESCRIZIONE
D.Lgs	Decreto legislativo
DM	Decreto ministeriale
DPR	Decreto del Presidente della Repubblica
L.	Legge
LR	Legge regionale
s.m.i.	successive modificazioni e integrazioni
NTA	Norme Tecniche di Attuazione
PRG(C)	Piano Regolatore Generale (Comunale)
PTR	Piano Territoriale Regionale
PPR	Piano Paesaggistico Regionale
PTP	Piano Territoriale Provinciale
VAS	Valutazione Ambientale Strategica
VIA	Valutazione di Impatto Ambientale
OTC	Organo Tecnico Comunale
SUAP	Sportello Unico per le Attività Produttive



FINALITÀ, CONTENUTI E OBIETTIVI DELLA SINTESI NON TECNICA

Nell'ambito del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, la Sintesi non Tecnica ha la funzione di illustrare, in linguaggio non specialistico, quindi comprensibile anche da parte di un pubblico "generico", i contenuti del piano o programma oggetto di adozione/approvazione e del relativo Rapporto Ambientale, al fine di facilitare la divulgazione delle informazioni e la partecipazione del pubblico.

La presente Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale della Variante Semplificata al PRGC di Castagnole Monferrato è redatta sulla scorta delle "Linee guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale (articolo 13 comma 5, D.Lgs 152/2006)" emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Rev.0 del 09/03/2017), opportunamente rapportate all'entità delle previsioni in oggetto. Nel documento sono inseriti rimandi e riferimenti allo stesso Rapporto Ambientale, al fine di agevolare l'eventuale approfondimento dei temi trattati.

Insieme a tutta la documentazione progettuale, urbanistica e ambientale, la Sintesi non Tecnica sarà pubblicata per 30 giorni sul sito web istituzionale dello Sportello Unico Associato per le Attività Produttive (SUAP) "Unione dei Colli Divini nel Cuore del Monferrato" a valle della conclusione della prima Conferenza dei Servizi, per le osservazioni del pubblico sia ai fini urbanistici che ambientali.

OBIETTIVI E STRATEGIE DELLA VARIANTE NEL CONTESTO TERRITORIALE E NORMATIVO

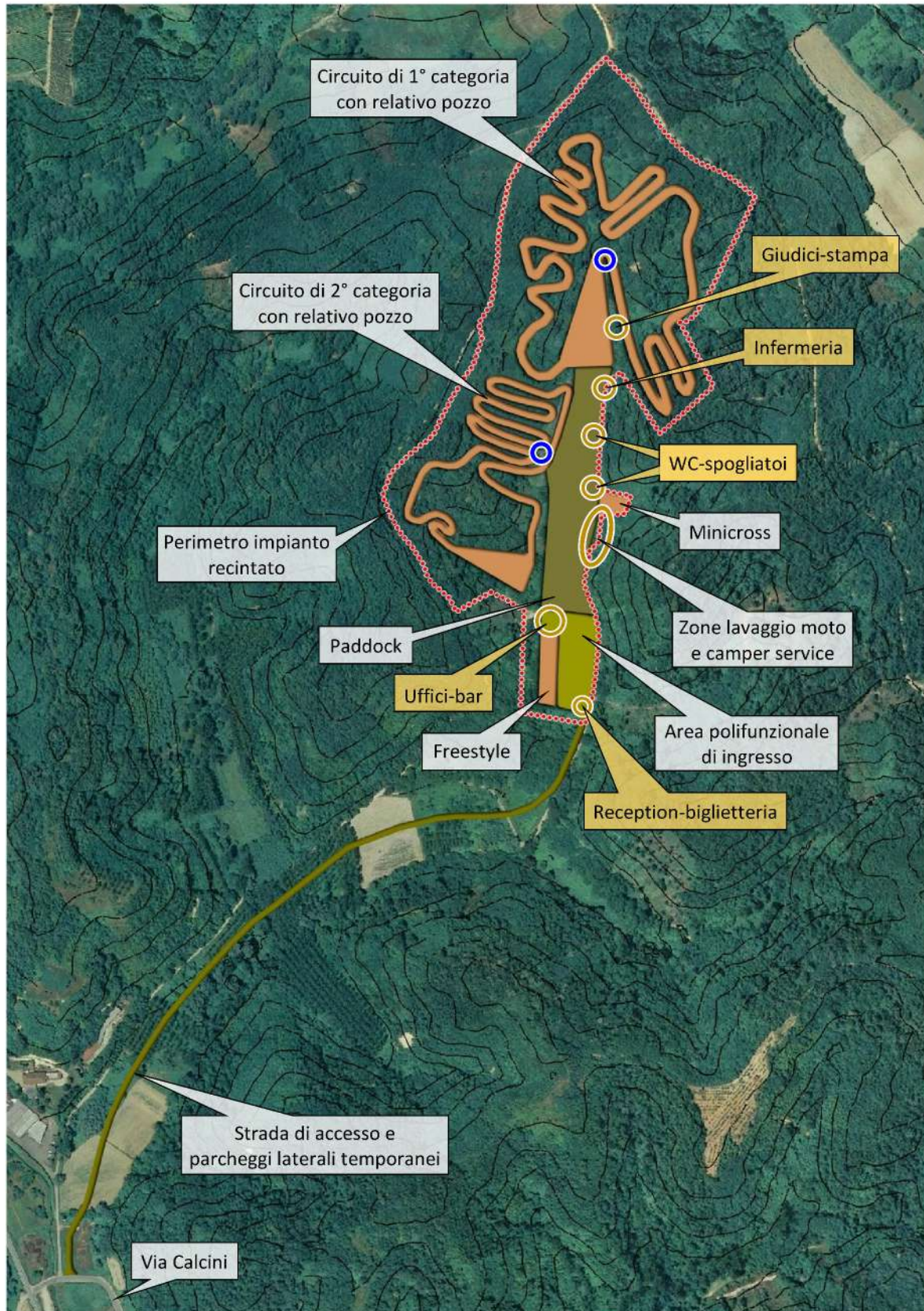
La società Monferrato S.r.l., con sede in Frazione Revignano 158/B ad Asti, intende realizzare, in località Valenzani nel Comune di Castagnole Monferrato, un impianto per la pratica del motocross che abbia le caratteristiche per poter essere omologato in 1° categoria secondo i criteri della Federazione Motociclistica Italiana (vale a dire “idoneo ad ospitare tutta l’attività competitiva titolata di carattere nazionale che si svolge sotto l’egida della FMI e, grazie alle loro caratteristiche superiori e previo collaudo FIM e/o FIM EUROPE, manifestazioni internazionali”).

L’obiettivo è quello di raccogliere l’eredità del circuito Valmanera di Asti, “tempio” del motocross che attirava migliaia di piloti e sostenitori della disciplina, costretto alla cessazione dell’attività nel 2012 per incompatibilità urbanistiche e ambientali, offrendo così una nuova opportunità di praticare tale sport a tutti gli appassionati rimasti “giù dalla sella”.

Inquadratura territoriale dell’ambito di progetto/Variante



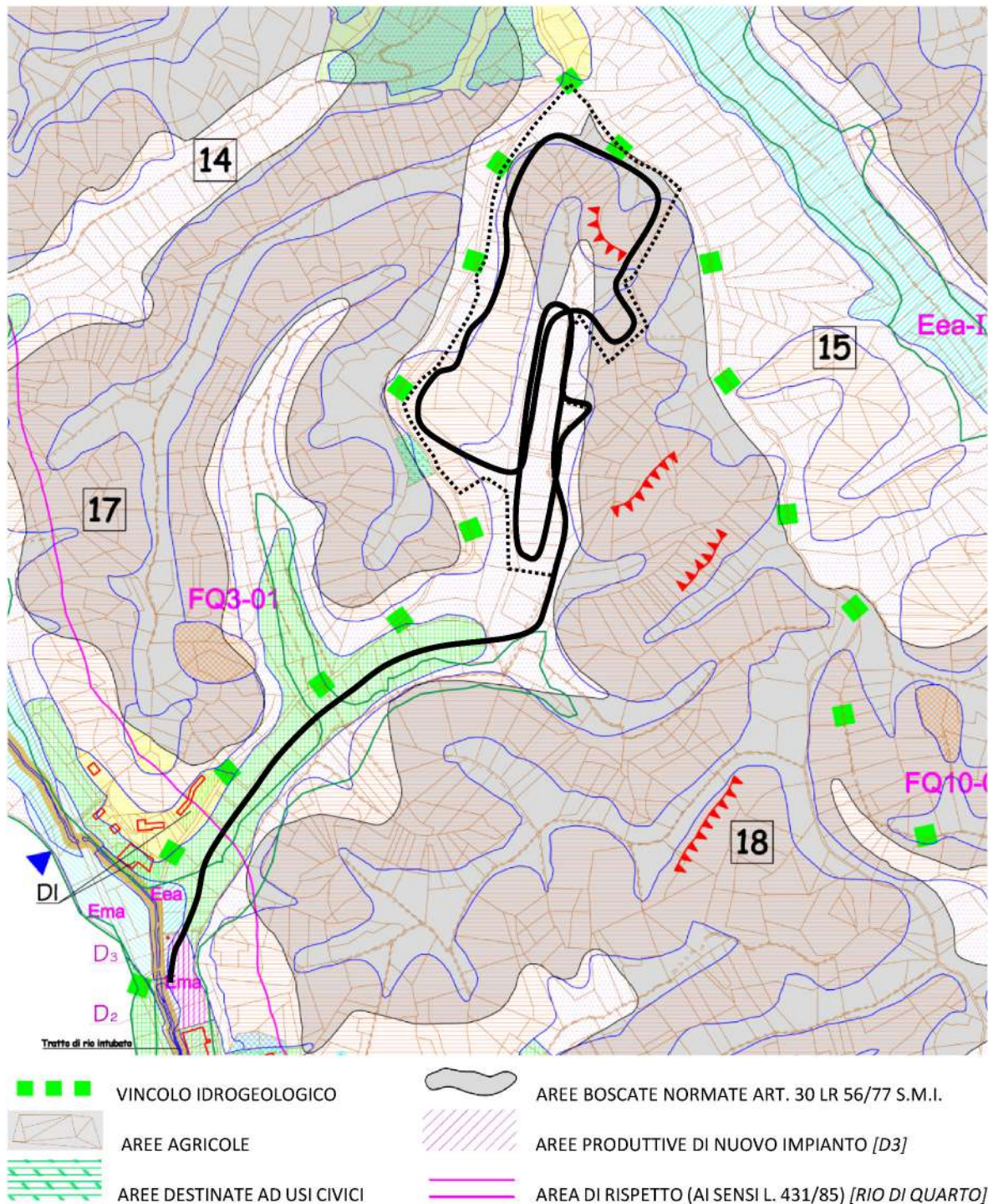
Nella figura che segue è riportata una schematizzazione del previsto assetto del nuovo cros-sodromo, descritto alle pagine 75 e 76 del Rapporto Ambientale.



Il vigente Piano Regolatore Generale del Comune di Castagnole Monferrato classifica l'ambito prescelto per l'intervento come area agricola in parte boscata, non compatibile con la realizzazione dell'impianto.

Si rendono perciò necessarie una Variante urbanistica al PRG e un'apposita norma che garantisca la sostenibilità ambientale del progetto.

Estratto della Tavola n. 1 "Sviluppo di Variante PRGC sul territorio comunale" del PRG



La Variante persegue i seguenti obiettivi, illustrati nello specifico alle pagine 79 e 80 del Rapporto Ambientale:

1	Favorire la realizzazione del crossodromo in località Valenzani di Castagnole
2	Disciplinare l'inserimento e la sostenibilità ambientale dell'impianto
3	Compensare gli impatti non mitigabili
4	Massimizzare le ricadute positive del progetto sul territorio castagnolese

Per raggiungere questi obiettivi, individua le seguenti azioni, descritte nello specifico da pagina 193 a pagina 198 del Rapporto Ambientale:

I	Perimetrazione, sulla cartografia di PRG, dell'ambito territoriale all'interno del quale è consentita l'attività competitiva e di allenamento su percorsi fuoristrada con mezzi motorizzati, sua zonizzazione sulla base delle diverse utilizzazioni ammesse e indicazione delle superfici massime di trasformazione e impermeabilizzazione del suolo
II	Recepimento, sulla cartografia di PRG, del tracciato della strada di accesso veicolare all'impianto e disciplina normativa delle relative modalità di realizzazione
III	Regolamentazione della fase di esercizio dell'impianto in occasione di eventi di grande richiamo, con riferimento ai temi dell'accessibilità/mobilità, delle aree di parcheggio e dell'utilizzo dell'area polifunzionale di ingresso
IV	Regolamentazione delle modalità progettuali e attuative da adottare per le diverse aree dell'impianto al fine di garantire la reversibilità delle trasformazioni e il ripristino dello stato dei luoghi ante-operam in caso di smantellamento dell'attività
V	Promozione di un'economia circolare dei prodotti, basata sull'impiego di materiali riciclati, riutilizzabili, riciclabili, recuperabili e sulla raccolta differenziata dei rifiuti
VI	Regolamentazione delle modalità di contenimento dell'impatto energetico del crossodromo, attraverso prelievi sostenibili dalla rete elettrica pubblica e l'ottimizzazione dei consumi per illuminazione e aerazione
VII	Regolamentazione delle modalità di approvvigionamento idrico e di gestione delle acque meteoriche e di ruscellamento, anche al fine di risolvere problemi pregressi nell'area di fondovalle
VIII	Regolamentazione delle modalità di raccolta e trattamento delle acque reflue
IX	Definizione di norme per la sicurezza di utenti e spettatori all'interno del crossodromo e per il controllo delle emissioni elettromagnetiche, acustiche e atmosferiche
X	Definizione di interventi finalizzati a massimizzare l'inserimento paesaggistico dell'impianto nel contesto e la mitigazione visivo-percettiva dei singoli elementi progettuali e dei fabbricati, sulla base di analisi di intervisibilità da punti privilegiati di osservazione
XI	Definizione di modalità progettuali e attuative e di interventi finalizzati a minimizzare l'impovertimento e la frammentazione ecologico-territoriale dei luoghi interessati dal progetto
XII	Individuazione di aree sulle quali attuare interventi di compensazione forestale fisica
XIII	Determinazione di opere da eseguire direttamente o di contributi monetari da corrispondere al Comune per interventi di miglioramento o ripristino della connettività ecologica e dei valori paesaggistici e ambientali del territorio

L'intervento sarà attuato dalla società proprietaria delle aree, ma il Comune di Castagnole Monferrato dovrà recepire le modifiche introdotte allo strumento urbanistico, riassumibili come segue.

Modifiche cartografiche

Viene elaborata la nuova **Tavola n. 3BIS “Impianto motocross” (scala 1:2.000)**, che riporta:

- la perimetrazione dell'ambito di intervento, denominato “Area per attività competitive e di allenamento su percorsi fuoristrada con mezzi motorizzati (DMX)”;
- la suddivisione della porzione recintata nelle seguenti destinazioni specifiche di utilizzo del suolo: area per il tracciato di 1° categoria, area per il tracciato di 2° categoria, area per i paddock, area polifunzionale di ingresso, area per minicross, area per freestyle, aree mantenute a verde alberato;
- il posizionamento di fabbricati, attrezzature e opere accessorie dell'impianto, così denominati: A - sala stampa/giuria/cronometristi; B - infermeria; C - servizi/spogliatoi uomini; D - servizi/spogliatoi donne; E - uffici direzione/bar; F - reception/biglietteria; G - i due pozzi (per l'irrigazione delle piste); H - lavaggio moto; I - camper service;
- all'esterno della recinzione, la nuova strada privata di accesso veicolare al crossodromo da Via Calcini, le latitanti aree per parcheggi occasionali, l'area per servizi pubblici (determinata ai sensi dell'art. 21, c. 1, punto 3 della LR 56/1977 e dell'art. 8 dell'Allegato A alla DGR n. 85-13268 del 8/02/2010) all'imbocco della nuova viabilità, il vicino ambito su cui realizzare interventi di compensazione paesaggistica (ai sensi del DPCM 12/12/2005) e l'areale dove ricavare il bacino per la fitodepurazione.

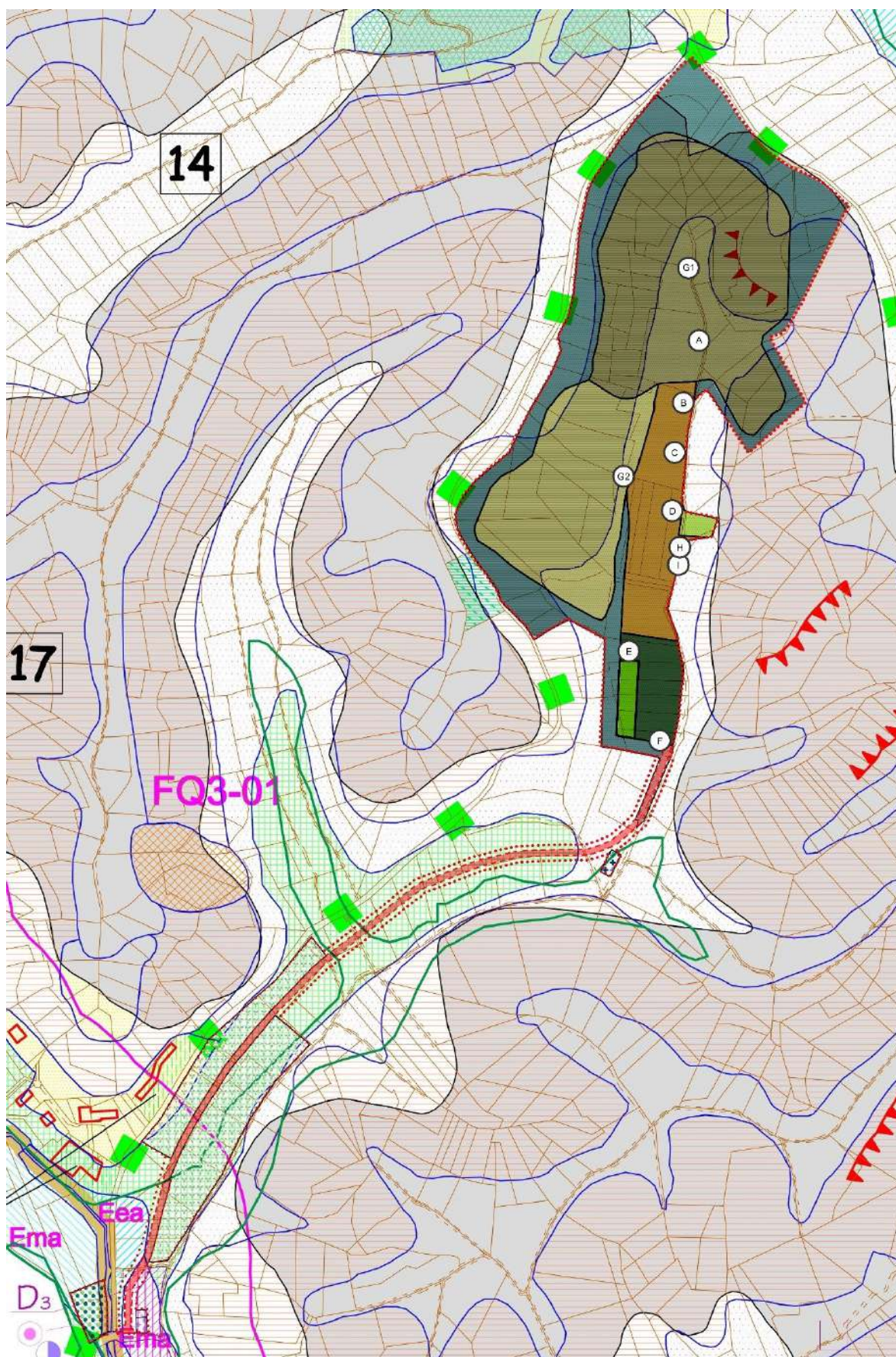
In corrispondenza dell'ambito recintato viene inoltre specificata la classificazione geologica; dagli studi effettuati è infatti possibile riconoscendovi una IIIa*, suddivisa tra versante e fondovalle; per approfondimenti si rimanda alle Norme di Attuazione e alla “Relazione Geologico-Tecnica” allegate alla Variante.

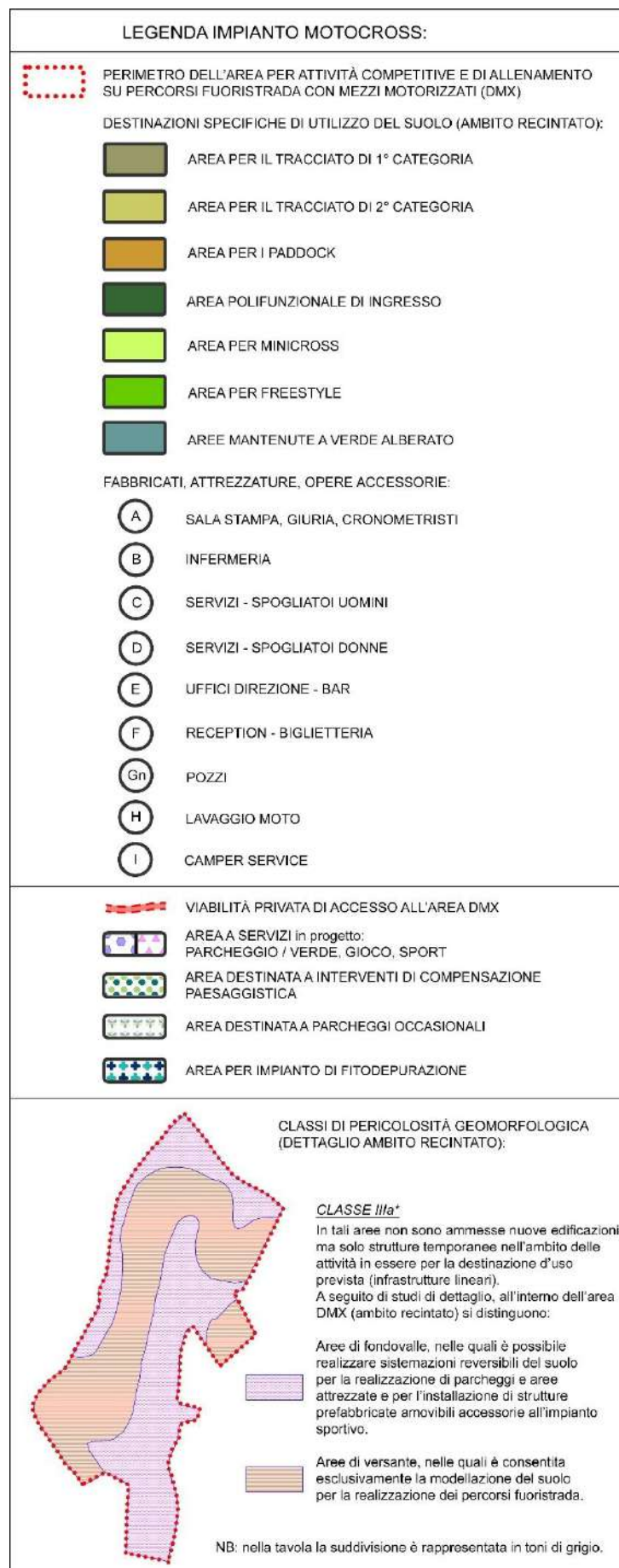
Costituiscono elaborati cartografici della Variante anche i seguenti documenti, esplicitamente richiesti all'art. 17bis, c. 14, lettere d), e), f) della LR 56/77:

- estratti del PRG vigente (“Tavola n. 1 – Sviluppo di Variante PRGC sul territorio comunale” in scala 1:5.000 e “Tavola n. 3 – Sviluppo di Variante PRGC Valenzani” in scala 1:2.000);
- estratti del PRG vigente con la sovrapposizione della Variante;
- tavole di PRG modificate.

Di seguito si riportano un estratto della Tavola n. 3BIS e la relativa legenda.

Estratto della Tavola n. 3BIS di Variante





Modifiche normative

Nelle Norme di Attuazione del PRG vigente viene inserito il nuovo articolo 33 ter “Area per attività competitive e di allenamento su percorsi fuoristrada con mezzi motorizzati (DMX)”, strutturato come segue:

- destinazioni d’uso ammesse: si riportano le specifiche funzioni e attrezzature ammesse per la realizzazione e l’esercizio dell’impianto in progetto;
- attività ammesse: principali ed accessorie;
- interventi ammessi: vengono esplicitate le massime superfici di trasformazione del suolo consentite per la realizzazione dei diversi elementi progettuali, nonché le superfici massime occupabili dai fabbricati;
- dotazioni infrastrutturali: viene dato conto delle caratteristiche e delle modalità di realizzazione/gestione della viabilità di accesso, delle aree a parcheggio, delle reti di sottoservizio e degli standard urbanistici. In merito a questi ultimi, sono dovuti nella misura minima del 100% della superficie utile realizzata, oltre alle quote aggiuntive richieste per la superficie di somministrazione, ai sensi della DGR n. 85-13268 del 08/02/2010;
- norme gestionali: si connotano le due differenti modalità di esercizio del crossodromo, quella ordinaria (relativa ad allenamento e competizioni minori) e quella legata ad eventi di grande richiamo (gare internazionali e nazionali), che comportano una diversa gestione dell’accessibilità, delle aree di parcheggio e dell’area polifunzionale di ingresso;
- prescrizioni specifiche per la sostenibilità ambientale: con particolare riguardo ai temi:
 - reversibilità delle trasformazioni del suolo;
 - approvvigionamento idrico;
 - approvvigionamento energetico;
 - illuminazione artificiale;
 - approvvigionamento dati e telefonia;
 - regimazione acque meteoriche;
 - smaltimento acque reflue;
 - raccolta e smaltimento rifiuti;
 - tutela dell’incolumità di utenti e spettatori;
 - monitoraggio faunistico;
 - controllo delle emissioni acustiche;
 - controllo delle emissioni atmosferiche (polveri e inquinanti);
 - inserimento paesaggistico e mitigazioni;
 - compensazioni paesaggistiche, forestali, per il consumo di suolo;
 - contributo straordinario di urbanizzazione.

Viene inoltre inserita la nuova scheda di zona n. 29-1, contenente i parametri edificatori dell’area MX e le relative prescrizioni geologiche, e modificata la n. 23 riferita all’area produttiva di nuovo impianto D3, con aggiornamento delle superfici (in riduzione, per effetto del passaggio della strada e dell’area a standard).

LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA NEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE

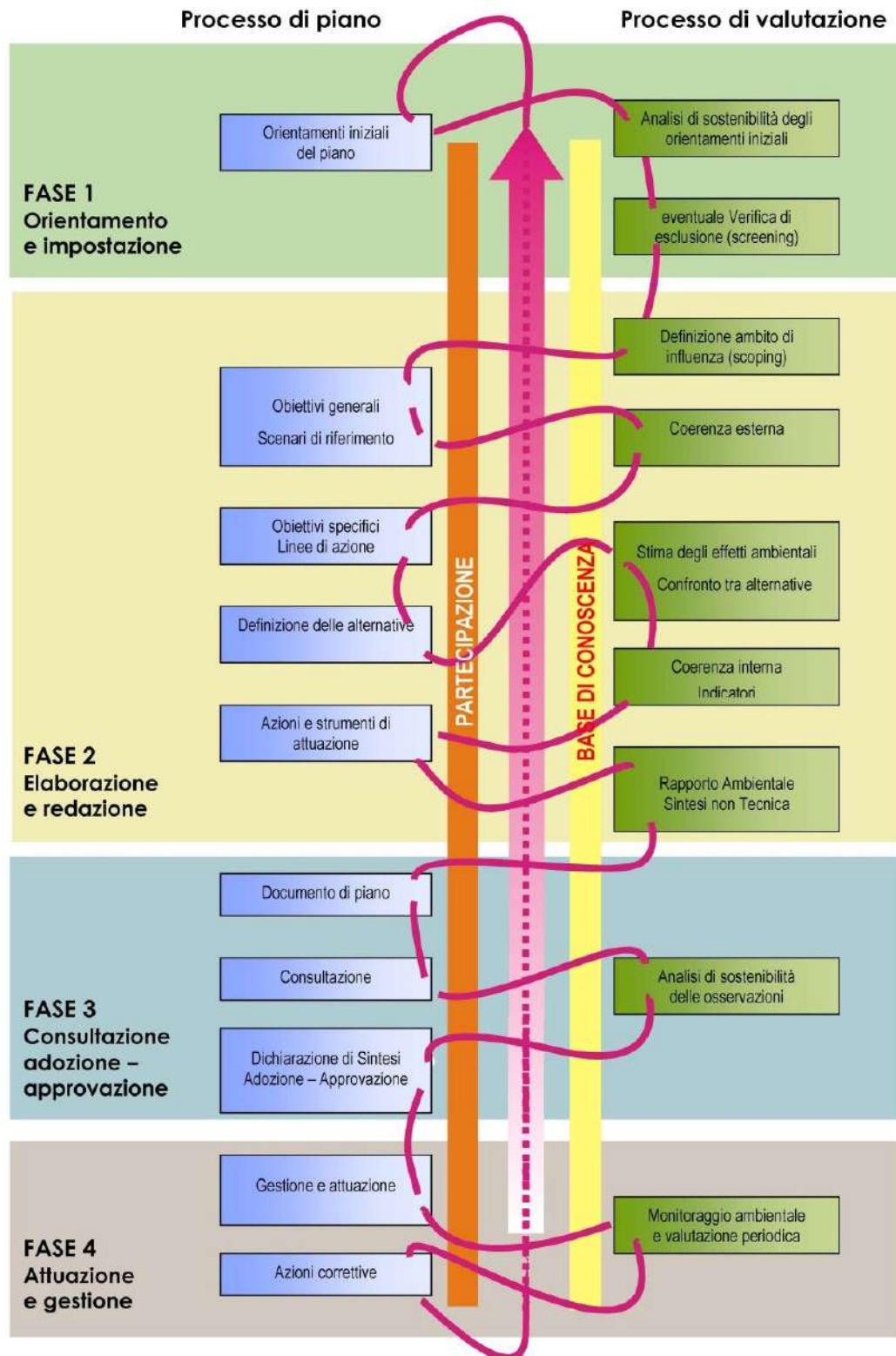
Data l'ampia superficie interessata dall'intervento, le sue particolari caratteristiche territoriali ed ambientali e le relazioni che inevitabilmente si svilupperanno tra opera e contesto, si è ritenuto opportuno avviare fin da subito una Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) specifica sul progetto in sé e una Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della Variante urbanistica che disciplinerà il cambio d'uso.

Nella tabella che segue è riportato il procedimento che porterà all'approvazione del progetto e della connessa Variante:

PROGETTO + VARIANTE URBANISTICA	VAS	VIA
Il proponente chiede al SUAP la convocazione della Conferenza dei Servizi preliminare di cui all'art. 14, c. 3 della L 241/1990, presentando la seguente documentazione:		
Studio di fattibilità + Prospetto degli elaborati allegati all'istanza ex art. 8 DPR 160/2010	Documento di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale (fase di scoping della VAS)	
Conferenza dei Servizi preliminare:		
La conferenza si esprime entro 90 giorni dalla prima seduta		
Il proponente chiede al SUAP la convocazione della Conferenza dei Servizi, presentando contestualmente tutta la documentazione necessaria:		
Progetto dell'attività da insediarsi + Variante Urbanistica	Rapporto Ambientale	Studio d'Impatto Ambientale
Conferenza dei Servizi: 1° seduta 1° incontro		
La conferenza si esprime entro 60 giorni dalla prima seduta		
Conferenza dei Servizi: 2° seduta 1° incontro		
Il SUAP cura la pubblicazione della Variante Urbanistica comprensiva di tutta la documentazione allegata (progetto edilizio ed elaborati di natura ambientale).		
15 giorni di pubblicazione + successivi 15 giorni per la presentazione delle osservazioni		
Conferenza dei Servizi: 1° seduta 2° incontro		
La conferenza valuta le osservazioni eventualmente pervenute e si esprime entro 30 giorni dalla prima seduta.		
Conferenza dei Servizi: 2° seduta 2° incontro		
	L'Organo Tecnico Comunale emette il parere motivato .	L'autorità competente elabora il giudizio di compatibilità ambientale , entro il termine massimo di 150 giorni dalla data di avvenuto deposito degli elaborati.
Approvazione con DCC e Pubblicazione sul BURP		

Dalla tabella emerge la stretta integrazione tra la parte progettuale/urbanistica e i due tipi di valutazione ambientale, così da affrontare le conseguenze sul piano ambientale fin dall'inizio del processo decisionale, secondo lo schema logico che segue.

Schema metodologico della VAS; Progetto Enplan, Linee Guida 2004





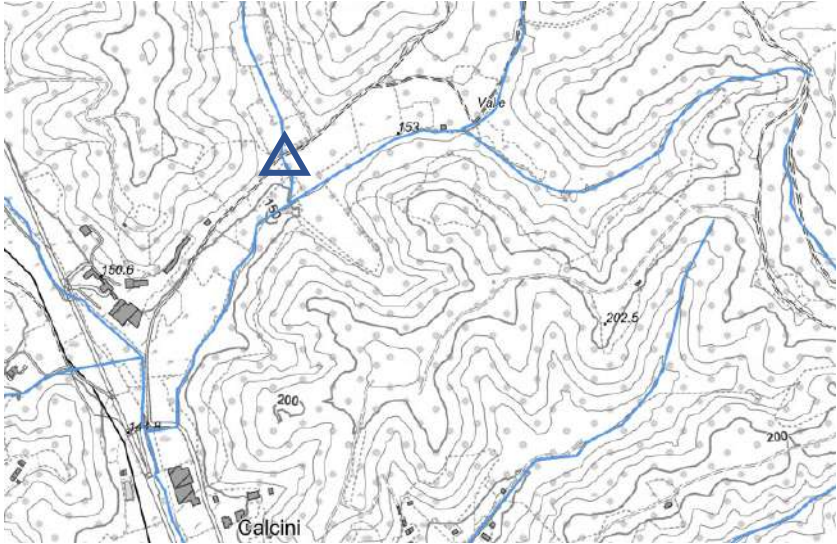
SCENARIO AMBIENTALE E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

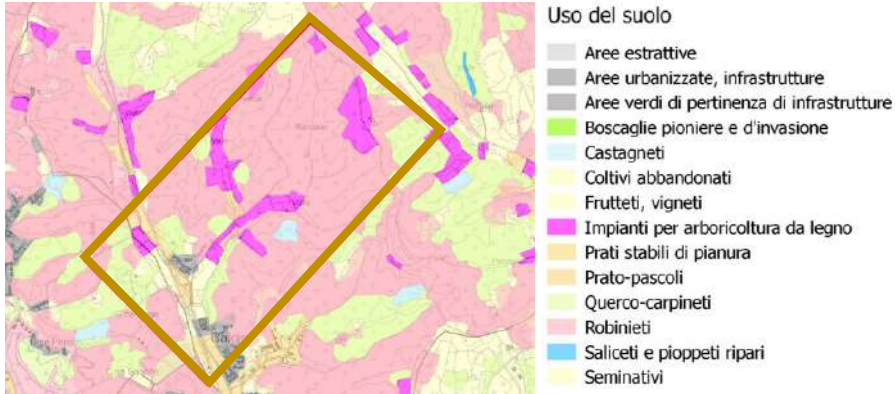
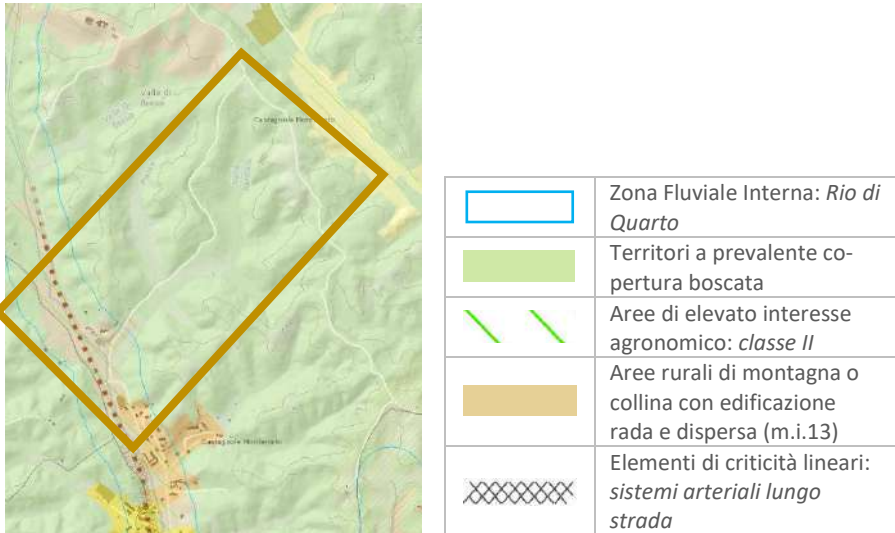
Nella tabella sotto riportata si riassumono i principali punti di forza e di debolezza del sito individuato per l'intervento per tutte le componenti ambientali analizzate diffusamente nel capitolo "Inquadramento del contesto ambientale di riferimento" da pagina 121 del Rapporto Ambientale.

Componenti ambientali	Punti di forza	Punti di debolezza
Aria	- il quadro attuale della qualità dell'aria non evidenzia criticità	-
Acqua	- fosso raccoglitore delle acque di ruscellamento nel fondovalle - falda acquifera a profondità ridotta	- zona in vincolo idrogeologico - moderato rischio di allagamenti all'innesto della Valle Randalo
Suolo	- elevata permeabilità del terreno ("sabbie di Asti") - caratteristiche limitanti per la coltivazione (pendenza, forte percentuale di scheletro, scarso carbonio organico, pH subacido/alcalino)	- area "libera"/non consumata
Vegetazione, fauna, ecosistemi	- boschi invasivi di nuova formazione prevalentemente costituiti da robinia - assenza di vigneti - assenza di animali rari o in pericolo di estinzione	- puntuali residui di quercocarpineto - "core area" (area centrale, ad elevata naturalità)
Salute pubblica	- assenza di siti contaminati nelle vicinanze	-
Rumore	- posizione isolata e conformazione valliva del sito	- presenza di funzioni protette e residenze nelle vicinanze (classi acustiche I e II)
Traffico veicolare	- prossimità con Asti - ampia capacità della SP 14 di sostenere ulteriori flussi veicolari	-
Inquinanti	- assenza di amianto naturale e bassa pericolosità radioattiva sul territorio comunale - raccolta differenziata dei rifiuti	-
Paesaggio	- posizione isolata e conformazione valliva del sito	- aree boscate e fasce fluviali vincolate dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - strada bianca in adiacenza
Contesto socio-economico	- elevate potenzialità turistico-ricettive - elevato radicamento del motocross (utenti e indotto)	-

Lo scenario “zero” delinea l’evoluzione probabile dello stato dell’ambiente senza l’attuazione delle previsioni di Variante.

Nel caso specifico, significa valutare ciascuna componente in relazione al mantenimento e alla effettiva concretizzazione delle destinazioni di Piano vigenti (che si ricordano essere agricola in parte boscata, con un piccolo lotto produttivo all’imbocco della Valle Randalo).

Componenti ambientali	Probabile evoluzione del contesto (scenario “zero”)
Aria	A scala microlocale, potrebbe verificarsi un peggioramento della qualità dell’aria nel caso in cui fossero attuate le previsioni a indirizzo produttivo, mentre a scala comunale non sono prevedibili significative mutazioni del quadro attuale.
Acqua	<p>Verrebbe mantenuto il deflusso naturale delle acque meteoriche lungo i versanti, mentre permarrebbero le condizioni di leggero dissesto idraulico nel fondovalle, dovuto all’intubamento del Rio Piasco nel tratto di sub-at-traversamento della strada comunale (punto indicato con il triangolo).</p> 
Suolo	Il consumo di suolo permanente a livello comunale sarebbe accresciuto dalla realizzazione del lotto produttivo. A questo proposito, le Norme della Variante prevedono una norma per la compensazione del consumo di suolo, seppur reversibile, creato dall’intervento, da tradursi in azioni di qualificazione ecologica nelle zone che ospitano i vigneti; tale argomento è assente nelle Norme del PRG vigente.
Vegetazione, fauna, ecosistemi	<p>Sui versanti vallivi si manterrebbe la presenza di un bosco di ridotta qualità forestale, limitata biodiversità e governo misto, perdendo l’occasione di interventi di compensazione per il miglioramento degli appezzamenti e l’evoluzione verso boschi più pregiati.</p> <p>Tali aree boscate costituiscono comunque rifugio per alcune specie faunistiche, seppure non di particolare rarità e/o fragilità; si assisterebbe dunque al protrarsi di una situazione stabile in questo senso.</p>

	
	Condizione diversa nel fondovalle, dove l'attuazione della destinazione produttiva comporterebbe una perdita irreversibile e duratura di prati e l'inserimento di un elemento di disturbo umano a ridosso del Rio di Quarto. Inoltre, verrebbero a mancare le misure di rafforzamento ecologico previste dalla Variante a mitigazione della nuova strada e dei parcheggi temporanei.
Salute pubblica	L'insediamento di nuove attività produttive come previsto dal PRG porterebbe a effetti trascurabili riguardo a rumore e traffico veicolare. Non sono invece da escludere ricadute sulla salute umana, a seconda della tipologia di lavorazione svolta e delle conseguenti emissioni in atmosfera.
Rumore	
Traffico veicolare	
Inquinanti	
Rifiuti	Probabilmente rimarrebbe invariata la situazione che vede una certa diffusione del fenomeno dell'abbandono di rifiuti.
Paesaggio	<p>La fascia fluviale tutelata del Rio di Quarto verrebbe intaccata dalla costruzione dei nuovi edifici produttivi, con alterazione permanente del contesto, anche in termini visivi. Inoltre, non si potrebbero attuare gli interventi di ricucitura ecologica definiti dalla Variante.</p> <p>Le aree boscate rimarrebbero invece intoccate ma prive di qualità.</p> <p>Estratto della "Tavola P4.15" del Piano Paesaggistico Regionale</p> 

Contesto socio-economico	<p>Il tessuto turistico-ricettivo vedrebbe annullarsi una possibilità di sviluppo non trascurabile, con riflessi negativi sugli aspetti economici e occupazionali. L'aumento di presenze dato sia dagli eventi nazionali e internazionali che dall'esercizio ordinario si inserirebbe infatti in un contesto che storicamente già gode di un apprezzamento dell'attività del motocross.</p> <p>Anche i miglioramenti previsti dalla Variante a livello paesaggistico si configurano come vantaggio per lo sviluppo locale, che il mantenimento del "quadro zero" non consentirebbe.</p>
---------------------------------	---

L'analisi in merito allo stato dell'ambiente "ad oggi" e alla sua probabile evoluzione senza l'attuazione delle specifiche previsioni della Variante Semplificata in esame ha portato a definire i seguenti obiettivi generali di sostenibilità ambientale di riferimento:

1	Uso sostenibile delle risorse naturali, in particolare del suolo e delle foreste
2	Mantenimento e implementazione della biodiversità e dei paesaggi culturali
3	Protezione della salute umana e contenimento dei livelli di inquinamento atmosferico e acustico

Altri obiettivi di riferimento sono stati estrapolati da Piani regionali e provinciali che trattano i temi della gestione del territorio, del paesaggio e i diversi aspetti connessi all'interazione tra uomo e natura (intesa come utilizzo delle risorse naturali per le attività umane). Di seguito vengono elencati i Piani selezionati sulla base della coerenza dei loro contenuti con quelli della Variante e i rispettivi obiettivi individuati:

	Piano Territoriale Regionale
A1	Incrementare la fruizione turistica del territorio, ampliando e diversificando l'offerta attuale
A2	Valorizzare il turismo naturalistico, attraverso la creazione di itinerari tematici
A3	Valorizzare la vocazione agricolo-culturale della zona (viticoltura, tartuficoltura)
A4	Disciplinare attentamente gli interventi in area collinare e su superfici boscate, al fine di minimizzare il rischio di compromissioni ambientali e paesaggistiche
A5	Promuovere il ricorso alla compensazione ecologica

	Piano Paesaggistico Regionale
B1	Conservare le superfici boscate di maggior pregio e incrementare la qualità generale del patrimonio forestale locale
B2	Salvaguardare gli assetti colturali riconoscibili o consolidati (castagneti da frutto, viticoltura)
B3	Contenere la frammentazione fondiaria e mantenere/ripristinare gli elementi di valenza ecologica e/o paesaggistica (filari arborei, siepi, ecc.)
B4	Massimizzare l'integrazione paesistico-ambientale dell'impianto di motocross e delle relative strutture
B5	Prevedere interventi di compensazione delle superfici forestali oggetto di trasformazione
B6	Tutelare i percorsi insediativi di crinale e il sistema storico delle viabilità secondarie per la fruizione turistica dei beni paesaggistici

Piano Territoriale Provinciale	
C1	Tutelare gli ambiti di ricarica delle falde
C2	Sviluppare l'attività turistica sul territorio provinciale, anche attraverso la localizzazione di nuove attrezzature sovracomunali
C3	Potenziare e diversificare l'offerta ricettiva e promuovere eventi sportivi e di cultura locale
C4	Favorire gli interventi di ripulitura, i tagli di cura e gli interventi che facilitano la rinnovazione naturale del bosco
C5	Normare attentamente le aree turistico-ricettive e le relative opere infrastrutturali ammesse in area boscata
C6	Conservare i suoli a coltura specializzata esistenti
C7	Prevedere misure di compensazione per la ricostituzione di elementi del paesaggio agrario e degli ecosistemi naturali nel caso di modificazioni rese necessarie dalla realizzazione di infrastrutture e servizi
C8	Contrastare il depauperamento della vegetazione naturale

Piano Regionale di Tutela delle Acque	
D1	Prevenire l'inquinamento dei corpi idrici, in particolare di quelli sotterranei
D2	Perseguire un utilizzo razionale delle risorse idriche

Piano Regionale di Qualità dell'Aria	
E1	Attivare politiche di logistica e mobility management in occasione di elevati flussi di traffico
E2	Ridurre le emissioni diffuse di polveri, inquinanti e rumore in atmosfera

Piano Forestale Regionale	
F1	Tutelare e valorizzare il patrimonio forestale pubblico e privato e il relativo ruolo nella caratterizzazione della qualità ecologica e percettiva dell'ambiente paesaggio
F2	Promuovere la gestione forestale sostenibile e la multifunzionalità delle foreste
F3	Realizzare strutture per la fruizione pubblica delle foreste

Piano Regionale dei rifiuti urbani	
G1	Contenere la produzione di rifiuti urbani indifferenziati da parte delle utenze non domestiche
G2	Garantire il corretto trattamento di rifiuti "altri" (non urbani)

Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti	
H1	Migliorare le opportunità di spostamento e di accesso ai luoghi per il tempo libero

Piano Regionale della Sicurezza Stradale	
I1	Migliorare la gestione e la regolazione del traffico

Piano Energetico Ambientale Regionale	
J1	Minimizzare i consumi elettrici e termici da fonti energetiche non rinnovabili
J2	Favorire l'efficacia della pianificazione, gestione e controllo della mobilità

Piano Energetico Provinciale	
K1	Diminuzione delle emissioni dovute al traffico veicolare

Infine, sono stati esaminati anche i Piani Regolatori Generali dei Comuni confinanti con Castagnole Monferrato, per individuare ulteriori elementi di riferimento per la valutazione della coerenza della Variante.

Di seguito si riportano quelli selezionati in virtù della maggiore vicinanza al sito di progetto.

	PRGC di Refrancore
L1	Tutelare le fasce collinari poste a ridosso delle aree di antico impianto e riconosciute di particolare pregio ambientale
L2	Evitare la compromissione delle prospettive che si hanno dai percorsi di valorizzazione paesaggistica

	PRGC di Asti
M1	Nelle aree agricole, integrare ogni intervento od opera edilizia con l'ambiente naturale, senza lesioni per lo stesso
M2	Tutelare i corsi d'acqua come potenziali corridoi ecologici

	PRGC di Portacomaro
N1	Tutelare l'ambito del cimitero di Frazione Migliandolo, posto in posizione sopraelevata e panoramica rispetto alla SP 14

	PRGC di Scurzolengo
O1	Limitare le ricadute sul contesto abitato della Frazione Gioia

Per gli opportuni approfondimenti si rimanda alle pagine 96, 108, 116 e seguenti del Rapporto Ambientale.

VALUTAZIONE AMBIENTALE DEGLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE

Nella tabella che segue si qualificano le ricadute delle azioni di Variante (esplicitate alla precedente pagina 233) sulle diverse componenti ambientali.

La valutazione è espressa tramite la scala semaforica sotto evidenziata.

Effetto nullo o indifferente	Effetto negativo (media / significativa entità)	Effetto positivo (media / significativa entità)	

	Aria	Acqua	Suolo	Vegetazione	Fauna	Ecosistemi	Salute pubblica	Rumore	Traffico veicolare	Inquinanti	Rifiuti	Paesaggio	Contesto socio-economico
I													
II													
III													
IV													
V													
VI													
VII													
VIII													
IX													
X													
XI													
XII*													
XIII													

* si ricorda che questa azione non interessa direttamente il territorio castagnolese; sono quindi valutate le ricadute in un contesto più ampio.

Le prime due azioni servono ad adeguare il PRG di Castagnole Monferrato affinché possa essere legalmente realizzato il crossodromo. Pur contenendo già diversi accorgimenti per limitare gli impatti, derivanti da analisi e studi specifici del contesto di inserimento, l'intervento provoca ricadute sull'ambiente, che devono essere mitigate e compensate con apposite azioni volte a garantire la sostenibilità ambientale nel complesso.

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

La norma della Variante Semplificata prevede diversi elementi finalizzati a garantire la sostenibilità ambientale.

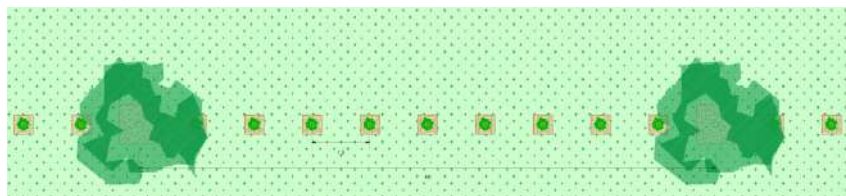
Reversibilità delle trasformazioni del suolo	<p>Deve essere garantita la possibilità di un rapido ritorno allo stato attuale dei luoghi in caso di smantellamento dell'impianto. Pertanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il disegno dei diversi elementi progettuali deve adattarsi il più possibile all'andamento plano-altimetrico e morfologico dei versanti e del fondovalle e tutelare le essenze arboree di maggior pregio presenti; - i fabbricati non devono prevedere fondazioni; - le superfici impermeabili sono ammesse unicamente al fine di proteggere suolo e sottosuolo da eventuali contaminazioni di sostanze inquinanti; - deve essere garantito il fondo a prato nelle zone non interessate dal passaggio in velocità delle motociclette; - deve essere garantita la possibilità di riutilizzo/recupero/riciclo di tutti i materiali di costruzione.
Approvvigionamento idrico	<p>Ai fini di un ottimale utilizzo della risorsa idrica, è previsto l'allacciamento interrato all'acquedotto comunale per gli impieghi idropotabili, mentre per gli usi non potabili devono essere predisposti due pozzi di captazione idrica, ubicati in prossimità dei due circuiti.</p>
Approvvigionamento energetico	<p>Per non sovraccaricare la rete elettrica pubblica, il collegamento dell'impianto alla stessa deve essere dimensionato sul fabbisogno energetico nella modalità "ordinaria" (allenamento e gare minori), mentre in occasione dei grandi eventi è previsto il ricorso a generatori portatili. I fabbricati devono essere progettati in modo da minimizzare l'utilizzo di apparecchi per riscaldamento e raffrescamento.</p>
Illuminazione artificiale	<p>Per non creare inquinamento luminoso, è ammesso installare lampioni dotati di lampade a LED e di schermature verso l'alto solamente nelle aree attrezzate per l'eventuale permanenza notturna di utenti delle piste, mentre in corrispondenza dei fabbricati di servizio (wc) devono essere previsti apparecchi dotati di sensori di movimento. In ogni caso, l'accensione dell'intero sistema di illuminazione deve essere prevista solo quando ci sia l'effettiva presenza di persone all'interno dell'impianto durante la notte.</p>
Approvvigionamento dati e telefonia	<p>Il collegamento alle reti esistenti di telefonia fissa e dati deve essere interrato, allo scopo di contenere eventuale elettrosmog.</p>
Tutela delle acque	<p>Devono essere rispettate le disposizioni per la protezione degli acquiferi profondi di cui al Piano di Tutela delle Acque regionale.</p>
Regimazione acque meteoriche	<p>Lungo i versanti deve essere realizzato un sistema di gestione del deflusso delle acque piovane e di ruscellamento, attraverso canalette naturali al bordo delle piste e collettamento al fosso di fondovalle. La stessa attenzione deve essere posta nelle aree attraversate dalla nuova strada, che presentano criticità in occasione di eventi piovosi intensi.</p>

Smaltimento acque reflue	<p>Non è necessario l'allacciamento alla fogna comunale, ma deve comunque essere previsto il trattamento differenziato degli scarichi sia di tipo civile (servizi igienici e area camper service) che produttivo (lavaggio moto), secondo le migliori tecniche disponibili e sulla base della frequentazione "ordinaria" del crossodromo. Per incrementare la qualità delle acque restituite al fosso di fondovalle, è prevista l'installazione di un bacino di fitodepurazione, avente anche finalità di mitigazione ambientale.</p> 
Raccolta e smaltimento rifiuti	<p>All'interno dell'impianto devono essere previste apposite aree per la raccolta differenziata dei rifiuti, inclusi eventuali olii esausti; per la raccolta e lo smaltimento è obbligo del gestore attivare le opportune convenzioni con gli enti competenti.</p>
Tutela dell'incolumità di utenti e spettatori	<p>L'intera area del crossodromo deve essere circondata da una recinzione a maglie larghe, che impedisca l'accesso agli animali di media e grossa taglia ma che non costituisca barriera per le specie di piccola dimensione. Le piste devono invece essere dotate di recinzione a maglie più fitte, per mantenere sgombra l'area percorribile dalle motociclette.</p>
Monitoraggio faunistico	<p>Deve essere previsto un monitoraggio faunistico, con particolare riferimento alle componenti avifauna ed erpetofauna.</p>
Controllo delle emissioni acustiche	<p>Le piste devono essere circondate da zone alberate di filtro acustico e i mezzi circolanti devono essere omologati secondo i più recenti standard in termini di livelli sonori. Inoltre, il cantiere deve essere oggetto di specifico studio di impatto acustico, mentre in fase di esercizio deve essere predisposto un sistema di monitoraggio acustico permanente.</p>
Controllo delle emissioni atmosferiche (polveri e inquinanti)	<p>Le piste devono essere circondate da zone alberate che garantiscano l'assorbimento del particolato rilasciato dalle motociclette e gli stessi mezzi devono essere omologati secondo i più recenti standard in termini di emissioni in atmosfera. Il cantiere deve privilegiare mezzi d'opera di recente immatricolazione e adottare accorgimenti per il contenimento delle polveri inalabili e respirabili, così come deve essere prevista la bagnatura delle piste durante le manifestazioni, per evitare il sollevamento di polveri.</p>
Inserimento paesaggistico e mitigazioni	<p>Per favorire l'inserimento dell'impianto nel contesto, oltre alla progettazione in accordo con la morfologia dei luoghi e gli alberi di pregio esistenti, devono essere previsti interventi di mitigazione a verde; nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - lungo la recinzione esterna deve essere piantata una siepe arbustiva di essenze autoctone; - sui versanti (al di fuori dei circuiti) deve essere mantenuta un'ampia zona alberata, all'interno della quale sono ammessi interventi di miglioramento boschivo e di nuovo impianto arboreo; - la copertura alberata nelle aree di fondovalle interne al perimetro deve essere integrata con nuovi esemplari; - i moduli prefabbricati devono essere rivestiti di legno e affiancati da macchie arboreo-arbustive;

**Compensazioni
paesaggistiche**

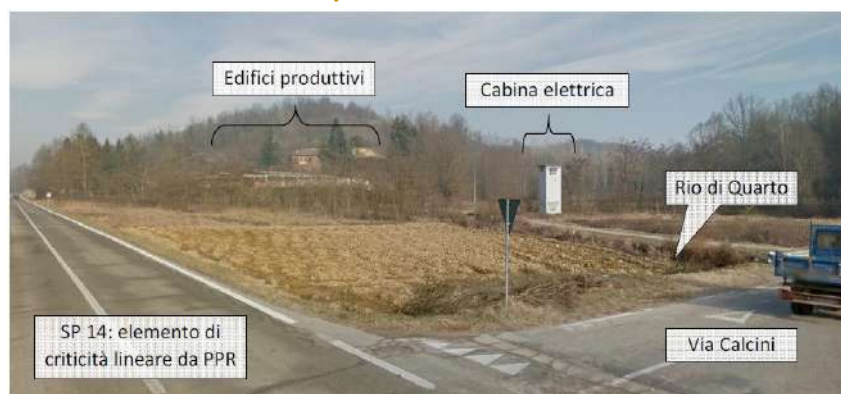
- la strada di accesso veicolare deve essere affiancata da un filare arboreo di ricucitura delle aree boscate esistenti lungo il suo percorso;
- sulle aree a lato della strada dedicate ad ospitare i parcheggi durante i grandi eventi devono essere realizzati siepi e filari con funzioni di ricostruzione delle formazioni lineari di campo e di mascheramento delle vetture in sosta.

Estratto della “Tavola 7.3” allegata al titolo abilitativo.



In aggiunta alle misure sopra descritte, la Variante individua un'area ricompresa tra la SP 14, Via Calcini e il Rio di Quarto, vicino alla nuova strada di accesso al crossodromo e in una zona che presenta criticità percettive segnalate anche dal Piano Paesaggistico Regionale, dove prevedere l'impianto di alberi e arbusti a nascondere i fabbricati produttivi e tecnologici retrostanti e a qualificazione delle sponde del corso d'acqua.

Individuazione dell'area e ipotesi di sistemazione



	
Compensazioni forestali	<p>La trasformazione di aree boscate deve essere compensata con operazioni di miglioramento forestale di boschi esistenti e di rimboschimento di superfici agricole non boscate, da concordarsi con i competenti settori regionali e da eseguirsi su aree pubbliche inserite nell'elenco di cui alla DD n. 4069 del 05/12/2017 (o che abbiano le caratteristiche per farne parte), anche al di fuori del territorio comunale.</p>
Compensazioni per il consumo di suolo	<p>La Variante dispone il versamento di oneri che il Comune utilizza per l'esecuzione di interventi di miglioramento degli ecosistemi e del paesaggio sull'intero territorio castagnolese, con particolare riguardo ad ambiti di pregio ambientale (come i suoli inclusi nelle aree di eccellenza del paesaggio vitivinicolo del Monferrato), o per la sistemazione di eventuali dissesti idrogeologici localizzati.</p> <p>In alternativa al pagamento monetario è ammessa la realizzazione diretta da parte del proponente delle opere concordate.</p>
Contributo straordinario di urbanizzazione	<p>Poiché le aree interessate dal progetto del crossodromo acquisiranno maggiore valore una volta approvata la Variante, il proponente dovrà versare al Comune una somma di denaro, come stabilito dal Testo Unico per l'Edilizia (DPR 380/2001, articolo 16, comma 4, lettera d-ter); tali contributi sono destinati dal Comune stesso all'esecuzione di opere pubbliche e servizi secondo le esigenze ritenute prioritarie, anche in sinergia con le opere di valorizzazione ecologica del territorio di cui ai punti precedenti.</p>
Vincoli	<p>Vengono infine richiamate le disposizioni nazionali e regionali valevoli per le aree boscate e/o soggette a tutela idrogeologica, nonché quanto già previsto dal PRG vigente in merito a questi ambiti vincolati.</p>

PROCESSI DI PARTECIPAZIONE E CONDIVISIONE DELL'INFORMAZIONE AMBIENTALE

Gli Enti istituzionali e ambientali coinvolti nel procedimento che porterà all'approvazione del progetto e della relativa Variante urbanistica sono:

- Regione Piemonte:
 - Direzione Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale;
 - Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio, Settore Copianificazione Urbanistica Area Sud-Est;
 - Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Montagna, Foreste, Protezione civile, Trasporti e Logistica, Settore decentrato Alessandria e Asti;
 - Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio, Settore Territorio e Paesaggio;
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte:
 - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli;
 - Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di AL, AT e CN;
- Corpo Carabinieri Forestali – Comando Provinciale di Asti;
- ASL AT – Area Prevenzione – SISP;
- ARPA – Dipartimento Territoriale Piemonte Sud Est;
- Autorità d'Ambito n. 5 Astigiano Monferrato;
- Consorzio Comuni Acquedotto Monferrato;
- Concessionario Azienda faunistico-venatoria "Castagnole Monferrato";
- Comune di Castagnole Monferrato;
- Comune di Asti;
- Comune di Refrancore;
- Comune di Montemagno;
- Comune di Portacomaro;
- Comune di Scurzolengo.

A seguito di varie riunioni informali con i funzionari dei settori Copianificazione urbanistica Area Sud-Est della Regione Piemonte e Ambiente della Provincia di Asti, finalizzate a stabilire l'iter procedurale da intraprendere, con riguardo soprattutto alle modalità di integrazione delle valutazioni ambientali nel procedimento urbanistico-progettuale, in data 10/03/2017 si è tenuto il primo incontro informativo con tutti gli Enti istituzionali e ambientali chiamati ad esprimersi in merito all'intervento.

A valle dell'illustrazione per sommi capi della proposta progettuale, sono stati raccolti spunti e contributi costruttivi per la successiva predisposizione del Documento di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale (fase di scoping di VAS), nonché in merito alla documentazione di progetto e di Variante urbanistica necessaria.

Nel mese di agosto 2017, il Documento di scoping è stato inviato ai sensi dell'art. 14-bis della L. 241/1990 (Conferenza dei Servizi in forma semplificata e in modalità asincrona) agli Enti competenti in materia ambientale e alle Amministrazioni coinvolte, al fine di raccogliere i pareri consultivi per le fasi successive.

Sono pervenute alcune richieste di chiarimenti e integrazioni e, data la particolare complessità dell'intervento in esame, la Regione Piemonte-Copianificazione urbanistica Area Sud-Est e tre Comuni contermini hanno chiesto l'indizione di una Conferenza dei Servizi preliminare in forma simultanea e in modalità sincrona, ai sensi degli artt. 14, c. 3 e 14-ter della L. 241/1990.

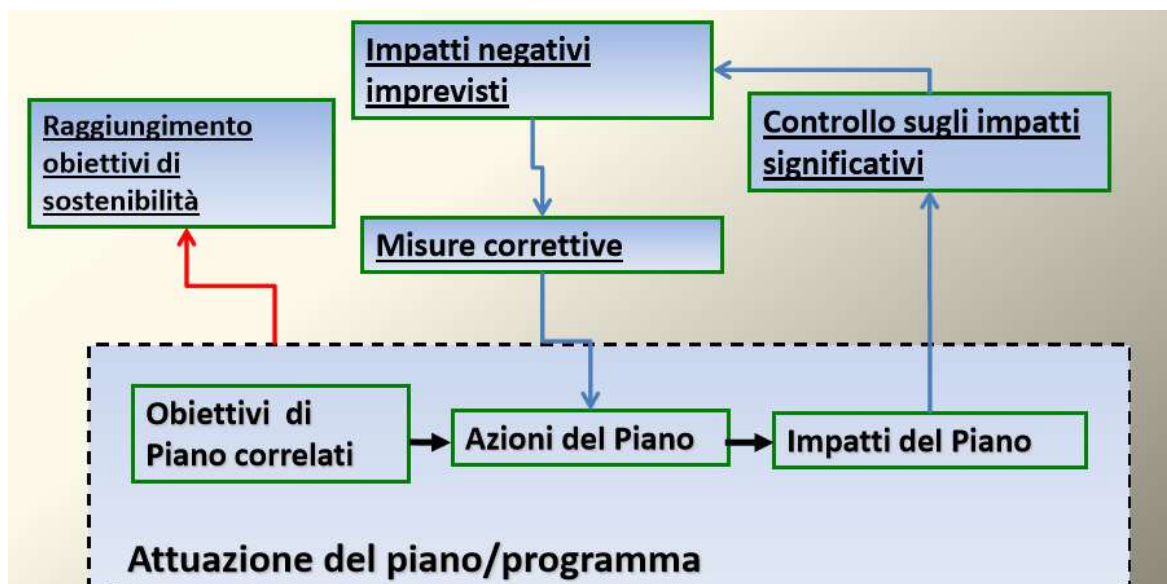
Per quanto compatibile con la fase di specificazione della VAS, il documento è stato integrato e ritrasmesso agli Enti, contestualmente alla convocazione di Conferenza dei Servizi preliminare per il giorno 27/10/2017.

Dalla seduta sono emersi importanti e variegati contributi sulla base dei quali è stata imposta la presente fase di redazione degli elaborati di progetto, di Variante urbanistica e di natura ambientale (VIA e VAS).



RUOLO, OBIETTIVI E METODOLOGIA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Il monitoraggio ambientale ha lo scopo di controllare che l'attuazione delle previsioni di Piano non comporti effetti significativi sull'ambiente e, in caso contrario, di fissare le misure correttive da adottare, secondo lo schema logico seguente (fonte: http://www.isprambiente.gov.it/files/via-vas/corso-via-vas/corso-vas/6-Monitoraggio_def.pdf).



Il Piano di Monitoraggio della Variante Semplificata al PRG di Castagnole Monferrato ha le seguenti caratteristiche:

- prevede due tipi di indicatori: di contesto, che misurano “cosa sta succedendo” in relazione alle varie componenti ambientali, e di attuazione/processo, che permettono di misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi della Variante;
- ogni indicatore è strutturato in schede, che riportano la descrizione, la tipologia (di contesto o di processo), l'unità di misura, la fonte del dato (già disponibile in archivi/banche dati sovrалocali o rilevato in loco), la periodicità con cui effettuare le misurazioni, eventuali target/obiettivi di riferimento, misure correttive di mitigazione e compensazione;
- prevede un “quadro zero”, vale a dire la situazione rilevabile al momento dell'approvazione della Variante, o comunque prima dell'inizio dei lavori per la realizzazione dell'intervento in progetto, che costituisce riferimento per la verifica della sostenibilità ambientale della Variante e per l'eventuale individuazione di misure correttive in relazione all'insorgere di effetti negativi imprevisti;
- il soggetto individuato per la raccolta dei dati è l'Ufficio Tecnico comunale, che potrà essere affiancato da figure specifiche e professionisti esterni.

Per approfondimenti si rimanda allo specifico elaborato di Variante.

DESCRIZIONE DELLE MISURE DI MONITORAGGIO

Le componenti ambientali monitorate dal Piano di Monitoraggio della Variante Semplificata al PRG di Castagnole Monferrato sono state individuate sulla base delle analisi dello stato di fatto del contesto ambientale, dei possibili impatti del progetto e delle misure di sostenibilità, mitigazione e compensazione individuate dalla Variante. Sono le seguenti:

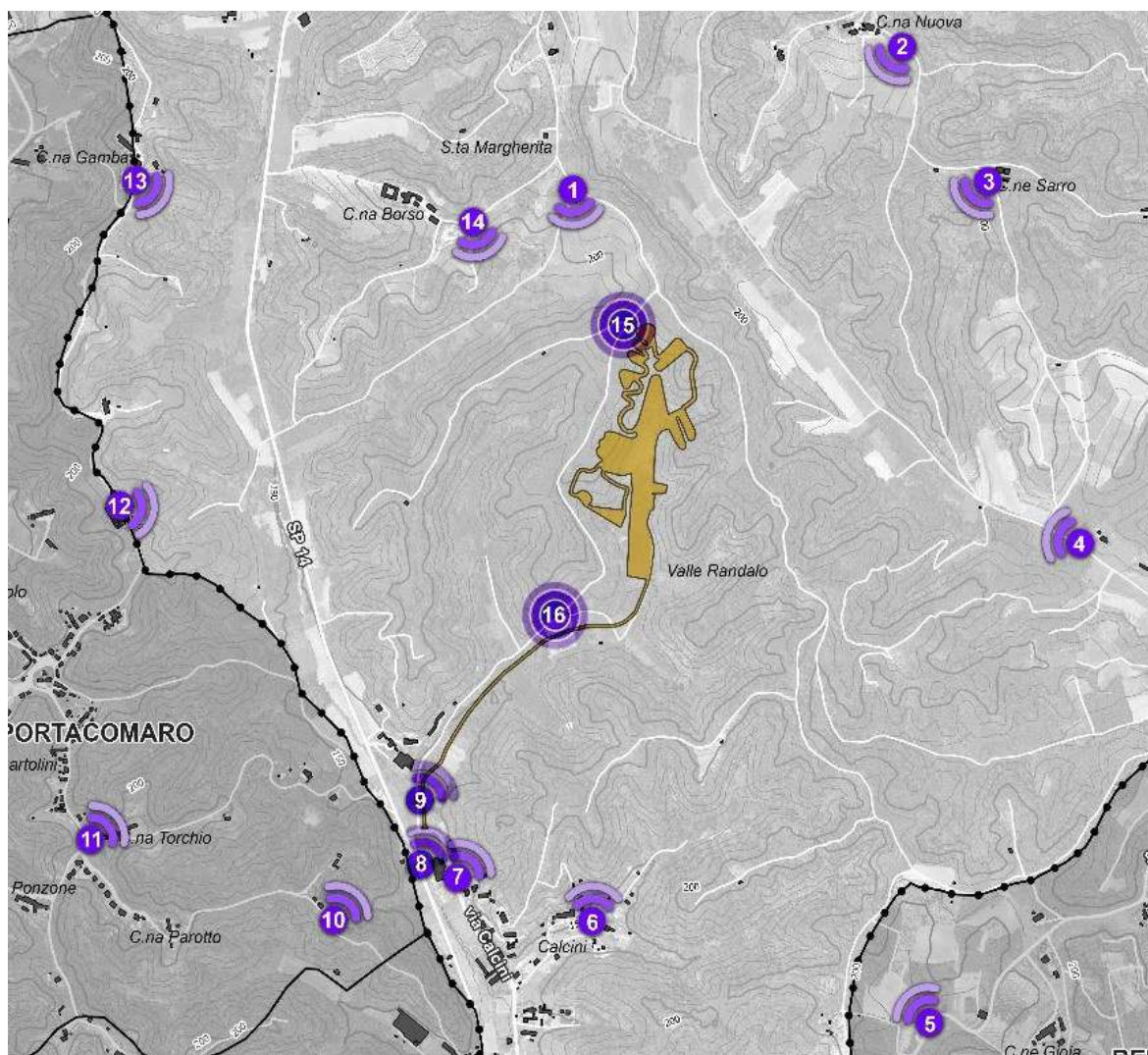
- vegetazione;
- fauna;
- ecosistemi;
- aria/salute umana;
- suolo;
- rumore;
- traffico veicolare;
- paesaggio;
- contesto socio-economico.

Nella successiva tabella, per ogni componente sono riportati i relativi indicatori individuati.

Componenti monitorate	Indicatori selezionati
Vegetazione	<ul style="list-style-type: none">• Copertura forestale• Presenza di soggetti arborei significativi• Superfici oggetto di compensazione forestale
Fauna	<ul style="list-style-type: none">• Indice di ricchezza totale• Mortalità faunistica da collisione
Ecosistemi	<ul style="list-style-type: none">• Ricostruzione di corridoi ecologici minori• Incidenza di specie aliene o banali (cosmopolite)
Aria / Salute umana	<ul style="list-style-type: none">• Emissioni di sostanze inquinanti• Emissioni di polveri inalabili
Suolo	<ul style="list-style-type: none">• Superficie impermeabilizzata• Superficie consumata in modo reversibile
Rumore	<ul style="list-style-type: none">• Impatto acustico
Traffico veicolare	<ul style="list-style-type: none">• Congestione stradale della SP 14
Paesaggio	<ul style="list-style-type: none">• Impatto visivo-percettivo dell'impianto
Contesto socio-economico	<ul style="list-style-type: none">• Insediamento di nuove attività economiche• Attrattività turistica del territorio• Impatto socio-economico dell'impianto

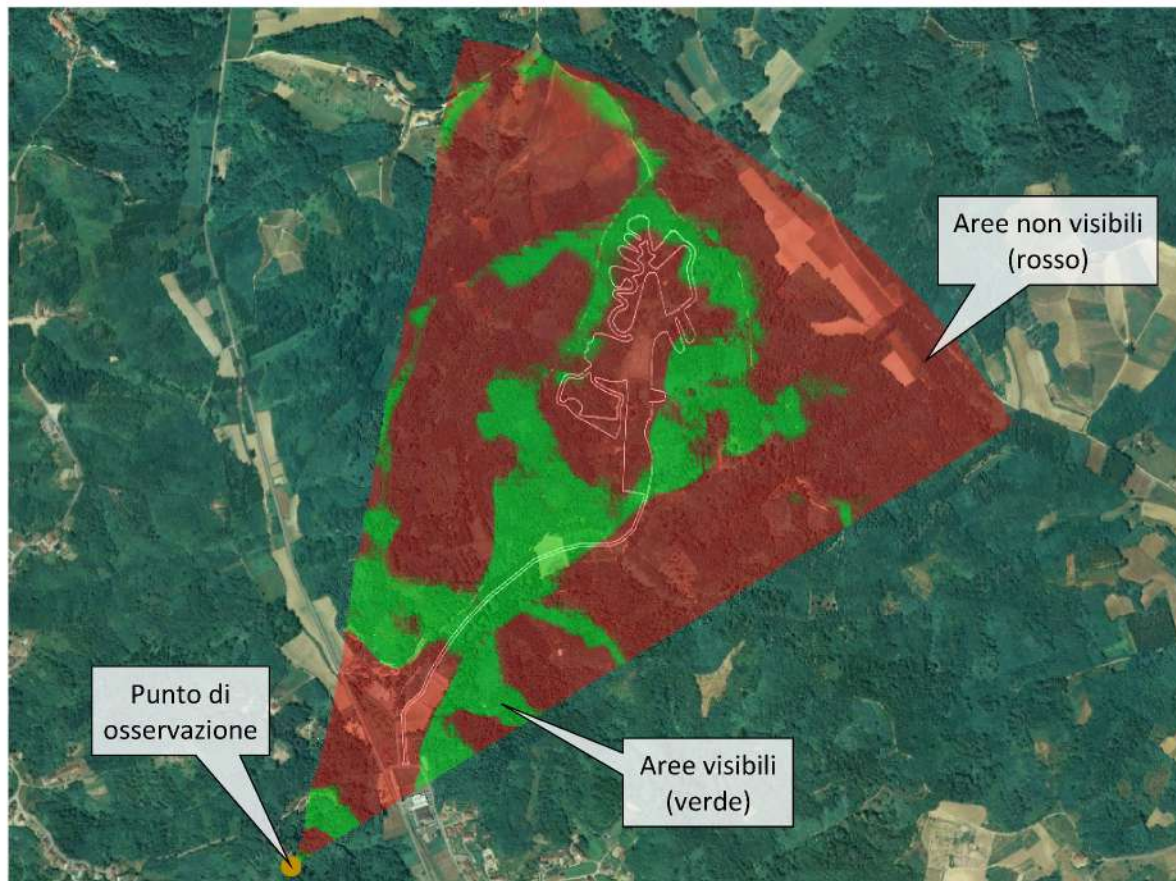
Assume particolare importanza il monitoraggio della componente paesaggio, per cui è stato previsto un reportage fotografico per documentare sia quanto l'intervento sia visibile dai dintorni della Valle Randalo sia l'efficacia delle misure di mitigazione. A seguito di sopralluoghi, sono stati individuati i seguenti punti di osservazione, riportati in mappa:

1. Castagnole Monferrato – Santa Margherita;
2. Castagnole Monferrato – Cascina Nuova;
3. Castagnole Monferrato – Cascine Sarro;
4. Castagnole Monferrato – Cascina Case Nuove;
5. Refrancore – Cascina La Gioia;
6. Castagnole Monferrato – Via Val Popola;
7. Castagnole Monferrato – Via Calcini;
8. Castagnole Monferrato – SP 14;
9. Castagnole Monferrato – Strada comunale Valle Randalo (fondovalle);
10. Portacomaro Fraz. Migliandolo – Via San Rocco;
11. Portacomaro Fraz. Migliandolo – cappella San Rocco;
12. Portacomaro Fraz. Migliandolo – cimitero;
13. Castagnole Monferrato – Cascina Gamba;
14. Castagnole Monferrato – Cascina Borso;
15. Castagnole Monferrato – Strada comunale Valle Randalo (crinale);
16. Castagnole Monferrato – Strada comunale Valle Randalo (medio versante).



Il “quadro zero” dell’indicatore “Impatto visivo-percettivo dell’impianto” è documentato dalla tavola n. 7.2 allegata al progetto, che per ogni punto riporta le aree visibili (in verde) e quelle non visibili (in rosso). Come specificato nella tavola stessa, l’elaborazione non tiene conto della vegetazione che molto spesso è presente e che già di per sé crea una barriera visiva, come dimostrano le immagini nella pagina successiva.

Punto di osservazione: Portacomaro Fraz. Migliandolo – Via San Rocco. Estratto della tavola n. 7.2 con elaborazione della visibilità e foto scattata sul posto.



In ogni caso, la tavola ha costituito e costituisce un utile riferimento per capire sia dove localizzare le misure di mitigazione (siepi, arbusti e filari alberati di mascheramento), sia per verificare la loro efficacia nel nascondere alla vista le varie parti del crossodromo, con particolare riguardo alle piste sui versanti.

Un altro indicatore particolarmente significativo è quello che consente di misurare l’“Impatto socio-economico dell’impianto”, per capire quanto la popolazione sia “toccata” dall’attività del crossodromo. Il Piano di Monitoraggio prevede la redazione di un questionario strutturato in questo modo:

Ricadute dell’impianto percepite	Scala di valutazione			
	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto
Rumore				
Inquinamento dell’aria				
Alterazione del paesaggio				
Contributo allo sviluppo dell’economia locale				
Benefici economici immediati				
Sviluppo indotto turistico				
Contributo all’immagine del territorio				
Utilità come valvola di sfogo				
Incidenza sul traffico				

Il questionario sarà distribuito alle seguenti categorie di persone:

- Amministrazione di Castagnole Monferrato,
- cittadini (residenti in Castagnole Monferrato o nei Comuni contermini),
- gestori di attività di ristorazione e di ricettività turistica nell’intorno di 15 km dal crossodromo,
- gestori di esercizi commerciali afferenti al settore del motocross (officine, negozi specializzati, ecc.) nel medesimo intorno territoriale,
- fruitori dell’impianto (addetti, piloti/staff, spettatori),

sia in occasione delle normali attività di allenamento o gare minori sia durante lo svolgimento di gare nazionali/internazionali.

Sarà così possibile raccogliere le impressioni dei diversi soggetti in elenco e redigere un bollettino per le differenti tipologie di evento, che potrà fungere da punto di partenza per successive valutazioni (ad esempio in merito al maggior coinvolgimento delle persone e delle aziende del luogo o ad un’ulteriore riduzione degli impatti percepiti).